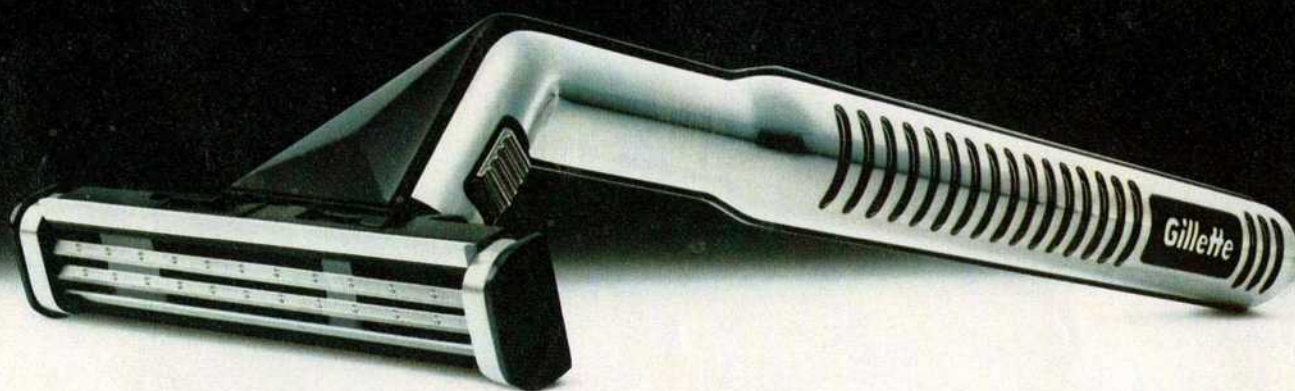
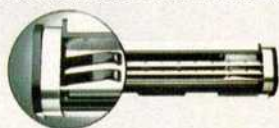
GUERIN SPORTIVO
13
L. 3.500
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FO
ANNO LXXXI - N. 13 (939) 31 MARZO/6 APRILE 1993 - SPED.
E UNA!
LA CREMONESE CONQUISTA A WEMBLEY UNA PRIMA COPPA DI BUON AUSPICIO PER IL CALCIO ITALIANO
IL MILAN RISCHIA UN NUOVO TONFO E, SEPPUR IN RITARDO, C'E' CHI ALZA LA TESTA E VEDE GIA' UN FUTURO...
INTERessantissimo!
Ruben Sosa: gol decisivi (Foto Villa)
MAURIZIO MOSCA ATTACCA GIANNI AGNELLI
«STA PRENDENDO IN GIRO I TIFOSI DELLA JUVE !»

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

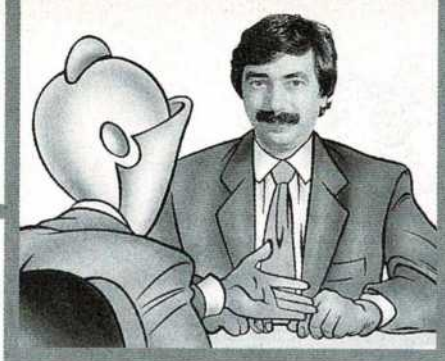
Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.
Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.
La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

I NOSTRI OSCAR

GUERINO - In Italia solo il Milan, ormai, riesce a sottrarsi al crollo del sistema. Per sua fortuna, mentre gli odiati ex Padroni della Repubblica affondano nella melma dei loro stessi errori, il Diavolone ritrova l'orgoglio che gli viene dalla buona coscienza: si rialza e riparte, alla faccia di chi gli vuole male.

DIRETTORE - Corneille diceva: *«Chi tutto può, deve temer di tutto»*. Ancor di più, andrebbe aggiunto, se il primato è gestito con qualche forma di ineleganza. E lo stato maggiore rossonero, negli ultimi tempi, ha sicuramente peccato in questo senso. Poi, per fortuna, la legge del campo sa sempre ristabilire consensi e umori. Chi agisce (nel nostro caso chi gioca), dispone di argomenti fortunatamente più convincenti e sinceri di chi si limita a parlare.

GUERINO - Certo che per Berlusconi, quest'anno, dev'essere dura «accontentarsi» solo dello scudetto. A Los Angeles, per esempio, si sono dimenticati di lui e non gli hanno concesso il bis dell'Oscar...

DIRETTORE - Un Oscar che, peraltro, il Cavaliere nel '92 divise col suo amico Mario Cecchi Gori. Vedi quanta gente del nostro campionato ha a che fare con le magiche statuette? Perché allora non assegniamo anche gli «Oscar de noantri» ai protagonisti di questa primavera del calcio italiano?

GUERINO - Può essere una buona idea. E sai io a chi darei il primo «award»? Proprio a Mario Cecchi Gori: per l'amore, la passione, la sofferenza e la tolleranza con cui sta vivendo la sua vicenda sportiva. L'hai visto nelle immagini di «Domenica Sprint» mentre stringeva i pugni davanti al televisore? Che decoro, che umanità, che eleganza anche nella vittoria. Ecco, se la Fiorentina riuscisse veramente ad assomigliare al suo grande presidente, rimuovendo isterismi e inefficienza, saprebbe meritare ben altro che il nostro piccolo premio ad honorem.

DIRETTORE - A questa stregua, allora, il secondo Oscar lo darei a quegli sportivi viola che hanno seguito la squadra a Verona. Anche da loro è venuto un esempio di civiltà e di amore ben superiore allo sterile vittimismo che aveva accolto la squalifica del campo. Bravi amici! A me piace pensare che i veri tifosi della Fiorentina siate proprio voi: non certo quelli che, con la loro intolleranza, vi hanno costretto a fare più di trecento chilometri per soffrire fuori da uno stadio.

GUERINO - Non abbiamo assegnato ancora nessun Oscar a un giocatore. Vogliamo rimediare?

DIRETTORE - Ce ne sono almeno quattro che meritano statuetta e applausi: Beppe Signori (per sé e per la sua magnifica Lazio), Faustino Asprilla (per quel che lui e il Parma stanno facendo in campionato e in Coppa), Ruud Gullit (per lo straordinario orgoglio che sa sempre esibire) e Ruben Sosa (leader di un'Inter dai mille meriti e dai mille rimpianti).

GUERINO - Un'Inter a cui è impossibile negare l'Oscar per il miglior attore... non protagonista del campionato. Nel 1993 ha fatto finora gli stessi punti del Milan: si fosse svegliata prima chissà quali sarebbero gli argomenti di conversazione di queste ultime nove giornate...

DIRETTORE - Lo studio delle classifiche avulse ci permette di assegnare qualche altra statuetta: in condominio ma con sentimento. Nel girone di ritorno (e cioè da fine gennaio in poi) sai quali sono le squadre che hanno fatto più punti? Il Parma, il Torino e la Roma. E mi piace accomunarle per i diversi meriti che stanno gettando sul tappeto verde. Il Parma è decisamente la formazione più in palla del momento (autrice, non per nulla, dell'exploit anti-Milan); il Torino sta raccogliendo consensi proporzionali al suo blasone, alla bravura del suo allenatore, all'amore dei suoi tifosi, all'entusiasmo della nuova dirigenza e anche ai meriti di chi l'ha costruito; la Roma costituisce la più bella risposta del campo alle vicissitudini che la potrebbero schienare: è addirittura a due punti dalla zona-Uefa alla faccia di uno stormo di corvi più ingrati, più arrabbiati e più famelici di quanto le stesse amarissime circostanze dovrebbero consentire.

GUERINO - Non si può dire che non siamo stati prodighi: abbiamo regalato Oscar a quasi tutto il calcio italiano. Ma so che ne hai ancora in serbo uno: piccolo, personale, ma pieno di simpatia...

DIRETTORE - Sì, un Oscar per l'«Opera Prima». Lo vorrei consegnare — con le mie stesse mani se potessi — a Domenico Luzzara, presidente della Cremonese. Un Oscar che parte dall'affetto e dalla stima per quello che è sicuramente uno dei più straordinari dirigenti del calcio italiano: ma che approda soprattutto all'augurio che questa meravigliosa società di provincia abbia portato in Italia non «una» Coppa europea: ma la «prima» Coppa europea di una stagione che — lo sento — sta cominciando a regalarci la sua parte più ghiotta. □

L'«ARROGANZA» DEL MILAN

Caro Marino, il signor Fabio Capello quando non perde dice che lui non giudica mai l'operato dell'arbitro. Poi, alla prima sconfitta, se ne esce con quella frase insinuante e volgare: *«Abbiamo accettato sempre qualsiasi cosa, accettiamo anche un arbitro nato a Parma»*. E ancora: il signor Berlusconi ad ogni sconfitta (o ad ogni evento che lo contraria) vuol cambiare le regole del calcio. Ma possibile che questa gente non sappia accettare serenamente un evento negativo? Che debbano essere arroganti anche in situazioni del genere? Eppure noi napoletani nell'88 dimostrammo tutta la nostra sportività facendo uscire fra gli applausi il Milan campione (mentre due anni dopo, a situazione invertita il Milan fece di tutto per denigrare il nostro scudetto con un atteggiamento a dir poco sgradevole).

NICOLA-NAPOLI

Berlusconi e Capello: la prima sconfitta in campionato del Milan è coincisa con qualche caduta di gusto del duo tricolore

Caro Nicola perdonami se comincio dalla fine. Anche se il riferimento è sacrosanto, io non trovo elegantissimo riproporre *sempre* la solita storia del Milan «uscito fra gli applausi al San Paolo». Lo sappiamo, lo sappiamo tutti: perché dunque ripeterlo ad ogni pié sospinto? È ancora — poi passo... dalla tua parte — è vero che il Milan in occasione dello scudetto del Napoli di due anni dopo tenne un atteggiamento sinceramente sgradevole e scontroso, ma è anche vero che quello scudetto, al di là dei meriti autentici e innegabili della tua squadra, e dei demeriti del Milan a cui saltarono letteralmente i nervi, venne «macchiato» da un episodio extrasportivo che va dimenticato nell'interesse di tutti. Ma veniamo al presente. La frase di Capello è stata talmente arrogante e infelice da farmi quasi ricredere sulla civiltà e il buon senso di questo allenatore che ho sempre stimato. Talmente arrogante e infelice da farmi balenare in mente ricordi di certe sue bravate del passato (una soprattutto: manesca e inconcepibile) che avevo rimosso e che, sinceramente, preferivo non rammentare più. Per quanto riguarda la poca vocazione di Berlusconi alla sconfitta non è una novità. D'altra parte — per sua fortuna e suo merito — è così poco abituato a non vincere che, quando gli succede, non conosce bene le istruzioni per l'uso.

CHE C'ENTRA SIVORI CON LA GIALAPPA?

Caro direttore, sono un ragazzo di 22 anni e le scrivo il giorno dopo la messa in onda di «Mai dire Gol» del 22 marzo. Sono rimasto colpito dal comportamento antitelevisivo dello pseudo-ospite della Gialappa's Band che risponde al nome di Omar Sivor e, come me, credo anche molta altra gente. Sivori ha avuto il coraggio di rimproverare davanti alle telecamere l'operato della Gialappa's mettendo alla berlina le loro battute che miravano solo ad offrire un po' di sdrammatizzazione. Ma secondo lei era il caso di invitare una persona così acida?

MARCO PENNA - TERZO (AL)

Caro direttore, ma che cosa c'entra Sivori con la Gialappa's Band? Lo scorso lunedì, ad ogni suo intervento era come se qualcuno strisciasse con le unghie su una lavagna, tanto era sgradevole la sua presenza rispetto al clima sdrammatizzante della trasmissione. Ma c'era proprio bisogno di invitarlo? Lo sa la Gialappa's che m'è quasi venuta voglia di spegnere il televisore?

P.S. Berlusconi è davvero un genio. Solo lui poteva inventare la Gialappa's Band.

GIORGIO RIGHI - BOLOGNA

Cari amici, mi approprio io di queste due lettere (peraltro indegnamente rivolte alla «Posta del Direttore», rubrica ormai minore rispetto alla «Posta» della fetida Gialappa's) perché credo di poter dire qualcosa in materia. Mi spiace che non abbiate capito che quella di Sivori — che è di gran lunga uno dei più malleabili e spiritosi personaggi della televisione italiana — sia stata una presenza volutamente e provocatoriamente seriosa in contrapposizione al clima goliardico della trasmissione. Sivori è non solo un grande competente di calcio (di certo l'opinionista più efficace e indipendente fra quanti affollano le varie rubriche sportive) ma anche un attore da Oscar, in grado di fornire persino prestazioni spassosissime. Se non ci credete, chiedetelo a Vianello che ha trovato in lui una spalla tanto straordinaria da pensare di recitare la prossima serie di «Casa Vianello» non più con la... Mondaini, ma con Omar. Sivori, in televisione (come in campo quando giocava, per la verità) è in grado di esibire un registro interpretativo che va dall'allegro al tragico: nella performance di «Mai dire Gol» ha recitato la parte dell'incazzato cronico (così bene da confondere i lettori che hanno scritto), finendo col divertirsi e — per quanto mi riguarda — divertire moltissimo. Al punto che gli orribili Gialappi pensano già di riproporlo.

P.S. Sulla genialità di Berlusconi possiamo anche essere d'accordo, ma per mesi (se non per anni) quando già i monelli avevano fatto per lui due cicli di trasmissioni, manco sapeva chi o... che cosa fosse la Gialappa's Band. I cui esordi televisivi in campo sportivo sono da attribuire, oltre che alla loro bravura, al credito conferito loro da Ettore Rognoni, responsabile della produzione sportiva di Italia Uno. Berlusconi li ha «scoperti» già adulti. Ammesso che gli interessati lo siano mai diventati...

MA QUANTE RUBRICHE INUTILI!

Caro direttore, mi sbaglierò ma il Guerino di Grassia era migliore e molto più serio. Qui si cerca di stuzzicare i possibili lettori con rubriche inutili (il Guerino dei lettori: staremo a vedere...), come i «Dialoghi fra Direttore e Guerino», «Controcronaca» (lunedì, martedì, ecc), Gialappa's Band, «Dalla B alla Z», «Dalla C alla Z», «Teleguerin». Tanto per intenderci, io sono milanista e berlusconiano (per quanto concerne il Milan), ma non mi piacciono le pubblicazioni tipo «Noi» e «Sorrisi e canzoni». Non vorrei che finiste con l'avere più lettori, ma a scapito della qualità. E adesso sono proprio curioso di vedere se pubblicherà questa lettera nella «Posta del Direttore».

CHICCO GIANINI
VICO MORCOTE (SVIZZERA)

Eccola qua la tua lettera, caro Chicco. Sperando che la sua pubblicazione non contribuisca ad abbassare ulteriormente la tua opinione sulla qualità del giornale. Mi sembra prematuro, se non sgradevole, che tu giunga a conclusioni così perentorie e faccia paragoni fra una gestione di un anno e mezzo di vita (che ha abbracciato estati e inverni, inizi e fini stagione, presentazioni e bilanci di campionati) e la carburazione di appena tre settimane di lavoro. Mi sembra ingeneroso che tu, attribuendo ai tuoi gusti personali valore universale, condanni ogni tentativo di restauro, facendo — fra l'altro — anche un po' di confusione fra cose nuove e cose che c'erano già. Comunque io sono qua per servire anche te: ti sarei grato se, caso mai con un po' meno faciloneria, volessi giudicare il mio lavoro fra qualche mese.

PIZZUL, PERCHÉ FAI COSÌ?

Caro direttore innanzitutto grazie! Grazie per essere rientrato alla base, grazie per averci restituito alcune rubriche da tempo sparite, grazie per aver arricchito il sempre grande Guerino, grazie anticipato per quello che ci proporrà. Le scrivo al termine della soffertissima (per me bianconero) Juventus-Benfica e vorrei proporle un'unica domanda in proposito, sperando che abbia potuto seguire l'incontro trasmesso dalla Rai: non le è sembrata un po' troppo acida (nei confronti della Juve) la telecronaca di Bruno Pizzul? Per quasi tutto l'incontro ha sottilineato la presunta irregolarità del gol di Kohler (a mio avviso regolarissimo), ha sottolineato (praticamente dandogli del coniglio) il fatto che Roby Baggio nelle partite importanti tiri indietro i piedi (e per me non è così) e non ha dato molta importanza alla grossa impresa (perché è stata una grossa impresa, visto il campionato) compiuta dalla Juve. Ho sempre stimato Pizzul, ma questa volta sono rimasto con l'amaro in bocca. Ringraziandola, la saluto con affetto.

BETTY PARODI - GENOVA VOLTRI

Caro Direttore le scrivo al termine di Juventus-Benfica e dopo la a dir poco scandalosa telecronaca del signor Bruno Pizzul che oltre ad una scarsa padronanza della lingua italiana, in particolare dei verbi (molti inventati da lui) ha dimostrato ancora una volta bassa conoscenza calcistica.
Il signor Pizzul ha attaccato e denigrato oltreché il gioco della Juventus tutti i suoi giocatori; da Peruzzi, Roberto Baggio, Ravanelli, Moller, fino a Julio-Cesar e ripetendo almeno una trentina di volte (si riascolti la registrazione) che il vantaggio juventino era immeritato in quanto il gol di Kohler a suo dire andava annullato, dimostrando (come si ci fosse stato bisogno) il suo odio, e la sua antipatia nei confronti della squadra bianconera. La cosa che più urta oltre alla stessa telecronaca è il fatto che la retribuzione per il mediocre lavoro che il signor Pizzul svolgeva viene in parte anche da me. Ora: il signor Pizzul si faccia assumere dalle reti Fininvest, così potrà commentare tranquil... anzi molto animatamente le partite della sua squadra del cuore (il Milan), ed elogiare i suoi campioni preferiti. Infine un bentornato a lei Direttore e un in bocca al lupo per il suo nuovo Guerino.

CORRADO DORIA - PADOVA

No no, ragazzi: non ci siamo! Io rispetto la vostra opinione e la vostra passione: sono persino disposto a dirvi che anche a mio parere Brunone poteva risparmiarsi un paio di reiterazioni sullo stesso argomento, ma oltre non posso andare. Perché Pizzul è una persona onesta, perché Pizzul è un professionista preparato e collaudato, perché Pizzul si intende di calcio, perché Pizzul non «ce l'ha» assolutamente con nessuna squadra. La verità è che, secondo me, persino ragazzi sicuramente civili come voi due e tanti altri, quando c'è di mezzo la loro squadra del cuore perdono di vista l'obiettività e la serenità. E allora le sfumature di un verbo diventano attacchi premeditati, le sottolineature cronistiche di un evento diventano persecuzione, persino il tono di voce assurge a condanna (o beatificazione) di una delle squadre in campo. Ma perché dovete sempre vedere o immaginare quello che non c'è? Pizzul, oltretutto, ha tutto l'interesse che la Juve vada avanti in Coppa: perché la Juve fa audience (e fa vendere i giornali), perché la telecronaca di un'eventuale finale di Coppa Uefa per lui costituirebbe un ulteriore motivo d'orgoglio professionale. Per favore ragazzi, basta col vittimismo, coi fantasmi e con le manie di persecuzione! Se la Juve attraversa una stagione delicata — credetemi — non è colpa di Pizzul! E se la Juve risorgerà — credetemi — ci sarà tanta gente felice: persino fra i suoi «nemici». Un caro saluto.

LA PAZIENZA DI AGNELLI

Caro direttore ho letto l'intervista all'avvocato Montezemolo pubblicata nell'ultimo numero del Guerino. Forse sono fra i pochi (o fra i tanti, non lo so), ma io credo che Agnelli avesse visto giusto quando affidò il rilancio della società — ripeto «società» — a Luca. Sarebbe bastato avere un po' di pazienza ed ora noi tifosi juventini non saremmo mortificati come siamo. Crede che sia ancora possibile una strada del genere? P.S. La Juve non vinse a San Siro come indicato nel pezzo: ma perse due a zero con gol di Battistini e Matthäus. Ciononostante — come avete scritto correttamente — mantenne il quarto posto, sempre alla ventiquattresima giornata, con tre punti in più di adesso.

MAURO RUBBIOLI - FAENZA (RA)

Caro Mauro, parto dalla fine chiedendo scusa ai lettori per l'errore di battuta che ha «rovesciato» quel risultato. Ma la sostanza, ovviamente, non cambia. Oggi come oggi quel quarto posto (contro il Napoli di Maradona, l'Inter di Matthäus, il Milan di Gullit e Van Basten!) diventa un piazzamento di lusso se rapportato alle angosce che state vivendo voi tifosi. Sulla Juve di Montezemolo e di Maifredi è stato scritto tanto che è difficile essere originali. Una cosa è certa: una volta intrapresa — a torto o a ragione — «quella» strada, Agnelli aveva il dovere di essere più paziente e coerente. Era chiaro che un anno sarebbe stato poco per valutare la portata di un investimento palesemente a medio-lungo termine. Ma l'Avvocato — come tutti sappiamo — cedette subito alla fretta, ai rimpianti e alla nostalgia. Al punto — come vedrete a pagina 23 — che ora ha finito col far arrabbiare... persino Mosca.

MA QUALE «EQUA INFORMAZIONE»?

Caro Direttore, sono un tifoso del Cagliari, che legge il Guerino dalla sua prima direzione; sfogliando la rubrica «Il Film del campionato» del numero 11 ho notato che sui nove servizi di Serie A, ben cinque occupavano le due intere pagine, mentre i servizi su Ancona-Parma e Genoa-Foggia erano disposti su una pagina ciascuna raccontando le fasi salienti degli incontri. Il servizio dedicato a Cagliari-Sampdoria (si giocavano parte delle possibilità Uefa) ha occupato meno di un quarto delle due pagine disponibili, mentre i rimanenti tre quarti documentavano Fiorentina-Pescara. Entrambe le tifoserie (esemplari durante il gemellaggio) si sono dovute ac-

segue

LA POSTA del Direttore

contentare di tre mini-foto di cui due in bianco e nero. Dispiaciuto per i tifosi sampdoriani che non si sono potuti avvalere delle immagini sulla vittoria meritata della loro squadra al Sant'Elia le chiedo il perché di una non equa informazione. Consapevole che questa lettera difficilmente verrà pubblicata, la saluto cordialmente e buon lavoro.

NICOLA ATZENI - CAGLIARI

Dio mio che modo sgradevole di esporre una legittima rimostranza (la «non equa informazione», la sicurezza che «la lettera verrà difficilmente pubblicata»: ma stiamo scherzando?). Il «Film del Campionato» dedicato alla Serie A ha, da tre numeri a questa parte, almeno quattro pagine e cinque fotografi in più sui vari campi: in genere cinque partite — scelte con criteri che ritengo onesti — vengono sviluppate su due pagine, le altre quattro (per colpa della matematica non della cattiveria del direttore) su una pagina l'una. Nella giornata in questione Cagliari-Sampdoria doveva andare su due pagine: ebbene, per la prima volta (!) negli ultimi dieci anni, il servizio fotografico non è pervenuto in tempo in redazione a causa di un disguido aereo. A quel punto abbiamo chiesto all'Ansa le immagini in bianco e nero per offrire almeno il resoconto fotocronistico della partita. Tutto qua. Ed il primo ad esserne dispiaciuto, naturalmente, sono stato io. C'era bisogno di scomodare l'etica, la morale e il piccolo ricatto per avere una spiegazione dovuta? Nicola, Nicola: vogliamo vedere se, d'ora in poi, riusciamo tutti quanti ad essere un po' più tolleranti, un po' più sportivi e un po' meno dietrologi?

QUEL MEMBRO DELLA TIFOSERIA

Caro Direttore, compro sempre il suo giornale che ritengo interessante e piacevole. Sono felice di ritrovarla alla guida ma le dico che quella visione del tifoso del Cagliari nudo me la poteva risparmiare. Almeno per educazione (non quella sessuale).

ANTONIO DODERO - GENOVA

Una constatazione cronistica: è la seconda volta nella storia della mia direzione al Guerino che mi capita di pubblicare la foto di un uomo nudo ed è la seconda volta che la (per ora) unica protesta arriva da Genova. Chissà che vorrà dire. Statistiche (e scherzi) a parte chiedo scusa naturalmente a chi si può essere offeso o risentito per quell'innocentissima visione virile (ho sbagliato? Dovevo mettere una donna nuda? E perché per le donne nude non si arrabbia mai nessuno?): ma credo proprio che i tempi che viviamo e il candore di quell'esibizione — peraltro pubblica — ci permettano di non scandalizzarci. E poi, fra un simpatico tifoso nudo ed entusiasta e un dirigente vestito e corrotto chi fa più male al mondo del calcio? Mi creda, con simpatia e — se lo ritiene giusto — ripetute scuse.

LE TRASMISSIONI PREFERITE

Caro direttore, si sbilanci: qual è la sua trasmissione televisiva preferita, quali sono i suoi conduttori televisivi preferiti e qual è il più bravo giornalista sportivo italiano (io dico Gianni Mura, di Repubblica)? Sincerità, la prego: non diplomazia. Se no non la riconoscerei più! Un caro saluto.

MIRKO VILLANI - MODENA

Vuoi una risposta da venti righe o da duecento? Facciamo da venti, visto che gentilmente (o, per mia fortuna, distrattamente) non mi coinvolgi in opinioni, che per ora non ti darei, su rubriche sportive. Le mie due trasmissioni preferite sono l'«Albero Azzurro» con Claudio e Francesca (gli idoli di mia figlia Caterina) e «Magazine Tre» condotto da Luttazzi, De Fornari e, soprattutto, dalla rivelazione televisiva dell'anno (per grazia, grinta e bravura, Gloria De Antoni). Il collega più bravo? Diciamo che Mura naviga effettivamente molto al di sopra della media morale e professionale della categoria.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. ***13*** *(939) L.* ***3.500***
31 marzo-6 aprile 1993

Vicini si confessa (pag. 30)

La Cremonese conquista Wembley (pag. 51)

Senna trionfa in Brasile (pag. 121)

CONTI EDITORE S.p.A.

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE **UBALDO POGGI**

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

MAI DIRE POSTA
della Gialappa's Band

LA SPAZZOLA DI FANNA

Cari Gialappi, vi seguo sempre ogni domenica e lunedì ma non ho ancora capito una cosa: come è nato il nome del vostro gruppo?

MATTEO PIEROTTI - MODENA

Caro Matteo, abbiamo una grande notizia per te. Visto che è la duecentesima volta che ci viene fatta questa domanda, ti annunciamo che hai vinto un premio ambitissimo ed eccezionale al tempo stesso: la spazzola per capelli di Pierino Fanna, un oggetto di fine artigianato che potrai mostrare orgoglioso ai tuoi amici, se ne possiedi. Per quanto riguarda la domanda, la gialappa è un tubero messicano dal quale si estrae un purgante per cavalli: praticamente l'effetto che facciamo su chi ci ascolta.

LAZARONI E LA SUCCITUISIONE

Cari (o costosi, è uguale) Gialappa's, non è che la Fininvest ha cacciato anche voi, visto che siete arrivati al Guerino assieme a Bartoletti e Mosca? L'interrogativo è da porsi, ma bando alle ciance e via alle domande. 1) Lazaroni è ritornato in Brasile: perché non avete fatto nulla per trattenerlo? 2) È vero che è Peo Pericoli ad avere ideato il personaggio Teo Teocoli e non viceversa?

BRUNO TAVOSANIS - TOLMEZZO (UD)

1) Per tentare di trattenerlo abbiamo fatto di tutto, gli abbiamo anche offerto un posto nella nostra trasmissione ma purtroppo non c'è stato niente da fare. Ha vinto la saudade che colpisce un po' tutti i brasiliani. Ricordiamo ancora con sincera commozione alcune sue frasi tipo: na squadra gi mutta gamba fuossa, piaji motto u cuntrastu, a velojidà, o contrappiedi. O ancora: importante la partitaccica picché si abbiamo aidee di fare una succituisione o un o quacche infortunu u cacciatore ya è prontu. E come dimenticare i suoi giocatori preferiti: Costacussa, Atassocci, Sausano, Gimauru, Hollando, Gi Chiara, Busu e Burgonovu. Sarà difficile rimpiazzare un uomo così. 2) Geniale intuizione, siamo convinti tu abbia ragione ma un dubbio ci assale, non potrebbe essere Gianduia Vettorello ad avere inventato entrambi?

LA TELEVISIONE RINCRETINISCE?

La tivù fa bene o rincretinisce?

OSCAR MAGRI -ROMA

A noi fa sicuramente bene perché ci lavoriamo. Chi invece segue i nostri programmi crediamo sia già rincretinito irrimediabilmente. A parte gli scherzi, a giudicare dai programmi che si vedono sintonizzandosi qua e là non crediamo che possa fare molto bene. Noi abbiamo inventato uno stratagemma che ti consigliamo vivamente: tienila spenta!

LA MOGLIE DI CACCAMO

Cari Gialappa's, mi chiamo Maurizio, ho diciassette anni e vi scrivo da Parma. Senza presunzione penso di essere uno dei vostri fan più accaniti: infatti, chi è l'unico individuo che possiede tutti i Mai dire gol 91-92 e 92-93 in videocassetta? Io. Ma passiamo alla domanda: si potrebbe vedere la moglie del mio idolo Caccamo in collegamento da Napoli?

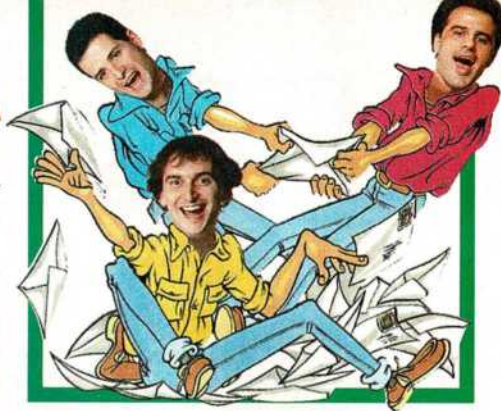
MAURIZIO BABARELLI - PARMA

Non è solo una tua curiosità, vorremmo anche noi vedere la mitica e bistrattata moglie di Caccamo, mancando ancora una dozzina di puntate abbiamo qualche speranza di farti felice. Tu come te la immagini?

GLI STRANIERI DEL PESCARA

Quanti anni hanno gli stranieri del Pescara messi insieme?

DAVIDE MERATI - MUGGIÒ (MI)

Sono cose tristi che fanno male al calcio. A Galeone vogliamo bene, ci è simpatico, perciò ci è dispiaciuto quando il lungimirante presidente Scibilia lo ha fatto saltare dalla panchina. Ma d'altra parte lui che poteva fare? Gli avevano comprato la squadra all'ospizio per risparmiare. Questo sarà ed è stato lo schema tattico: Sivebaeck, Sliskovic e Mendy a letto subito dopo Carosello, altrimenti si stancano troppo e vista l'età potrebbero non rendere in campo.

PER STRADA VI RICONOSCONO?

Per strada vi riconoscono?

LUCIA BISINI - MODENA

Per fortuna per strada non ci riconoscono sennò ci inseguirebbero con un grosso randello. Quello di non essere riconosciuti è uno dei grossi vantaggi dovuti al fatto che non appariamo in televisione, e riconoscere una voce è francamente difficile se la voce non è quella di Sandro Ciotti.

I TEMPI TECNICI

In quanto tempo preparate una puntata? Quanti siete in redazione?

PIERPAOLO GIONNI - LUCCA

Per nostra fortuna (oltre ad avere una redazione molto attiva, cosa fondamentale e senza la quale non riusciremmo certamente ad andare in onda sia la domenica che il lunedì con materiale sempre diverso), anche i telespettatori ci forniscono spesso segnalazioni di tutti i generi. A volte ci arrivano in redazione videocassette con episodi singolari a noi sconosciuti. Questo fatto ci fa enormemente piacere, perché dimostra l'affetto che il nostro pubblico nutre nei confronti della trasmissione; un po' meno contenti sono i ragazzi della redazione, che oltre a vedersi il materiale della settimana sono anche costretti a visionare le cassette arrivate.

FRANCO LIGAS IMITA SE STESSO

Chi è l'imitatore che a Mai dire gol fa così bene la parte di Franco Ligas? Ci saranno altri giornalisti nelle prossime puntate?

GIANLUCA BRATTI - BOLOGNA

L'imitatore che a Mai dire gol fa la parte di Franco Ligas è ovviamente Franco Ligas, uno degli ospiti più divertenti di questa edizione di Mai dire gol. Vorremmo ringraziarlo pubblicamente e nell'occasione vorremmo fare i complimenti anche a Omar Sivori per la straordinaria interpretazione da «attore consumato» che ha fornito nella penultima puntata. Per quanto riguarda la possibilità di avere altri giornalisti in trasmissione, dopo le apparizioni di De Luca, Sivori e Ligas diciamo che non bisogna mai mettere limiti alla provvidenza; che tradotto in lingua italiana, significa: speriamo di sì.

I NERAZZURRI NON MOLLANO LA PRESA

Sospinti dall'inesauribile Sosa, gli uomini di Osvaldo Bagnoli (convalescente a Verona) battono il Pescara e cercano di ravvivare la parte finale del campionato. Intanto Signori rifila una doppietta all'Udinese e avvicina lo storico record di Angelillo

di Adalberto Bortolotti

INTERessantissi

Così tranquillo, sulla raggiunta affidabilità della sua Inter, doveva ritenersi Osvaldo Bagnoli che ha rinunciato a inutili eroismi e da buon convalescente ha seguito la partita alla radiolina, delegando la direzione strategica a Sergio Maddé. Oddio, non è che la gara interna col Pescara (dall'esordiente Zucchini ricondotto alle marcature individuali, dopo il lungo bagno di zona dell'epopea galeoniana) prospettasse particolari problemi. I tempi in cui il Pescara saliva a San Siro con furori corsari son passati da un pezzo: la pattuglia abruzzese scivola verso la Serie B con un punteggio dolorosamente significativo, dodici punti in venticinque partite, neppure mezzo a gara. Dice Scibilia che per questa bella prodezza gli hanno fatto spendere diciassette miliardi, in estate. Se è vero, siamo di fronte al record mondiale del lancio dei soldi dalla finestra.

Ma torniamo all'Inter. Ha ricucito un altro piccolo strappo, il Milan resta anni luce lontano, ma otto punti di distacco sono meglio degli undici di due settimane fa. L'Inter è partita traballando, per questa avventura stagionale. Bagnoli non era riuscito a inquadrarla, gli stranieri erano per metà sbagliati, perché Pancev è l'esatto contrario dell'attaccante di manovra prediletto dall'Osvaldo e perché Sammer era stato acquistato come vice Matthäus mentre è invece un ottimo interno offensivo. Ma una volta stuccate le crepe principali, la Beneamata si è messa a correre. Non perde da dodici partite, visto che la sua ultima caduta è datata nell'anno solare 1992, tredici dicembre, all'Olimpico (1-3 con la Lazio). Un uomo davanti alla difesa, l'ormai celebre Manicone, ha restaurato gli equilibri, ma soprattutto la vena inesauribile di Ruben Sosa in zona gol ha dato fiato a un attacco che poco o niente ha avuto dalle due punte teoricamente titolari (Pancev-Schillaci). La bontà dell'assetto è dimostrata dalla disinvoltura con cui sono attualmente sopportate le defezioni importanti: quella di Riccardo Ferri in difesa e di Alessandro Bianchi in centrocampo. Due elementi fondamentali, che Paganin e Orlando surrogano con razionale umiltà.

Questa Inter, che ha ormai ipotecato il secondo posto

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

25 i gol segnati su punizione diretta: 9 sono stati utili per la definizione del risultato finale e 10 sono serviti ad arrotondare i punteggi delle vittorie.

21 le giornate di squalifica sinora inflitte ai giocatori del Brescia. Seguono quelli della Roma con 17, della Fiorentina con 16 e del Genoa con 15.

17 le gare consecutive giocate dalla Lazio senza mai smarrire la via del gol.

12 i risultati utili consecutivi ottenuti dall'Inter. È la serie positiva più lunga ancora aperta.

A fianco (fotoFumagalli), Sosa scocca il tiro del 2-0. In basso (fotoCassella), il primo gol di Signori. Nel riquadro: sopra (fotoTrambaiolo), tifosi viola fuori dal «Bentegodi» e lo stadio vuoto; sotto (fotoSabe), sportivi riuniti in un bar a Firenze

LA DOMENICA DI FIORENTINA E CAGLIARI

MASSIMO... URLANDO

«Occhio a Batistuta che quello è buono» urla Ielpo ai compagni della difesa. *«Non preoccupatevi quello ha i piedi di legno»* ribatte dall'altra parte del campo Mareggini. Il botta e risposta, nel silenzio irreale del Bentegodi, arriva fino in tribuna dove il *«Bip, bip, bip»* del telefonino cellulare di un dirigente viola richiama l'attenzione dei pochi presenti. Un attimo ancora e dall'altra parte della tribuna un altro dirigente decide di sostituirsi ai ragazzi della Fiesole con un *«Viola, viola»* che sembra togliergli il fiato e la vita. Paonazzo in volto lui e paonazzo di vergogna l'addetto allo stadio di Verona, il cui antifurto dell'automobile continua a riecheggiare senza fine. È una domenica speciale e il silenzio degli spalti fa ancora più rumore. In questa giornata particolare, nella prima partita del campionato italiano (dopo 68 anni) vietata agli sguardi dei tifosi, proprio i tifosi non sono voluti mancare. I ragazzi della Fiesole, anche se è impossibile vederli, ci sono. Si sentono i loro cori, si capta la loro sofferenza al di là della curva vuota, nel piazzale dove si sono accampati già alcune ore prima dell'inizio dell'incontro. Tutti sono religiosamente attaccati alle radioline, pronti a far esplodere la loro gioia quando Di Mauro regalerà la vittoria alla Fiorentina e la conferma ad Agroppi. I giocatori, sorpresi e disorientati più di tutti gli altri, non riescono a gestire ancora la nuova e insolita situazione. E così le frasi scandite si scolpiscono nel silenzio: *«Porca vacca, chi lo prende quello?»* dice Ielpo ai compagni della difesa. La battuta più vera la dice Massimo Orlando all'arbitro Stafoggia, per reclamare un fallo: *«Siamo noi che giochiamo in casa, anche se gli spalti non lo direbbero...»*. E finisce in una fragorosa risata fra i due, ben lontana dalla rissa fra il responsabile della Pubblilancio di Verona e il collega fiorentino, in scontro sulla liceità dei tabelloni promozionali. Pubblicità sì o pubblicità no? Alla fine pubblicità no, ma straordinaria domenica sì.

Michelangelo Trambaiolo

(poca cosa? Beh, qui bisogna intendersi: se il primo è assegnato, il secondo è il massimo disponibile), che ha già avviato una campagna di potenziamento ambiziosissima (vado controcorrente: di tutti i grandi nomi accreditati alla corte di Pellegrini l'arrivo più prezioso mi sembra quello di Dell'Anno, fortissimo interno di regia immensamente sottovalutato), è la reginetta di questo finale di torneo, che il Milan ha preso a gestire con spiccata prudenza. È un'Inter che compie le sue prove generali, in attesa di sferrare l'attacco frontale. Non sottovalutate il sciur Ernesto, che ha un'idea fissa in testa: togliere lo scettro calcistico di Milano al suo sfavillante dirimpettaio.

IL TULIPANO IN FIORE

Che il grande Milan, vicino alla seconda consecutiva caduta (e già fervevano ricerche sull'albero genealogico dell'arbitro Luci, alla caccia di qualche lontana ascendenza torinese), venga salvato dal grande Gullit, più volte trattato da ferro vecchio, è una cosa che fa bene al cuore. Ruud non ha più il fisico degli anni

segue

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Adalberto Bortolotti

1 Giuseppe SIGNORI
Lazio

Due straordinarie esecuzioni lo portano a quota ventidue. Undici gol più avanti c'è il mitico primato di Angelillo. Nelle nove partite che restano l'impresa è possibile. Un motivo in più per vivacizzare un finale anemico.

2 Ruben SOSA
Inter

Abbonato. Ma che colpa abbiamo noi se l'uruguaiano riassume l'intero potenziale offensivo dell'Inter? La doppietta porta a 52 i suoi complessivi gol in Serie A, nella stagione sono 12 in 19 partite. Altro che straniero di scorta...

3 Ruud GULLIT
Milan

Ricompare dalle nebbie di un periodo tribolato per portare a salvamento un Milan in ambasce. Sarà vecchio e sfiorito, il tulipano, ma questo è il suo sesto gol in dieci apparizioni. Reti quasi tutte decisive. Ricambio di lusso.

4 Faustino ASPRILLA
Parma

Di questi tempi, se buttasse giù due rime gli uscirebbe la Divina Commedia. Segna un gol con un tiro sbagliato, colpisce una traversa clamorosa, fornisce due assist, uno dei quali di tacco. Fermate il diavolo nero!

5 Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Un gol così ha un solo torto: essere segnato in uno stadio deserto e quindi manca dell'adeguato effetto sonoro. Botta micidiale, che interrompe i de profundis su Fiorentina e Agroppi e forse avvia il cambio di tendenza.

6 Claudio CANIGGIA
Roma

Forse ha commesso un errore: perché, quando segna gol decisivi, Boskov lo toglie di squadra, a mo' di singolare ringraziamento. L'argentino decide di correre il rischio e fa centro di testa, evocando fantasmi di Italia '90.

7 Roberto POLICANO
Napoli

La maglia di Fonseca gli dà l'ispirazione: sfiora il gol di sinistro, l'ottiene di testa ed è un pesantissimo gol-vittoria. A posteriori, risulta sempre più incomprensibile l'ostracismo che gli aveva decretato Ranieri.

8 Angelo PERUZZI
Juventus

Reduce da un periodo incerto e chiacchierato, si erge a salvatore della vacillante patria juventina sventando nel finale di Ancona almeno un paio di limpide palle-gol. Sacchi, che lo aspetta, prende nota con piacere.

9 Roberto MUSSI
Torino

Deve fare la guardia a Maldini e invece va subito a ritagliarsi una fetta di gloria, onorando il suo ruolo di ex. Poi esce per infortunio ma la sua parte l'ha fatta. Sta giocando una grande stagione, in un ruolo non facile.

10 Claudio MASELLI
Genoa

Accolto con grande diffidenza, ha fatto cinque punti in quattro partite, è ancora imbattuto e il suo Genoa, da colabrodo che era, ha subìto un solo gol. Con Torrente su Mancini azzecca la mossa vincente. Avanti così.

DIETRO LA LAVAGNA

Roberto CRAVERO
Lazio

Farsi espellere al novantunesimo di una partita che si sta vincendo per quattro a zero è un assoluto capolavoro di autolesionismo. E così salterà proprio il «suo» Torino.

Paolo FABRICATORE
arbitro

D'accordo, la Juventus di oggi ha bisogno dell'aiuto di tutti, per risorgere. Però c'è modo e modo. Scambiare Kohler, in elegante tuffo e respinta, per Peruzzi non è stato carino...

Mircea LUCESCU
Brescia

Il Brescia ne ha dovute patire tante, quest'anno, che è ingeneroso fargli processi. Però la flessione alla distanza è una caratteristica non nuova alle squadre di Lucescu. Da Pisa in poi.

CON L'ANNO NUOVO, INTER COME IL MILAN

Diciotto punti in dodici partite: Inter e Milan, nel 1993, procedono di pari passo in una ipotetica classifica che tenga conto dell'anno solare e non della stagione calcistica. La vera sorpresa resta comunque il Napoli, terzo in graduatoria a sole due lunghezze dalle mattatrici.

INTER	18	TORINO	13
MILAN	18	CAGLIARI	12
NAPOLI	16	FOGGIA	10
LAZIO	15	UDINESE	10
PARMA	15	GENOA	8
ROMA	14	ANCONA	7
SAMPDORIA	14	BRESCIA	7
ATALANTA	13	FIORENTINA	7
JUVENTUS	13	PESCARA	6

A fianco (fotoBorsari), Asprilla supera in velocità Bianchini. Dopo le ottime prove offerte in Coppa delle Coppe e a San Siro contro il Milan, il colombiano del Parma è risultato determinante anche in casa contro il Foggia

INTERESSANTISSIMO
SEGUE

verdi, colleziona qualche acciacco di troppo, sicché il turn-over, più che un oltraggio, è per lui una benedizione. Ma ha ancora tanta classe e tanta duttilità d'impiego da alzarsi dalla panchina, improvvisarsi attaccante di ruolo, siglare perentoriamente il gol del pareggio, creare altri pericoli e procurarsi un quasi rigore. Il tutto nell'arco di una mezzoretta appena abbondante. Vecchi fusti, più forti anche dell'ingratitudine.

LA SCALA DEL CALCIO

Dove Scala sta per Nevio. Il suo Parma, allo sbocciare della primavera, ha preso a regalare spettacoli sopraffini e vittorie storiche e convincenti. Contro il Foggia del profeta Zeman (sbaglierò, però i pugliesi mi sembrano un po' alla frutta) ha schierato il tridente offensivo, Melli-Asprilla-Brolin, tutti e tre portandoli al gol; con l'aggiunta del terzino d'attacco Di Chiara. Faustino Asprilla continua a sbalordire, ma è tutto il Parma (nove punti nelle ultime cinque partite, tre delle quali in trasferta, con in mezzo la conquistata semifinale di Coppa delle Coppe) a esibire un rendimento che gli ha fatto scalare la classifica a lunghi passi. Ha raggiunto Sampdoria e Torino, scavalcato la rivelazione Atalanta. E non sembra contento così. Un posto in Europa, indipendentemente dal cammino in Coppa delle Coppe, è il traguardo che si pone la pattuglia di Scala.

LA PROSSIMA SCHEDINA
PARI A TORINO

CONCORSO N. 33 DEL 4 APRILE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Ancona	1 X 2	1 X 2	1 X
Cagliari-Genoa	1 X	1 X	1 X
Foggia-Atalanta	1 X	1 X 2	X
Roma-Fiorentina	1	1	1
Sampdoria-Inter	1 X 2	1 X 2	X
Torino-Lazio	X	X	X
Ascoli-Cremonese	X	X	1 X
Bari-Venezia	1 X	1 X	1 X
Lucchese-Reggiana	X	X	X
Monza-Cosenza	X	X	1 X
Verona-Cesena	1	1	1 X
Giarre-Catania	X	X	X
Novara-Mantova	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 32 di domenica scorsa: 221X1111X1X1X. Il montepremi è stato di lire 29.564.682.776. Ai 26.556 vincitori con 13 punti sono andate lire 554.800; ai 354.589 vincitori con 12 punti sono andate lire 40.800.

UN URLO DAL SILENZIO

L'ha lanciato la Fiorentina, vincendo una battaglia fondamentale nel deserto di Verona. Un provvedimento antistorico, ma non sta qui il punto, sulla giustizia sportiva e i suoi vari gradi in conflitto si potrebbe scrivere un romanzo, quest'anno. Il punto è che, al momento di precipitare nel baratro, la squadra viola ha trovato lo slancio per ribellarsi: la spinta gliel'ha offerta Batistuta con un gol di devastante bellezza. Agroppi, ora che gli han fatto riacquistare la parola, dovrà dire grazie al suo lunatico argentino, che sbaglia bersagli elementari e poi inventa di queste prodezze impensabili. Il ct dell'Argentina, Basile, era a Roma a vedere Balbo, rimasto a secco, mentre segnavano Batistuta e Caniggia. Forse ce l'hanno con lui. In coda, ora è messo malissimo il Brescia, capace di farsi infilare da una Roma piena di pensieri e già sintonizzata sul ritorno di Coppa Italia, unico obiettivo raggiungibile. Il Genoa non si arrende; Udinese, Foggia e la stessa Fiorentina dovranno stare in guardia, con Maselli in panchina il Grifone non ha ancora perduto.

Adalberto Bortolotti

*Contro*CRONACA

di Guerino

LUNEDÌ 22

GIUSEPPE SIGNORE

Giornata intensa, per Giuseppe Ciarrapico, fresco di trasloco (a Regina Coeli) e dunque indaffaratissimo con i piccoli grandi problemi del suo «primo giorno»: interrogatori, consultazioni col collegio di difesa, sistemazione in cella degli effetti personali. In un dettagliatissimo servizio affettuosamente dedicatogli da «Il Mondo», il big president giallorosso viene definito un «prenditore», categoria economica che pare abbia fatto registrare, in questi ultimi anni, un rigoglioso sviluppo nel nostro paese. *«Quanto al mestiere dell'imprenditore»* racconta il settimanale nella sua biografia illustrata, *«Ciarrapico non l'ha imparato mai. Ai conti ci ha sempre pensato lui, il Ciarra, con metodi a dir poco caserecci. La sua idea di gestione contabile corrente era questa: cinque uscieri della società andavano ogni mattina a ritirare gli incassi nelle miniere dell'impero, le cliniche (Quisisana, Villa Stuart e Casilino) e le ditte di catering (Berardo e Casina Valadier). Presi i contanti, gli uscieri andavano in banca a cambiarli in assegni esaurendo le linee di credito che banche generose mettevano a disposizione. Dieci anni di Bengodi con gli oneri passivi potrebbero presto trasformarsi in un incubo per tutti quelli che hanno sostenuto l'ascesa, e gran parte del declino, del gruppo Italfin 80. Mentre già a Roma si preparano le candidature per il ruolo di curatore fallimentare, una lunga lista di scadenze sta per arrivare alla data ultimativa. Neppure le tre proroghe concesse dalla Federcalcio alla Roma per mettersi in regola con la vicenda Elettrocarbonium appaiono sufficienti. Ciarrapico ha impegnato anche il centro sportivo di Trigoria, dove la Roma si allena. L'operazione, condotta a nome dell'Italfin per evitare i controlli della Covisoc, l'organo di controllo finanziario della Federcalcio, risale al settembre 1991 ed è stata conclusa con la Finroma (gruppo Cassa di Roma) per una cifra di circa 20 miliardi. Resta l'esposizione di Ciarrapico con Pasquale Casillo che ha prestato 40 miliardi all'Italfin. Altre pendenze urgenti riguardano il debito con la Fininvest di Silvio Berlusconi per contratti pubblicitari e 12 miliardi di contributi Inps arretrati riguardanti i dipendenti delle controllate Casina Valadier, Berardo e Air Capitol».* Nonostante il quadro non precisamente brillante dipinto dal «Mondo», Ciarrapico a Regina Coeli pare sia di buon umore. *«Sta benissimo»* assicurano i suoi legali, *«si difende come un leone».* Mauro.

MARTEDÌ 23

SCHERZA COI SALTI

Titolo a sei colonne dalla «Gazzetta dello Sport» di oggi: «*Asprilla fa capriole anche davanti alle vetrine*». I passanti di Parma sono stati avvertiti.

MERCOLEDÌ 24

PARTITO D'AZIONI

C'è sempre la Roma, nell'occhio del ciclone. Fa discutere la proposta lanciata domenica all'Olimpico dal sindaco Carraro. Quell'autorevole uomo di pallone e politica si era espresso allo stadio sulla crisi del club giallorosso, «bocciando» Casillo: «*Roma capitale non può essere colonia di nessuno. Perciò ritengo che sia maturo il momento di provare l'esperienza di un vero azionariato popolare. Quarantamila persone, un milione e mezzo ciascuno: si partirebbe con un capitale iniziale di sessanta miliardi. Ognuno avrebbe un'azione e diritto al voto. E queste quarantamila persone eleggerebbero un direttivo ogni tre anni. I soldi verrebbero depositati in una banca, magari la Banca di Roma. Se il progetto non si realizza entro due mesi, la gente si riprenderebbe il denaro*». La proposta dell'esponente del garofano, diventato famoso per il tentativo di risanare la Capitale seguendo i dettami di una filosofia politica di dilagante successo nel nostro Paese (l'immobilismo razionale), va riscuotendo tiepidi consensi. Realizziamo un mini-forum con un paio di autorevoli esponenti del mondo giuridico-pallonaro per saperne di più. «*L'iniziativa di Carraro*» commenta il primo esperto «*merita attenzione: sul piano delle corbellerie, infatti, credo che raramente ne siano state esposte di altrettanto voluminose nel nostro dopoguerra. Basti pensare che ogni convocazione dei soci, con la necessità di spedire quarantamila raccomandate, comporterebbe una spesa attorno ai 160 milioni; e le riunioni, per ovvi motivi di spazio, si potrebbero probabilmente tenere solo allo stadio*». «*Ritengo invece*» ribatte l'altro «*che la proposta vada tecnicamente inquadrata nella categoria giuridico-commerciale delle "puttanate". L'ipotesi infatti prevede l'applicazione alla tipologia del club di calcio del celebre modulo ideato dall'ideologo Fascetti: il "casino organizzato". Nessun azionista dovrebbe prevalere sugli altri, sicché occorrerebbe un Consiglio di amministrazione con poteri decisionali controllato da un'assemblea annuale, una procedura inconciliabile con le frequenti decisioni sportive (ingaggio dell'allenatore, campagna acquisti, campagna abbonamenti ecc.) che competono al vertice. Per non parlare della mancanza di scopo di lucro, che escludendo ogni vantaggio per gli azionisti inquadrerebbe l'intera iniziativa come un invito ai tifosi gonzi a versare qualche milione a fondo completamente perduto*». La dotta disquisizione di quei due Maestri del diritto e dello sport fa luce nel buio sconfinato della nostra ignoranza, convincendoci all'istante. Il suo contenuto, però, non ci sorprende. Esso infatti conferma la bontà di un teorema antico quanto il nostro Paese, imparato sui banchi di scuola: presa nell'universo una boiata a piacere, si troverà sempre un esponente politico pronto ad appoggiarla.

CASO CIARRAPICO / DAL BANCO AMBROSIANO ALLA ROMA

Carriera di prenditore

Di affari capiva poco. Gli bastavano l'amicizia di Andreotti e i consigli di Geronzi. Ora è sparito lasciando una scia di decine di miliardi. Di debiti

GIOVEDÌ 25

AIAC, CHE MALE

Una gola profonda di Coverciano ci fa pervenire via fax un oscuro annuncio: tremate, tremate, le streghe son tornate; firmato: il Corvo. La decrittazione di quell'inquietante messaggio risulta parecchio laboriosa. La frenetica consultazione di alcuni manuali di pronto intervento editi dalla CIA e un rapido giro di telefonate ci consentono dopo alcune ore di appurare quanto segue. Pare che la potente Associazione allenatori, ente benemerito che rappresenta i maghi più pagati d'Italia, sia tornata sul piede di guerra. Con un esposto alla Lega la lobby avrebbe dato il via all'operazione «Tempesta sotto i glutei», nome in codice con cui è stato battezzato il tentativo di far mancare la panchina sotto le terga di Cacciatori e Sandreani, tecnici di Ascoli e Padova, rei (confessi) di non possedere il prezioso patentino. Una guerra anti-deroga fu già dichiarata dall'autorevole organismo nel settembre del

1987, quando Gigi Maifredi debuttò tra i cadetti alla guida del Bologna. Minacciando di «*mettere in moto tutti i mezzi possibili*», l'Aiac perorò per alcune settimane la causa del «dalli all'untore». Poi il gioco e i punti in classifica della squadra rossoblù consigliarono ai sanculotti della panchina una silenziosa retromarcia. Ora vessilli e labari di guerra stanno di nuovo garrendo contro i due «impostori», colpevoli di battersi in zona promozione senza possedere il fatidico «pezzo di carta». A guidare la levata di scudi di quei cavalieri dell'ideale è ovviamente un profondo senso dello spirito di colleganza, traducibile nel nobile timore che due bocche da sfamare in più rovinino la piazza ai teorici del «palla lunga e pedalare». È auspicabile dunque che l'appello dei filosofi del pallone alla Lega vada in porto. È vero infatti che il possesso del fatidico «patentino» non ha impedito, negli anni scorsi e in questa stessa stagione, a un imponente esercito di «sciagure nazionali» di perpetrare immani catastrofi tecniche gesticolando dalle panchine. È tuttavia altrettanto incontestabile che, se non venissero fermati in tempo, Cacciatori e Sandreani potrebbero combinare qualche guaio irreparabile, come la promozione in Serie A delle loro squadre. A quel punto, l'ingiustizia sarebbe davvero clamorosa. Anzi, patente.

VENERDÌ 26

IL PASERO SOLITARIO

Un nuovo telefax giunge da Coverciano. Il «Corvo» ha subito un nuovo attacco di grafomania. Questa volta il messaggio è meno laconico, ancorché altrettanto inquietante: «*L'operazione "Tempesta sotto i glutei" prosegue. Il comandante in capo delle forze di terra è Pierangelo Pasero, presidente dell'Associazione Italiana Allenatori di Calcio, nonostante la panchina più nobile che le sue pensose natiche abbiano calcato è quella dei giardini pubblici vicino a casa sua. La sua leggendaria abilità di stratega gli ha consigliato di lanciare una nuova offensiva, denominata "Braccio monco". L'obiettivo è Carlo Ancelotti, il piano prevede che nel bando di concorso per il prossimo "master" per allenatori di prima categoria venga richiesto agli aspiranti il possesso del "patentino" di seconda categoria da almeno tre anni. In tal modo il più stretto collaboratore di Sacchi verrebbe escluso*». La rivelazione ci lascia di sasso. L'integrità fisica (e tecnico-tattica) del Ct azzurro ci è cara più della stessa vita. Grazie a un nuovo giro di «cellulari eccellenti», riusciamo a ricostruire il campo di battaglia. Dietro le sagome inconfondibili dei fondoschiena di Cacciatori, Sandreani e Ancelotti si staglia, imponente, la figura del Palazzo federale. L'obiettivo dei «pasdaran» dell'antico guerriero Fino Fini (potente ayatollah di Coverciano) e del suo «quisling» Pasero sarebbe dunque Antonio Matarrese in persona. E, con lui, nientemeno che Arrigo Sacchi il conducator. Proprio ora che sta diventando una corazzata, la Nazionale rischia dunque di colare a picco sotto le bordate del fronte interno? Chiediamo a un celebre Boiardo del regime pallonaro se davvero l'asse Matarrese-Sacchi corra dei pericoli. «*No*» è la perentoria e rassicurante risposta. «*Non ci sono rischi, perché la principale musa ispiratrice di Pasero e delle sue truppe è la presunzione. Una presunzione sconfinata*». Anche nella scelta dei nemici.

SABATO 27

MINISTERO BUFFO

Una nuova alba sta per sorgere all'orizzonte del Paese, travagliato da una crisi morale, politica ed economica senza precedenti. A mettere finalmente in moto la macchina del nuovo è l'onorevole Margherita Boniver, ministro del Turismo e Spettacolo di specchiata fede craxiana. Uno «scoop» della «Gazzetta dello Sport», rivela che la «signora suicidi» del Palazzo avrebbe messo a punto un fondamentale Progetto di ristrutturazione del suo traballante dicastero, la cui sopravvivenza rientra tra gli oggetti del referendum del prossimo 18 aprile. Secondo l'ipotesi studiata dalle «teste d'uovo» attivate dal ministro, la cui competenza in materia di sport pare sfiori quella di Pasquale Bruno su Anassagora e la scuola degli atomisti, al nuovo ministero spetterebbero in particolare «*le competenze in materia di impiego del tempo libero, compreso il turismo e lo sport agonistico o amatoriale e le attività fisico-motorie*». Siccome lo «sport agonistico» è competenza del Coni, se ne evince un attentato all'autonomia dello sport. Mentre la popolazione incredula attende con ansia il sorgere del Nuovo Ordine Sportivo ideato dalla «pasionaria del garofano», scoppia la rissa. Arrigo Gattai, presidente del Coni, avverte un fastidioso odore di bruciato e insorge, giustamente preoccupato per l'integrità fisica del suo cadreghino: «*Con indicibile stupore, ho appreso dalla lettura di un quotidiano che esisterebbe un progetto di attribuire a un istituendo ministero il compito di promuovere, indirizzare e coordinare le attività sportive. Il fatto, se fosse confermato, sarebbe di enorme gravità*». Implacabile, incalza il direttore della «rosea», Cannavò: «*Ci siamo chiesti che cosa abbia fatto di male lo sport per meritarsi una simile jattura*». Il ministro sale sulla giostra dello stupore (il suo è «*vivo*» e probabilmente lotta con i compagni), precisando che «*in nessun modo il nuovo assetto istituzionale intende modificare le competenze oggi attribuite nel settore sportivo al Coni, interferendo con l'autonomia conferita dalla legge. La filosofia del progetto è stata completamente travisata. Il Consiglio nazionale previsto dalla nuova legge, ammesso che venga varato, avrebbe naturalmente compitivi consultivi*». L'autodifesa del ministro è convincente. Quel progetto non solo non sembra aberrante, ma appare addirittura perfetto. Secondo la perorazione della Boniver, infatti, esso risulta completamente superfluo, non guastato da un minimo sospetto di utilità. Risponde dunque in pieno agli ideali modelli legislativi della nostra classe politica.

DOMENICA 28

LINGUA DIVA

Comprensibile animazione, nel Paese tutto, per gli «spot» che la Rai sta mandando in onda in questi giorni per pubblicizzare se stessa e i propri leggendari mezzibusti, usciti un po' sgualciti dalle batoste subite dal regime di cui sono portavoce. In realtà, quegli imponenti sforzi produttivi appaiono inutili. Sarebbe infatti molto più semplice trasmettere a intervalli regolari in registrata gli exploit di Ezio Luzzi (esibitosi oggi dai microfoni di «Tutto il calcio», per la terza domenica consecutiva, nella funambolica acrobazia espressiva: «*i settori primaverili*»), per ricordare al popolo bue l'indispensabile funzione dei pubblici radioteleinformatori: adeguare la lingua italiana ai nuovi tempi. Che sono, come ognuno sa, semplicemente scandalosi. □

Sotto (fotoCalderoni), Frank Rijkaard, al rientro dopo l'infortunio. A fianco (fotoAS), Caniggia anticipato da Brunetti

SALUTO ROMANO

La Lazio folleggia con Signori, prenotando un posto in Uefa, mentre la Roma, «caricata» dai guai di Ciarrapico, vola. E qualcuno pensa che il presidente, per scaramanzia, potrebbe rinunciare persino alla libertà...

di Elio Domeniconi

Roma esulta. Il «Corriere dello sport-Stadio»: *«Signori da urlo, Roma da Milan»*. E «Il Messaggero»: *«Passo doppio»*. Ora si sono messe a vincere sia la Lazio che la Roma.

Ha ricordato Gianni Melidoni nel suo commento su «Il Messaggero»: *«Anche la Roma ha colto una vittoria futuribile. Quando le mancò il presidente Viola, uscì rinforzata dallo stordimento, crescendo fino a vincere la Coppa Italia»*. Allora la Roma ha vinto a Brescia perché il presidente **Ciarrapico** è finito a Regina Coeli?

Guido D'Ubaldo («Corriere dello sport-Stadio») ha raccontato ai tifosi della Roma come vive in prigione il loro beneamato presidente: *«All'interno di Regina Coeli indossa una tuta sportiva di colore blu, ma non è quella della Roma»*. Visto il colore, sarà mica quella della Nazionale?

E Marco Cherubini su «Il Giornale»: *«Intanto, da Regina Coeli, il Ciarra saluta la prima vittoria da recluso»*. E se davvero il **Ciarra** dietro le sbarre porta fortuna alla Roma, superstizioso com'è, chissà che non rinunci a chiedere gli arresti domiciliari.

Il futuro della Roma secondo Paolo Ziliani («Il Giorno»): *«A giorni verrà lanciata la nuova campagna abbonamenti. Lo slogan è una felice sintesi di Ciarrapico a Fiuggi e di Andreotti a Montecitorio: "Acqua in bocca"»*. È uno slogan che piacerebbe anche alla mafia.

Brescia-Roma era stata affidata a **Boggi** di Salerno. Come ha arbitrato? A Vincenzo Corbetta («La Stampa») è piaciuto: voto 7. Sulla «Gazzetta dello sport» Nicola Cecere gli ha dato 6,5, sul «Corriere dello sport-Stadio» Luciano Bertolani si è limitato alla sufficienza, 6. Per Marco Cherubini («Il Giornale») non l'ha meritata: 5,5. Per Massimo Fabbricini («Corriere della sera») il voto giusto è il 5. Mentre per Lionello Bianchi («Il Giorno») deve essere messo al bando: 4. Per alcuni ha arbitrato malissimo, per altri benissimo.

GUERINI SPORTIVI

Leggendo i vari giornali non si riesce a capire nemmeno come se l'è cavata **Fabricatore**, al quale era stata affidata Ancona-Juventus. Troviamo: 6,5 di Gino Franchetti («Gazzetta dello sport»); 6 più di Franco Melli («Corriere della sera»); 5 di Giovanni Sguardi («Il Messaggero»); 5 di Alberto Polverosi («Corriere dello sport-Stadio») e 4 di Titta Pasinetti («Il Giornale»). Ciascuno ha visto un **Fabricatore** diverso.

Divertenti anche i voti alle panchine. Angelo Caroli su «La Stampa» li ha messi sullo stesso piano: 6 sia a **Trapattoni** che a **Guerini;** Francesco Zucchini su «l'Unità» ha dato 5 a Trapattoni perché evidentemente la Juventus non gli è piaciuta, ma non ha dato voti a Guerini. Mentre su «Il Giorno» Paolo Prestisimone ha dato la sufficienza (6) a Guerini che ha perso e non l'ha data a Trapattoni che ha vinto (bocciato con 5). Secondo lui l'allenatore dell'Ancona è più bravo di quello della Juventus.

GIGI DI PAROLE

Titolo de «La Stampa» *«Tutte le verità di Lentini dopo i fischi. Ai microfoni Rai, Fininvest e Tmc, l'ex granata reagisce in modo diverso ai cori dei tifosi. "Bene così". Poi "Una vergogna"»*. Vai a leggere il servizio di Marco Ansaldo e scopri che la versione che **Lentini** ha dato a Telemontecarlo è la seguente: *«I fischi non sono mai giusti. Ne ho sentiti tanti, li aspettavo ma erano tanti lo stesso»*. E allora dove ha parlato di vergogna?

Lo stesso Ansaldo ha fatto autocritica, confessando: *«I mostri, in fondo, li creiamo noi, molestandoli con le stesse domande. E una persona che sia un minimo gentile e comprensiva del lavoro altrui, com'è Lentini, non può mica ripetere a tutti un concetto uguale»*. Così Lentini ha deciso di dare una versione diversa per ogni tivù.

Per il gol-pareggio di Torino **Gullit** ha avuto 6,5 da Lodovico Maradei («Gazzetta dello sport») da Roberto Beccantini («La Stampa») e da Gianni Marchesini («Il Messaggero»). Mentre su «Il Giornale» di Berlusconi troviamo un bel 7 firmato da Franco Ordine. Sul giornale del presidente, i giocatori del Milan hanno sempre almeno mezzo punto in più. In omaggio all'editore.

Da «Il Giorno» firmato Gian Maria Gazzaniga su **Gullit**: *«Ritrovo, in un pome-*

Sotto (fotoGiglio), Kohler, protagonista ad Ancona. In basso, da sinistra e dall'alto (fotoVescusio), Frate Sebastiano con Paolo Mengoli; i frati schierati al «Mirabello»; padre Paolo abbracciato dopo la doppietta; uno... striscione sugli spalti

riggio di vento, il ciclone, colosso di Rodi, la tromba d'aria delle mie fantasie». Ovvero: quando i giornalisti sportivi imitano gli scrittori.

SILENZIO SI GIRA

Fiorentina-Cagliari descritta dall'intellettuale Giulio Nascimbeni: *«Ci ricorda una famosa scena di un film di Antognoni, "Blow up", in cui alcuni tennisti giocavano senza la pallina»*. Ovvero: quando gli scrittori si mettono a fare i giornalisti sportivi.

PARMA A DOPPIO TAGLIO

Parma-Foggia sintetizzata da Gianfranco Civolani («Corriere dello sport-Stadio»): *«Zeman, una domenica Asprilla»*. Ormai il Parma di Scala è diventato il Parma di Asprilla.

SENZA PAROLE

Dall'editoriale di Piero Dardanello, direttore di «Tuttosport»: *«Una normalissima domenica, con l'eccezione di Verona dove si gioca la partita del silenzio e paradossalmente la vince Agroppi»*. Cioè l'allenatore più chiacchierone...

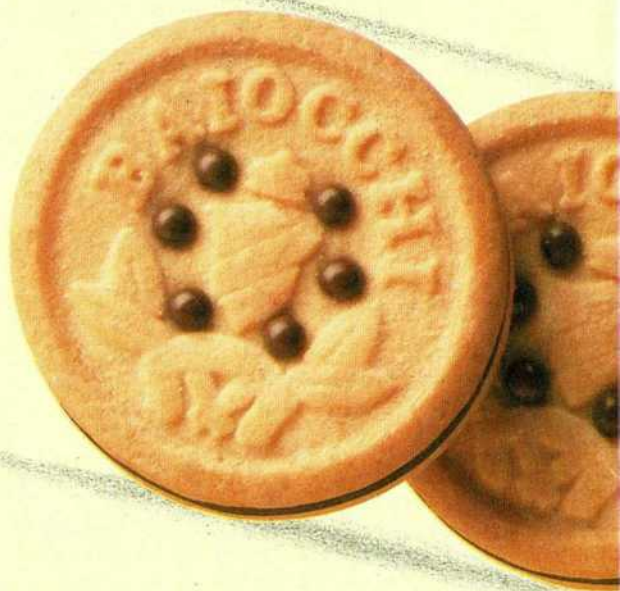
LANTERNA ROTTA

Giorgio Gandola («Il Giornale») su Genoa-Sampdoria: *«Confondere la realtà con la finzione è come andare al ristorante e mangiarsi la carta del menù. Forse per questo quasi 40 mila persone escono dallo stadio di Marassi con un vago sapore di celluloide in bocca...»*. Ecco un giornalista sportivo che si è messo in testa di diventare uno scrittore.

I FRATI CAPPUCCINI BATTONO I CANTANTI

COSÌ SI GIOCA IN PARADISO

Chissà se nel chiuso dello spogliatoio, dopo aver battuto la nazionale cantanti per 4-3, i frati cappuccini allenati da Lino Sentimenti si sono detti *«così si gioca solo in Paradiso»*... Fatto sta che al «Mirabello» di Reggio Emilia, di fronte a quasi 14.000 spettatori, le ugole d'oro (gol di Eros Ramazzotti e doppietta di Luca Barbarossa) hanno dovuto inginocchiarsi: padre Paolo Cuvino (due reti), padre Enrico Nardin e padre Remigio Cocco hanno davvero... santificato la festa (i 230 milioni di incasso sono stati devoluti in beneficienza).

FAI GRANDE LA TUA SQU

VOTA LA TUA SQUADRA DILETTANTI E VINCI!

Da Gennaio a Maggio vota la tua squadra preferita di calcio dilettanti. Cerca la cartolina con il regolamento del concorso nei punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi "9 porzioni" e presso le sedi della Lega Nazionale Dilettanti.

ADRA CON

IN COLLABORAZIONE CON

SQUADRA

scarpe da calcio, da ginnastica e borse Umbro.

E PER TE

50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E

MANCINI SUPERSTAR CONTRO MALTA

Il fantasista doriano, schierato da Sacchi al posto dell'infortunato Roberto Baggio, ha finalmente dimostrato anche in maglia azzurra le sue straordinarie qualità. Un posto per i prossimi Mondiali «deve» essere suo

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa
foto di Maurizio Borsari e Agenzia Sabe

L'AMERIKANO

PALERMO. La Nazionale di Sacchi ha davvero girato pagina. Il fatto che la conferma della positiva svolta di Oporto sia venuta dal match apparentemente insignificante contro i pellegrini di Malta rafforza anziché indebolire la constatazione. La storia azzurra lamenta una lunga esperienza di partite «facili» risoltesi in pe-

RICAMBI ORIGINALI

Alla sua quattordicesima panchina di Ct (ancora imbattuto), Arrigo Sacchi ha avuto l'onore di celebrare la partita numero cinquecento della Nazionale azzurra. Gli amanti delle statistiche e dei sentimenti hanno potuto sottolineare, con la giusta dose di commozione, che l'Italia ha segnato sei gol a Malta, come ottantrè anni prima, il 15 maggio 1910, aveva fatto nei confronti della Francia. Cin cin.
Guardando avanti anziché indietro, è invece il caso di procedere a un piccolo censimento del calcio nazionale. Sacchi infatti è passato dal lavoro (lungo e tortuoso) di analisi a quello di sintesi. Da qui a Usa '94 non ci saranno molte sorprese. Semmai la partita con Malta, come farà quella prossima e altrettanto facile con l'Estonia, ha precisato le alternative esistenti nei vari ruoli. Tutti, o quasi, già idealmente coperti.
Portiere. La gerarchia Pagliuca-Marchegiani è al momento ferrea. Lo scampolo di partita concesso al numero uno granata ha significato il perdono ufficiale per la marachella commessa contro la Svizzera. Walter Zenga si è ormai messo il cuore in pace. Questo «taglio» risponde forse più alla pscologia di gruppo che a motivazioni tecniche. Ma è definitivo.
Difensori centrali. Richiamato in servizio in situazione d'emergenza, il venerando Pietro Vierchowod è poi stato aggregato in pianta stabile. È il solo che può sostituire senza traumi sia Costacurta sia Baresi. Minotti non ha mai convinto il Ct, semmai si potrà riparlare di Apolloni o Lanna, recentemente restituito da Eriksson alla posizione centrale. Ma solo in veste di rincalzi.
Difensore di destra. È il solo ruolo ancora senza defintivo padrone. La priorità di Sacchi resta Mannini, da lui considerato elemento fondamentale nel doppio uso difesa-attacco; però il sampdoriano è sempre più spesso in bacino di carenaggio. Tassotti ha colmato lacune occasionali e può tornare a farlo. Porrini (che ha inguaribili qualità di marcatore) ha l'aria di essere stato una piacevole parentesi senza seguito.
Difensore di sinistra. Dopo i discutibili dirottamenti a destra o al centro, il formidabile Maldini ha ripreso definitivo possesso della sua posizione preferita, nella quale è il migliore del mondo. Di Chiara potrà tornare in ballo solo per momentanee emergenze.
Centrocampisti centrali. È il ruolo in cui si è maggiormente imposta la creatività di Sacchi. Non era facile «battezzare» la coppia Dino Baggio-Albertini: la mossa è riuscita e ora guai a chi la discute. Per far sentire i due ragazzi a loro agio, Sacchi tiene un'alternativa innocua come Di Mauro.
Centrocampista di destra. Il sogno di Sacchi è Alessandro Bianchi, ideale interprete della sua filosofia calcistica. Il lungo infortunio dell'interista ha riproposto Fuser, onesto routinier. In certe contingenze può esservi impiegato Lentini, di cui il Ct avrebbe forse tentato il recupero psicologico già contro Malta. Il turnover milanista sta penalizzando Eranio, che era stato la prima scelta. Ruolo ricchissimo, come si vede.
Centrocampista di sinistra. Signori non ha rivali, perché consente variazioni tattiche fondamentali. Contro Malta, il laziale ha sovente scambiato compiti e posizione con Mancini, così come in Portogallo aveva fatto con Roberto Baggio. Ciò non toglie che il bomber laziale si adatti ai rientri e al presidio della fascia. Un sacrificio che Sacchi apprezza molto. Evani, nei secoli fedele, darebbe un'altra interpretazione. Anche qui si può ipotizzare, in caso di necessità, un'alternativa Lentini.
Prima punta. Se il modello è Casiraghi (cioè una torre, dotata anche di agilità e propensione allo scambio), non ci sono ricambi testuali in circolazione. Melli, bravissimo, è un altro tipo di giocatore e Ganz, contropiedista formidabile, un altro ancora. Se sta bene, lo juventino è quindi fuori concorso per mancanza di avversari. Fuori corsa, invece, è per ora Vialli. Il Ct dice che l'aspetta con fiducia, ma l'impressione è che Vialli e la maglia azzurra si allontanino ogni giorno di più.
Seconda punta. Qui l'ordine di preferenza è addirittura ufficializzato, a scanso di equivoci. Primo: Roberto Baggio; secondo: Mancini. Un peccato, perché si tratta dei due più genuini talenti del nostro calcio (insieme con Maldini). Ma offre la garanzia di avere sempre un fuoriclasse in fase offensiva. Non è poco.

Adalberto Bortolotti

In alto, l'Italia. In piedi: Maldini, Albertini, Melli, Porrini, D. Baggio, Pagliuca; accosciati: Signori, Fuser, Baresi, Vierchowod, Mancini. A sinistra, Roberto Mancini. A fianco, il debuttante Sandro Melli

nose ammucchiate, in sofferenze estetiche e tecniche, in una parola in paurosi «bagni» d'immagine. Se è vero che con Malta si vince comunque, non è meno indubitabile che ci sono tanti modi per farlo. La squadra di Sacchi è riuscita, col conforto di un pubblico finalmente all'altezza della situazione, ad applicare la maniera migliore. Cioè rispettando sia le esigenze di classifica del girone (con relativa differenza reti) sia quelle del divertimento popolare. Tre flash del vincente blitz siciliano restano emblematici. Il primo inquadra la splendida tranquillità mantenuta dagli azzurri dopo i colpi a vuoto dell'avvio contro il «muro» maltese, una serenità tattica e

segue

mentale che ha consentito di continuare l'asfissiante lavoro ai fianchi (un pressing micidiale, insostenibile per avversari insicuri nel palleggio), fino ad aprire la breccia e poi progressivamente sfondarla. Il secondo chiama in causa il ferreo rispetto del modulo e delle distanze tra giocatori e reparti che ha connotato tutti i novanta minuti degli azzurri, con l'unica eccezione dell'«amnesia» (di Baresi) che ha portato al rigore di Busuttil e, regolamento alla mano, avrebbe potuto provocare l'espulsione di Pagliuca. Nove volte su dieci, un incontro col materasso di turno si risolve ben presto in un confuso assalto al fortino basato sulla legge dei grandi numeri, cioè sulla convinzione che comunque, mulinando a vanvera la clava della superiorità tecnica, qualche colpo finisce sempre prima o poi col colpire il bersaglio; questa volta le geometrie hanno costantemente sorretto l'iniziativa azzurra e i risultati si sono offerti copiosi. Terzo e non ultimo, la rabbiosa determinazione con cui la Nazionale azzurra ha continuato a «lavorare» chirurgicamente sulla preda fino al fischio di chiusura, così da trarre il massimo possibile dall'impegno in fatto di punteggio. L'impeccabile dedizione alla causa esibita nella circostanza dagli uomini di Sacchi ha spazzato via un altro reperto pressoché costante di queste occasioni, cioè gli ultimi venti minuti col risultato già in carniere e la spina staccata, in una sorta di melina mascherata irrispettosa tanto delle esigenze del pubblico quanto di quelle strettamente tecniche. Se alla fine il bottino contro Malta è arrivato ad attingere quote così elevate lo si deve proprio al mirabile amalgama tra questi tre fattori. Ed

L'ECO DELLA STAMPA/MALTA MATERASSO

LETTO... APPROVATO

Il «Corriere della Sera»: *«L'Italia ritrova le gioie del materasso»*. E «Il Giorno»: *«Italia, sei capriole sul materasso»*. Succede sempre così: quando l'Italia vince non è merito degli azzurri, è demerito degli avversari.
Il direttore della «Gazzetta dello Sport», Candido Cannavò, ha terminato il suo editoriale dicendo: *«Eh, sì, Malta è sempre Malta: il mare laggiù è bellissimo, il calcio è quello che avete visto»*. Come dire che ai maltesi conviene puntare sul turismo e non sul pallone.
Croce. «L'Indipendente» a caratteri cubitali: *«Italia: la croce di Malta»*. Ma si temeva che Malta diventasse la croce dell'Italia...
Audience. Visto da Genova (Piero Sessarego «Secolo XIX»): *«Mancini leader anche in Nazionale»*. Visto da Torino (Roberto Beccantini, «La Stampa»): *«È sempre un Baggio che dà la spinta»*. A Genova si elogia il sampdoriano, a Torino lo juventino. Divergenze di vedute o problemi di... audience?
Melli freschi. Secondo Roberto Beccantini («La Stampa»), che forse col numero 9 avrebbe preferito un certo Vialli: *«Melli 6. Decollo travagliato, in balia dell'emozione. Galea non gli dà spago. Piano piano, Melli emerge nel grigiore. Più disinvolto, più lucido, più concreto. Non sempre in sintonia con il resto della squadra, ma era all'esordio»*. Quindi appena la sufficienza, per incoraggiamento.
Mentre su «Il Messaggero», a firma di Gianni Melidoni: *«Melli 7,5. Partendo dalla trequarti, e svariando preferibilmente sulla destra, per poi puntare con improvvisi scatti verso rete, ha splendidamente esordito, liberando anche, forse l'esito più bello per Sacchi, Mancini dai suoi complessi azzurri. Una garanzia futura»*. Per lui è stato grandissimo.
Milano-Roma. La «Gazzetta dello Sport», che esce a Milano, ha dato il voto più bello (8) a Maldini, che gioca nel Milan. «Il Messaggero», che esce a Roma, ha dato il voto più bello (8) a Signori, che gioca nella Lazio.

Elio Domeniconi

Nella pagina accanto, a sinistra: sopra, Baggio apre le marcature e, sotto, il raddoppio di Signori; a destra, dall'alto in basso, il 3-0 di Vierchowod, il 4-0 di Mancini e il 5-1 di Maldini. A fianco, il fantasista blucerchiato chiude definitivamente il conto con un preciso colpo di testa. In basso, la coreografia dei tifosi palermitani alla «Favorita»

è appena evidente che in materia risultano decisivi i meriti di Sacchi, ostinato cultore di un modello che finalmente riesce, dopo lunga e laboriosa gestazione, a vedere la luce con felicissimi esiti.

ATTENTI AL GUFO

È stato umanissimo, nel dopopartita, l'appello (civilissimo) di Sacchi alla coerenza dei critici: avete sottolineato impietosamente la brutta prova di Malta; ora, per favore, non sminuite questa bella partita al cospetto e ai danni dello stesso avversario. Ha pienamente ragione, il Ct, ma non avvertiamo il bisogno della sollecitazione per riconoscere anche con entusiasmo (come già facemmo dopo Oporto) l'ottima piega che va prendendo l'avventura in azzurro del profeta di Fusignano. La coerenza non ne esce minimante scalfita, anche se oggi che finalmente l'orizzonte va sgombrandosi di nubi può capitare di ascoltare qualche chiosa (magari dai teleschermi di Stato) tirare in ballo certe «pesanti ironie» del passato dimostratesi infondate. Come sempre, la superficialità non è il più leale dei consiglieri. Precisiamo perciò che le critiche rivolte da queste colonne nel recente passato alle squadre azzurre di Sacchi (che erano tutt'altra cosa rispetto alle ultime due, scintillanti di energie nuove) non sono state mai neppure sfiorate dal preconcetto, come d'altronde testimonia il senso di fervida attesa con cui salutammo l'avvento dell'Arrigo nazionale al timone azzurro. Non siamo stati «gufi», insomma, secondo la polemica espressione usata dallo stesso Ct alla vigilia, quando constatavamo con doverosa onestà critica il fallimento degli esperimenti progressivamente mandati in campo nei mesi della Grande Desolazione. Dopo gli smacchi più avvilenti (quello di Malta in testa), Sacchi ha avuto l'intelligenza e la fantasia indispensabili per buttare via quasi tutto, girando una pagina completamente nuova. Che cosa c'è, nell'ottima Nazionale di Oporto e Palermo, che si fosse già visto, tanto per dire, nel corso della tournée americana o a Cagliari contro la Svizzera o a Glasgow? Nulla, se non la strenua e incrollabile convinzione del Ct nella bontà dei propri metodi. Non possono essere serviti gli schemi insegnati a Galia e Venturin a far giocare bene i protagonisti di oggi. Onore dunque e plauso a questa Nazionale nuova di zecca, finalmente costruita e costruita bene. Sacchi ha avuto il tempo e la costanza per sbagliare e riconoscere i propri errori, il coraggio e il senso autocritico per mettersi in discussione fino a ricominciare a un certo punto tutto da capo. Arrivando a dimostrare quanto poco fossero fondati gli assiomi di chi, volendosi inventare goffo zelatore del Ct, arrivò a sostenere l'irrimediabile mancanza di talenti nel nostro calcio. Oggi che i fatti promuovono Sacchi è gioia grande, ma non parliamo di «gufi». Nessuno ha «gufato» contro la sua Nazionale. Anzi, abbiamo la presunzione di sperare che anche le nostre dure critiche abbiano sia pure in minima parte contribuito al cambio di rotta decisivo. Lo stesso Arrigo lo ha molto lealmente ammesso nell'occasione, cogliendo un altro, importante successo morale.

DINO MITO

Ora che abbiamo la nuova Nazionale, conviene soffermarsi un attimo sui due personaggi che in qualche modo impersonano il senso stesso della svolta di Sacchi. Il primo è Roberto Mancini, approdato finalmente anche in azzurro alle misure di eccellenza che ormai da tempo connotano le sue prestazioni doriane. Merito della cura (innanzitutto a base di chiarezza) somministratagli dal successore di Vicini, che si assicura così un formidabile uomo «in più» per il Mondiale americano. L'altro è Dino Baggio, cioè da un lato la scommessa più audace del Ct, il suo più rischioso e riuscito volo di fantasia, dall'altro l'elemento di rottura della Nazionale rispetto al campionato, e non solo perché ad andarne di mezzo è l'integrità testicolare del povero Trapattoni, incapace di trarne tesori ugualmente preziosi quando lo impiega nella Juve. Dino Baggio fu decisivo a Oporto, colpendo al cuore il Portogallo lanciato verso il possibile pareggio, e lo è stato a Palermo, sbloccando il risultato e impedendo che la rete maltese, a forza di resistere, diventasse un tabù. Ma Dino Baggio è uomo-chiave anche perché proprio dal giovanissimo e robusto cuore che forma con Albertini al centro della linea mediana azzurra Arrigo Sacchi ha tratto le pulsazioni vincenti della nuova macchina. Dino Baggio che si erge a diga davanti alla difesa ed è sempre pronto a tradurre il pallone recuperato in ispirazione per la manovra offensiva: quando ha sempre un'idea e un calibrato lancio in verticale per attivare il compagno meglio piazzato, dando il la al gioco. E allora esplode la rabbia del Trap e pure dei tifosi juventini, costretti a subire le sue mediocri esibizioni in bianconero e poi le altrettanto radicali metamorfosi in azzurro, quando riesce a trasformarsi proprio in uno degli uomini-guida che così drammaticamente fanno difetto alla sinistrata Signora '92-93. Si tratta di un fenomeno inatteso (ma non da Sacchi) e raro, ben più frequentemente dandosi il caso contrario, cioè di giocatori leader nelle rispettive squadre di club e incapaci di riciclarsi ad altrettanto elevati livelli in Nazionale. Una pos-

segue

COSÌ IN CAMPO

Palermo, 24 marzo 1993

Italia-Malta 6-1

ITALIA: Pagliuca 6 (82' Marchegiani n.g.), Porrini 6, Maldini 7,5, D. Baggio 7, Vierchowod 6,5, Baresi 6, Fuser 6, Albertini 6,5, Melli 6, Mancini 7,5, Signori 6,5.
In panchina: Costacurta, Di Mauro, Evani, Ganz.
Commissario tecnico: Sacchi.
MALTA: Cluett 5,5, S. Vella 5,5, Zerafa 5, Galea 6,5, Saliba 6, Laferla 5,5, Busuttil 6, R. Vella 6,5, Gregory 5,5 (57' Delia n.g.), Degiorgio 5 (72' Suda), Scerri 5.
In panchina: Bonello, Carabott, Camilleri.
Commissario tecnico: Psayla.
Arbitro: Nikakis (Grecia) 5.
Marcatori: D. Baggio (I) 19', Signori (I) 38', Vierchowod (I) 40', Mancini (I) 58', Busuttil (M) 68' rig., Maldini (I) 72', Mancini (I) 89'.
Ammoniti: Gregory, Cluett, Pagliuca.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.720 paganti.
Incasso: 798.735.000 lire.

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 1

GARE GIOCATE

Estonia-Svizzera 0-6
Svizzera-Scozia 3-1
Scozia-Portogallo 0-0
Italia-Svizzera 2-2
Malta-Estonia 0-0
Svizzera-Malta 3-0
Scozia-**Italia** 0-0
Malta-**Italia** 1-2
Malta-Portogallo 0-1
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 1-3
Italia-Malta 6-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**8**	5	3	2	0	13	5
Svizzera	**7**	4	3	1	0	14	3
Scozia	**4**	4	1	2	1	4	3
Portogallo	**3**	3	1	1	1	2	3
Estonia	**1**	2	0	1	1	0	6
Malta	**1**	6	0	1	5	2	15

GARE DA DISPUTARE

31-3-1993 Svizzera-Portogallo
14-4-1993 **Italia**-Estonia
17-4-1993 Malta-Svizzera
28-4-1993 Portogallo-Scozia
1-5-1993 Svizzera-**Italia**
12-5-1993 Estonia-Malta
19-5-1993 Estonia-Scozia
2-6-1993 Scozia-Estonia
19-6-1993 Portogallo-Malta
5-9-1993 Estonia-Portogallo
8-9-1993 Scozia-Svizzera
22-9-1993 Estonia-**Italia**
13-10-1993 Portogallo-Svizzera
13-10-1993 **Italia**-Scozia
10-11-1993 Portogallo-Estonia
17-11-1993 **Italia**-Portogallo
17-11-1993 Malta-Scozia
17-11-1993 Svizzera-Estonia

N.B.: le prime due classificate si qualificano per Usa '94.

sibile spiegazione risiede probabilmente nell'eccessivo raggio di azione che il gioco (o non gioco) della Juventus esige dal meno famoso dei due Baggio. Da quando Trapattoni lo ha levato dalle ambasce del ruolo meno sentito di terzino sinistro, l'ex interista dovrebbe assumere l'iniziativa, «inventarsi» in qualche modo una posizione nelle varie fasi della manovra, dettarne i tempi da regista arretrato. Troppo per la qualità oggettivamente non elevatissima dei suoi piedi e per la sua ancora acerba personalità. In Nazionale, invece, gli schemi precisi fino al puntiglio studiati da Sacchi ne inalveano le qualità in situazioni tattiche determinate, affidandogli un compito tanto importante quanto rigorosamente circoscritto. Così catechizzato a dovere, Dino Baggio si trasforma al punto da sublimare il proprio impegno con un'abilità in zona gol di cui lascia ben più fugaci tracce nella sua squadra di club. Proprio il lungagnone veneto rappresenta l'unico caso, dopo più d'un tentativo non riuscito, di giocatore «creato» ad hoc per la Nazionale dal suo commissario tecnico, al modo di un qualunque allenatore di club. Quella «rivoluzione culturale», in altre parole, che anche in questo avrebbe dovuto manifestarsi, e non solo nell'invenzione di un modulo tattico fortemente innovativo. Dino Baggio è stato difensore e mediano (senza infamia né lode) nell'Under 21, mediano e difensore (con più ombre che luci) nell'Inter, terzino sinistro e infine mediano con esiti negativi nella Juve. Ora si scopre che, inserito in un certo modulo, può effettivamente ambire, fatte le debite proporzioni, a quella figura di «Rijkaard bianco» promessa secondo certi suoi entusiasti estimatori sin dall'esordio nella massima serie. Schivo e silenzioso come piace a Sacchi, Dino Baggio sta diventandone, a un'età incredibilmente precoce, l'uomo simbolo, confermando che la dimestichezza del Ct di Fusignano con i titolari di quel cognome può attingere persino le vette del sublime.

Carlo F. Chiesa

AVANZA L'UNDER 21

UN TOZZO DI PANUCCI

Tra mille difficoltà di gioco, gli azzurrini rimediano un buon bottino con Malta, specie grazie all'exploit del solito Christian. E ora si cambia

REGGIO CALABRIA. Povero Cesare Maldini! Seduto o (più spesso) nervosamente in piedi davanti alla panchina della sofferenza, il Ct dell'Under 21 offre in questi mesi la scomoda impressione di un mastro Geppetto intento con infinita pazienza a intagliare il povero e scarsissimo legno a disposizione. Finché il suo ingombrante coinquilino azzurro, Arrigo Sacchi, menava le vie tortuose di striminziti risultati e apparecchiava un modestissimo desco spettacolare, la situazione poteva anche non apparire del tutto sconfortante. In fondo, il buon Cesare non faceva che mettere insieme il pranzo con la cena, dopo i fasti del titolo europeo, lavorando con i trucioli che il campionato gli metteva a disposizione. E poi, quali piccoli tesori di risultati uscivano dalle sue fatiche! Persino una vittoria in Scozia, i suoi virgulti in sboccio trasformati in indomiti guerrieri per un pomeriggio di un vento da cani. Adesso, però, lo scenario è cambiato. I fondali di Sacchi si sono fatti finalmente sgargianti, proprio mentre tutti i nodi di questo biennio votato all'austerity venivano al pettine sdentato del buon Cesare. Così, dopo l'inevitabile sconfitta a Braga, la montagna dell'Under 21 che partorisce il faticoso ma guizzante topolino del 3-0 con Malta fa storcere la bocca a molti. Anche perché sulla tribuna di Reggio Calabria, nel corso della prima mezz'ora a dosi massicce di bromuro, un celebre operatore di mercato ha ceduto alla tentazione di una pennichella ristoratrice.

COSÌ IN CAMPO

Reggio Calabria, 25 marzo 1993

Italia-Malta 3-0

ITALIA: Visi 7, Sacchetti 6, Favalli 6,5, Cois 6, Panucci 7, Mignani 6, Orlandini 6, Altomare 5 (Maini n.g. dal 63'), Muzzi 6, Marcolin 5 (Carbone n.g. dall'80'), Del Vecchio 5.
In panchina: Cudicini, Colonnese, Rossitto.
Ct: Maldini.
MALTA: Mallia 6, Said 6, Gallea 5, Chetcuti 5,5, Debono 5, Buhagiar 6, Agius 5,5, Spiteri 5, Marlow 5 (Muscat n.g. dall'89'), Zammit-Fava 6, Mizzi 5 (Madiu n.g. dal 66').
In panchina: Sullivan, Camilleri, Grech.
Ct: Ghedin.
Arbitro: Ziller (Germania) 6,5.
Marcatori: Panucci 31', Favalli 39', Muzzi 75'.
Ammoniti: Agius, Mizzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.000 circa.

In alto, Christian Panucci, che ha sbloccato di testa il risultato. Sopra, il veterano Favalli, anche lui in gol (fotoBorsari)

E, al risveglio, è stato rassicurato dai suoi vicini: non aveva perso niente. Come dire: il sonno del giusto. Ora, se la sera prima a Palermo i fratelli maggiori non avessero folleggiato divertendosi a passare nel tritacarne i maltesi maggiori, nessuno probabilmente avrebbe avuto alcunché da ridire. Così invece tutte le magagne sono destinate a impietose sottolineature. E allora è inevitabile notare la pochezza creativa di un centrocampo privo di geometrie, abbandonato alle iniziative di singoli scarsamente in confidenza con classe e personalità di livello superiore. Così come in avanti la sterilità del reparto raggiunge apici addirittura irritanti, perché Del Vecchio non sembra in grado di perforare un cartone con un trapano elettrico. Il buon Maldini porta dunque a casa un risultato utile, rimediando pure un discreto bottino di gol e ringraziando caldamente Visi e i difensori Panucci e Favalli. Ma non ha molto di cui rallegrarsi. A questo punto, considerata la povertà del vivaio, si trova di fronte una strada pressoché obbligata: cominciare a scandagliare la generazione del 1974, buttando forzatamente a mare i suoi più che giustificati timori di «bruciare» qualche giovane con un impiego precoce. Due nomi sono sul suo taccuino: il regista bresciano Piovanelli e l'attaccante del Padova Del Piero. Potrebbero dare linfa nuova a questa squadra costretta a tirare l'anima coi denti.

c.f.c

CE L'HO CON *Agnelli*

di Maurizio Mosca

I *l complesso del Milan è stato deleterio, ha impedito una programmazione a lunga scadenza, seria, oculata; bisognava puntare sui giovani, e la Juve ne aveva: Corini e Orlando, per esempio. Parlare adesso di scudetto fra tre anni non è giusto nei confronti dei tifosi, anche perché oggi tutti vogliono vincere subito, divorati dalla fretta che mina anche il calcio*». Parole e musica di Marco Tardelli il giorno dopo l'amara, sconcertante resa dell'Avvocato: sconfitta in casa 2-0 dall'Inter che a Torino non vinceva da ben ventotto anni, la Juventus è alla deriva, aggrappata più alla Coppa Italia (con un derby di mezzo) che al campionato per entrare in Europa, nel tentativo di non bissare il fallimento-Maifredi.

BONIPERTI. Lo stato di confusione e di choc nel quale versa la società bianconera da ormai otto anni, passati nel tormento dell'invidia del Milan, è perfettamente riassunto dalla prostrazione passiva di Gianni Agnelli. Dire oggi che si potrà parlare di scudetto solo fra tre anni non è né serio né corretto nei confronti dei milioni di tifosi juventini che da quasi due lustri attendono un acuto. Non è nemmeno la confessione dei fallimenti delle ultime stagioni. Quando arrivò Maifredi — ricordate? — l'Avvocato disse che nel '91 la Juve sarebbe tornata grande. Quando ritornò il Trap, Agnelli assicurò che nel '93 la Juve avrebbe vinto lo scudetto. E adesso il traguardo viene fissato al '96. Ma scherziamo? Le responsabilità di Agnelli sono gravi e pesanti, altrettanto quanto il silenzio supino di Boniperti: non riconoscere le colpe di giocatori capaci di battere 3-0 il Benfica e di restare inermi di fronte a Brescia e Inter, è sintomo di perdita di carisma. Non ammettere di aver pensato, negli ultimi anni, solo ai propri vezzi e alla propria miopia nel duello impari con Berlusconi, significa lasciare Trapattoni solo con i suoi torti e i suoi errori, che non sono pochi, ma non sono nemmeno esclusivi.

ZOFF. L'Avvocato ha voluto Platt (finito più spesso in tribuna che a vagare ramingo in campo) per la sua «libidine» del fenomeno equestre, vittima com'è Agnelli del ricordo e dell'incubo di Platini. Il quale a sua volta non è tenero nei confronti dei giocatori bianconeri, che definisce sopravvalutati, così come Boniek, il quale rammenta con nostalgia le liti negli spogliatoi quando la Juve aveva carattere e dignità. Il tedesco Reuter è stato scaricato in fretta, Julio Cesar è un equivoco senza fine, l'ottimo rendimento di Möller (scoperto dall'Atalanta con cinque anni di anticipo rispetto agli ammuffiti osservatori di piazza Crimea) ha addirittura messo in imbarazzo i tecnici, il continuo rimescolamento di tattiche, moduli e schemi, cui la squadra non è sottoposta solo da questa stagione ma da quando Maifredi prese il posto di Zoff, denunciano pressappochismo, incertezza e affanno. Trovo di dubbio gusto, inoltre, continuare ad andare a vedere il Paris Saint Germain guidato dal tecnico Artur Jorge «per divertirsi»: sa più di fuga che di sfizio.

Quando arrivò Maifredi parlò di Juve grande nel '91, con Trapattoni di scudetto nel '93, ora punta al '96: ma scherziamo?

LENTINI. Agnelli deve rispondere a una piazza smarrita e amareggiata degli ingaggi di Montezemolo e Bendoni; degli assi lasciati al Milan (Donadoni, Gullit, Rijkaard, Papin; Lentini non è che l'ultimo) e di quelli lasciati all'Inter (Bergkamp e Jonk) «per pudore visti i prezzi»; ma perché allora l'Avvocato ha preso Baggio e Vialli costati come un'industria? E perché Dino Baggio, per maturare, ha dovuto passare per Torino e Inter? Non ci risulta che Berlusconi abbia prestato Costacurta, Albertini, Simone o Nava al Torino e all'Inter prima di farli esordire in rossonero.

IL FUTURO. Il comportamento di Agnelli, fatto di lampi e di improvvise marce indietro, ci ricorda amaramente quello di certi nostri presidenti — vedi Spinelli — che in una stagione cambia tre filosofie di gioco (uomo-zona-uomo), carica e scarica giocatori di ogni genere, italiani (Eranio) e stranieri (Dobrovolski, Aguilera, Branco) e si circonda di consiglieri che non garantiscono il debito apporto. No, caro Avvocato, non è questione di tre anni. Lei deve investire subito, guardarsi intorno, girare pagina e tirare dritto. Altrimenti per la Juve c'è il baratro. Mandi Trapattoni dietro la scrivania, prenda subito Zeman o Scala (o punti su un giovane come fece al tempo del primo Trap: c'è un nome che ha un futuro, Francesco Guidolin apprezzato allenatore del magico Ravenna), scelga con il nuovo tecnico i giocatori della rinascita, cacci i caporali di cui pullula la sua squadra e forse anche la sua società, lasci perdere l'alibi della Fiat e vada incontro ai sogni di rivincita dei tifosi bianconeri. È una forza che deve ritrovare ad ogni costo, caro Avvocato. Non voglio cedere nemmeno per un attimo al sospetto che la sua epoca juventina possa avere una fine. □

IL DISCUSSO MESTIERE DI CALCIATORE

Quando le cose in campo vanno male, dagli spalti si leva il fatidico coro: «Andate a lavorare». Un luogo comune dipinge i calciatori come degli incalliti scansafatiche; in realtà, gli stratosferici ingaggi nascondono anche impegni e sacrifici insospettati. Il Guerino è andato a scoprirli squadra per squadra

di Gianluca Grassi

SONO ANDATI A LAVORARE

I calciatori? Strapagati, d'accordo, ma — almeno nella maggioranza dei casi — sicuramente non scansafatiche come li dipinge un luogo comune. A fianco (fotoBorsari), il bresciano Bortolotti. In alto (fotoFumagalli), il Milan al lavoro

Eroi della domenica, mistificati e divinizzati dalla cultura popolare del nostro tempo, capace di trasformare un semplice avvenimento ludico in una sorta di collettivo rito religioso. Attori viziati e strapagati, che sul palcoscenico, spesso scomodo, della vita, interpretano un po' il sogno irraggiungibile di ogni tifoso, portato a proiettare nel calciatore la propria voglia di emergere e di sentirsi qualcuno. È opinione comune che quello del calciatore sia un «mestiere» privilegiato, i cui vantaggi e le cui comodità, di gran lunga (almeno in apparenza) superiori agli aspetti negativi, non trovano riscontro in nessun'altra attività lavorativa. In quest'ottica si spiega, allora, anche quel coro indignato e offeso che spesso piove dalle curve degli stadi: «*A lavorare, andate a lavorare...*» cantano con rabbia i tifosi, per ricordare a chi sta in campo (magari battendo la fiacca e offrendo uno spettacolo di qualità scadente) la profonda differenza tra il mondo dorato del pallone e la dura realtà di chi ogni giorno si deve guadagnare la pagnotta nel grigiore e nella monotonia di una fabbrica o di un ufficio. Ma è proprio tutto oro ciò che luccica? E in definitiva, quando e quanto lavorano i calciatori?

Abbiamo cercato di ricostruire, a grandi linee, la settimana-ideale di allenamento delle diciotto formazioni di Serie A, per vedere il tipo e la

segue

SONO ANDATI A LAVORARE
SEGUE

durata del lavoro svolto da un giocatore. I dati dello schema riportato in queste pagine, letti nudi e crudi, si possono prestare a considerazioni sin troppo semplicistiche. Ne scaturisce, infatti, che l'atleta è impegnato, escludendo la partita di campionato della domenica (che merita, lo vedremo in seguito, un discorso a sé), cinque giorni su sei, per un totale che varia dalle 10 alle 12/13 ore di allenamento. Brescia, Foggia, Inter, Parma e Sampdoria sono le squadre che lavorano, in termini di tempo, di più, avendo inserito sempre due sedute doppie (solitamente al martedì e al mercoledì) nel programma settimanale. La media va dalle 2 alle 2 ore e mezza giornaliere, roba da far arrossire anche il più scaltro degli impiegati (di quelli, tanto per fare un esempio, che rubacchiano qualche minuto al controllo del capoufficio per andarsene a bere un caffè al bar). Nel conteggio non è stato tenuto conto del tempo che i giocatori trascorrono all'interno dello spogliatoio per indossare gli indumenti o per farsi fare qualche massaggio o qualche bendaggio. Il lunedì, di norma, è il giorno di riposo, con l'eccezione di Brescia, Juventus e (alle volte) di Sampdoria e Napoli, che hanno scelto il martedì quale giornata di pausa.

La domenica, dicevamo. Il discorso è estremamente complesso, perché le abitudini delle società sono diverse l'una dall'altra e soprattutto variano a seconda del rendimento e della condizione psicofisica del momento. Quasi tutte, comunque, sono solite preparare la partita di campionato già a partire dal sabato pomerig-

QUANTO E COME LAVORANO LE DICIOTTO SQUADRE DELLA SERIE A

ANCONA
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento al pomeriggio (un'ora e mezza di atletica e di lavoro con la palla).
Mercoledì: allenamento alla mat-

tina (un'ora e mezza di atletica, con scatti in salita e sul piano) e al pomeriggio (partitelle tattiche).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento al pomeriggio (un'oretta abbandante di lavoro atletico e tecnico suddivisi a gruppi).
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina (un'ora).

ATALANTA
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento al pomeriggio (due ore di atletica e di lavoro con la palla).
Mercoledì: allenamento alla mattina (due ore di tecnica individuale) e al pomeriggio (un'ora e mezza con esercizi tecnico-tattici).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento al pomeriggio (un'ora e mezza con esercizi tecnico-tattici).
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina (un'ora circa).

BRESCIA
Lunedì: seduta di defaticamento.
Martedì: riposo.
Mercoledì: allenamento alla mattina (due ore di lavoro atletico) e al pomeriggio (due ore di lavoro tattico).
Giovedì: un allenamento alla mattina (cura della velocità con e senza palla) e partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: un allenamento (alla mattina o al pomeriggio) basato sul potenziamento muscolare e su esercitazioni tattiche.
Sabato: allenamento di rifinitura (si gioca a calcio-basket, calciotennis e si effettuano partitelle in spazi ristretti).

CAGLIARI
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento al pomeriggio (due ore di potenziamento muscolare e aerobico).
Mercoledì: allenamento alla mattina (un'ora e un quarto di atletica) e al pomeriggio (un'ora e mezza di tecnica individuale).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: un allenamento (alla mattina o al pomeriggio) basato su lavoro tecnico-tattico.
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina.

FIORENTINA
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento al pomeriggio (due ore di potenziamento muscolare e aerobico).
Mercoledì: allenamento alla mattina (due ore di lavoro sulla forza e sulla velocità) e al pomeriggio (lavoro tecnico-tattico).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento al pomeriggio (un paio di ore di tecnica individuale).
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina.

FOGGIA
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza di lavoro atletico, basato sulla variazione di ritmo nella corsa, il cosiddetto fartlek).
Mercoledì: allenamento alla mattina (potenziamento muscolare e aerobico) e al pomeriggio (serie di partitelle di breve durata, giocate alla massima intensità).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza di seduta tecnico-tattica) e al pomeriggio (partitelle con regole particolari).
Sabato: allenamento di rifinitura (con brevi partite di pallamano e calcio-basket)

GENOA
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento al pomeriggio (un'ora e mezza di potenziamento muscolare e aerobico).
Mercoledì: allenamento alla mattina (velocità e particolari esercizi di atletica) e al pomeriggio (seduta tecnico-tattica).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento alla mattina (con partitelle speciali, giocate in spazi ristretti).
Sabato: allenamento di rifinitura.

INTER
Lunedì: riposo.
Martedì: leggera seduta defaticante (può essere anticipata al lunedì, con conseguente riposo al martedì).
Mercoledì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza di lavoro vario per il potenziamento muscolare e aerobico) e al pomeriggio (seduta tecnico-tattica).
Giovedì: leggero lavoro alla mattina e partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento (mattina o pomeriggio) con partitelle di pallamano e di calcio a campo ridotto e con regole speciali.
Sabato: allenamento di rifinitura.

JUVENTUS
Lunedì: allenamento di defaticamento.
Martedì: riposo.
Mercoledì: allenamento alla mattina (velocità e resistenza) e al pomeriggio (seduta tecnico-tattica con particolari partitelle).
Giovedì: partitella amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento alla mattina (lavoro di elasticità muscolare e seduta tecnico-tattica con particolari partitelle).
Sabato: allenamento di rifinitura.

LAZIO
Lunedì: riposo.
Martedì: un allenamento (mattina o pomeriggio) con potenziamento aerobico e breve partitella.
Mercoledì: un allenamento alla mattina (un'ora abbondante di potenziamento generale ed esercizi sulla velocità) e al pomerig-

gio, con una sorta di mini ritiro che inizia subito dopo il pranzo. Se si gioca in trasferta, con conseguente viaggio di trasferimento, il ritiro viene anticipato al venerdì sera: questo, in pratica, per sottolineare come due giorni vengano di fatto trascorsi lontano dalla famiglia.

E non è finita. Sarebbe sbagliato pensare che il calciatore, quando non è impegnato al campo di allenamento, abbia tutto il tempo libero per potersi dedicare alle proprie faccende. Ci sono programmi

segue

gio (tecnica individuale).
Giovedì: allenamento alla mattina (potenziamento aerobico) e al pomeriggio (seduta tecnico-tattica e partitella con regole speciali).
Venerdì: allenamento alla mattina (seduta di scarico e partite di calcio-tennis).
Sabato: allenamento di rifinitura.

MILAN
È stata presa in esame, visti i numerosi impegni dei rossoneri, una settimana che preveda l'incontro infrasettimanale.
Lunedì: allenamento defaticante (un'ora circa).
Martedì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza di tecnica individuale e di richiamo di forza e aerobico).
Mercoledì: partita.
Giovedì: allenamento defaticante alla mattina o al pomeriggio.
Venerdì: allenamento alla mattina (un'ora e un quarto riscaldamento, tecnica individuale e seduta tecnico-tattica).
Sabato: allenamento di rifinitura (un'ora di riscaldamento generale e di tattica).

NAPOLI
Lunedì: allenamento defaticante se si è giocato in casa, altrimenti riposo.
Martedì: allenamento defaticante al pomeriggio.
Mercoledì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza di atletica) e al pomeriggio (un'ora e mezza di tecnica individuale).
Giovedì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza con seduta tecnico-tattica).
Venerdì: allenamento al pomeriggio (un'ora e mezza di lavoro vario).
Sabato: allenamento di rifinitura.

PARMA
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza, con partitelle a ranghi ridotti e test sulla forza) e al pomeriggio (tecnica individuale e partitelle a tocchi limitati).
Mercoledì: allenamento alla mattina (corse e balzi) e al pomeriggio (programma che ricalca quello del martedì).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: allenamento al pomeriggio (esercizi vari e cura delle situazioni con palla ferma).
Sabato: allenamento alla mattina (seduta tecnico-tattica).

PESCARA
Lunedì: riposo (o, alle volte, breve seduta defaticante).
Martedì: allenamento al pomeriggio (potenza aerobica e potenziamento muscolare, con esercizi ripetuti a settimane alterne).
Mercoledì: allenamento alla mattina (un paio d'ore incentrate sul potenziamento aerobico, sui balzi e sulla velocità in salita) e al pomeriggio (seduta tecnico-tattica).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio.
Venerdì: un allenamento (alla mattina o al pomeriggio) basato su esercizi tecnico-tattici.
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina.

ROMA
Lunedì: riposo.
Martedì: un allenamento (alla mattina o al pomeriggio) di due ore circa.
Mercoledì: allenamento al pomeriggio (due ore di atletica ed esercizi tecnico-tattici).
Giovedì: allenamento alla mattina e al pomeriggio (partitella).
Venerdì: allenamento alla mattina (seduta tecnico-tattica).
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina.

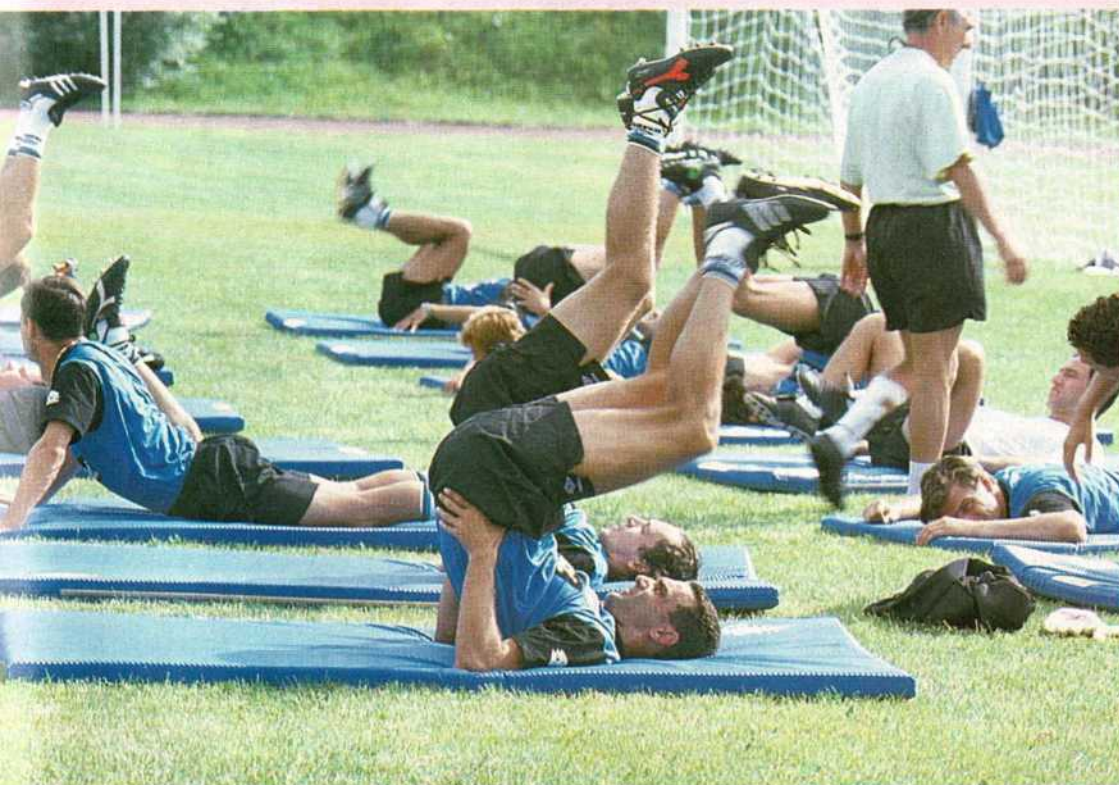
SAMPDORIA
Lunedì: allenamento alla mattina (corsa, stretching e calcio-tennis).
Martedì: riposo (il programma del lunedì può eventualmente essere spostato al martedì, con conseguente anticipo del riposo).
Mercoledì: allenamento alla mattina (un paio d'ore dedicate a esercizi specifici per la muscolatura, a partitelle speciali e a scatti brevi) e al pomeriggio (seduta tecnico-tattica).
Giovedì: si ripete il programma del mercoledì.
Venerdì: allenamento alla mattina simile a quello dei giorni precedenti.
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina.

TORINO
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento al pomeriggio (due ore circa, con sprint in salita e ripetute sul piano).
Mercoledì: allenamento alla mattina (un'ora e mezza) e al pomeriggio (sedute con gli ostacoli, sprint, esercizi con la palla ed esercitazioni tecnico-tattiche).
Giovedì: partita amichevole al pomeriggio (non è esclusa una piccola seduta alla mattina).
Venerdì: allenamento alla mattina (un paio d'ore con esercitazioni tecnico-tattiche).
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina (dal pranzo in poi in ritiro).

UDINESE
Lunedì: riposo.
Martedì: allenamento al pomeriggio (due ore) con basket e calcetto per riscaldarsi e poi lavoro di potenziamento aerobico e sulla velocità.
Mercoledì: allenamento alla mattina (pallamano, esercizi di forza con balzi e scatti in salita) e al pomeriggio (seduta tecnico-tattica).
Giovedì: allenamento al pomeriggio (non vengono effettuate da Bigon troppe amichevoli).
Venerdì: allenamento alla mattina (seduta tecnico-tattica, con particolare riferimento a situazioni su palla inattiva).
Sabato: allenamento di rifinitura alla mattina.

SONO ANDATI A LAVORARE
SEGUE

di lavoro individuale che vengono svolti al di fuori delle normali sedute. È il caso del Brescia, dove Lucescu ha indicato due giorni alla settimana (martedì e giovedì mattina) per il lavoro in palestra con le macchine isocinetiche e i bilancieri, oppure dei programmi diversificati di potenziamento che Eriksson, in accordo con il professor Focardi, preparatore atletico della Sampdoria, ha predisposto per i vari giocatori.

Arriviamo così a parlare più in dettaglio degli allenamenti stessi. «*Non li augurerei neppure al peggiore dei miei nemici*» ci ha confidato sorridendo Giulio Pazzanese, direttore generale del Cagliari

(ed ecco spiegato perché i rossoblù di Mazzone lottano dal primo all'ultimo minuto, correndo come degli indemoniati!). Togliamoci subito dalla testa che quelle due ore, due ore e mezza trascorse di media sul rettangolo di gioco ogni giorno, si riducano a un po' di corsetta, qualche esercizio di stretching e due o tre allunghi in velocità, quello, in poche parole, che ognuno di noi tenta maldestramente di fare nel parco vicino a casa (vestito di tutto punto, da gran atleta).

Test di Cooper, test di Conconi-Sassi, test di Bosco, test di Capanna, CMJ, eccetera, eccetera: vi dicono niente? L'allenamento fisico delle squadre professionistiche, alle soglie del duemila, è profondamente cambiato. La figura dell'allenatore è strettamente connessa con quella del preparatore atletico, un personaggio professionalmente preparato a seguire, da un punto di vista medico-scientifico, quella straordinaria macchina naturale rappresentata dal calciatore. Una macchina che necessita di controlli accurati, che esulano dalla sfera tecnico-tattica. Valutazione della potenza aerobica (test di Conconi), delle caratteristiche muscolari degli arti inferiori (test di Bosco), delle capacità di scatto, della capacità di recupero breve e intensa (test di Capanna): dati indispensabili per capire e quantificare i miglioramenti ottenuti con l'allenamento e per apportare, se necessario, le dovute modifiche. Non solo, quindi, esercizi specifici di tecnica (con il pallone) e di apprendimento tattico, ma anche un accurato lavoro (che richiede agli atleti un dispendio di energie non indifferente) sul potenziamento fisico. Il richiamo a questo particolare aspetto del lavoro del calciatore (che meriterebbe, visto il fascino e l'importanza dell'argomento, un approfondimento più ampio), era per sottolineare l'inopportunità di un giudizio semplicemente temporale su questa attività.

Nessuno vuole mettere in discussione il fatto che il calciatore abbia, rispetto ad altre categorie di lavoratori, maggior tempo libero nell'arco di una giornata, ma bisogna pure prendere in considerazione le scomodità e i sacrifici che gli sono richiesti. Interminabili ritiri pre-campionato (svolti da metà luglio a metà agosto, in una sorta di clima da clausura e con ritmi massacranti, finalizzati a recuperare una perfetta efficienza fisica e mentale), allenamenti fissati anche in periodi festivi (Natale, Capodanno e Pasqua) a seconda del calendario delle partite, continui viaggi e spostamenti in aereo o in pullman.

Una vita irregolare, stressante, che ha una durata limitata (nella migliore delle ipotesi, una carriera professionistica ad alto livello si consuma in dodici-quindici anni), ma che comporta senza dubbio un logorio che non è da tutti sopportare. Un lavoro ottimamente retribuito del quale, tuttavia, si tende a considerare esclusivamente il risvolto finanziario. Si sprecano le tavole rotonde e gli studi su questa figura tanto osannata e invidiata, quanto discussa e criticata. Fiumi di parole e di opinioni, alle quali il tifoso comune risponde con il suo «Andate a lavorare...»; perché, da qualunque parte si giri la frittata, è meglio un giorno da Baggio che una vita da ragionier Fantozzi.

Gianluca Grassi

parmalat®

Regala

FOOTBALL WATCH

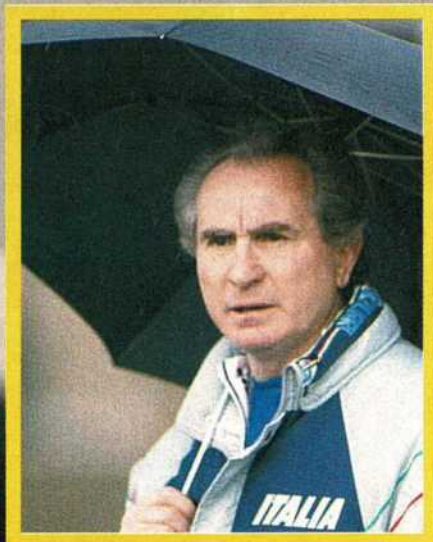
GLI OROLOGI DEL GRANDE CALCIO ITALIANO

TROVI LA TESSERA RACCOGLIPUNTI PRESSO IL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA O ALL'INTERNO DELLE CONFEZIONI DI MERENDE MISTER DAY.

50 DOMANDE A Vicini

Il rapporto con Sacchi («Mi ha mandato un telegramma di auguri quando sono arrivato a Cesena») e quello con Matarrese («Il mio destino era stato deciso dopo la conclusione di Italia '90»), la crisi di Vialli («Forse gli anni cominciano a farsi sentire»), le idee politiche («Sono un uomo di sinistra»), la congiura di Berlusconi («Fu lui ad annunciare l'avvicendamento sulla panchina azzurra»). L'ex Ct si confessa a cuore aperto e stila la sua pagella: «Mi do 10 per quello che ho combinato finora. E nei prossimi anni lotterò per ottenere anche la... lode»

dal nostro inviato
Marco Montanari
foto di Maurizio Borsari

MASSI

MO D'AZEGLIO

In alto, Vicini con Matarrese. Sopra, Azeglio si... arrende di fronte alle nostre domande. A fianco, da sinistra, con Sacchi; mentre si ripara (dalle critiche?) sotto l'ombrello; con la moglie Ines

1 Diciassette mesi di disoccupazione: hai temuto che il calcio ti avesse chiuso definitivamente la porta in faccia?

A dire il vero non mi sono mai sentito un disoccupato. Avevo un contratto fino al 30 giugno del 1992 e nel frattempo mi è capitata pure qualche occasione per rientrare. Occasioni anche interessanti, ma che magari sono arrivate un po' troppo presto o richiedevano piccoli salti nel buio e io non mi sentivo di rischiare. Insomma, non ho mai temuto di rimanere fuori dal giro. E poi chi ha detto che si vive male, lontano dal calcio?

2 Gli amici si riconoscono nel momento del bisogno: tirando le somme, hai scoperto di avere più amici o più nemici?

Gli amici — intendo quelli veri — sono sempre rimasti gli stessi: prima, durante e dopo la mia avventura con la Nazionale. Al massimo ho perso qualche conoscente, ma gli amici no.

3 Qual è l'errore più grosso che hai commesso alla guida della Nazionale?

Non ho difeso con sufficiente energia i risultati ottenuti e il gioco espresso dalla squadra.

segue

Pensavo che bastasse fare bene, invece ho capito che è importante dirlo agli altri. Sennò va a finire che non se ne accorgono...

4 Che cosa ti dissero i «tuoi» ragazzi, dopo l'eliminazione dagli Europei '92?
Niente di particolare. Il rapporto con la Federazione in realtà si era interrotto subito dopo il Mondiale, quindi la partita di Mosca non rappresentò un momento più significativo di altri. Anche se avessimo vinto l'Europeo, il mio destino era già segnato. Matarrese lo aveva annunciato ufficialmente: non dico che aspettasse che le cose andassero male per la gran voglia di cambiare tecnico, però il finale era stato scritto con largo anticipo.

5 In che rapporto sei con Sacchi?
Un rapporto di stima e di amicizia. Abbiamo idee diverse ma questo non influisce. Per esempio, quando sono arrivato al Cesena mi ha mandato un telegramma d'auguri.

6 Adesso si può dire: gli hai dato un consiglio particolare, al momento del suo insediamento sulla panchina azzurra?
Quando diventai commissario tecnico, Andreotti mi fece i complimenti e mi regalò un consiglio: «Faccia finta di ascoltare tutti, poi decida con la sua testa». Partendo da questo presupposto, che cosa avrei mai potuto dire ad Arrigo?

7 Italia '90 doveva essere il «nostro» Mondiale, perché potevi contare sulla squadra più forte del lotto e sul vantaggio di giocare in casa: a quasi due anni di distanza, riesci a dare ragione a chi diceva queste cose?
In realtà, che noi avessimo la squadra più forte lo si è detto alla fine perché avevamo ottenuto i migliori risultati e prodotto il miglior gioco. Prima del Mondiale, Brasile, Germania, Argentina, Urss e Olanda avevano referenze pari alle nostre. Per quanto riguarda il fattore campo, nessuno ci ha — giustamente — dato una mano. Quindi anche a due anni di distanza quei signori, secondo me, hanno torto.

8 Vialli sta attraversando un momento delicato, viene criticato quando gioca nella Juve ed è stato escluso dalla «rosa» della Nazionale: da che cosa dipende questa involuzione?
A Luca sono affezionato in modo particolare: io devo molto a lui e agli altri, così come credo che i ragazzi debbano qualcosina a me. Vialli è stato uno dei due o tre migliori attaccanti del mondo tra il 1985 e il 1988, poi ha avuto dei problemi fisici che lo hanno frenato, infine si è ripreso bene, a suon di gol, anche se non è più tornato il giocatore universale di prima: adesso è più potente, però ha perso quel guizzo che lo rendeva imprevedibile. C'è poi l'età che forse comincia a farsi sentire, soprattutto perché Luca non si è mai risparmiato e a gioco lungo certi sforzi si pagano. In ogni caso non parlerei di involuzione, ma piuttosto di un assestamento tattico diverso, meno dispendioso. Certo, può diventare un ottimo centrocampista, però trasformazioni del genere avvengono gradualmente, non si può pretendere che dalla sera alla mattina un calciatore riesca a cambiare ruolo.

9 La tua Under 21, vicecampione d'Europa nell'86 e poi promossa quasi in blocco, è stata cancellata dal nuovo corso azzurro. Non c'era proprio nessuno da salvare, in quel gruppo?
No, anzi, in quel gruppo c'erano parecchi giocatori all'altezza della situazione, però do ragione a Sacchi: quando si cambia, è giusto farlo in maniera radicale, dare dei se-

TECNICO FEDERALE DAL 1969 AL 1991

IL COLORE AZZURRO

Azeglio Vicini nasce a Cesena (FO) il 20 marzo 1933. Inizia la carriera di calciatore nel Cesenatico, tra i dilettanti, per passare poi nel 1952 al Cesena, in IV Serie. Un anno con i bianconeri, quindi il passaggio al Vicenza dove rimane per tre stagioni (due in B e una in A). Nel 1954 fa parte dell'undici biancorosso che vince il Torneo di Viareggio. Nel 1956 viene acquistato dalla Sampdoria, con la quale disputa sette campionati, tutti in A. Nel 1963, infine, passa al Brescia, dove chiude la carriera nella stagione 1967-68. Mediano dalle buone qualità tecniche, in azzurro vanta solo sette presenze nella rappresentativa militare. Da allenatore debutta nel 1967-68 alla guida della Primavera del Brescia. A campionato inoltrato gli viene affidata la panchina della prima squadra, che non riesce a salvare dalla Serie B. Nel 1969 entra nello staff azzurro. Nel 1975 diventa responsabile dell'Under 23 e un anno più tardi dell'Under 21. Con questa rappresentativa sfiora il titolo europeo di categoria nel 1986, perdendo la doppia finale con la Spagna soltanto ai calci di rigore. L'8 ottobre 1986, a Bologna contro la Grecia, debutta sulla panchina della Nazionale maggiore sulla quale rimane fino al 12 ottobre 1991, quando l'Italia pareggia 0-0 a Mosca contro l'Urss e viene eliminata dal Campionato Europeo. Complessivamente guida l'Italia in 54 occasioni (32 vittorie, 15 pareggi e 7 sconfitte; 76 gol fatti, 24 subiti), conquistando il terzo posto a Italia '90 e agli Europei '88 (a pari merito con la Germania). Il 7 marzo 1993 esordisce sulla panchina del Cesena con il successo sul Cosenza per 1-0, al quale fanno seguito lo 0-0 di Lucca e la vittoria interna, sempre per 1-0, sul Monza. Sposato con la signora Ines, ha tre figli: Manlio di 35 anni, Ofelia detta Lia di 29 e Gianluca di 25.

A fianco, Vicini con Boniperti e Ranucci, attuale presidente del Settore Tecnico di Coverciano. Sotto a sinistra, al mare l'estate scorsa; a destra, durante l'intervista. Pagina accanto, in palleggio

za. Quello che troppo spesso viene dimenticato è che le società calcistiche non sono delle semplici società per azioni, ma rappresentano un patrimonio dei tifosi e delle città. Forse è meglio vigilare per capire se veramente un imprenditore vuole fare il bene della squadra e non esclusivamente il suo.

12 Miliardi facili, stress, popolarità esasperata: è più difficile essere calciatori o allenatori oggi, rispetto ai tuoi esordi?

In quarant'anni questo mondo è cambiato in maniera radicale. La ricchezza, in particolare per i calciatori della Serie A, c'era già allora; fisicamente è peggio adesso, tecnicamente è più facile perché le nuove tattiche (fuorigioco, pressing) privilegiano la forza atletica rispetto al tocco di palla. Per quanto riguarda lo stress, oggi ce n'è molto di più fuori dagli stadi: i tecnici devono allenare soprattutto i... giornalisti, perché è difficile che i giocatori — a un certo livello — abbiano bisogno di imparare come si tira un calcio d'angolo o come si colpisce la palla d'esterno. Ma forse questa è una scelta di vita: insegnare calcio non è facile, mentre parlare riesce a quasi tutti.

13 Il più bel ricordo legato al passato?

I cinque anni passati alla guida della Nazionale, un periodo fantastico che mi ha dato tante soddisfazioni. I tifosi erano dalla mia parte e me lo hanno sempre dimostrato.

14 Da Zenga e Giannini a Fontana e Masolini. Non ci sente nessuno: ti sei mai detto «Dio mio, come sono caduto in basso?».

Tutti dobbiamo essere in grado di calarci di volta in volta nella parte che ci viene assegnata, sarebbe un guaio vivere di ricordi o — peggio ancora — di rimpianti. Io ho fatto una scelta particolare, ho accettato di dare una mano ad amici per qualche mese, voglio aiutarli a superare certi problemi e poi a fine stagione ognuno per la propria strada. I giocatori all'inizio erano pa-

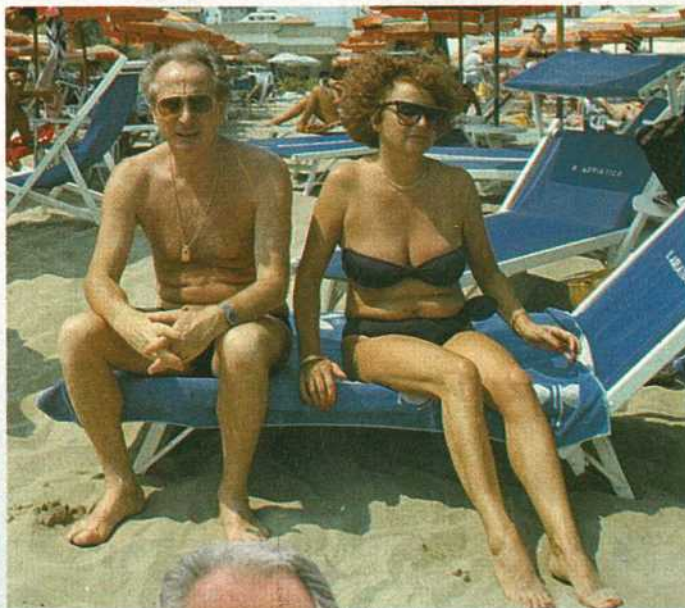
segue

gnali precisi. Ogni allenatore ha idee proprie e per metterle in pratica occorrono gli uomini giusti.

10 Tu, da allenatore federale, percepivi un buono stipendio; Sacchi è stato ingaggiato a suon di miliardi: Matarrese predica bene (contenimento delle spese, no alle follie dei presidenti) e razzola male?

Se il presidente federale voleva un tecnico che veniva da un club, doveva sottostare alle leggi del mercato. Immagino abbia fatto bene i suoi calcoli, anche se non nascondo che questa osservazione mi sembra legittima.

11 Presidenti in galera, presidenti inquisiti, presidenti multiproprietari che badano presumibilmente più ai loro interessi che a quelli della squadra: il calcio ha imboccato una brutta strada?

Il calcio è cambiato sotto l'aspetto tecnico e tattico e sotto quello della gestione. I club sono finiti in mano a personaggi sempre più importanti, sempre più ricchi, però non sempre competenti e all'altez-

A fianco, Azeglio e la signora Ines a passeggio sulla spiaggia di Cesenatico

recchio imbarazzati, ho cercato di farli sentire a loro agio: ecco, magari erano più loro che si ponevano quella domanda, non io...

15 Che differenza passa tra allenare un club e una Nazionale?
Quando assembli una Nazionale, prendi i giocatori che vuoi — e quindi dovrebbe essere più facile — ma hai il problema di dover allestire una formazione in poco tempo e per una decina di partite l'anno. A livello di gestione, molto meglio un club.

16 Cinque punti in tre partite: hai la bacchetta magica o ti senti parecchio fortunato?
Il Cesena ha sempre meritato quello che ha raccolto, stiamo cercando di migliorare e direi che siamo a buon punto. Per quanto riguarda la fortuna, io preferisco tenermela amica...

17 I tifosi del Cesena hanno fischiato dopo il successo ottenuto contro il Monza: visto da lontano, il comportamento sembra piuttosto ridicolo. Com'è la situazione, vista da... Vicini?
Ma no, nessuna contestazione: il pubblico ci ha incitato o fischiato, a seconda di come andavano le cose. Il fatto è un altro: la gente guarda il calcio in tivù, vede il Milan, il Marsiglia o l'Ajax e poi pretende che anche sui campi minori si giochi in quel modo.

18 Quanto durerà lo strapotere del Milan, in Italia e in Europa?
Ho idea che già l'anno prossimo i rossoneri non riusciranno a tenere questo ritmo in campionato, Coppa dei Campioni, Coppa Italia, Coppa Intercontinentale, Supercoppa e quant'altro proporrà il calendario. Piuttosto vorrei mettere in evidenza i meriti di Fabio Capello, che ha saputo rigenerare atleti che un paio d'anni fa sembravano logori: se è vero che quando una squadra perde la colpa è dell'allenatore, quando una squadra stravince il merito deve essere «anche» dell'allenatore, no?

19 A tuo avviso, che cosa deve fare la Juventus per recuperare il proprio ruolo da protagonista?
Dovrebbe guardarsi alle spalle per capire come nascevano i

grandi successi del passato. Quando fai la campagna acquisti, non basta comprare cinque o sei campioni; devi trovare le pedine giuste da collocare al posto giusto.

20 Si parla molto — giustamente — del fenomeno Parma: i gialloblù potranno puntare in tempi brevi al titolo, oppure lo scudetto sarà un fatto privato fra le squadre metropolitane?
Più il tempo passa e più il calcio — italiano e internazionale — diventa dominio esclusivo delle società che hanno maggiori disponibilità economiche. Applaudo il Parma, però temo che dopo il Verona passerà molto tempo prima che una provinciale rivinca lo scudetto.

21 La Hit Parade di Azeglio Vicini: quali sono i personaggi più meritevoli del calcio italiano?
Matarrese, Abete e Nizzola lavorano per il bene del calcio e vanno seguiti con affetto. Fra i calciatori sceglierei Franco Baresi, Zenga e Roberto Baggio, quest'ultimo per la sua incredibile serenità.

22 Chi metteresti «dietro la lavagna»?
Sono buono, non ci metto nessuno. Anche se non ti nascondo che qualcuno lo vedrei proprio bene con le orecchie da asino...

23 Quale trasmissione televisiva preferisci?
Apprezzo «Domenica Sprint»: è una trasmissione completa, mi tiene compagnia quando sono a tavola con la mia famiglia. Molte immagini, la giusta dose di chiacchiere: sì, secondo me è imbattibile.

24 Anche tu ti sei calato nel ruolo di opinionista, proprio a «Domenica Sprint». «Non "buca" il video», sostenevano i critici: più difficile stare su una panchina o davanti a una telecamera?
Sicuramente è più scomoda la panchina. Ai miei, chiamiamoli così, detrattori, vorrei dire una cosa: per far crescere l'audience basta inventare qualche polemica, qualche colpo a effetto e il gioco è quasi fatto. Ma «audience» non significa «gradimento»: e la gente apprezzava parecchio i miei interventi, te l'assicuro.

25 A tuo avviso ha fatto bene Agroppi ad accettare l'offerta della Fiorentina?
Aldo ci teneva molto, voleva rientrare e ha colto la palla al balzo. Ha fatto bene, anche se finora è stato molto sfortunato. Si rifarà, ne sono sicuro.

26 Come ti comporteresti se dovessi avere a che fare con un dirigente come Vittorio Cecchi Gori?
Io farei l'allenatore e lui farebbe il vicepresidente. Ognuno al suo posto, insomma.

27 Fra i giovani allenatori, c'è qualcuno su cui ti sentiresti di scommettere?
In passato mi è capitato di pensare «quello farà strada», poi invece sono stato costretto a ricredermi. È più facile «battezzare» un calciatore.

28 Quanto contano le pubbliche relazioni, nel tuo mestiere?
Sono importanti, inutile nasconderselo, perché l'allenatore è chiamato a rappresentare la società all'esterno. Però alla fine contano solo i risultati.

29 Che tipo di «tangenti» hai dovuto pagare, nel corso della tua carriera?
La vita è piena di compromessi, ma «tangenti» non me ne sono mai state chieste.

30 C'è qualcosa che a suo tempo non facesti e che oggi invece faresti a occhi chiusi?
Quando guidavo l'Under 21 mi arrivarono offerte piuttosto interessanti da grossi club, ma il mio obiettivo era la Nazionale e quindi rifarei tutto quello che ho fatto.

31 È un momento politico particolare: per chi hai votato, l'anno scorso?
Non lo dico, ma sono un uomo di sinistra. Mi reputo un democratico, sono contro le ingiustizie e oggi seguo con interesse e apprensione quello che sta succedendo. Preferisco non svelare il voto perché credo che i personaggi pubblici farebbero meglio a non dirlo: tutto qui.

32 Seguendo l'esempio di Benetton e Sgarbi, poseresti nudo per la copertina di un giornale, magari proprio il Guerin Sportivo?
Per carità! Non sono un bieco moralista, però certe cose mi lasciano parecchio perplesso.

33 La droga, la violenza, l'Aids, la corruzione: i genitori hanno il problema di

A sinistra, Vicini sulla panchina azzurra assieme al suo fido secondo Sergio Brighenti, assunto recentemente dall'Inter. Sotto, sul balcone della sua casa di Brescia. In basso, durante una conferenza stampa con Gigi Riva

dover affrontare questi argomenti con i propri figli. Tu come ci sei riuscito?
Ormai i miei figli sono grandi e mi auguro che siano al riparo da pericoli del genere. In passato è stata più che altro mia moglie ad affrontare questi temi con i ragazzi. Con buoni risultati, direi.

34 Come ti comporterai ai prossimi referendum?
Devo ancora studiare nei dettagli i referendum. Non vorrei che finissimo col farci governare da un partito che dispone di appena il venti per cento dei voti e va al potere sfruttando le astensioni e i voti di protesta.

35 Davvero l'Italia rischia il golpe?
Spero di no, però bisogna stare attenti per evitare brutte sorprese.

36 Pertini, Cossiga e Scalfaro: tre modi di essere presidente della Repubblica. Tu quale preferisci?
Pertini era un grande personaggio: scelgo lui.

37 Franchi, Sordillo, Carraro e Matarrese: quattro modi di essere presidente della Federcalcio. Le tue preferenze a chi vanno?
Franchi ha ridato al calcio italiano un «peso» che per molti anni non aveva avuto.

38 Vita dura, per gli ex Ct: Bearzot, l'unico ad aver vinto un Mondiale nel dopoguerra, non meritava sorte migliore?
Enzo ha lasciato la Nazionale nel '90 dicendo chiaramente che non avrebbe mai accettato di allenare una squadra di club. Ha avuto delle proposte e non le ha ritenute interessanti; nessuno lo ha dimenticato.

39 Cesare Maldini, che pure ha vinto l'ultimo Europeo, a quanto pare non gode delle simpatie dell'entourage federale: forse perché è un Ct «viciniano»?
In passato dicevano che fra me e Cesare non correva buon sangue, adesso è addirittura diventato un «viciniano». Al di là di certe battute, non credo sia visto male dalla Federazione perché altrimenti non sarebbe più l'allenatore dell'Under 21. Ha vinto il Campionato Europeo e ha valorizzato parecchi giocatori: solo un matto potrebbe pensare di mandarlo via ora.

40 Più di un anno fa, dichiarasti all'«Europeo» che eri rimasto vittima di una congiura di Berlusconi: allora queste cose accadono, nel calcio...
Dissi che la Fininvest aveva fatto una campagna eccezionalmente critica nei miei riguardi, poi quando avvennero certi cambiamenti fu proprio Berlusconi a comunicarli: non so se si trattava di una congiura, ma i fatti sono questi.

41 Berlusconi, Boniperti, Mantovani: con chi ti piacerebbe lavorare?
«Proverei» volentieri Mantovani, anche se devo dire che durante i Mondiali mi sono trovato benissimo con Boniperti.

42 Qual è la dote che apprezzi maggiormente in un calciatore?
Il temperamento. Se un giocatore ha grinta e voglia di arrivare, nessun traguardo — mezzi tecnici permettendo — gli è precluso.

43 Chi è il giocatore simbolo dei tuoi anni in azzurro?
Ne scelgo quattro: Zenga, Baresi, Vialli e Giannini.

44 Qual è stata la partita più bella giocata dalle tue nazionali?
Forse quella di Zurigo fra Italia e Argentina: era la Supercoppa messa in palio dalla Fifa fra le vincenti degli ultimi due Mondiali e vincemmo 3-1. Una bella soddisfazione.

45 Hai sempre sostenuto che gli stranieri uccidono il vivaio italiano. A una dozzina di anni dalla riapertura delle frontiere, credi che i fatti ti abbiano dato ragione?
All'inizio non eravamo in molti a sostenere questa tesi, poi ho notato che tanti altri si sono... accodati. Sì, purtroppo credo di aver avuto ragione.

46 I procuratori rappresentano un male necessario o i calciatori (e certi allenatori) fanno bene ad affidarsi a questi personaggi?
Il calciatore (più dell'allenatore) è vulnerabile, sotto il profilo emotivo: l'attaccamento alla maglia e la pressione dei tifosi lo possono condizionare. Se uno si affida a un manager onesto e preparato trae sicuramente dei vantaggi.

47 A livello tattico ha ancora senso la guerra di religione fra marcatura «a uomo» e «a zona»?
Non sono chiacchiere da bar ma poco ci manca, e l'introduzione delle nuove norme (no al passaggio al portiere ed espulsione dell'ultimo uomo che commette fallo) ha rilanciato, tanto per dire, la figura del libero.

48 Che voto daresti alla tua carriera di allenatore? E ancora: il tecnico Azeglio Vicini ha margini di miglioramento?
Merito un bel dieci, il massimo dei voti. Dopodiché mi riconosco margini di assestamento: per raggiungere anche la... lode. Magari sfruttando quel paio di grosse opportunità che ancora aspetto per chiudere degnamente la mia carriera.

49 Quanto è contata, in questo periodo, tua moglie Ines?
Moltissimo, come sempre. Formiamo una coppia affiatata e bene assortita.

50 Come la prende tua moglie, adesso, quando le dici «cara, faccio un salto in pizzeria...»?
Non mi dà più il permesso. Per ovvie ragioni...

Marco Montanari

Sotto, i tre gol della partita disputata il 13 aprile 1986. Da sinistra, l'1-0 di Giordano, il raddoppio di Maradona e l'inutile rete di Agostino Di Bartolomei

MILAN-NAPOLI: SFIDA CHE HA SEGNATO UN'EPOCA

LA GUERRA DI SUCCES

Prima di diventare, sul finire degli anni Ottanta, una questione di vertice, il confronto tra rossoneri e partenopei fu a lungo caricato di significati anche simbolici: il Sud povero e fantasioso nella tana del potere nordista

di Adalberto Bortolotti

Se Juventus e Roma sono state le regine dei primi anni Ottanta, quel favoloso decennio calcistico si conclude col motivo conduttore del duello fra Milan e Napoli, protagoniste di accesissimi testa-a-testa sul filo dello scudetto. Il Milan avveniristico di Sacchi, sospinto da un giovane Gullit con le trecce al vento e il Napoli utilitaristico di Bianchi, illuminato dalle straordinarie invenzioni di Maradona. Sarebbe però riduttivo concentrare su quegli episodi tutto sommato recenti una rivalità che ha invece radici ben più profonde; dal dopoguerra le trasferte del Napoli a Milano, nel tempio rossonero, hanno assunto significati anche simbolici, un autentico pellegrinaggio del Sud povero e fantasioso verso il potere (anche calcistico) del Nord prevaricatore. E l'ambiente ha sicuramente contribuito a mandare in onda partite vibranti, sovente spettacolari e con alti punteggi.

Un primo, prolungato ciclo favorevole al Milan si spezzò in modo persino fragoroso il 7 ottobre 1956. Facciamo un passo indietro, come in ogni romanzo che si rispetti. Quel Milan era affidato a Gipo Viani, tattico consumato, formatosi alla guida di squadre minori con un personalissimo modulo che aveva preso il nome di «vianema» e che in pratica anticipava il catenaccio, con un meccanismo a scalare che impoveriva l'attacco e potenziava la copertura.

Ovviamente, una volta alla guida di una grande squadra, Viani aveva corretto la sua filosofia, pur restando affezionato a precisi equilibri fra i reparti. Il campionato precedente era stato dominato dalla Fiorentina di Bernardini e il presidente rossonero Andrea Rizzoli aveva preteso un risoluto colpo di timone. L'emergente Viani in panchina, gli ormai logori Nordahl e Gren affettuosamente pregati di accomodarsi. Il solo svedese superstite del fantastico Gre-No-Li era rimasto Nils Liedholm, che divideva la leadership della squadra con Pepe Schiaffino, stella dell'Uruguay. I due predilegevano un calcio offensivo e lo imponevano ai compagni, soggiogati dalla loro classe e dalla loro personalità. Viani invece pretendeva una squadra tatticamente equilibrata e lo scontro fu inevitabile.

Il Milan, dunque, nella bufera. Viani non retrocede di un millimetro e la società lo sostiene. Liedholm si ammala e torna in Svezia. Schiaffino, che Viani vuole a presidio della difesa, in sostanza un regista arretrato, se ne infischia e va a cercar gloria in avanti. Così, dopo un avvio ruggente, il Milan entra in crisi. E appunto il 7 ottobre riceve un Napoli molto ambizioso, partito forte, guidato da Amadei al quale il comandante Lauro ha consegnato grandi solisti d'attacco quali Jeppson e Vinicio. Il Milan attacca a ranghi spiegati, il Napoli affonda i colpi nelle sguarnite retrovie rossonere. Finisce 5-3 per gli azzurri partenopei ed è, paradossalmente, la fortuna del Milan. Schiaffino si piega ai voleri di Viani, Liedholm, tornato dalla Svezia, va a fare il libero di manovra e il Diavolo vola verso lo scudetto. Il Napoli, invece, si sgonfia e alla fine sarà solo undicesimo.

C'è ancora Viani, ma già in veste di direttore tecnico con «Cina» Bonizzoni allenatore,

SSIONE

A fianco, Altafini (poi anche napoletano) e Schiaffino. In basso, due dei quattro gol con cui il Milan schiacciò il Napoli il 3 gennaio 1988: il 2-1 di Virdis e il 3-1 di Gullit

quando il Milan conquista nella stagione 1958-59 il suo settimo scudetto. E così la vendetta sul Napoli, autore di quell'affronto in occasione del sesto sigillo tricolore, risulta del tutto appagante. La partita finisce 6-1 e ne è protagonista la nuova stella rossonera, José Altafini, ventenne brasiliano che si dimostra il degno erede del grande Nordahl, con la maglia numero nove. Viani non lo ama, perché gli imputa una certa pavidità agonistica sui campi roventi, ma José oppone ventotto gol, che non gli valgono il trono dei bomber solo perché Angelillo conosce il suo anno fatato e con 33 reti segna un record ancora imbattuto. Altafini sarà un protagonista d'obbligo dei grandi duelli fra Milan e Napoli, segnando sotto l'una e l'altra bandiera.

Sul finire degli anni Settanta il Napoli instaura a San Siro una tradizione singolarmente favorevole. Batte il Milan a domicilio per tre stagioni di seguito, e pure non si tratta di un Napoli particolarmente competitivo. 1-0 nel 77-78, grazie a un rigore di Beppe Savoldi; 1-0 nel 78-79 con un estemporaneo gol di Valerio Majo, ex Palermo, una sola stagione napoletana con due reti all'attivo; 2-1 ancora per il Napoli nel 79-80, il campionato più nero del Milan, travolto dal calcio scommesse e retrocesso a tavolino. Segnano il piccolo Filippi e il difensore Marino, superando l'handicap di un'autorete di Ferrario. Vinicio, in un ennesimo revival, sulla panchina napoletana, Giacomini sull'altra.

L'aria di San Siro porta decisamente bene al Napoli, che vi passa vincitore anche nell'83-84, sotto la guida di Rino Marchesi (2-0, firmato da De Rosa e Dal Fiume) e nell'85-86, già in gestione Ottavio Bianchi, quando fa le prove generali del primo scudetto. È un Napoli d'alto lignaggio e infatti i suoi gol sono rigorosamente d'autore, Giordano e Maradona, cui il Milan di Liedholm (tornato alla base dopo lo scudetto romano) risponde parzialmente con Di Bartolomei, altro reduce dai trionfi giallorossi.

Ma la partita più avvincente, di questo periodo, è quella che si gioca il 3 gennaio 1988 e che merita un approfondimento. Il Napoli, fresco campione d'Italia, ha colto una partenza lanciata, mentre il Milan affidato da Berlusconi a Sacchi ha un po' tardato a carburare. Così, alla sosta di Natale e Capodanno, il Napoli approda con un vantaggio molto consistente: quattro punti sulla coppia Roma-Sampdoria, cinque lunghezze sul Milan. Maradona e Careca partono per le vacanze sudamericane e rinviano in continuazione il rientro, destando le vane indignazioni di Ottavio Bianchi, che forse comincia a intravvedere le prime crepe in un meccanismo pazientemente costruito.

I due campioni sbarcano a Milano sul limite del tempo massimo e vanno in campo frastornati. Tuttavia, poiché la classe non è acqua, proprio una combinazione Maradona-Careca porta il brasiliano al gol dopo dieci minuti esatti: ne risulta trafitto Giovanni Galli, fra i pali del Milan. Ben presto, però, il Napoli si squaglia; Maradona è un fantasma, Careca non graffia più. Il Milan sorpassa prima dell'intervallo, con Colombo e Virdis; poi dilaga nella ripresa con Gullit e Donadoni. A tre punti dal grande avversario riprende fiducia. Sacchi, che ha appena mangiato un panettone di cui pochi lo accreditavano, si sente più saldo in sella. Quel campionato incredibile si concluderà, in pratica, con l'avventuroso sorpasso milanista nello scontro diretto del ritorno, il primo maggio al San Paolo. Ma è a San Siro che il Napoli ha gettato al vento la chance di un bis sensazionale. Val la pena ricordare le due formazioni, agli ordini di Agnolin. *MILAN:* G. Galli; Tassotti, Maldini; Colombo, F. Galli, Baresi; Donadoni, Ancelotti, Virdis, Gullit (82' Massaro), Evani (85' Bortolazzi). *NAPOLI:* Garella; Ferrara, Francini; Bagni, Ferrario (75' Bigliardi), Renica; Careca, De Napoli, Giordano, Maradona, Filardi (75' Sola). Reti di Careca (10'), Colombo (19'), Virdis (24'), Gullit (73'), Donadoni (78'). □

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

L'ITALIA CALA IL TRE DI COPPE

Tre finaliste nell'89 (vittorie di Milan e Napoli); tre finalisti nel '90 e storico en-plein grazie ai rossoneri di Sacchi, alla Sampdoria e alla Juve. Quante probabilità ha il calcio italiano di ripetere quelle imprese? Il sessanta per cento di avere un tris in finale; il trenta-quaranta per cento di conquistare i tre titoli, che Dio me la mandi buona.

Nella Coppa Campioni il Milan è di fatto a Monaco di Baviera nonostante la sorprendente ascesa del Göteborg dopo quel 4-0 subito a San Siro forse nella più bella partita giocata da Van Basten. Ri-

cordando i tre gol dell'irresistibile olandese mi domando come si possa sostenere che il turn-over e la panchina lunga non abbiano giovato al Milan. Senza riserve di grande livello, la perdita di Marco sarebbe stata irreparabile; manca ormai da metà dicembre. L'anno scorso saltò soltanto tre incontri di campionato; fu l'anima e la spada del Milan che trascinò allo scudetto con i suoi 25 gol. Anche Rijkaard allora marcò visita di rado (appena quattro partite) mentre in questa stagione ha disertate circa la metà.

È vero che il Milan ha quasi gli stessi punti della stagione passata, ma farsi forte di questi dati significa barare. Perché un anno fa i rossoneri non avevano perso alcuni dei loro uomini basilari, perché non avevano impegni europei, perché non avevano già vinto il campionato a Natale, perché non c'erano le eliminatorie mondiali. Lasciamo perdere e torniamo alla Coppa Campioni.

In Svezia il Milan non avrà Baresi, Albertini ed Eranio, tutti squalificati. Il Göteborg è in gran forma, il Milan non sarà — per assenze e squalifiche — quello dell'andata, l'arbitraggio potrebbe essere casalingo; in fondo il presidente dell'Uefa (Johansson) è svedese. Ma i rossoneri possono perdere 3-0 e qualificarsi battendo poi il PSV in casa. Insomma è fatta.

PARMA: L'ALTRA MADRID

Nella Coppa delle Coppe il Parma ha evitato la squadra di cui aveva più paura: lo Spartak Mosca. Avrebbe voluto l'Anversa, ma non si può chiedere tutto alla fortuna. L'Atlético Madrid è una buona squadra, di grande nome e di presente meno glorioso. Sesto e staccatissimo in classifica; 7 sconfitte in 26 partite; pericoloso e incisivo in attacco, abbastanza vulnerabile in difesa. Manolo (capocannoniere dello scorso campionato), il centravanti della nazionale messicana Luis Garcia e il vecchio Schuster ne sono le stelle. Alla portata di questo Parma in piena salute, ancora imbattuto in Europa dopo 8 incontri, galvanizzato dal successo sul Milan, finalmente guarito (grazie a Melli ed Asprilla) da una certa impotenza offensiva. Scala e i suoi avranno il vantaggio di giocare il ritorno in casa.

JUVE: PARIGI BRUCIA?

Più complicato il compito della Juve contro il Paris St. Germain. Perché i bianconeri stan giocando come sapete, perché prendono gol con incredibile facilità, perché nel primo incontro (a Torino) non avranno Möller, Carrera e Galia squalificati. Ove non bastasse tutto questo, il Paris è uno squadrone, pratica un calcio bello e redditizio, è guidato da un allenatore (Artur Jorge) che considero fra i migliori del mondo e ha dimostrato dovunque il suo talento, cominciando dalla Coppa Campioni vinta col Porto. Quest'anno ha eliminato il Napoli; è arrivato alla semifinale ribaltando l'ingiusto 3-1 subito a Madrid dal Real. Weah e Ginola gli assicurano una potenza offensiva fuori del comune; Valdo è il tessitore del gioco. Difficile avversario, tanto più che il ritorno si giocherà a Parigi. La Juve l'ha affrontato ed eliminato due volte in passato; per riuscirvi adesso dovrà giocare come non ha mai fatto quest'anno. Nella

Nella pagina accanto, Lentini contro il Göteborg, prossimo avversario del Milan, nella partita vinta a Milano per 4-0. A sinistra, Melli contro lo Sparta Praga. A fianco, Roberto Baggio impegnato con il Benfica in occasione del rotondo 3-0 ottenuto dai bianconeri a Torino

prima partita col Real i parigini dimostrarono di essere abbastanza vulnerabili quando vengono aggrediti in velocità; una Juve concentratissima, capace di utilizzare bene Roberto Baggio, Vialli e Di Canio potrebbe farcela. Considerando l'instabilità di rendimento dei bianconeri non si può darli favoriti; diciamo che Juve e Paris han le stesse chances di arrivare in finale.

La vincente si troverà, probabilmente, davanti il Borussia Dortmund, più qualitativo ed esperto del pur sorprendente Auxerre, arrivato (come il Parma) per la prima volta in semifinale. I francesi non vanno sottovalutati, visto che han fatto fuori l'Ajax detentore del titolo. Ma i tedeschi sono solidi, forti fisicamente, combattivi e per l'eventuale finale avrebbero anche Sammer. Resto convinto che la Roma fosse migliore e in circostanze normali li avrebbe eliminati. Pur rispettando la grinta del Borussia, Paris e Juve mi sembrano leggermente superiori.

In Coppa Coppe lo Spartak Mosca dovrebbe imporsi con una certa facilità all'Anversa e giocare la finale di Wembley. Affrontare i russi in campo neutro e in una sola partita è assai meglio che misurarsi con loro in due incontri, dovendo recarsi a Mosca. Se il Parma riuscirà a superare l'Atletico non partirà battuto contro lo Spartak e avrà il sostegno del pubblico.

Questo Olympique Marsiglia mi sembra superiore a quello che fallì, battuto ai rigori, la finalissima di Coppa Campioni con la Stella Rossa. Allora la squadra francese dipendeva troppo da Papin: bloccato lui, non era facile andare in gol. La potenza dirompente di Boksic, la tecnica e l'intelligenza di Völler, la rapidità del fantasioso Pelé, gli inserimenti dei centrocampisti Sauzée e Deschamps, la velocità degli uomini di fascia rendono molto pericoloso l'Olympique quando aggredisce l'avversario. Come tutte le creazioni del vecchio Goethals è tatticamente duttile e molto pratica. Personalmente ho una grande stima in Sauzée, di cui è entusiasta anche Falcão.

Però il miglior Milan dovrebbe essere di altra categoria. Bisognerà vedere come le due squadre arriveranno all'appuntamento del 26 maggio, con quali uomini e in quali condizioni.

FRANCESI A SECCO

Pur avendo inventato le coppe europee i francesi non sono mai riusciti a vincerle. Han perso ben sei finali: 4 di Coppa Campioni, una di Coppa Coppe e una di Coppa Uefa. Una bella sfortuna. Il grande Reims di Kopa, Hidalgo (diventato poi il Ct della nazionale) e Jonquet fu sconfitto a Parigi il 13 giugno del '56, al debutto della Coppa Campioni. Dopo appena nove minuti era in vantaggio di 2-0 sul Real Madrid; al tredicesimo Di Stefano accorciò le distanze, al 29' pareggiò Rial. I francesi tornarono in vantaggio con Hidalgo, ma furono raggiunti da Marquitos e beffati dall'imprendibile Rial a 6 minuti dalla fine. Ci riprovarono, ancora con il Reims, nel '59 con Fontaine e Piantoni; ma Kopa (passato al Real Madrid), il mitico Di Stefano, Gento e compagnia li liquidarono facilmente (2-0). Nel '76 il coriaceo Saint Etienne approdò fra la sorpresa generale alla finalissima col Bayern, vincitore delle due precedenti edizioni. Beckenbauer e compagni erano in fase calante ma s'imposero (1-0) con un gol di Roth e una praticità insuperabile. La quarta sconfitta è toccata nel '91 all'Olympique. Nell'Uefa fu il Bastia a cadere proprio sul traguardo, travolto ad Eindhoven dal PSV. L'anno scorso infine il Monaco di Weah dopo aver eliminato la Roma regalò al Werder Brema la Coppa delle Coppe. Per quanto riguarda i club italiani hanno vinto 17 coppe così ripartite:

Coppa Campioni (7): Milan 4, Inter 2, Juve 1.

Coppa Coppe (5): Milan 2, Juve, Samp, Fiorentina 1.

Coppa Fiere/Uefa (5): Juve 2, Napoli, Inter, Roma 1.

Nella classifica per nazioni seguiamo l'Inghilterra (23) e la Spagna (20); precediamo: Germania 13, Olanda 9, Belgio e Portogallo 4, Scozia e Urss 3, Svezia e Jugoslavia 2, Romania, Cecoslovacchia e Ungheria 1.

Vincendo la Coppa Campioni il Milan si porterebbe ad una sola lunghezza dal Real Madrid che ne ha conquistate 6. Sommando le varie coppe la classifica dei club plurivittoriosi vede al comando il Real Madrid con 8, seguito da Barcellona (7), Milan e Liverpool (6), Ajax (5), Juve e Bayern (4), Inter, Anderlecht, Valencia e Tottenham (3).

FUSIONE BLOCCATA

È stato momentaneamente respinto il progetto di Johansson per il campionato europeo ottenuto fondendo la Coppa Campioni e la Coppa Uefa. Iniziativa che può giovare ai Paesi dove il calcio è in crisi: porterebbe interesse e buoni incassi. Dubito che ne trarrebbero beneficio i club italiani, spagnoli, tedeschi, inglesi e in genere quelli delle nazioni dove l'attività è molto intensa e il livello d'interesse alto. Il progetto non è da bocciare del tutto ma va studiato con maggior approfondimento e andrebbe collocato in una riforma complessiva dei calendari, uniformandoli per quanto possibile. Stesso numero di squadre in A, stesse norme per gli stranieri, ecc. ecc. Fermo restando che per motivi climatici un vero campionato europeo è impossibile. □

Nella foto grande (fotoCapozzi), Thern posa davanti al Golfo. Nella pagina accanto: sopra, il centrocampista napoletano con la moglie Ann Sophie; sotto, veste la maglia del Napoli: dopo l'inizio difficile stanno finalmente arrivando le gioie e i complimenti

UNO SVEDESE ALLA CORTE NAPOLETANA

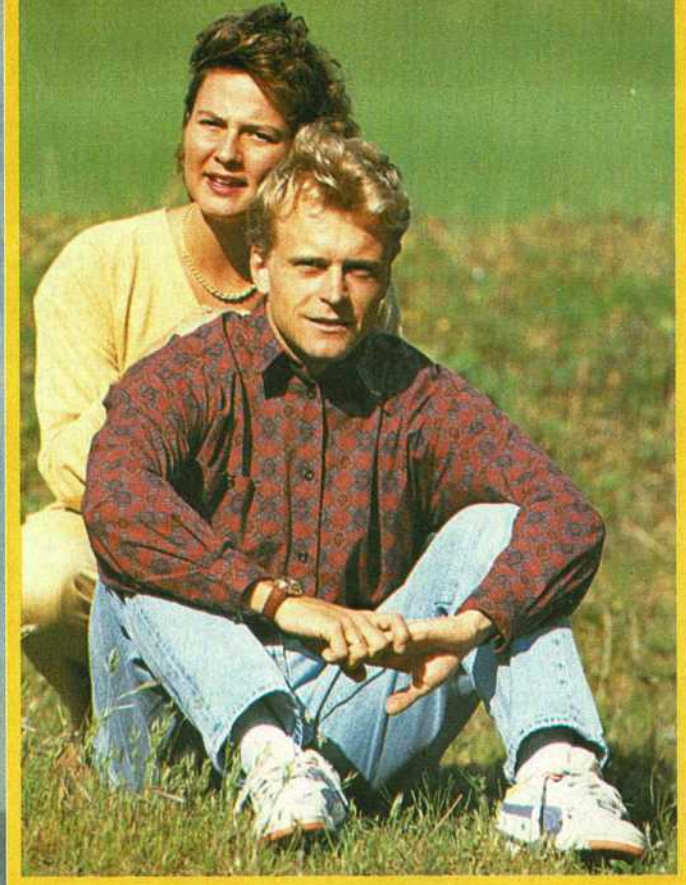
THERN SECCO

Di lui dicevano che era «buono il sabato». Ma con il tempo Jonas ha dimostrato di meritare titoli ben diversi sui giornali. E così, dal... Lotto si è presto passati a roboanti paragoni col Padreterno. Che fortunatamente non alterano il suo grande equilibrio

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Senza sforzarsi con la fantasia, che pure è una delle più antiche qualità dei napoletani, quando giocava male si diceva che era *«buono il sabato»*. Perché di domenica era sempre ferma la ruota della sua fortuna. Thern e il bancolotto, che destino. Adesso, si è arrivati addirittura a scomodare Dio: *«Napoli hai un padre-Thern»*. Questa spregiudicatezza di un giornalista addetto ai titoli ha confermato che l'equilibrio non è il particolare rivelatore della città. Di Thern, invece, sì.

Anni fa, ma tanti, si diceva che Napoli è per natura amante dei forestieri. In effetti, qui hanno preso casa e potere in tanti, troppi: lasciando più difetti che pregi, portandosi via le opere d'arte. Città a suo modo aperta, sino ad esagerare, Napoli nel calcio è diventata però meno disponibile con gli stranieri. Dopo il Genio, solo imprecazioni. Eppure, a un popolo così chiedere di portare

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Jonas
Cognome: Thern
Luogo di nascita: Falkoping (Svezia)
Data di nascita: 20-3-1967
Altezza: 1,82
Peso: 82
Squadre: IFK Varnamo, Malmöe, Zurigo, Benfica e Napoli
Pregi: onestà, serietà e bontà
Difetti: pigrizia e... onestà
Sogno: lo scudetto l'anno prossimo
L'idolo: Lothar Matthäus
L'allenatore ideale: Eriksson
Piatto preferito: pesce fresco alla griglia
Città ideale: Zurigo
Momento più esaltante della carriera: scudetto col Benfica nel '90-91
Delusione più grande: sconfitta in finale di Coppa dei Campioni contro il Milan a Vienna
Persone decisive per la carriera: tutti gli allenatori
Migliore partita: Arsenal-Benfica, ottavi di finale della Coppa dei Campioni '90-91
Hobby: tennis e golf, nonostante a Napoli non ci siano campi con... buche. E anche imparare altre lingue, cioè il portoghese, l'inglese, il tedesco e l'italiano
Attrice preferita: Kim Basinger
Attore preferito: Mel Gibson
Cantante: Bruce Springsteen

pazienza non è difficile. Prima di Thern, è stato messo nel frullatore il francese Blanc: non era l'ultimo fesso, ma è stato sempre inseguito e disturbato dall'ombra di Maradona. Che pure aveva detto di non voler (non poter) tornare. Un anno dopo, e col suo cartellino ceduto in saldi, ci si accorge che per sostituirlo è stato necessario ricorrere a quattro liberi: Corradini, Pari, Ziliani e Nela. Salutato non senza rammarico Alemão, è stato scelto lo svedese Thern: osservato per nove volte dalle spie di Ranieri, fu presentato come impareggiabile uomo d'ordine. Lui non conosceva l'italiano, e non ebbe quindi la possibilità di smentire chi stava parlando sul suo conto, il giorno della presentazione ufficiale. Tutti s'aspettavano che se non come un barracuda il Napoli di Ranieri almeno sapesse star per mare come un pesce predatore, ma dopo poco la squadra «spinata e dissossata» creata dallo staff tecnico si faceva inghiottire persino dalle alici del torneo. E Thern dov'era? O meglio chi era?

«Andavo malissimo, avevo le gambe pesanti e la testa che mi girava. E dentro l'inferno. Perché così male, Jonas? Mi dicevo: poco riposo, undici mesi a tirare la carretta tra il campionato portoghese e la Nazionale svedese, quindi gli Europei in casa, solo due settimane di ferie, ma vissute senza tranquillità, pensando soltanto alle difficoltà dell'avventura italiana. Comunque, non era tutta colpa mia: venuto per un campionato di vertice, mi sono ritrovato in una squadra in lotta per non retrocedere in campionato e sbattuta fuori dalla Coppa Uefa. Poi, il gioco: per undici anni ho badato più a seguire il pallone che il mio avversario, qui no. Occhio, Jonas: il tuo uomo è dall'altre parte, mi urlavano tutti nelle orecchie. E cosa c'entra? Ah, già: il mio uomo. La zona è un'altra cosa, ma nessuno mi ha dato il tempo per imparare con calma. E non ne faccio colpa ad alcuno, sia chiaro. Adesso tutto va meglio. Non so il Napoli cosa vuole fare: ho un contratto a lunga scadenza, triennale, ma se mi verrà detto che la mia presenza è poco gradita non farò problemi. Mi dispiacerebbe, certo, ma la coscienza è pulita».

Come la sua faccia. Dargli una figlia in sposa sarebbe il sogno di ogni genitore: educato, gentile, dolce, adesso persino ricco e un po' famoso. Ma ha provveduto a marcarlo vincendo il tackle Ann Sophie, che gli ha dato la gioia di diventare papà: Simon è nato in Svezia, anche se Jonas avrebbe voluto farlo nascere a Napoli. Almeno così dice, senza sottrarsi con originalità al lunghissimo elenco di immigrati d'occasione che per una sorta di debito di riconoscenza chiedono alla moglie di partorire con l'interprete al fianco del ginecologo di fiducia.

Dal numero da enalotto alla reincarnazione di un Dio c'è un solco profondo. Chi è Thern e soprattutto cosa sa fare, adesso, è più chiaro a tutti: è un ottimo incontrista, passo lento, regolarista. Azzarda raramente un cross più lungo di otto metri, contrasta con vigoria. Ha bisogno di giocare in una squadra corta, con compagni sempre a distanza ravvicinata. Non ha nulla di Von Karajan, l'umiltà è il suo punto forte. La rivista ufficiale della società per un servizio esclusivo ha offerto ai lettori immagini di Thern da ragazzo di campagna: con la faccia sporca mentre azzanna un singolare panino, con le mani sporche di terra mentre zappa, con la carriola in mano. Se le didascalie fossero state massime virgiliane, sarebbe stato il... massimo.

Una chiave di lettura dei suoi disagi iniziali la dà involontariamente Raffaele Maresca, lo chef di Casa Napoli. Uomo con le mani e le pentole d'oro, spiega: *«Per prima cosa mi ha chiesto gli spaghetti. Non ha più smesso»*. Esagerare non sempre è importante, e la bilancia è diventata la nemica di Thern in autunno. Poi è arrivato Bianchi, e Jonas ha passato un Natale in bianco. *«Solo allenamenti e dieta. Si spiega così la mia resurrezione. Ma la pasta non c'entra niente. Ne mangiavo parecchia anche in Portogallo. Il problema è che s'aspettavano da me che facessi quello di cui erano capaci Alemão e De Napoli assieme, possibile? Mettici dentro la condizione atletica non perfetta, il nuovo tipo di gioco, capire perché la gente non dà il tempo che finisca una partita per pensare alla prossima, perché mai uno che va allo stadio deve saltare se non vuol dimostrare di essere rossonero. È capitato a mio padre, che in inglese ha cercato di spiegare che non capiva tutta questa strana storia. Perché giornali e televisioni vanno a scavare storie stravecchie per creare polemiche e si capisce il mio stordimento. Ma non critico gli italiani né i napoletani: del resto, proprio perché è così, giocare in Italia non solo è bello e prestigioso ma anche molto remunerativo»*.

Gli costa fatica lasciare i canali tv sintonizzati sulle emittenti locali: la moglie vede immagini di caos e morti ammazzati, e lo guarda incredulo. Passano alle stazioni via satellite, e prendono fiato. Di lunedì, eccoli via dalla pazza folla: Capri, Ischia, persino Roma. *«Abitiamo in via Petrarca, una cosa meravigliosa. Giù, una marmellata di auto. Un traffico pazzesco. Non possiamo mica chiedere ad Armandino di accompagnarci ogni volta che desideriamo uscire? Ma sto imparando: al semaforo col rosso non mi fermo più. E se arrivano le multe, la macchina è intestata alla... società. Ma ho ancora due anni davanti per diventare un napoletano, o quasi. A Napoli e ai dirigenti, compagni e tifosi devo moltissimo. In campo sto imparando, fuori non bene. Ma Napoli ce l'ho nel cuore, sicuro. Il mio procuratore Morabito è tranquillo, forte del contratto triennale e delle critiche sempre più generose: e tu cosa dici, farò tris?»*.

Oh bella: vorrai dire... Thern secco. O no?

Gianfranco Coppola

In alto (foto Il Napoletano), Thern azzanna un anomalo panino. Al centro, con il «partenopeo doc» De Crescenzo. A fianco, Jonas con il padre Bosse, accompagnatore inseparabile

☐ **Perché l'Inter '93-94, quella degli olandesi, farà senz'altro un sardo in alto?**
Perché Pellegrini, dopo aver ingaggiato Festa, ha messo le mani su un altro figlio purosangue dell'isola. Si tratta di Vittorio Pusceddu, terzino d'attacco col sinistro proibito, che Bagnoli già allenò con ottimi risultati nell'89-90 a Verona. Pusceddu ha ventinove anni e dovrebbe rappresentare il trait d'union tra De Agostini e il futuro vincente della sfida tra i giovani Rossini e Tramezzani.

BIDONE SENZA FRONTIERE

Chi è il giocatore più «pippa» del mondo? Stabilitelo voi componendo lo **051/ 62.55.551** dal lunedì al venerdì fra le 9 e le 19. Nel prossimo numero pubblicheremo la prima classifica.

☐ **Perché per trovare il successore di Trapattoni la Juve sta andando a scuola di Landri?**
Perché proprio Franco Landri, «big operator» del mercato di stretta osservanza juventina, ha individuato in Francesco Guidolin, suo pupillo, il futuro «mago» bianconero. Guidolin ha appena trentotto anni ed è l'artefice del «miracolo» Ravenna, la squadra attualmente in testa al campionato di Serie C1. Dato che la Juve vuole girare pagina puntando tutto su un giovane di belle speranze e solido mestiere, Guidolin sembra l'uomo giusto. Anche perché su di lui è pronto a giurare «Vulcano» Bianchi, direttore sportivo del Ravenna ed eminenza bianconera in Romagna.

☐ **Perché Walter Zenga ha sfoderato adesso la polemica sul rinnovo del contratto malgrado sia legato all'Inter sino al giugno del 1994?**
Zenga sa benissimo che c'è tempo per affrontare la questione. Ma ha voluto fare un po' di can-can per cercare di capire se c'è davvero qualche grossa squadra disposta a fargli un maxi contratto a lunga scadenza. È sicuro che se si presenta all'Inter sbandierando un'altra offerta, il presidente Pellegrini gli prolungherà il contratto fin da adesso. Anche se la politica dell'Inter è quella di firmare solo contratti annuali con chi ha superato i fatidici trenta.

MA IL TRAP A CASA PARLA VERAMENTE COSÌ OPPURE LO FA SOLO PER APPARIRE A "MAI DIRE GOL"?

GIULIANO '93

☐ **Perché nella sua rubrica su «La Nazione» l'ex arbitro Gino Menicucci non perde occasione per sparare a zero contro il presidente del Milan Silvio Berlusconi?**
È vero che Menicucci è polemico per natura e ama andare controcorrente. Ma nel caso di Berlusconi va sempre in una sola direzione. Cioè contro il presidente del Milan. Per attaccare Berlusconi è arrivato a difendere Casarin, che per Milan-Parma aveva designato un arbitro nato a Parma (Cesari, appunto). Se non si fosse trattato di Berlusconi, Menicucci avrebbe fatto un quarantotto per una designazione del genere. Ma Menicucci ha il dente avvelenato con Sua Emittenza perché sperava che gli venisse affidata la moviola della Fininvest, invece ha dovuto accontentarsi della moviola de «La Nazione». Così non perde occasione per attaccare il presidente che non l'ha voluto ingaggiare.

☐ **Perché tra gli addetti ai lavori si dice che l'allenatore trombato Giovanni Galeone potrebbe tornare alla guida del Pescara alla fine del campionato?**
Perché Galeone è legato al Pescara da un contratto che scade il 30 giugno 1994. A volerlo licenziare è stato il presidente Pietro Scibilia che non lo può vedere per motivi personali e non gli parlava da mesi. Scibilia ha licenziato Galeone anche per scaricare su di lui tutte le colpe della retrocessione. Ma i tifosi sono con Galeone e contro Scibilia e probabilmente costringeranno il presidente ad andarsene. E se se ne va Scibilia, torna Galeone. Tanto più che il Pescara dovrebbe pagarlo ancora per un campionato.

☐ **Perché il direttore sportivo Giancarlo Beltrami ha deciso di lasciare l'Inter anche se nessuno l'avrebbe mandato via?**
Perché se fosse rimasto all'Inter avrebbe perso ogni credibilità al calciomercato.

CHI SE NE FREGA

Marco Van Basten (attaccante del Milan): *«In questo periodo sono di ottimo umore».*
Attilio Lombardo (ala della Sampdoria): *«Quando smetterò con il calcio, tornerò a fare il barista».*
Sebastiano Rossi (portiere del Milan): *«Non mi sento ancora pronto per il matrimonio».*
Giampiero Mughini (opinionista televisivo): *«In vita mia ho avuto in tasca una sola tessera: quella della Juventus e adesso ho strappato anche quella».*
Gianluca Pagliuca (portiere della Sampdoria): *«Non ho mai avuto molta voglia di studiare».*
Pasquale Bruno (difensore del Torino): *«John Belushi è il mio profeta».*
Beppe Incocciati (attaccante del Bologna): *«Le colombe bianche sono i miei animali preferiti».*
Giuseppe Signori (attaccante della Lazio): *«Amo il sole, non la nebbia».*
Gianluca Lentini (attaccante del Milan): *«Sono ghiotto di crème caramel».*
Alessandro Melli (attaccante del Parma): *«Sono un po' pigro e un po' ambizioso».*
Alessandro Melli (bis): *«Dormire al fianco di Roberto Baggio mi ha profondamente emozionato».*
Giovanni Trapattoni (allenatore della Juventus): *«Sono rimasto un ragazzo di paese».*
Vujadin Boskov (allenatore della Roma): *«A Roma mi hanno torturato».*
Vladimiro Caminiti (inviato di Tuttosport): *«Oggi Palermo è bella come un sogno di primavera».*
Vladimiro Caminiti (bis): *«Fu Mauro De Mauro a suggerirmi di scrivere, me diciottenne, la storia "vera" della Palermo calcio».*
Vladimiro Caminiti (ter): *«Il dopoguerra mi vide cronista di calcio impegnatissimo».*

DONE

La goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo è stata l'operazione-Bergkamp. A visionare il fuoriclasse olandese era andato anche Beltrami, che però è stato poi tagliato fuori dalla trattativa quando è arrivato il momento di concludere. Il presidente Pellegrini e il direttore generale Boschi l'hanno mandato a Viareggio, a visionare i ragazzini del Torneo di Carnevale. Hanno voluto prendersi tutta la gloria loro. E Beltrami, per non ingoiare altri rospi, ha preferito togliere il disturbo.

☐ **Perché Franco Landri sta tifando per il Torino?**
Perché se i granata riusciranno a guadagnarsi la qualificazione UEFA Goevani avrà maggiori probabilità di concludere l'ingaggio di Mascetti come direttore sportivo. «Liberando» in tal modo la scrivania di Verona, dove Landri continuerà a operare attraverso il fedele Claudio Calvetti.

☐ **Perché Piovanelli tornerà alla Juventus?**
Perché dopo l'ennesima lite con il presidente del Verona, Ferretto, nemmeno Reja riuscirà a trattenerlo in riva all'Adige. Il Verona può ricusare l'acquisto entro il 30 aprile. Una semplice formalità, a questo punto.

☐ **Perché Ciarrapico ha fatto felice l'allenatore della Salernitana Sonzogni?**
Perché grazie a lui Casillo acquisterà la Roma portando con sé Zeman. La panchina del Foggia, invece, finirà proprio a Sonzogni, rivelazione del campionato di Serie C con un'esperienza, guarda caso, proprio a Licata, nel regno di Zeman.

CHI L'HA DETTO?

di Marco De Meo

A giugno andrò a pesca
a) Craxi
b) Hemingway
c) Sebastiano Rossi

Ne ho beccati altri tre
a) Rambo
b) Di Pietro
c) Peruzzi

La spalla va male
a) Ric
b) Gian
c) Rossi

Se sono d'ingombro me ne vado
a) Galeazzi
b) Giuliano Ferrara
c) Rino Marchesi

Vorrei misurarmi con San Siro
a) Santa Rita
b) Amintore Fanfani
c) Sandro Melli

Consigli per gli acquisti
a) Everardo Dalla Noce
b) Maurizio Costanzo
c) Maurizio Pistocchi

Chapuisat è un vero rapinatore
a) Ginko
b) Derrick
c) Maurizio Pistocchi

Quando volo ho la sensazione della libertà
a) Cocciolone
b) Barone Rosso
c) Ivan Lunardi

Fresca!
a) Nino Manfredi
b) Ciccio Graziani
c) Pubblicità ACI

Mi dimetto da «vicino» di Mosca
a) Fidel Castro
b) Jaruzelski
c) Marino Bartoletti

Cartellino rosso!
a) Cipputi
b) Cinciripini
c) Massimo De Luca

Non si può scherzare?
a) Giovanni Conso
b) Gene Gnocchi
c) Mario Cecchi Gori

C'è solo un mago
a) Silvan
b) Gabriel
c) Bruno Longhi

Stasera Sivori farà casino
a) Jovanotti
b) Raimondo Vianello
c) Raffaele Sergio

I nostri stipendi fanno paura
a) Cipputi
b) Silvio Berlusconi
c) Carlo Mazzone

Proseguiamo con un classico
a) Corrado Augias
b) Gianni Ippoliti
c) Antonella Clerici

Questo è un segno di comando
a) John Holmes
b) Re Artù
c) Savicevic

È un vero inferno
a) Dante
b) Satana
c) Evani

I NUMERI

20.000.000 l'ammenda comminata alla Juventus dalla Commissione Disciplinare per i disordini accaduti durante l'ultimo incontro con la Fiorentina
5.000.000 la somma che Diego Armando Maradona dovrà versare ogni mese per il mantenimento del figlio avuto da Cristiana Sinagra, Diego Armando jr.
5.000 lire lo sconto applicato dalla Roma ai prezzi dei posti in curva
16 anni, l'età di Renzo De Vecchi, il più giovane calciatore a debuttare nella nostra Nazionale (nato il 3 febbraio 1894, esordì il 26 maggio 1910 in Ungheria-Italia 6-1)
112 le presenze in azzurro di Dino Zoff veterano della Nazionale
130.000.000 il compenso elargito a Paul Gascoigne e alla sua fidanzata Sheryl per servizi speciali dedicati alla loro storia d'amore

AUGURI

Mercoledì 31
Marco Savorani (calcio, 1965)
Francesco Moriero (calcio, 1969)

Giovedì 1
Arrigo Sacchi (calcio, 1946);
Fabio Marchioro (calcio, 1968);
Giancarlo Antognoni (calcio, 1954)

Venerdì 2
Gelindo Bordin (atletica, 1959);
Linford Christie (atletica, 1960);
Ruggiero Rizzitelli (calcio, 1967)

Sabato 3
Armando Ferroni (calcio, 1961);
Mario De Sisti (basket, 1941)

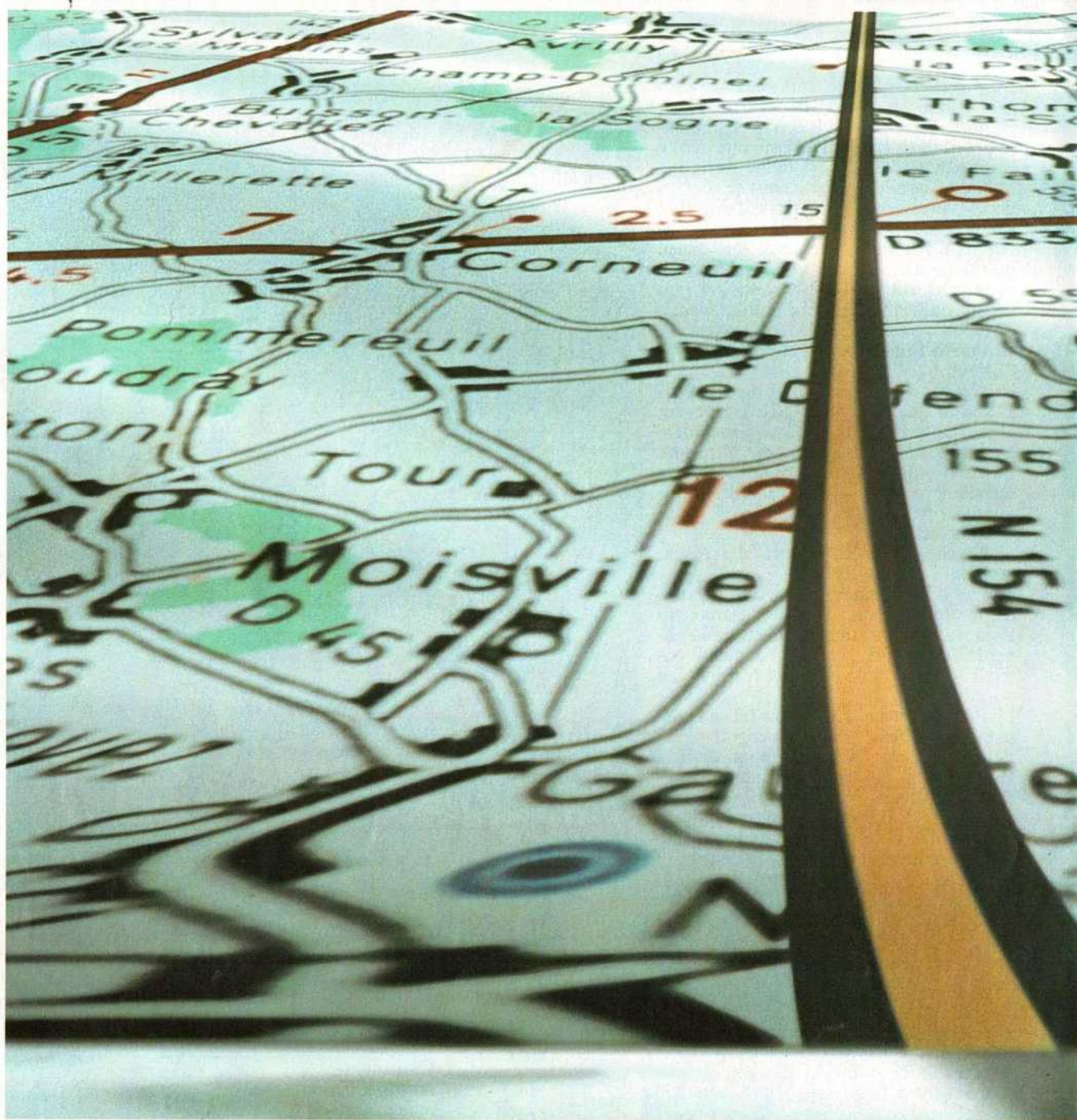
Domenica 4
Claudio Branco (calcio, 1964);
Loris Capirossi (moto, 1973);
Fabrizio Barbazza (auto, 1963)

Lunedì 5
Daniele Cioni (tiro a volo, 1959)

Martedì 6
Pietro Vierchowod (calcio, 1959);
Maurizio Damilano (atletica, 1957);
Amedeo Carboni (calcio, 1965);
Maurizia Cacciatori (volley, 1973)

Arrigo Sacchi (47) ieri e oggi

Loris Capirossi (20) ieri e oggi

LANCIA DEDRA. L'AUTO SUPERA LA

Perché le strade più famose hanno scelto Lancia Dedra? Le ragioni sono tante, ma la risposta più completa verrà da chi su una Lancia Dedra ci è già salito. La sensazione di uno straordinario equilibrio tra potenza, sicurezza e comfort di guida, è immediata. Merito della tecnologia, che in una Lancia Dedra si arricchisce di un vigore più intenso. Quello delle prestazioni. Fino al vertice assoluto, superato, senza sforzo alcuno, dalle versioni HF turbo e HF integrale: fino a 172 CV DIN

Lancia Dedra: HF integrale, 172 CV DIN - HF turbo i.e., 165 CV DIN - 2.0 i.e., 115 CV DIN

STRADA.

di potenza perfettamente ripartiti dal sistema Viscodrive e sorvegliati da un infallibile ABS a quattro o sei sensori. In silenzio, la strada scorre davanti a voi. Notate il superbo comfort dei nuovi interni (le sellerie possono essere in Alcantara® o in pelle Frau, la plancia è in radica di rosa), la varietà negli allestimenti e nelle motorizzazioni, la catalizzazione di serie. Tuttavia, ciò non deve sorprendervi. Perché un'auto supera la strada quando continua a superare se stessa.

- automatic, 115 CV DIN - 1.8 i.e., 107 CV DIN - 1.6 i.e., 80 CV DIN - turbo ds, 92 CV DIN

Essere Lancia

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

A fianco, la banda dei cinque. Da sinistra: Accardi (Palermo, 7-4-1964; squadre: Mirandolese, Ravenna, Olbia, Cavese, Inter, Campobasso, Foggia, Licata, Palermo, Alessandria), Corrado (Crotone, 22-7-1971; Praia, Genoa), Bucci (Bologna, 13-3-1969; Parma, Pro Patria, Rimini, Casertana), Zanutta (Carlino, 20-10-1967; Samp, Parma) e Francesconi (Roma, 10-9-1971; Lodigiani, Napoli)

SERIE B/ALLA SCOPERTA DEI PILASTRI DELLA REGGIANA

LA PAROLA ALLA DIFESA

Approfittando della sosta del campionato, abbiamo deciso di coinvolgere in un gioco la terza linea meno perforata del torneo. Bucci, Accardi, Corrado, Zanutta e Francesconi: fra aneddoti, lisci, soprannomi e scaramanzie, ecco gli eroi che cavalcano verso la A

di Matteo Dalla Vite
foto di Gianni Santandrea

REGGIO EMILIA. Una mezzoretta con la banda dei cinque: roba da palati fini. Premessa numero uno. Andatura caracollante, faccia da spietato ma sorriso da simpaticone. Arriva Sgarbossa (diga del centrocampo) e spara: «*Scusi, ma non ho capito il servizio? Noi del centrocampo ci facciamo un "mazzo" così e voi fate l'articolo con loro cinque? Ma guarda cosa mi tocca vedere*». Premessa numero due: Totò De Falco, simpatia contagiosa, parlantina e arguzia di quello che ha una battuta ogni tre pensieri, guarda la foto e sentenzia: «*No guardi, qui c'è un errore: tolga i due laterali, è meglio. Anzi, scriva che nonostante loro la Reggiana ha la miglior difesa del campionato. Mi raccomando, eh?*». Pillole di ironia. In santa pace e nel calore di una amicizia sacra e accogliente. Sgarbossa e Totò se ne vanno sorridendo; Pippo Marchioro guarda e se la ride di gusto. La scena si consuma a Villa Granata in un pomeriggio di grande serenità. Clima stupendo, giornata di sole, la compagnia giusta per scambiare due parole e svelare quattro segreti. Cominciamo? D'accordo, prendiamo il via e voliamo verso le virtù di questo blocco di granito che placca anche le mosche. Da destra a sinistra, praticamente una certezza: Giuseppe Accardi, Massimiliano Corrado, Michele Zanutta e Gianluca Francesconi. Piccoli identikit umani: Accardi è il «matto» chiacchierone, il classico collante da spogliatoio che se non ci fosse andrebbe preso in affitto. Corrado? Il più taciturno di tutti, dà l'idea del buono che non appena affiora lo spunto è sempre il primo ad essere preso in mezzo dalla banda. Zanutta? Un lord, sempre posato ma anche pronto a far battute da un momento all'altro. Francesconi? L'istinto allo stato puro, in campo e a parole. Ma dietro? Dietro collabora il Platini dei numeri uno: due piedi che sono una favola, il senso tattico di un trentenne, la calma dei saggi. Di cognome fa Bucci, di nome Luca e di segni particolari ne scopri uno

al minuto: saggezza, umiltà, simpatia.

La banda dei cinque ha aneddoti, sogni e momenti particolari da raccontare. Otto gol subìti in ventisette gare, prestazioni convincenti, gli occhi di tutti puntati addosso. Ma cosa succede prima della partita? E durante? E chi parla, chi borbotta, chi sgrida, chi urla di più fra i cinque? Una cosa è certa: Accardi, al fischio d'inizio, smette di chiacchierare. Zanutta conferma. «*Lui parla e straparla, ma quando comincia la partita sembra un altro. Cambia da così a così...*». Accardi puntualizza. «*La verità è che mi concentro. Anzi, macché zitto: a volte mi metto anche a cantare*». Quando si vince già due a zero? «*No, quando capita...*». La domanda sorge spontanea. Ai quattro in linea: come fareste senza Bucci? «*Finirebbe zero a zero e comunque avremmo Sardini... No, a parte tutto: bisognerebbe vedere, anche se è innegabile che avere un Bucci alle spalle è tutta un'altra musica*». E Bucci come farebbe senza loro? «*Se ho avuto questa esplosione lo devo anche a loro. Abbiamo affinato alla perfezione i meccanismi anche più complessi, grazie soprattutto all'amicizia che ci lega*». Saggio Bucci. Che, vista la scherzosa premessa iniziale di Sgarbossa, lancia un messaggio alla squadra intera. «*Già, perché se ne abbiamo presi pochi bisogna anche ringraziare i ragazzi davanti. Senza di loro, sai che tambureggiamento?*». Sgarbossa passa, sorride e dice: «*Ah, volevo ben dire...*».

La chiacchierata prosegue. Come vi chiamate in campo? Francesconi: «*Io sono Cecio, Luca è San Bucci, Accardi è Peppiniello*». Corrado e Zanutta? Per il primo insorge Accardi: «*Cumpare Zappeddu. Sa, le sue origini altoatesine...*». Corrado è nato a Crotone, Accardi a Palermo: «*Appunto, scherzo proprio per questo...*». Quanto al Lord Zanutta, parla Bucci: «*Lo chiamo Mich, che sarebbe l'accorciamento di Michel derivante da Michele*». Altra domanda: quando avete capito di poter avere questo feeling? Francesconi: «*Dopo la grandinata di gol presa in Coppa Italia contro l'Inter. Dopo una bambola del genere ci siamo messi un po' più in riga*». Zanutta: «*Durante i primi due mesi di campionato. Prima non ci conoscevamo per niente, sai che caos allora...*». Corrado: «*Prima del campionato avevamo la "Mappazza". Cos'è? Vada a chiederlo a Pacione*». Passa Pacione e scherza: «*Ma come, lo chiedete a me? C'è il vocabolario apposta là dentro, subito a destra*». Corrado riprende. «*Sarebbe l'affaticamento, e il termine l'ha coniato lui. Da allora la mancanza di condizione fisica e la stanchezza sono racchiuse nella "Mappazza". Mitico eh...?*».

Capitolo Marchioro. Qual è la prima cosa che vi ha insegnato? Francesconi dice l'umiltà, Accardi «*il credere negli altri*», Zanutta «*l'applicazione*», Bucci «*l'umiltà e l'applicazione*», Corrado «*credere in se stesso e negli altri*». E la prima sgridata grossa? Francesconi: «*Ogni martedì di ogni settimana...*». Accardi: «*Quando commettiamo errori tattici, ma non ce ne sono stati di particolari*». Bucci: «*Quando col Piacenza abbiamo preso un gol su una punizione che avevamo studiato nei minimi particolari in settimana. Lì, il mister si è arrabbiato davvero. Ci aveva preparato e noi a dire* "abbiamo capito", *ma quando lo schema ha mandato in gol Piovani siamo rimasti tutti fermi come baccalà*».

Altra curiosità. C'è Bucci che non sbaglia un rinvio, e allora chi ha i piedi migliori? Corrado dice Bucci, Francesconi dice Zanutta, Accardi dice Bucci, Bucci dice Zanutta e Zanutta sta zitto. «*Non lo di-*

segue

LA PAROLA ALLA DIFESA
SEGUE

A fianco (fotoSG), una curiosità: il portiere Luca Bucci (sotto, nella fotoBorsari, al rinvio) è quasi il più basso di tutti...

co». E sorride... Un modello lo hanno tutti. Quello di Accardi? Tassotti. Quello di Francesconi? Branco. Quello di Corrado? Mozer. E se per Zanutta è Baresi, Bucci tiene a fare una precisazione: «*Zoff, come serietà e uomo, è sempre stato un idolo da imitare. Come portiere mi è sempre piaciuto Preud'homme. È un grande*». Il liscio più clamoroso dell'anno qual è stato? Qualcuno si fa di nebbia, altri vorrebbero dirlo ma non troppo. Parte Accardi: «*Contro il Piacenza ho fatto un passaggio a metà strada fra Bucci e De Vitis. E anche lì, San Luca ha fatto il massimo*». Francesconi: «*In casa contro il Modena ho fatto un liscio pazzesco. Una palla molto tranquilla che aveva solo bisogno di essere addomesticata io l'ho lisciata di brutto nel tentativo di volerla agganciare. Un brutto momento davvero...*». Se Zanutta sta sulle generali *(«Non ne esiste uno in particolare»)* e Corrado parla di un liscio sempre contro il Modena, Bucci parla di «*rinvii spesso sbagliati*». A noi pare che non ne abbia sbagliato uno. Contento lui, però...

Nella carriera di ognuno c'è un ringraziamento particolare da fare. Francesconi ringrazia il padre, la madre e Marchioro (una sorta di Trinità...), Accardi si limita al suo mister, Corrado al mister e Gagliardi, Bucci a chiunque abbia incontrato perché «*sia le persone positive che quelle negative hanno da insegnarti nel bene e nel male*» e Zanutta omaggia Soncini («*perché mi ha impostato da libero*»), sua moglie e Marchioro.

Il prossimo anno le loro strade, forse, si divideranno. Si parla di Francesconi di qua, di Bucci di là e di Corrado che torna al Genoa... E allora: per cosa vi dispiacerà di più nel caso dovesse accadere? Bucci: «*Soprattutto per il rapporto che si è instaurato. C'è stima, fiducia reciproca, amicizia profonda. Mi dispiacerà, se davvero ci divideremo*». Corrado: «*Tante cose mi mancheranno, perché nel primo anno in cui abbiamo giocato insieme è andato tutto da dio: siamo amici e ci stimiamo. Ecco il bello di un rapporto vero*». Accardi: «*Non ci voglio pensare perché, e questa volta sono serio, il dolore sarebbe fortissimo. Diciamo allora che adesso ci gioco insieme e me li tengo ben stretti*». Zanutta: «*Li ho visti arrivare quasi tutti quest'anno e mi dispiacerà un mondo vederli andar via*». Chiude Francesconi, il single assieme a Corrado. «*Fuori dal campo mi mancherà proprio Corrado: sa, tutti gli altri sono sposati e noi oltre che essere liberi siamo molto amici...*».

La chiusura è dedicata ai riti scaramantici, ma prima ci si lancia in pronostici secchi. Chi va in Serie A? Accardi: «*Assieme a noi, Lecce, Cremonese, Padova o Piacenza*». Corrado: «*Potrei credere ancora alla resurrezione del Bari, ma ha perduto col Lecce e allora lascio perdere. Mi associo dunque ad Accardi*». Bucci: «*Per me prima o poi arriva il Verona*». Zanutta: «*Anch'io temo il Verona*». Francesconi non si esprime.

Chiudiamo con la cosa più gustosa. Parla Corrado per tutti sulle scaramanzie. E qui, entriamo in argomenti shock... «*Dunque, io cerco sempre di entrare in campo col piede destro, Francesconi si fa il segno della croce, Zanutta mi dà la mano prima della partita, Bucci si allaccia la scarpa destra prima della sinistra e Accardi porta le castagne. Sì, le castagne: le sfrega e noi vinciamo...*». Questo è quanto. Sgarbossa se ne va facendo finta di essere indignato, De Falco spara altre due battute e Marchioro torna serio. «*Forza ragazzi, venite con me. Che avete ancora tanto da imparare...*».

Matteo Dalla Vite

TUTTE LE DIFESE DA RECORD

PRIMEGGIA IL GENOA DI SCOGLIO: 13 GOL

Nelle sessanta edizioni del torneo cadetto finora disputate, soltanto otto squadre hanno subito meno di venti reti durante tutto il campionato. La prima a riuscire nell'impresa è il **Varese,** che nel '63-64 si ferma a quota 19. Allenata da Puricelli, la squadra lombarda si classifica al primo posto grazie soprattutto a un solido reparto arretrato che allinea il portiere **Lonardi,** i terzini **Soldo** e **Maroso** (l'attuale trainer del Venezia) e il centromediano **Beltrami** (da poche settimane ex d.s. dell'Inter), a cui dà una consistente mano il mediano difensivo **Ossola.** Tre stagioni più tardi questo primato viene eguagliato dalla **Sampdoria** di Bernardini, che domina in lungo e in largo il torneo. Il fiore all'occhiello della squadra blucerchiata è la prima linea (Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi) ma anche la difesa è di tutto rispetto. La compongono il portiere **Battara,** i terzini **Dordoni** e **Delfino,** lo stopper **Morini** (in seguito più volte scudettato con la Juventus), e il libero **Vincenzi.** Ancora 19 reti le subisce il **Catania** di Rubino nel '69-70, che conquista la promozione classificandosi al terzo posto. È proprio la difesa, composta dal portiere **Rado,** dai laterali **Strucchi** e **Limena,** dallo stopper **Reggiani** e dal libero **Buzzacchera,** il punto di forza della squadra. Sempre in quel torneo anche il **Monza** di Radice, che chiude al quinto posto, incassa appena 19 gol. «Giaguaro» **Castellini** fra i pali, **Onor** e **D'Angiulli** laterali, **Soldo** (sì, lo stesso del Varese) stopper e **Trebbi** come libero, sono i membri della retroguardia brianzola. Solo 18 gol al passivo non bastano nel campionato '74-75 al **Catanzaro** di Di Marzio per conquistare la Serie A. I giallorossi calabresi chiudono il torneo al terzo posto insieme al Verona, che vince poi 1-0 lo spareggio promozione. Il portiere **Pellizzaro,** i terzini **Silipo** (oggi allenatore del Cosenza) e **Ranieri** (ex tecnico del Napoli), lo stopper Gino **Maldera** e il libero **Vichi** sono i protagonisti della brillante anche se sterile impresa. Uguagliata nella forma e nella sostanza dalla Cremonese di Mazzia nel '87-88, classificatasi appena sesta. **Rampulla** fra i pali, **Garzilli** e **Rizzardi** laterali, **Montorfano** stopper e **Citterio** libero sono i componenti del reparto difensivo grigiorosso. Ancora meglio aveva fatto nel '79-80 il **Como** di Pippo Marchioro, primo classificato con solo 17 reti al passivo. Il portiere **Vecchi,** i terzini **Vierchowod,** marcatore e **Gozzoli,** fluidificante, lo stopper **Fontolan** e il libero **Volpi** davano vita a questo roccioso settore difensivo. Ma il record di imperforabilità lo stabilisce il **Genoa** di Scoglio, che nel vittorioso campionato '88-89 subisce appena 13 reti. I protagonisti di quella storica impresa sono il portiere **Gregori,** i terzini **Torrente** e **Gentilini,** lo stopper **Caricola** e il libero **Signorini,** davvero insuperabili.

r.d.

LA CREMONESE SBANCA WEMBLEY

LA REGINA D'INGHILTERRA

Gioco spettacolare, facilità di andare in gol e di stupire: ecco le armi di una squadra che ha meritato la Coppa nel Torneo Anglo-italiano sconfiggendo il Derby County e la grande emozione

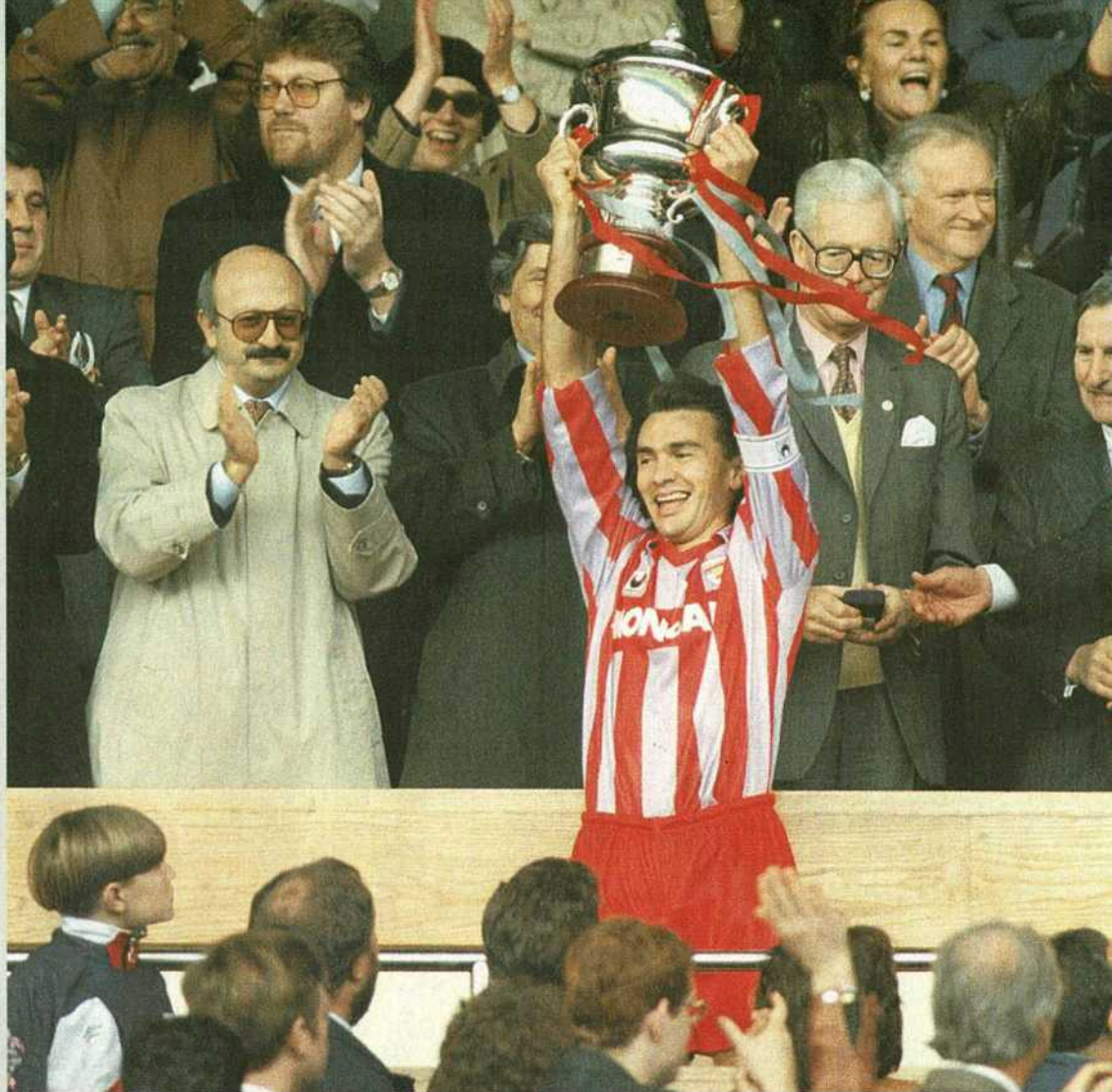
di Umberto Onofri - foto di Nat Ginelli

Sopra, la gioia esplode sul manto erboso di Wembley: dopo il trionfo, i ragazzi di Simoni si radunano e si concedono a una splendida foto ricordo. È uno di quei momenti indimenticabili

Cremona, sonnacchiosa città della bassa padana piuttosto schiva a mettersi in evidenza per un innato pudore contadino, con questa vittoria balza di colpo alla ribalta. È la dimostrazione che la voglia e la genialità non mancano ai suoi schivi abitanti. Tradotto in termini sportivi, trionfo a Wembley e conferma lampante che, in tempi in cui l'immagine è prevari-

segue

LA REGINA D'INGHILTERRA
SEGUE

cante, qui si bada al sodo e, potendo sempre quadrare i conti, si è arrivati a livelli impensabili grazie a un presidente e a uno staff di collaboratori che lavorano per dimostrare come si possa fare molto con pochi mezzi. Aguzzando l'ingegno, quell'ingegno contadino che fa rima con... cervello fino. Ebbene sì, la Cremonese è salita sul tetto di Wembley, per un giorno si è permessa il lusso (meritato) di vivere da Regina d'Inghilterra. Incontrastata. La «Signora in... grigiorosso» non si è fatta intimidire dal fascino del mitico tempio londinese. Mostrando nervi saldi e maggior sagacia tecnico-tattica ha sbancato il mitico stadio inglese con un punteggio che poteva essere anche più rotondo. Passata in vantaggio all'11' con un colpo di testa in mischia di capitan Verdelli, è riuscita a essere padrona del campo, tranne che in un minuto: al 23' un errore del centrocampo cremonese permette a Patterson di servire Kittson che fulmineamente cerca Gabbiadini; il suo colpo di testa imparabile riporta la parità. Due minuti dopo Micklewhite sciupa solo davanti a Turci ma i grigiorossi non demordono. Giandebiaggi vola verso l'area, viene steso da Forsyth: rigore netto. Tira Nicolini ma Taylor è bravissimo a deviare. Poi Gualco, Tentoni e Florijancic, quest'ultimo in particolare sciupano occasioni propizie per chiudere la partita. Al 49' Tentoni si invola piantando in asso Nicholson costringendo Taylor all'atterramento. Rigore meno netto del primo che Maspero trasforma per il 2-1. Punti sul vivo, gli inglesi prendono ringhiosamente d'assalto l'area italiana dove Gualco mette ancor più sotto pressione Gabbiadini. Il loro duello è stato una delle cose più esaltanti della partita ha raggiunto toni aspri, molto graditi all'allenatore inglese Cox che ha indicato proprio in Gualco il giocatore che vorrebbe avere nelle sue fila. Detto di Gualco e anche di Colonnese, che proprio in questa fase ha sempre anticipato Kittson la Cremonese ha dimostrato di essere superiore al Derby, poiché i suoi centrocampisti, Giandebiaggi su tutti, già brillanti in

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore
1970	**Swindon Town**
1971	**Blackpool**
1972	**Roma**
1973	**Newcastle United**
1974	**non disputato**
1975	**non disputato**
1976	**Monza**
1977	**Lecco**
1978	**Udinese**
1979	**Sutton United**
1980	**Triestina**
1981	**Modena**
1982	**Modena**
1983	**Cosenza**
1984	**Francavilla**
1985	**Pontedera**
1986	**Piacenza**
1993	**Cremonese**

N.B.: a partire dal 1976 (e fino al 1986) il torneo è stato disputato da squadre della Serie C italiana e della «Non-League» (dilettanti) inglese

COSÌ IN CAMPO

Londra, 27 marzo 1993

Cremonese-Derby County 3-1

CREMONESE: Turci 6, Gualco 7,5, Pedroni 6, Cristiani 7, Colonnese 7, Verdelli 7, Giandebiaggi 7,5, Nicolini 6,5, Tentoni 7 (85' Montorfano ng), Maspero 7, Florijancic 6 (73' Dezotti 6).
In panchina: Violini, Ferraroni, Lombardini.
Allenatore: Simoni 8.
DERBY COUNTY: Taylor 7,5, Patterson 6, Forsyth, 6, Nicholson 5,5, Coleman 5, Pembridge 5,5, Micklewhite 6, Goulooze 6,5 (83' Hayward ng), Kittson 6, Gabbiadini 7, Johnson 5 (80' Sutton ng).
In panchina: Sutton, Comyn, Stallard.
Allenatore: Cox 6.
Arbitro: Velasquez (Spagna) 6,5.
Marcatori: 11' Verdelli, 23' Gabbiadini, 49' Maspero (rig.), 83' Tentoni.
Ammoniti: Maspero, Gualco, Gabbiadini e Nicholson.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000 circa.
Incasso: 1.000.300.000.

A fianco, Verdelli, il capitano, alza la coppa e Dezotti le braccia. Sotto, da sinistra: la formazione iniziale, il gol di Maspero su rigore per il due a uno e il gruppone esultante dopo la conclusione del match

fase offensiva, si sono superati andando a dar manforte alla difesa nei disimpegni. Qui si vede la mano di Simoni che non ha mai avuto la sensazione di perdere l'incontro.

Passata questa piccola bufera durata dieci minuti la Cremonese riprende in mano le redini del gioco e il Derby sparisce. In contropiede Florijancic tenta la rete anziché smistare al liberissimo Giandebiaggi e rimedia una figuraccia. Risultato: Simoni toglie lo sloveno e manda in campo Dezotti. Nicolini, sfortunatissimo, colpisce il palo interno ma Tentoni chiude ogni discorso con un sinistro in corsa imparabile. Poi l'apoteosi: la Cremonese porta sotto il torrazzo una coppa il cui significato travalica il valore agonistico di una partita giocata con grande intensità. La società grigiorossa è stata la terza squadra italiana a giocare una finale a Wembley dopo il Milan (1963) e la Sampdoria (1992): per una società di provincia saldamente ancorata a sani criteri di gestione il traguardo è esaltante, esemplare nei confronti di un calcio che cerca ora di darsi una regolata per contenere gestioni faraoniche. Quando capitan Verdelli ha alzato al cielo il trofeo qualcuno ha pianto: il vicepresidente Miglioli, da ventidue anni inseparabile amico di Luzzara, non ha saputo trattenere l'emozione. Questo omone, finito il cerimoniale, si è letteralmente appropriato della coppa stringendola, coccolandola sul pullman che riportava la squadra all'albergo. Poi per tutta la serata l'ha tenuta accanto a sè. *«Questa sera me la porto a letto alla faccia di mia moglie»* ha esclamato il vulcanico Miglioli. Ma il suo pensiero era rivolto anche al presidente Luzzara costretto a Cremona dalle bizze del suo cuore matto. Più di una volta Miglioli ha dedicato la vittoria a Luzzara al quale auguriamo, anzi imponiamo di essere presente il 13 giugno in occasione di Cremonese-Ternana per brindare in coppa, in barba al suo cuore e perché no, anche ai tifosi inglesi rei di aver fischiato con stizza per nulla anglosassone la vittoria dei grigiorossi.

Umberto Onofri

A fianco, il gol di Tentoni, rasoterra diagonale dei suoi che ammazza il Derby County e fa volare verso la conquista della Coppa una Cremonese spettacolare

La rubrica «Dalla B alla Z» riprenderà regolarmente dalla prossima settimana

In basso (fotoStagni),
Filippo Barban del Padova

PRIMAVERA/IL TORINO TIENE A BADA LA JUVE

LA PARTITA DELLA MORTE

Mentre Reggiana, Atalanta, Fiorentina, Perugia e Lazio ottengono la promozione ai play-off, i granata battono il Parma con un gol del mediano

A 180' dal termine (solo il Girone D si è già concluso), Reggiana, Atalanta, Fiorentina, Perugia e Lazio hanno staccato il biglietto per i play-off. Nel Girone A la Reggiana ha colto a Piacenza i due punti della sicurezza (reti di Vivani e Tonetto), mentre il Torino, liberandosi con qualche affanno della strenua resistenza del Parma (gli emiliani hanno terminato in otto!) grazie a un gol di Della Morte, mantiene due punti di vantaggio sulla Juventus, passata a Pavia con Ferronato. Vittoriosa la Pro Sesto sul Monza, pareggiano tutte le altre.

Nel Girone B taglia per prima il traguardo l'Atalanta, con l'Inter probabilmente seconda (nonostante la sconfitta subita a Brescia) dal momento che il Milan, in vena di regali, si è fatto battere a domicilio dall'Udinese (Battistella). Bene il Padova (cinquina ai danni del Mantova firmata da Barban, Del Piero, Cardini e da una doppietta di De Franceschi) e il Verona (Cervellin decide il derby veneto con il Venezia).

Nel Girone C Gilardi, a dieci minuti dal termine, punisce il Bologna e regala alla Fiorentina il passaggio alla fase finale. Concreto passo avanti di Genoa ed Empoli che, regolando il Cesena (Ficini e autorete di Tomasiello), conserva qualche speranza. Trionfo del Pisa a Ferrara (Ferrini, Russo e Palombo su rigore), mentre la Sampdoria perde anche a Prato (Corso e Frangioni).

Il Girone D si è chiuso con un esito a sorpresa. Alla qualifica scontata del Perugia (Zafferani e Aronni su rigore spengono le velleità del Siena) si è aggiunta quella, meno pronosticata, della Lazio. I biancazzurri, vincendo ad Ancona (Berardi, Di Vaio e Giuliani), hanno prevalso, per la migliore differenza reti, sulla Roma, cui non è servito battere l'Ascoli con una rete di Totti. Chi deve rammaricarsi per la clamorosa occasione gettata al vento è il Pescara che ha vanificato una stagione ricca di soddisfazioni facendosi superare sul terreno amico dalla Lodigiani (Trezza). Chiudono in bellezza l'Avezzano e il Cerveteri (Palazzini e Cappioli in gol contro la Ternana).

Nel Girone E il Napoli non sbaglia l'appuntamento di Avellino e con Cannavaro e Ragaglia ipoteca la prima piazza. Riposava il Bari, che comunque ha conservato il secondo posto con un punto di vantaggio sulla Reggina (salvata, nel delicato confronto con il Lecce, da un rigore di Livieri, a tre minuti dal termine), sullo stesso Lecce e sul Cosenza (colpaccio a Palermo, con reti di Fiore e Bonacci). Il promettente Savoia la spunta sulla Casertana (Mazziotti, E. Esposito e Ambrosio per i padroni di casa).

Gianluca Grassi

GIRONE A

24. GIORNATA: Cagliari-Varese 1-1; Modena-Alessandria 1-1; Pavia-Juve 0-1; Piacenza-Reggiana 0-2; Pro Sesto-Monza 3-1; Torino-Parma 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	34	22	15	4	3	38	18
Torino	30	21	12	6	3	32	11
Juventus	29	22	11	7	4	41	23
Parma	28	22	9	10	3	43	24
Modena	23	23	6	11	6	26	28
Como	22	22	8	6	8	24	19
Monza	21	23	8	5	10	29	41
Pro Sesto	20	22	7	6	9	31	28
Varese	18	22	5	8	9	20	33
Alessandria	17	21	5	7	9	26	39
Cagliari	17	22	4	9	9	17	30
Pavia	16	22	6	4	12	17	30
Piacenza	11	22	3	5	14	21	41

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Pro Sesto; Como-Torino; Juventus-Modena; Parma-Piacenza; Reggiana-Cagliari; Varese-Pavia.

GIRONE D

22. GIORNATA: Ancona-Lazio 1-3; Avezzano-Castel di Sangro 2-1; Cerveteri-Ternana 2-1; Perugia-Siena 2-0; Pescara-Lodigiani 0-1; Roma-Ascoli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	30	22	10	10	2	30	16
Lazio	27	22	9	9	4	27	15
Roma	27	22	9	9	4	25	16
Pescara	26	22	10	6	6	32	15
Siena	26	22	10	6	6	27	19
Ascoli	26	22	9	8	5	22	16
Lodigiani	25	22	7	11	4	25	14
Cerveteri	20	22	5	10	7	14	21
Avezzano	17	22	5	7	10	13	28
Castel di S.	15	22	4	7	11	17	30
Ancona	13	22	5	3	14	24	49
Ternana	12	22	2	8	12	12	29

GIRONE B

24. GIORNATA: Atalanta-Brescia 2-1; Cremonese-Palazzolo 1-1; Milan-Udinese 0-1; Padova-Mantova 5-0; Triestina-Inter 2-0; Verona-Venezia 1-0. RECUPERO: Mantova-Venezia 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	36	21	17	2	2	40	5
Inter	35	22	17	1	4	40	16
Milan	31	22	12	7	3	34	12
Verona	23	23	7	9	7	24	23
Udinese	23	22	9	5	8	17	19
Brescia	22	22	8	6	8	30	26
Padova	21	22	9	5	8	33	20
Cremonese	20	22	7	6	9	28	24
Venezia	20	22	8	4	10	24	31
Vicenza	14	22	5	4	13	19	32
Mantova	13	22	4	5	13	12	35
Palazzolo	13	21	4	5	12	16	44
Triestina	11	21	1	9	11	12	42

N.B.: Padova penalizzato di due punti.

PROSSIMO TURNO: Atalanta-Milan; Inter-Padova; Mantova-Brescia; Palazzolo-Verona; Udinese-Cremonese; Vicenza-Triestina.

GIRONE C

24. GIORNATA: Bologna-Fiorentina 0-1; Empoli-Cesena 2-0; Genoa-Pistoiese 1-0; Lucchese-Massese rinviata; Prato-Sampdoria 2-0; Spal-Pisa 0-3. RECUPERO: Genoa-Sampdoria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	36	22	16	4	2	48	13
Genoa	33	22	12	9	1	25	8
Empoli	30	22	11	8	3	40	19
Sampdoria	24	22	8	8	6	29	22
Prato	22	22	7	8	7	17	16
Lucchese	22	21	9	4	8	31	31
Cesena	22	22	8	6	8	26	27
Spal	22	22	7	8	7	18	22
Spezia	19	22	7	5	10	23	33
Pistoiese	18	22	4	10	8	18	33
Pisa	17	23	6	5	12	23	32
Bologna	14	23	4	6	13	21	31
Massese	7	21	2	3	16	12	44

PROSSIMO TURNO: Cesena-Spal; Fiorentina-Lucchese; Massese-Prato; Pistoiese-Bologna; Sampdoria-Empoli; Spezia-Genoa.

GIRONE E

24. GIORNATA: Avellino-Napoli 1-2; Foggia-F. Andria rinviata; Palermo-Cosenza 1-2; Savoia-Casertana 3-1; Reggina-Lecce 1-1; Taranto-Messina rinviata. RECUPERI: Foggia-Lecce 1-2; Napoli-Casertana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	29	21	11	7	3	36	14
Bari	29	22	13	3	6	34	16
Reggina	28	22	11	6	5	36	23
Lecce	28	22	11	6	5	31	20
Cosenza	28	22	11	6	5	26	18
Foggia	24	22	7	10	5	44	34
Savoia	23	22	8	7	7	19	22
Palermo	20	22	8	4	10	28	33
Avellino	18	22	4	10	8	21	31
Taranto	17	21	4	9	8	12	20
Casertana	17	22	5	7	10	18	35
Messina	12	20	3	6	11	13	33
F. Andria	9	22	2	5	15	16	35

PROSSIMO TURNO: Casertana-Bari; Cosenza-Taranto; F. Andria-Avellino; Lecce-Palermo; Messina-Reggina; Napoli-Savoia.

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA 28 MARZO 1993

Signori, autore di due gol nel match vinto per 4-0 dalla Lazio

SERIE A

SILENZIO... PARLA LA FIORENTINA

LA LAZIO VOLA CON SIGNORI

IL DERBY DI GENOVA SENZA GOL

SERIE C

IL VICENZA SORPASSA L'EMPOLI

Gli spalti deserti del Bentegodi come sanzione ai tifosi viola

ANCONA 0 – JUVENTUS 1

N.	ANCONA	Voto	N.	JUVENTUS	Voto
1	Nista	6	1	Peruzzi	7
2	Glonek	6,5	2	Carrera	5,5
3	Lorenzini	6	15	50' Galia	6
4	Sogliano	6	3	Torricelli	5,5
5	Mazzarano	6	4	D. Baggio	6
6	Bruniera	6,5	5	Kohler	7
7	Vecchiola	5,5	6	Julio Cesar	6
8	Lupo	5,5	7	Di Canio	6
9	Agostini	6	13	88' Dal Canto	ng
10	Detari	5,5	8	Conte	6
11	Caccia	5	9	Vialli	5,5
12	Micillo		10	Marocchi	5,5
13	Rossini		11	Ravanelli	6
14	Centofanti		12	Rampulla	
15	Modesti		14	De Marchi	
16	Bertarelli		16	Trocini	
All.	Guerini	5	All.	Trapattoni	6

Arbitro: Fabricatore di Roma 5
Reti: 80' Julio Cesar
Ammonito: Bruniera
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.860	5.455	15.315
Incassi	429.905.000	198.285.733	728.190.733

IL MIGLIORE: **PERUZZI 7**
Impegnato raramente, sul finire della partita é protagonista di una paratona salvatutto su tiro di Agostini e subito dopo chiude la strada a Lupo.

IL PEGGIORE: **CACCIA 5**
E' autore di una brutta prestazione. Stenta a entrare in partita e quando lo fa commette molti errori. A sua parziale discolpa la giovane età.

BRESCIA 0 – ROMA 2

N.	BRESCIA	Voto	N.	ROMA	Voto
1	Landucci	5	1	Cervone	6,5
2	Brunetti	5	2	Garzya	6
3	Rossi M.	5	3	Aldair	6
4	Domini	6	4	Tempestilli	6
5	Paganin	6	5	Benedetti	6,5
6	Bonometti	5	6	Comi	6,5
7	Sabau	4,5	7	Mihajlovic	7
8	Schenardi	6	8	Bonacina	6,5
16	75' Piovanelli	ng	9	Caniggia	6,5
9	Raducioiu	5	10	Giannini	6,5
10	Hagi	6	15	83' Salsano	ng
14	51' Negro	5,5	11	Rizzitelli	5,5
11	Giunta	6,5	14	87' Totti	ng
12	Vettore		12	Zinetti	
13	Marangon		13	Rossi D.	
15	Quaggiotto		16	Mussi	
All.	Lucescu	4	All.	Boskov	7

Arbitro: Boggi di Salerno 7
Reti: 22' Caniggia, 26' Mihajlovic
Ammoniti: Garzya, Brunetti, Domini e Comi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.621	4.888	12.509
Incassi	220.735.000	177.821.376	398.556.376

IL MIGLIORE: **MIHAJLOVIC 7**
Preferito all'ultimo momento a Hässler, annulla Sabau, propizia il primo gol e realizza il secondo, fulminando Landucci da trentra metri. Cosa prentendere di più?

IL PEGGIORE: **LUCESCU 4**
All'inizio esclude inspiegabilmente Piovanelli, il migliore a Cagliari. Sullo 0-2, si supera: toglie Hagi e inventa Negro centravanti. Risultato? Un disastro.

FIORENTINA 2 – CAGLIARI 1

N.	FIORENTINA	Voto	N.	CAGLIARI	Voto
1	Mareggini	6,5	1	Ielpo	6
2	Carnasciali	6	2	Napoli	5,5
3	Carobbi	6	3	Festa	6,5
4	Di Mauro	6,5	4	Bisoli	6,5
13	77' Vascotto	ng	5	Firicano	6
5	Faccenda	6	6	Pusceddu	6
6	Luppi	6,5	7	Moriero	6,5
7	Laudrup	5,5	8	Herrera	5
15	84' Dell'Oglio	ng	9	Francescoli	5,5
8	Iachini	6,5	10	Cappioli	6,5
9	Batistuta	6,5	15	75' Sanna	ng
10	Orlando	7	11	Criniti	5,5
11	Baiano	6,5	16	70' Tejera	ng
12	Mannini		12	Di Bitonto	
14	D'Anna		13	Villa	
16	Beltrammi		14	Bellucci	
All.	Agroppi	6,5	All.	Mazzone	6

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6
Reti: 11' Cappioli (C), 64' Batistuta (F), 66' Di Mauro (F)
Ammoniti: Iachini, Orlando, Moriero e Ielpo
Espulsi: nessuno

LA PARTITA E' STATA DISPUTATA A PORTE CHIUSE SUL NEUTRO DI VERONA PER DECISIONE DEL GIUDICE SPORTIVO

IL MIGLIORE: **ORLANDO 7**
Fantasia, vitalità ma soprattutto grande determinazione. Anche nel primo tempo, quando la Fiorentina annaspa, è lui a tenere accese le speranze.

IL PEGGIORE: **HERRERA 5**
Sparisce alla distanza, dominato dai centrocampisti viola. Per l'uruguayano una domenica no, soprattutto nel momento decisivo del match.

NAPOLI 1 – ATALANTA 0

N.	NAPOLI	Voto	N.	ATALANTA	Voto
1	Galli	ng	1	Ferron	6,5
2	Ferrara	7	2	Porrini	6
3	Francini	6,5	3	Codispoti	5,5
4	Crippa	6,5	4	Valentini	5,5
5	Nela	7	5	Alemao	6
6	Altomare	6,5	6	Bigliardi	6
7	Carbone	6,5	7	Rambaudi	5
13	49' Tarantino	6	8	Bordin	5
8	Thern	7	9	Ganz	4,5
9	Bresciani	5,5	10	Perrone	5
16	67' Careca	ng	15	71' Rodriguez	ng
10	Zola	6	11	De Agostini	5,5
11	Policano	7	14	46' Minaudo	6
12	Sansonetti		12	Pinato	
14	Corradini		13	Magoni	
15	Pari		16	Valenciano	
All.	Bianchi	7	All.	Lippi	5,5

Arbitro: Pairetto di NIchelino 6,5
Rete: 21' Policano
Ammoniti: Ferrara e De Agostini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	11.535	41.186	52.721
Incassi	306.300.000	780.201.000	1.086.501.000

IL MIGLIORE: **NELA 7**
Splendido nelle chiusure, l'ex giallorosso si conferma uno dei punti di forza di questo Napoli. Si propone anche in attacco, ma i suoi compagni stranamente lo ignorano.

IL PEGGIORE: **GANZ 4,5**
A Napoli si vede l'ombra del giocatore che ha conquistato la Nazionale azzurra. Con Ferrara ha vita dura, senza riuscire mai ad impensierire Giovanni Galli.

PARMA 4 – FOGGIA 0

N.	PARMA	Voto	N.	FOGGIA	Voto
1	Ballotta	6,5	1	Mancini	6
2	Pin	6,5	2	Petrescu	5
3	Di Chiara	7	3	Caini	6
4	Minotti	6	4	Di Biagio	6
5	Apolloni	6	5	Fornaciari	4,5
6	Matrecano	6,5	6	Bianchini	5
7	Melli	7	7	Roy	5,5
15	66' Pizzi	ng	8	Seno	5,5
8	Zoratto	6	14	82' Sciacca	ng
9	Brolin	7	9	Biagioni	5
10	Cuoghi	6,5	10	De Vincenzo	6
16	73' Osio	6,5	11	Kolyvanov	5,5
11	Asprilla	8	12	Bacchin	
12	Ferrari		13	Grassadonia	
13	Donati		15	Nicoli	
14	Hervatin		16	Mandelli	
All.	Scala	7	All.	Zeman	5

Arbitro: Amendolia di Messina 6
Reti: 27' Brolin, 44' Asprilla, 46' Melli, 58' Di Chiara
Ammoniti: Di Biagio, Biagioni e Fornaciari
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.475	19.651	23.126
Incassi	113.702.000	735.053.000	844.755.000

IL MIGLIORE: **ASPRILLA 8**
Ancora una volta è la "pantera nera" a fare la differenza: ridicolizza gli avversari, segna un gol e ne fa fare due. Sta diventando il miglior acquisto straniero dell'anno.

IL PEGGIORE: **FORNACIARI 4,5**
Divide con Bianchini la palma del peggiore. Ma non è tutta colpa loro: nella zona difensiva di Zeman i centrali rischiano spesso la figuraccia.

TORINO 1 – MILAN 1

N.	TORINO	Voto	N.	MILAN	Voto
1	Marchegiani	6,5	1	Rossi	6
2	Bruno	6	2	Tassotti	6
3	Sergio	5,5	3	Maldini	7
4	Cois	6,5	4	Eranio	5,5
13	57' Sottil	5,5	14	54' Albertini	6,5
5	Annoni	6	5	Costacurta	6
6	Sordo	6	6	Baresi	6
7	Mussi	6,5	7	Evani	5,5
16	81' Poggi	ng	15	54' Gullit	7,5
8	Fortunato	6	8	Rijkaard	6
9	Aguilera	5,5	9	Lentini	5,5
10	Casagrande	6	10	Boban	7
11	Venturin	6,5	11	Massaro	6,5
12	Di Fusco		12	Cudicini	
14	Saralegui		13	Nava	
15	Silenzi		16	Serena	
All.	Mondonico	6,5	All.	Capello	6,5

Arbitro: Luci di Firenze 5
Reti: 2' Mussi (T), 58' Gullit (M)
Ammonito: Cois, Bruno e Boban
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	17.374	16.798	34.172
Incassi	553.972.000	448.886.090	1.002.858.090

IL MIGLIORE: **GULLIT 7,5**
Rivitalizza il Milan fino a condurlo a un soffio dalla vittoria. La sua strapotenza fisica sgretola il bunker di Mondonico, che non dispone delle contraeree adatte per l'olandesone.

IL PEGGIORE: **LUCI 5**
Nega un rigore al Milan, è impreciso in parecchie valutazioni, che non trovano d'accordo in particolare i giocatori del Torino. Rischia di rovinare una gara tranquilla.

GENOA 0 — SAMPDORIA 0

GENOA		0
1	Spagnulo	6,5
2	Caricola	6
3	Fortunato	7
4	Ruotolo	5,5
5	Torrente	6,5
6	Signorini	6
7	Bortolazzi	6,5
8	Onorati	6
9	Iorio	5,5
15	64' Van't Schip	ng
10	Skuhravy	5,5
11	Branco	5
12	Tacconi	
13	Panucci	
14	Fiorin	
16	Arco	
All.	Maselli	6

SAMPDORIA		0
1	Pagliuca	6,5
2	Mannini	6
15	75' Bertarelli	ng
3	Lanna	6
4	Sacchetti	5,5
5	Vierchowod	6
6	Corini	5,5
7	Lombardo	5,5
8	Jugovic	5
9	Serena	5,5
10	Mancini	5,5
16	89' Buso	ng
11	Invernizzi	5,5
12	Nuciari	
13	Bucchioni	
14	Chiesa	
All.	Eriksson	5,5

Arbitro: Baldas di Trieste 6,5
Ammoniti: Caricola, Bortolazzi, Lanna e Mannini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	24.688	19.767	44.455
Incassi	973.350.000	399.676.000	1.273.026.000

IL MIGLIORE: **FORTUNATO 7**
Il fluidificante genoano è in un momento di forma assoluta: tutto gli riesce al meglio. Purtroppo per il Genoa il suo è quasi sempre un monologo...

IL PEGGIORE: **JUGOVIC 5**
Non riesce a incidere e si segnala solo per i molti falli: dov'è finito il guizzante e spesso incontenibile uomo di inizio stagione?

INTER 2 — PESCARA 0

INTER		2
1	Zenga	6,5
2	Bergomi	6,5
3	De Agostini	6
4	Berti	5
5	Paganin	6
13	79' Rossini	ng
6	Battistini	6,5
7	Orlando	5,5
8	Manicone	6
9	Fontolan	5,5
15	60' Schillaci	6
10	Shalimov	4,5
11	Sosa	8
12	Abate	
14	Tramezzani	
16	Pancev	
All.	Maddè	6

PESCARA		0
1	Marchioro	6
2	De Juliis	5
3	Sivebaek	5,5
13	78' Righetti	ng
4	Dunga	6,5
5	Alfieri	5
6	Nobile	6
7	Compagno	6
8	Palladini	6,5
9	Borgonovo	6
10	Allegri	6,5
11	Massara	5
16	72' Bivi	ng
12	Savorani	
14	Epifani	
15	Aureli	
All.	Zucchini	6

Arbitro: Braschi di Prato 6
Reti: 31' e 79' Sosa
Ammoniti: Nobile, Rossini e De Juliis
Espulso: 72' Alfieri

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.477	27.496	34.973
Incassi	216.834.000	516.865.527	1.033.699.527

IL MIGLIORE: **SOSA 8**
Due gol, tanto movimento e alcuni assist per i compagni (uno di tacco!) che mandano in visibilio il pubblico di San Siro. Se l'Inter vince, lo deve solo a lui.

IL PEGGIORE: **SHALIMOV 4,5**
Formidabile nel rallentare la manovra, il russo sbaglia molto e alla fine risulta il peggiore di un reparto, il centrocampo, in cui si salva il solo Manicone.

LAZIO 4 — UDINESE 0

LAZIO		4
1	Orsi	6,5
2	Bergodi	6
3	Favalli	6
4	Bacci	6,5
5	Luzardi	6,5
6	Cravero	7
7	Fuser	6,5
8	Doll	6,5
9	Riedle	6,5
10	Winter	7
11	Signori	8
12	Fiori	
13	Corino	
14	Marcolin	
15	Stroppa	
16	Neri	
All.	Zoff	6,5

UDINESE		0
1	Di Sarno	6
2	Pellegrini	5
3	Orlando	5
4	Sensini	6
5	Calori	6
6	Desideri	5
7	Czachowski	5,5
8	Rossitto	6
15	68' Mattei	ng
9	Balbo	6
10	Dell'Anno	6
11	Branca	5,5
16	46' Marronaro	6
12	Di Leo	
13	Pierini	
14	Mariotto	
All.	Bigon	5

Arbitro: Cardona di Milano 6,5
Reti: 30' e 86' Signori, 58' Doll, 89' Riedle
Ammoniti: Bacci, Bergodi e Desideri
Espulso: 91' Cravero

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	11.202	30.269	41.471
Incassi	369.030.000	789.467.000	1.158.497.000

IL MIGLIORE: **SIGNORI 8**
Bellissima doppietta grazie alla quale vince la sfida diretta con il suo inseguitore Balbo e per di più sotto gli occhi di Sacchi. Ormai gli aggettivi sono scontati.

IL PEGGIORE: **PELLEGRINI 5**
Oltre a non riuscire a contenere Signori regala a Doll la palla del secondo gol laziale. Certi errori pesano doppiamente su una squadra che deve salvarsi dalla Serie B.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
MILAN	**41**	25	17	7	1	54	21	+3	13	9	3	1	24	6	12	8	4	0	30	15
INTER	**33**	25	12	9	4	42	29	-4	12	7	5	0	22	9	13	5	4	4	20	20
LAZIO	**29**	25	10	9	6	51	37	-9	13	6	5	2	28	15	12	4	4	4	23	22
TORINO	**28**	25	8	12	5	28	20	-10	13	5	5	3	19	12	12	3	7	2	9	8
SAMPDORIA	**28**	25	10	8	7	39	34	-10	13	7	3	3	27	16	12	3	5	4	12	18
PARMA	**28**	25	11	6	8	31	26	-10	13	8	4	1	21	8	12	3	2	7	10	18
JUVENTUS	**27**	25	10	7	8	40	34	-10	12	7	3	2	26	14	13	3	4	6	14	20
ATALANTA	**27**	25	10	7	8	30	32	-11	13	8	5	0	23	13	12	2	2	8	7	19
ROMA	**26**	25	8	10	7	30	24	-11	12	6	3	3	19	11	13	2	7	4	11	13
CAGLIARI	**26**	25	10	6	9	26	26	-11	12	5	5	2	11	8	13	5	1	7	15	18
NAPOLI	**24**	25	9	6	10	37	35	-13	12	7	2	3	21	13	13	2	4	7	16	22
FIORENTINA	**22**	25	7	8	10	38	41	-15	12	6	3	3	25	16	13	1	5	7	13	25
UDINESE	**22**	25	9	4	12	33	39	-15	12	9	1	2	25	10	13	0	3	10	8	29
FOGGIA	**22**	25	7	8	10	26	40	-16	13	7	4	2	16	13	12	0	4	8	10	27
GENOA	**21**	25	5	11	9	30	43	-16	12	4	6	2	21	19	13	1	5	7	9	24
BRESCIA	**19**	25	6	7	12	21	33	-18	12	5	3	4	14	12	13	1	4	8	7	21
ANCONA	**15**	25	5	5	15	31	50	-23	13	5	3	5	18	13	12	0	2	10	13	37
PESCARA	**12**	25	4	4	17	31	54	-26	13	3	4	6	23	27	12	1	0	11	8	27

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**22**	8	14	5
Balbo	Udinese	**19**	5	14	4
Fonseca	Napoli	**15**	6	9	2
R.Baggio	Juventus	**13**	8	5	-
Sosa	Inter	**12**	6	6	3
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Papin	Milan	**12**	8	4	1
Mancini	Sampdoria	**12**	4	8	3
Ganz	Atalanta	**11**	4	7	-
Batistuta	Fiorentina	**11**	3	8	-
Melli	Parma	**10**	3	7	-
Agostini	Ancona	**9**	4	5	1
Detari	Ancona	**9**	6	3	2
Skuhravy	Genoa	**9**	3	6	2

8 GOL Baiano (Fiorentina, 2); Shalimov (Inter); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Zola (Napoli); Jugovic (Sampdoria).
7 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Cappioli (Cagliari); Padovano (Genoa); Giannini (Roma); Aguilera (Torino).

RIGORI

Ancona	3/3	3/3	**Foggia**	7/6	3/2	**Milan**	4/4	3/-	**Sampdoria**	5/5	5/3
Atalanta	2/1	5/5	**Genoa**	3/2	2/2	**Napoli**	3/2	2/1	**Torino**	3/2	3/3
Brescia	2/1	5/2	**Inter**	6/4	-/-	**Parma**	3/2	4/4	**Udinese**	5/4	4/4
Cagliari	1/-	6/4	**Juventus**	4/1	3/1	**Pescara**	5/4	7/6			
Fiorentina	3/2	4/3	**Lazio**	6/5	5/4	**Roma**	1/1	2/2	Totale	**66/49**	**66/49**

* **Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

26. giornata
4 aprile (ore 16)

Brescia-Ancona	(1-5)
Cagliari-Genoa	(3-2)
Foggia-Atalanta	(1-2)
Milan-Napoli	(5-1)
Pescara-Parma	(0-1)
Roma-Fiorentina	(1-2)
Sampdoria-Inter	(0-0)
Torino-Lazio	(2-1)
Udinese-Juventus	(1-5)

27. giornata
10 aprile (ore 16)

Ancona-Roma	(1-2)
Atalanta-Pescara	(0-2)
Fiorentina-Brescia	(1-1)
Genoa-Udinese	(0-3)
Inter-Milan	(1-1)
Juventus-Torino	(2-1)
Lazio-Foggia	(1-2)
Napoli-Sampdoria	(1-3)
Parma-Cagliari	(1-0)

TORINO 1
MILAN 1

Boban in volo. Sotto, le ragazze pon-pon

foto Calderoni-Mana

Dopo sette giorni dalla sconfitta con il Parma, un altro spauracchio per il Milan. Protagonista della domenica, oltre a Ruud Gullit, l'ex di turno Gigi Lentini, beccato dai tifosi granata. Ancora con le idee confuse, Castellotti a Novantesimo minuto si è esibito in un: «Il Toro in attacco con un'azione di Lentini». Più esilarante delle sue cravatte...

La rete iniziale di Mussi

Albertini, Gullit e Serena scherzano in panchina

Entra il «Tulipano nero»

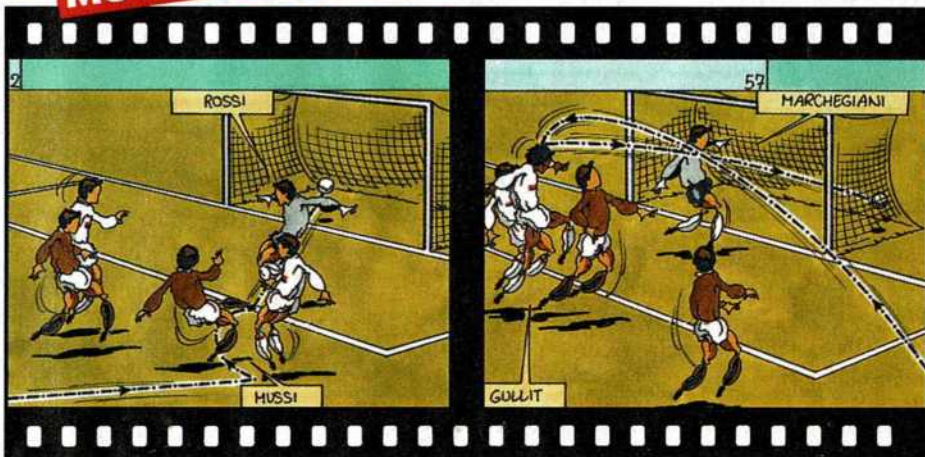
E va in gol: 1-1

L'esultanza di Ruud e della panchina rossonera

Mondonico: «Tutti a destra»

Capello: «Tutti a sinistra»

Casagrande scavalca la difesa milanista

La MOVIOLA di Sabellucci

Le reti della partita

INTER 2
PESCARA 0

foto Fumagalli-Villa

Sosa poco prima di scoccare il tiro dell'1-0 con Nobile che protesta. Sotto, l'espulsione di Alfieri

Con una doppietta di Ruben Sosa, sempre più leader della squadra nerazzurra, l'Inter ha superato il fanalino di coda Pescara, affidato per la prima volta a Zucchini. Anche sulla panchina dell'Inter un volto nuovo, quello del vice allenatore Maddé, che a fine gara ha detto: «Questa è una squadra che può fare a meno del tecnico». Ma non di Sosa!

Il primo gol nerazzurro con Sosa

E il raddoppio sempre dell'uruguaiano

In tribuna spunta Bianchi. E la sua maglia

Maddé e Zucchini: nuovi protagonisti

Orlando seguito da Massara

Paganin anticipa Borgonovo

La MOVIOLA di Sabellucci

La doppietta di Ruben Sosa

LAZIO 4
UDINESE 0

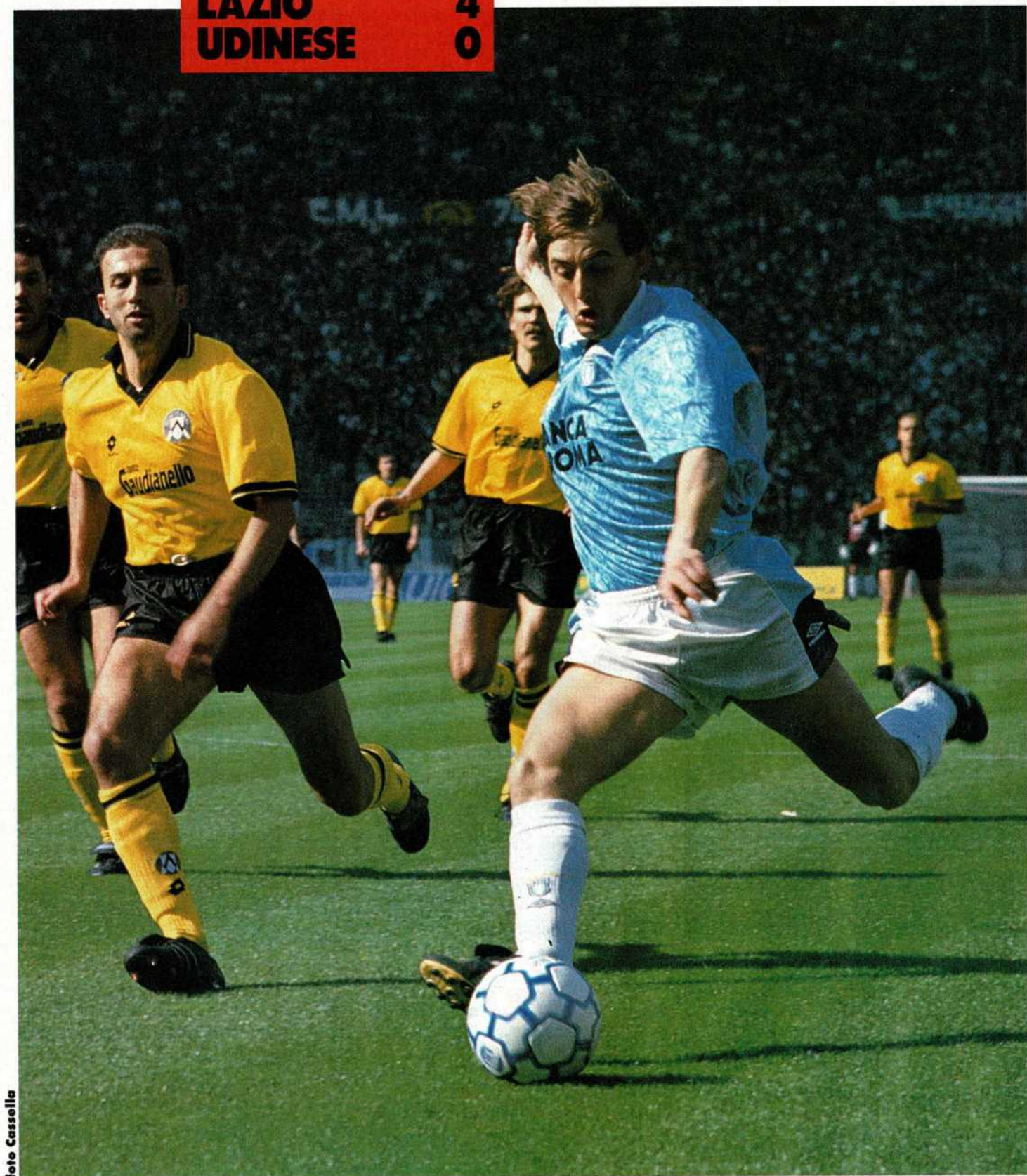
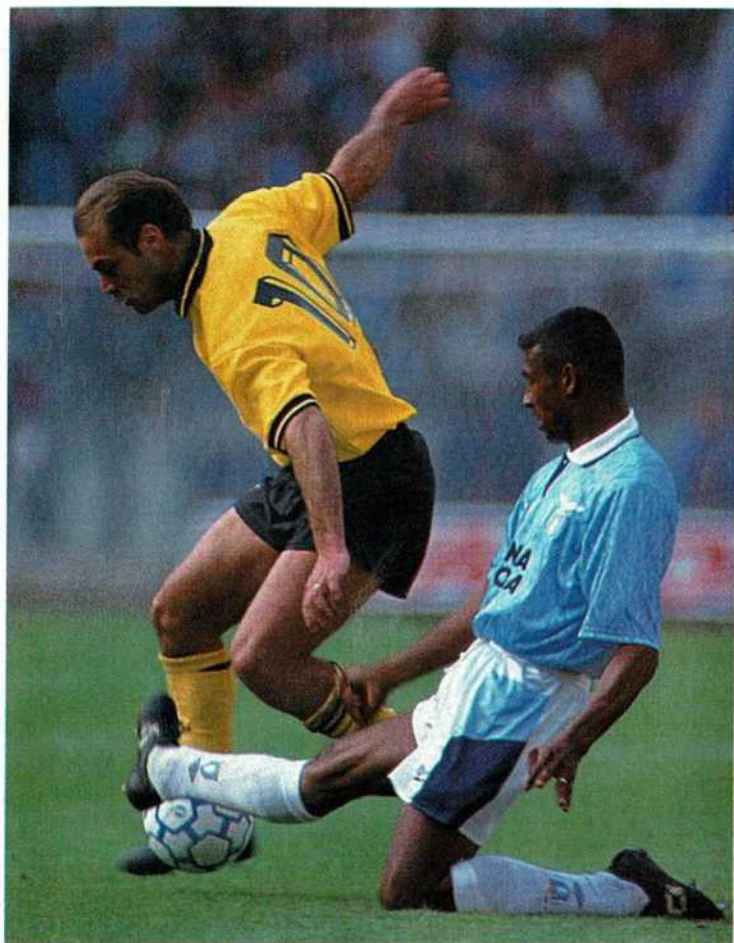



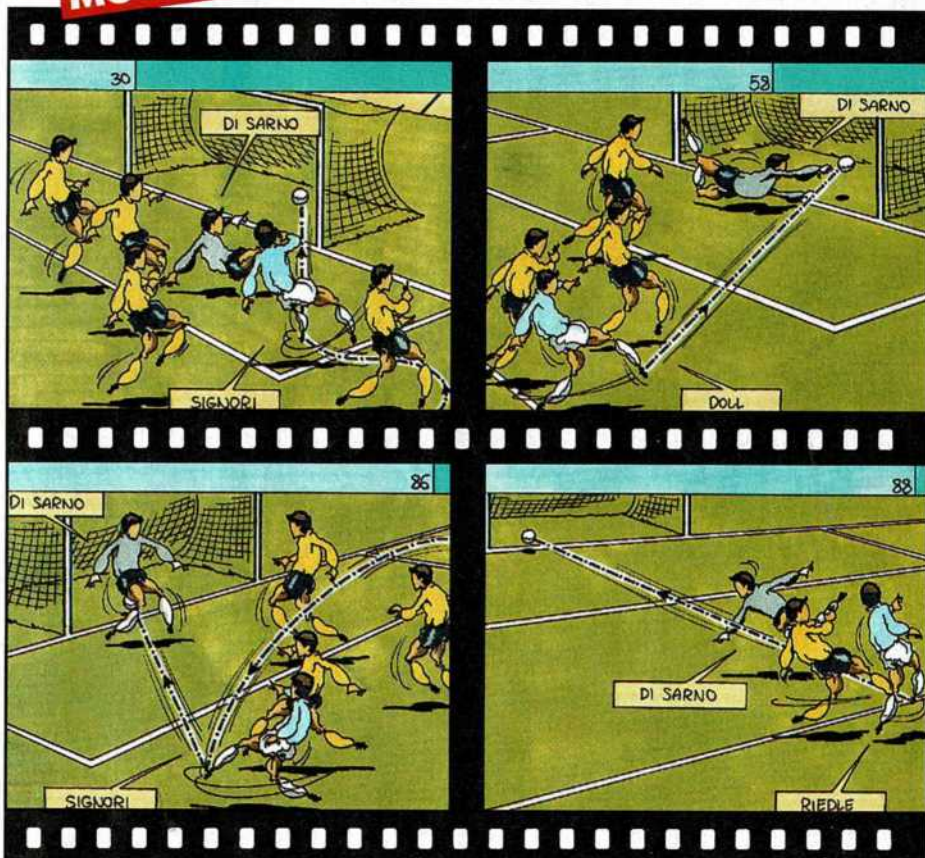
foto Cassella

Signori al cross. Sotto, il minuto di silenzio per il fratello di Cragnotti

Era stata presentata, a giusta ragione, come la sfida tra i cannonieri Signori e Balbo. E non è un caso che alla vittoria del primo, autore di una grande doppietta, sia corrisposto il successo della Lazio. E proprio Signori negli spogliatoi è intervenuto polemicamente: «Come si fa a dire che fino a oggi ero in crisi? Con 22 gol in 25 partite».

Winter ostacola Dell'Anno

Riedle affrontato da Desideri

Il fallo che costa l'espulsione a Cravero

Del Turco con due carabinieri

Il poker laziale

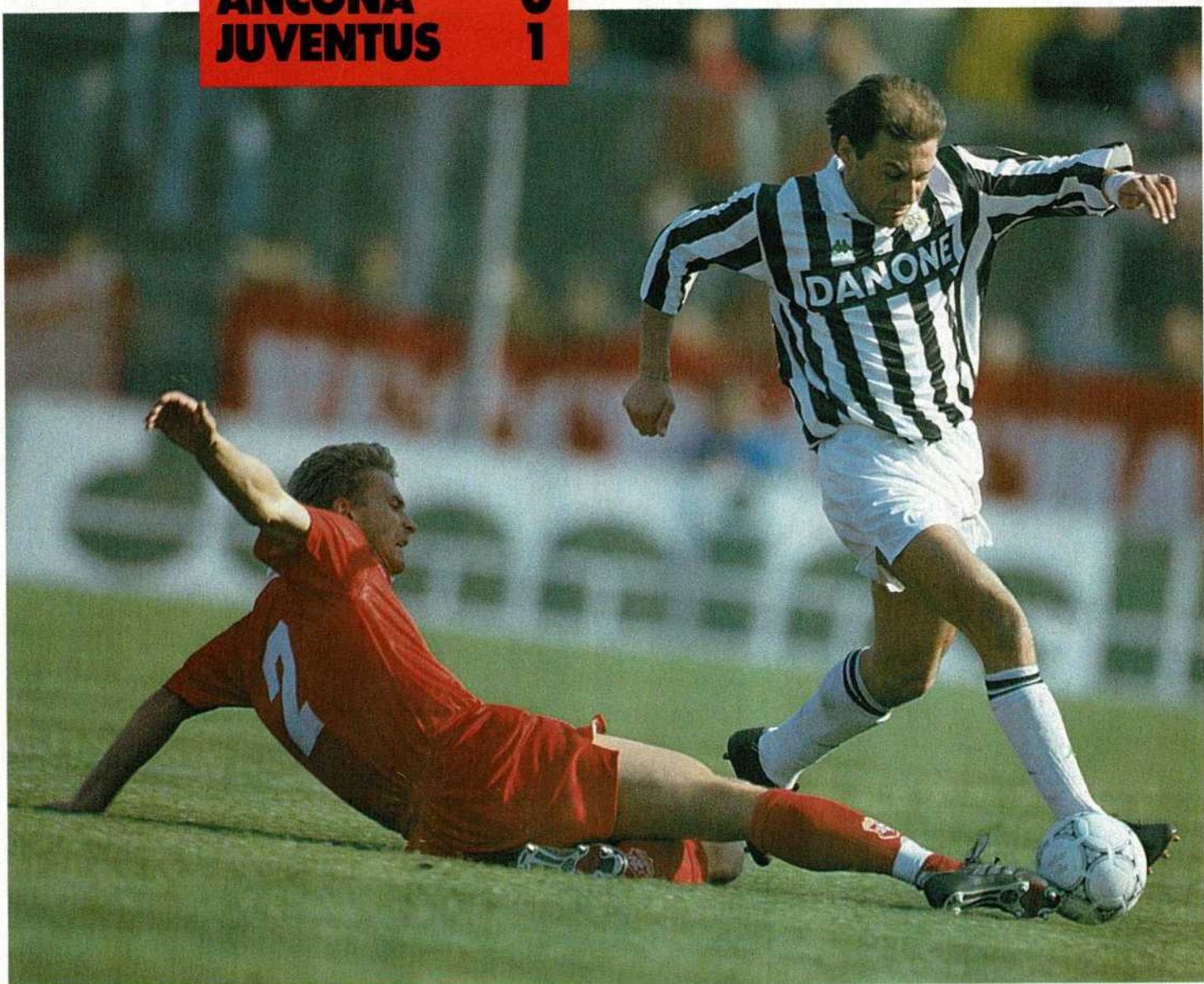
ANCONA 0
JUVENTUS 1

Glonek in tackle su Conte

foto Briguglio-Giglio

Il gol-partita di Julio Cesar

Galia non dà spazio a Sogliano

Torricelli butta fuori dal campo un fumogeno

Nel finale parata decisiva di Peruzzi su tiro di Lupo

Kohler anticipa Agostini. Sotto, Torricelli controlla se c'è tutto...

Poteva essere l'ultima chance per l'Ancona, viste le sconfitte delle altre pericolanti. E invece la gara ha rappresentato una boccata d'ossigeno per la Juve, ancora alle prese con il problema-Baggio. A Novantesimo minuto slalom verbale di Trapanese: «Colpo di testa di Vialli. No di Julio Cesar». Fra i due qualche differenza c'è. Black or white?

BRESCIA 0
ROMA 2

Caniggia in slalom fra Brunetti e Sabau

La rete di Caniggia. Sotto, incidenti in curva

La gioia di Mihajlovic per il secondo gol romanista

foto Sabattini

Sopra, un esplicito invito... Sotto, un altrettanto esplicito invito

La vittoria della Roma con il Brescia ha risuonato come una probabile condanna delle Rondinelle, anche alla luce del gioco discutibile espresso dagli uomini di Lucescu. Per la Roma una vittoria che ha il merito di cancellare le tensioni per la crisi societaria. Scontri prima e dopo l'incontro fra le due tifoserie, con tre arresti e un ferito lieve.

NAPOLI 1
ATALANTA 0

Bresciani cerca di sfuggire alla marcatura di Valentini

Alemão saluta la sua ex curva

Il gol-partita di Policano

Lo striscione per ricordare lo squallido episodio. Sotto, razzismo alla rovescia

foto Capozzi

L'anima del piccolo Bagni, salita al cielo, non ha di che temere. E voi ladri? Ladri di salme. Ridate la pace alla famiglia rispettando ciò che resta dopo la morte». I tifosi dei quartieri spagnoli hanno ricordato con uno striscione l'episodio del trafugamento della salma del figlio di Salvatore Bagni. Per la cronaca, vittoria meritata del Napoli.

FIORENTINA 2
CAGLIARI 1

Duello fra Pusceddu e Laudrup

foto Sabe-Trambaiolo

Il danese alla caccia del gol. Sotto, i tifosi viola fuori dal Bentegodi

Dopo 68 anni il calcio italiano ha mandato in scena una gara di campionato a porte chiuse. Per descrivere il silenzio del Bentegodi, imposto dal Giudice sportivo, la soluzione migliore è stata quella scelta da Amedeo Goria: «Sembrava di essere in un acquario: Arbitro, cosa stai facendo? Dammi la palla! Sta attento!». Una sola domanda: da quando in qua i pesci parlano?

Il vantaggio cagliaritano con Cappioli

Il pareggio di Batistuta su punizione

I viola esultano dopo il gol della vittoria di Di Mauro

E anche in panchina si festeggia

Firenze davanti alla Tv: al bar dello stadio, a Coverciano e in casa di una famiglia toscana

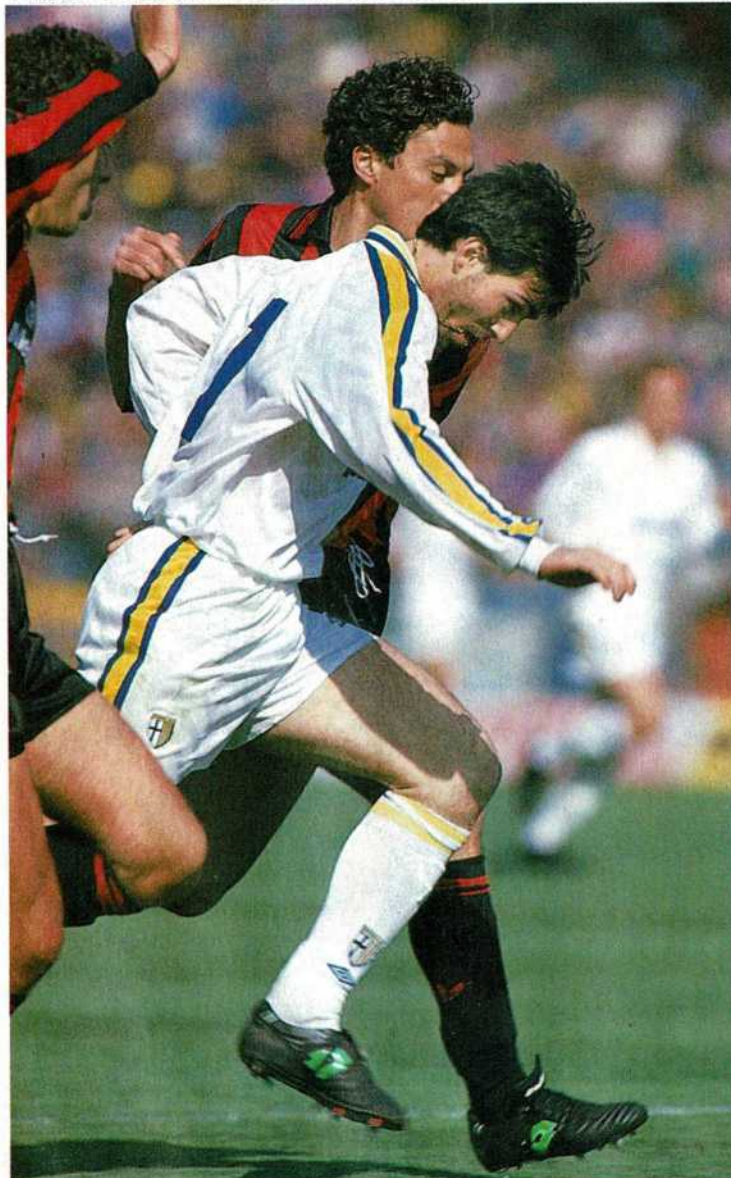
I tre gol dell'incontro

PARMA 4
FOGGIA 0

foto Borsari

Bianchini atterra Asprilla. Sotto, discussione animata fra Zoratto e Fornaciari

Grandissimo Parma, capace dopo la vittoria storica contro il Milan di sette giorni prima di superare anche il Foggia di Zeman. E ancora una volta si è visto un grande Asprilla, autore di una rete e ispiratore di tutto il gioco parmigiano. A fine gara, questo il commento di Scala: «Anche oggi abbiamo battuto una grande squadra». Rossonera...

Il primo gol parmigiano porta la firma di Brolin

Melli penetra con determinazione

Il raddoppio di Asprilla

Zeman protesta per il gol del colombiano

Il tris di Melli

E il poker di Di Chiara

Osio depone un mazzo di fiori in memoria di Claudio Riccardi

GENOA 0
SAMPDORIA 0

Spettacolo in curva nord

Jugovic al tiro sotto gli occhi di Fortunato

foto News Italia-Nucci

Spettacolo in curva sud

Una battuta un po' greve contro Spinelli

Entrata decisa di Mannini su Skuhravy

Invernizzi chiude Iorio. Sotto, un pari buono per tutti...

Mannini ferito al volto

L'ottantunesimo derby della Lanterna ha finito per deludere l'attesa dei tifosi, ancora una volta grandi protagonisti con le loro coreografie nella stracittadina ligure. La battuta della domenica spetta di diritto al capitano del Genoa, Gianluca Signorini: «Dobbiamo ottenere un punto alla volta, per poter giocare il derby anche il prossimo anno».

SERIE C1

GIRONE A — 26. GIORNATA

Carpi-Arezzo **2-0**
76' Vessella, 89' Calvaresi.
Como-Chievo **2-0**
59' rig. e 61' Mirabelli.
Leffe-Alessandria **0-0**
Massese-Pro Sesto **1-1**
11' Albino (P), 46' Murgita (M).
Ravenna-Triestina **1-0**
23' Scapolo.
Siena-Carrarese **2-1**
41' Figaia (C), 84' Chiodini (S), 90' Coppola (S) rig.
Spezia-Empoli **1-0**
10' Mosca.
Vicenza-Samb. **1-0**
85' Cecchini.
Vis Pesaro-Palazzolo **2-0**
40' Baronchelli aut, 63' Zagati.

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Alessandria-Carpi (0-2)
Arezzo-Ravenna (0-3)
Carrarese-Spezia (0-2)
Chievo-Vis Pesaro (1-0)
Empoli-Siena (0-0)
Palazzolo-Como (0-4)
Pro Sesto-Vicenza (0-1)
Samb.-Massese (0-4)
Triestina-Leffe (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
RAVENNA	38	26	14	10	2	45	16	-1
VICENZA	35	26	12	11	3	27	12	-4
EMPOLI	34	26	12	10	4	28	14	-5
TRIESTINA	32	26	12	8	6	30	20	-6
COMO	30	26	10	10	6	32	20	-10
PRO SESTO	28	26	9	10	7	24	21	-10
CHIEVO	27	26	10	7	9	29	27	-12
LEFFE	26	26	8	10	8	20	19	-13
VIS PESARO	26	26	8	10	8	23	23	-14
MASSESE	25	26	9	7	10	30	34	-14
SAMB.	23	26	6	11	9	16	25	-15
CARRARESE	23	26	7	9	10	16	24	-16
SIENA	22	26	5	12	9	12	17	-17
ALESSANDRIA	22	26	4	14	8	19	25	-17
PALAZZOLO	22	26	4	14	8	17	26	-17
SPEZIA	22	26	6	10	10	15	26	-18
CARPI	21	26	6	9	11	23	30	-18
AREZZO	12	26	3	6	17	17	44	-27

GIRONE B — 26. GIORNATA

Acireale-Avellino **0-1**
43' Fresta.
Barletta-Casertana **2-0**
9' Matrone, 34' De Florio.
Casarano-Ischia **1-1**
19' Passiatore (C), 36' Coppola (I).
Lodigiani-Potenza **1-1**
29' Brescini (P), 33' Chirico (L).
Messina-Catania **0-0**
Nola-Giarre **2-1**
2' Calcagno (N), 62' Mitri (N), 80' Sanseverino (G).
Perugia-Chieti **1-0**
54' Giunti.
Salernitana-Reggina **1-1**
23' Belmonte (R), 30' Strada (S) rig.
Siracusa-Palermo **1-1**
58' Rovani (S), 69' Valentini (P).

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Avellino-Lodigiani (1-0)
Casertana-Perugia (0-2)
Chieti-Nola (0-0)
Giarre-Catania (1-0)
Ischia-Barletta (0-1)
Palermo-Salernitana (1-3)
Potenza-Messina (0-1)
Reggina-Casarano (0-2)
Siracusa-Acireale (0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	36	26	13	10	3	36	17	-2
PERUGIA	33	26	13	7	6	32	18	-7
SALERNITANA	33	26	8	17	1	21	10	-7
ACIREALE	32	26	9	14	3	26	18	-7
AVELLINO	30	26	10	10	6	15	17	-8
GIARRE	30	26	11	8	7	25	20	-9
CASERTANA	29	26	9	11	6	20	18	-9
CATANIA	29	26	9	11	6	24	15	-10
BARLETTA	25	26	8	9	9	22	26	-15
CASARANO	24	26	6	12	8	18	17	-15
REGGINA	22	26	5	12	9	20	25	-17
LODIGIANI	22	26	6	10	10	16	25	-17
MESSINA	22	26	7	8	11	23	24	-18
NOLA	21	26	5	11	10	15	28	-19
POTENZA *	20	25	4	12	9	16	19	-16
ISCHIA	20	26	4	12	10	12	23	-18
SIRACUSA	20	26	3	14	9	10	18	-19
CHIETI *	18	25	3	12	10	11	24	-20

* una partita in meno

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
14 gol: Murgita (Massese).
12 gol: Cappellini (Como).
11 gol: Mirabelli (Como, 3); Romairone (Massese, 2)..
9 gol: * Protti (Empoli, 1).
8 gol: Banchelli (Alessandria); Curti (Chievo); Francioso (Ravenna).
7 gol: Gori (Chievo); Valtolina, Porfido (Pro Sesto, 1); Fiorio (Ravenna); Labardi (Triestina, 1).
* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
15 gol: Cornacchini (Perugia, 7).
12 gol: Bizzarri (Reggina, 1).
10 gol: Sorbello (Acireale, 2); Cecconi (Palermo, 4).
9 gol: Cipriani (Catania, 2)
8 gol: Traini (Perugia, 1).
7 gol: Pelosi (Catania); Libro (Potenza); Pisano (Salernitana).

SERIE C/2

GIRONE A
13 gol: Giordano (Giorgione); Cozzella (Mantova, 4).
12 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1).
9 gol: Perin (Lecco, 4); Rovellini (Solbiatese, 3).
8 gol: Folli (Novara).

GIRONE B
17 gol: Aiello (C. di Sangro, 5).
13 gol: Gespi (Rimini).
8 gol: Menegatti (Francavilla, 4).; D'Ottavio (Viareggio).
7 gol: Antolovic (Cerveteri, 1); Canestrari (Gualdo); Cecchini (poggibonsi, 2 r.).

GIRONE C
15 gol: Delle Donne (V. Lamezia, 1).
12 gol: Luiso (Sora).
10 gol: Lunerti (Juve Stabia).
8 gol: Musella (Juve Stabia, 2); De Carolis (Montevarchi, 1 r.); Mazzeo (V. Lamezia, 5).

SERIE C2

GIRONE A — 24. GIORNATA

Casale-Pavia **1-1**
2' Schwoch (P), 5' Califano (C).
Centese-Olbia **0-0**
Fiorenzuola-Trento **3-0**
23' e 32' Rossi, 65' Pompini rig.
Giorgione-Lecco **2-0**
59' Antonello rig., 75' Giordano.
Oltrepo-Solbiatese **0-1**
25' Calamita.
Ospitaletto-Mantova **2-1**
25' Filippini A., 40' Carbone, 61' Bertozzi aut.
Suzzara-Aosta **4-1**
34' rig., 64' e 85' Bagnoli (S), 45' Alfano (A), 59' Bidini (S).
Tempio-Novara **0-0**
Varese-Pergocrema **0-0**

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Aosta-Tempio (0-2)
Lecco-Fiorenzuola (1-1)
Novara-Mantova (1-4)
Olbia-Oltrepo (1-2)
Pavia-Varese (4-0)
Pergocrema-Ospitaletto (0-0)
Solbiatese-Casale (0-0)
Suzzara-Giorgione (1-2)
Trento-Centese (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	34	24	13	8	3	39	18	-2
FIORENZUOLA	31	24	12	7	5	36	22	-5
LECCO	30	24	10	10	4	34	21	-6
GIORGIONE	29	24	11	7	6	26	19	-8
NOVARA	28	24	9	10	5	24	17	-7
CENTESE	28	24	8	12	4	18	13	-9
SOLBIATESE	27	24	8	11	5	26	24	-9
VARESE	26	24	7	12	5	18	19	-10
OLBIA	25	24	6	13	5	16	15	-11
CASALE	25	24	7	11	6	17	16	-12
TRENTO	23	24	6	11	7	19	25	-12
PAVIA	21	24	7	7	10	20	26	-14
OSPITALETTO	20	24	6	8	10	15	22	-17
AOSTA	19	24	4	11	9	13	21	-16
TEMPIO	18	24	3	12	9	16	27	-18
SUZZARA	17	24	4	9	11	17	23	-19
PERGOCREMA	16	24	4	8	12	15	28	-19
OLTREPO	15	24	4	7	13	15	28	-22

GIRONE B — 24. GIORNATA

Baracca-Rimini **0-1**
37' Gespi.
C.di Sangro-Poggibonsi **4-1**
1', 44' e 80' Aiello (C), 39' Martino (C), 78' Cecchini (P).
Civitanovese-Cecina **1-1**
78' Andretta (Ci), 89' Aquilante (Ce).
Fano-Cerveteri **0-2**
10' Raineri, 29' Cordelli.
Montevarchi-Pistoiese **0-0**
Ponsacco-Pontedera **1-0**
48' Cipolli.
Prato-Francavilla **1-1**
43' Esposito (P), 59' Colonnello (F).
Vastese-Gualdo **0-0**
Viareggio-Avezzano **3-0**
3' e 51' D'Ottavio, 34' Brotini.

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Avezzano-Civitanovese (0-1)
Cecina-Vastese (1-3)
Cerveteri-Montevarchi (0-4)
Francavilla-Baracca (1-3)
Gualdo-Rimini (1-2)
Pistoiese-Prato (1-1)
Poggibonsi-Ponsacco (0-1)
Pontedera-Fano (1-0)
Rimini-C.di Sangro (1-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PISTOIESE	32	24	12	8	4	26	15	-4
C. DI SANGRO *	30	24	12	9	3	31	11	-4
VIAREGGIO	30	24	11	8	5	29	18	-6
CERVETERI	30	24	12	6	6	29	24	-6
RIMINI	29	24	9	11	4	28	18	-7
PRATO	28	24	11	6	7	23	21	-8
PONSACCO	26	24	10	6	8	21	23	-10
BARACCA	26	24	7	12	5	19	15	-11
MONTEVARCHI	25	24	9	7	8	17	16	-12
CIVITANOVESE	22	24	3	16	5	13	13	-14
PONTEDERA	22	24	5	12	7	11	13	-14
VASTESE	22	24	5	12	7	18	22	-14
POGGIBONSI	22	24	7	8	9	27	35	-14
GUALDO	20	24	4	12	8	24	33	-15
FRANCAVILLA	18	24	5	8	11	23	27	-17
AVEZZANO	17	24	4	9	11	17	29	-18
CECINA	16	24	4	8	12	13	22	-19
FANO	14	24	3	8	13	16	30	-23

* tre punti di penalizzazione

GIRONE C — 24. GIORNATA

Altamura-Leonzio **0-1**
82' Petrucci.
Juve Stabia-Formia **2-0**
71' Talevi, 73' Lunerti.
Licata-Matera **1-0**
56' Di Corcia.
Monopoli-Bisceglie **3-0**
57' e 74' De Carolis, 85' Angelini.
Sangiuseppese-Catanzaro **2-0**
2' Fontanella, 40' Esposito.
Savoia-Astrea **2-2**
18' Amura (S) rig., 48' Marino (S), 78' Gentilini (A), 94' Aquilini (A).
Trani-Molfetta **1-1**
53' Brescia (T), 91' Micciola (M).
Turris-Akragas **0-0**
V.Lamezia-Sora **0-0**

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Akragas-Licata (0-0)
Astrea-Trani (1-1)
Bisceglie-Savoia (0-1)
Catanzaro-Monopoli (1-3)
Formia-Sangiuseppese (0-0)
Leonzio-Turris (0-0)
Matera-Vigor Lamezia (0-1)
Molfetta-Juve Stabia (0-2)
Sora-Altamura (6-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	32	24	11	10	3	32	17	-4
SANGIUSEPPESE	31	24	11	9	4	27	18	-6
MATERA	29	24	10	9	5	24	12	-7
LEONZIO	29	24	11	7	6	27	18	-7
VIGOR LAMEZIA	28	24	10	8	6	36	32	-9
FORMIA	27	24	7	13	4	16	13	-8
MONOPOLI	25	24	6	13	5	21	15	-11
TURRIS	25	24	7	11	6	20	16	-12
MOLFETTA	24	24	8	8	8	22	22	-11
SORA	24	24	6	12	6	24	20	-12
CATANZARO	23	24	9	5	10	29	26	-12
TRANI	23	24	6	11	7	17	17	-13
BISCEGLIE	22	24	5	12	7	24	20	-13
SAVOIA	22	24	7	8	9	30	31	-14
AKRAGAS	22	24	7	8	9	22	27	-14
LICATA	20	24	5	10	9	9	25	-17
ASTREA	17	24	6	5	13	20	40	-18
ALTAMURA	9	24	0	9	15	10	41	-28

A fianco, Scapolo complimentato da Baldini per il suo bellissimo gol alla Triestina (in basso) che ha confermato il momento-sì del Ravenna (fotoSG)

AL VERTICE LE SOLITE NOTE

CACCIATORI DI TESTA

Il Ravenna liquida la Triestina e il Palermo non soffre per il pareggio a Siracusa. Resistono Pistoiese e Juve Stabia. Mantova con l'affanno

di Orio Bartoli

Due pareggi per 1 a 1 e quattro vittorie (o sconfitte...) per 1 a 0, danno scossoni alle alte classifiche dei due gironi della serie C1. Il Ravenna infatti consolida la propria posizione di leader del girone A; il Palermo mantiene le distanze, ma uno dei suoi più immediati inseguitori, la Salernitana, cambia partner. Vediamo.

Scapolo, l'ex vicentino, segna al 23. il gol della decima vittoria interna dei giallorossi romagnoli. Un gol importante, vuoi per l'apporto che dà alla classifica, vuoi perché è servito ad allontanare una delle più serie ed autorevoli candidate al successo finale, la Triestina. Tredici minuti prima a La Spezia l'aquilotto Mosca segnava il gol che avrebbe determinato la quarta sconfitta dell'Empoli e allo stesso tempo interrompeva un digiuno di vittorie che, per la formazione ligure, durava da 10 turni. Bravura di Mosca, beninteso, ma anche harakiri dell'Empoli nell'occasione assai ingenuo nell'applicare il fuorigioco. Terzo uno a zero importante nel girone A, quello ottenuto dal Vicenza sulla Sambenedettese. Una vittoria sofferta più del previsto, ottenuta a soli cinque minuti dal termine, grazie ad un gol di Andrea Cecchini, al suo terzo centro stagionale. Effetti opposti di questo gol: il Vicenza mantiene le distanze, tre punti dal Ravenna, ma supera l'Empoli di una lunghezza e torna al secondo posto della classifica generale, cosa che non gli accadeva dalla diciottesima giornata; la Samb di Boniek si avvicina sempre più alla zona retrocessione.

Nel girone B, il Palermo è costretto a rincorrere nel derby di Siracusa; un gol di Valentini gli consente di pareggiare il conto con il gol segnato poco prima da Rovani e di acciuffare così un pareggio che gli fa mantenere il vantaggio sulle più immediate inseguitrici.

La promozione in Serie B è una questione ormai ristretta alle prime quattro del girone A e alle prime nove del Girone B, giacché non escluderemmo né la Casertana nonostante la sconfitta di Barletta, né il Catania, ottavo risultato utile consecutivo a Messina, attestate a quota 29.

In C2 non cambiano volto i vertici delle tre graduatorie, Mantova, Pistoiese e Juve Stabia, ma alle loro spalle ci sono delle novità. Clamoroso lo scivolone del Mantova. Si assottiglia sempre di più quel vantaggio che appena 4 turni prima sembrava incolmabile. Un solo punto nelle ultime tre gare è qualche cosa di più di un semplice campanello di allarme anche se il Lecco ha perso ed è stato scavalcato dal Fiorenzuola che nelle ultime sette gare ha incamerato qualche cosa come 13 punti, ben sette più del Mantova. Nel girone B la Pistoiese pareggia a Montevarchi e le tre squadre più vicine, il Castel di Sangro, il Viareggio e fuori casa il Cerveteri, incamerano l'intera posta riducendo così le distanze da 3 a 2 punti. Nel girone C infine vittoria della Juve Stabia sul Formia, una delle tanti aspiranti alla promozione. Vince anche la Sangiuseppese che rifila il più classico dei punteggi (2-0) ad un Catanzaro ormai alla deriva. Si allontana il Matera, sconfitto a Licata e raggiunto dal Leonzio. E se quella di Juve Stabia e Sangiuseppese fosse la fuga buona? □

SONO 62 I TECNICI ESONERATI

PANCA ALL'ARIA

Non passa settimana che il bollettino delle panchine di Serie C non comunichi nuovi cambi tra allenatori. Fra le ultime vittime Ammoniaci del Baracca Lugo e Lombardo del Potenza. Nomi di tecnici validi che vanno a far compagnia a tanti altri, vedi per esempio Attardi, Tobia, Valdinoci, Buffoni, Varrella, Pelagalli, Busetta, Selvaggi, Banelli e altri ancora. Siamo a poco meno di un terzo dalla conclusione del campionato e i cambi di allenatore sono già stati 62, con 42 squadre coinvolte. Questa Serie C perde il pelo ma non il vizio. Fatte salve le debite eccezioni, molti dirigenti sono sempre lesti a stendere la mano per chiedere maggiori contributi e vista la forbice che esiste tra Serie C e Serie B hanno mille e una ragione. Certo è che quando c'è da sperperare le poche risorse disponibili non sono secondi a nessuno... □

Sopra, da sinistra, Attardi, Valdinoci e Tobia. Sotto, Aiello, valida punta del C. di Sangro

MERCATO

IN VISTA FIORENTINA, PESCARA E REGGIANA

AIELLO DI CONGIUNZIONE

I gol, lo dice la legge del calcio, fanno classifica e portano popolarità ai loro autori. Per questo la celebrità di Leonardo Aiello, attaccante del Castel di Sangro, è in continua ascesa, essendo il capocannoniere del girone B della C2 e uno dei giocatori più prolifici di tutta la categoria. Nato in provincia di Chieti, ormai 23 anni fa, ha cominciato a tirar calci nelle giovanili della Roma per poi passare, giovanissimo, alla Casertana, dove non ha avuto però modo di farsi notare. Due anni fa, infine, il trasferimento al Castel di Sangro, squadra con la quale ha guadagnato la ribalta. Lo scorso anno, per la verità, non fece grandi cose: 31 gare e appena 6 gol. Ma questo campionato la musica è finalmente cambiata. Dotato atleticamente, agile e molto mobile, con un buon controllo di palla e un ottimo tiro. Il suo nome, assicurano i bene informati, è già sul taccuino degli osservatori del Pescara, della Fiorentina e della Reggiana. La caccia è aperta. Naturalmente a suon di bigliettoni...

ACCADDE DOMENICA

SALERNO PROIBITA

Empoli-Siena. Siena senza vittorie da 17 anni. Promozione e salvezza sono i due diversi obiettivi in questo antico derby toscano, che trova le sue più lontane origini nel campionato 1932-33.
Subito dopo la guerra, le due squadre giocarono per due anni di seguito in Serie B: 2 vittorie interne per parte, sempre con il risultato di 1-0. Negli ultimi 30 anni, le partite giocate a Empoli sono state 12: 7 vittorie per i padroni di casa, 4 pareggi e un solo successo per il Siena (1-0 il 3 ottobre 1976, gol di Colombi). Dopo questa gara ce ne sono state altre tre, tutte vinte dall'Empoli. Quest'anno, all'andata, la partita finì 0-0.
Palermo-Salernitana. Tra le mura amiche il Palermo non batte la Salernitana da 26 anni (4-0 il 12 marzo 1967, doppietta di Crippa e Bercellino). Le due squadre, avversarie dal 1929-30 in prima divisione (1-1), sul campo del Palermo si sono confrontate una volta nel campionato misto Serie A e B 1945-46 (vinse il Palermo 1-0), 5 volte in Serie B (3 vittorie rosanere, un pareggio e un successo della Salernitana) e le ultime 3 in Serie C1 (due pareggi e un successo della Salernitana il 30 dicembre 1989: 2-1, gol di Sensi per il Palermo e di Ferrara e Carruezzo per la Salernitana). Quest'anno, all'andata, la partita finì 3-1 per i campani. □

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

784 i gol realizzati in C1; 517 dalle squadre di casa, 267 dalle ospiti. Massimo di gol in una giornata 47, alla settima; minimo 18, nel turno precedente.

1175 i gol messi a segno in C2: il girone più prolifico è quello Meridionale dove sono state segnate 411 reti; nel girone A ne sono state messe a segno 383; nel girone B 384. La giornata più ricca di gol, 66, è stata la dodicesima; la più povera, 35, la seconda.

22 i risultati utili ottenuti dalla Salernitana che ne ha ricavato 29 punti. È la miglior serie positiva stagionale ed è suscettibile di ulteriore miglioramento. Segue il Ravenna con 17 gare utili, 27 punti ed anche per i romagnoli la serie può allungarsi.

A fianco (fotoSantandrea), Carlo Nervo del Mantova alla prima apparizione nella Nazionale di categoria

LA NAZIONALE DI C A MANTOVA

AZZURRO '93

Nella settimana scorsa, Boninsegna e Recagni, tecnici della rappresentativa azzurra di categoria, hanno diramato le convocazioni in vista della partita amichevole che la Nazionale di Serie C disputerà il 28 aprile a Mantova contro i pari categoria della Spagna. Poche sorprese rispetto alla «rosa» dell'Under 21 di C che partecipò lo scorso gennaio alla tournée in Cina. La più grande riguarda Russo del Catania. Tra gli altri convocati due giocatori di C2: Riccardo Rovinelli del Fano, che l'anno prossimo salirà addirittura in Serie B essendo stato già acquistato dal Ravenna, e l'esordiente Carlo Nervo del Mantova, ragazzo di grande avvenire. □

ALTO E BASSO

Walter Mirabelli Considerato troppo spesso solo come spalla di Cappellini, il ragazzo dimostra, nella domenica in cui manca il campione milanista, di non essere secondo a nessuno. Con la doppietta contro il Chievo arriva a 11 gol.

Giuseppe Albano Tempo addietro raccontava di essere in trattativa per cedere il Catanzaro, forse solo per addolcire gli esasperati tifosi. Ora dice rivolto alla squadra: «Non è dignitoso che i ragazzi diano simili spettacoli». Ma quei giocatori non li abbiamo certo comprati noi.

GIRO D'ITALIA

Barletta. Cenerentola o quasi nel girone d'andata: 17 gare e solo 13 punti. Principessa, o comunque grande protagonista, in quello di ritorno. La metamorfosi del Barletta è per questo quasi miracolosa. Senz'altro salutari si sono dimostrati la lunga pausa di inizio anno e il cambio di allenatore, con il passaggio delle consegne da Giovanni Mei ad Alberto Mari. La squadra di qualche mese fa era una squadra distratta oltreché incredibilmente ingenua. *«Troppo giovane»* sostenevano le immancabili cassandre dalla sentenza facile. Poi il cambio di passo: gli uomini giusti, scelte tecniche azzeccate (ad esempio l'impiego di Cotroneo come libero), la maturazione di alcuni dei giocatori pugliesi (Di Pietro, Lanotte, Sgherri e De Florio) e soprattutto una mentalità diversa: da squadra «tenera» a squadra cinica. E i risultati sono arrivati subito, ma non è ancora il caso di cantar vittoria come puntualizza il tecnico Mari: *«Guai se ci distraessimo ancora. Perderemmo punti preziosi e rischieremmo di precipitare di nuovo verso il basso»*. Tutti sono avvisati...

Massese. Altra metamorfosi. Alla nona giornata appena 6 punti e penultima davanti all'Arezzo, con uno degli attacchi più sterili di tutto il torneo (appena 5 gol). Poi la lenta, costante risalita. A Massa, però, l'allenatore Baldini non è mai stato messo in discussione. E, allora, per trovare il segreto della repentina svolta bisogna indirizzare l'occhio verso la società, una società seria con idee chiare. Solo qualche ritocco nel mercato invernale, come l'ingaggio di Doni, e la più ampia fiducia alla squadra. Un attestato di stima che ha prodotto subito i suoi effetti, come dimostra l'esplosione della coppia d'attacco Romairone-Murgita, la migliore della Serie C1 insieme con quella comasca formata da Cappellini e Mirabelli. Tanto che chi deve affrontare oggi la Massese deve fare i conti con loro. «Attenti a quei due», dunque. □

LE FRASI CELEBRI

Giuliano Sonzogni, tecnico della Salernitana:
«Con me si lavora molto, ma tutti sono entusiasti di farlo»

Walter Novellino, allenatore del Perugia:
«Vogliamo la Serie B. Andrei perfino al Polo Nord per raggiungerla»

Renzo Ulivieri, tecnico del Vicenza:
«Ho deciso che riprenderò a radermi soltanto quando la mia squadra sarà in B»

I LILLA ALLUNGANO

LEGNANO BATTE TRE

La sconfitta del Saronno aggiunge un punto al suo vantaggio. La Torres batte L'Aquila e riapre il discorso

LEGNANO, Battipagliese, Treviso e Forlì fanno un bel passo in avanti. Frenano Crevalcore e Fasano, vacillano L'Aquila e Vogherese, continua il duello fra Trapani e Casale Bonito. Questi i motivi principali della giornata numero 28, caratterizzata dalla scelta del Matino di non presentarsi sul campo del Pineto.

Girone A. Scappa il Legnano. I lilla espugnano il campo della Pro Vercelli e, approfittando della caduta del Saronno con il Nizza Millefonti, portano a tre lunghezze il vantaggio sull'immediata inseguitrice. Di prestigio la vittoria esterna del Fanfulla. Tutto deciso in coda dove Bellinzago, Vigevano e Iris Oleggio sono ormai spacciate da tempo.

Girone B. Il Treviso supera il Cassano (1-0), ma vincono anche Cittadella e Virescit e tutto rimane come prima. Perde contatto l'Arzignano che non sa andare oltre lo zero a zero con il Caerano. In coda, brutta sconfitta del Conegliano mentre conquista un punzo prezioso la Pievigina che fa un altro passo verso la sospirata salvezza.

Girone C. Continua, senza soste, la rimonta del Livorno che rosicchia un altro punto alla capolista Vogherese, fermata sul campo da un brillante Savona. E continua anche la crisi del Sassuolo, sconfitto da una sorprendente Cuoiopelli. Punti d'oro per Cuneo (0-0 a Rapallo) e Sarzanese (identico risultato a Brescello).

Girone D. Terza sconfitta stagionale per il Crevalcore (0-1 a Pontassieve) che però non fa vacillare minimamente il trono della capolista: otto punti di distacco sono un margine impensabile da colmare nelle sei partite che restano da giocare. Finisce a reti inviolate l'atteso derby fra Sestese e Rondinella.

Girone E. Clamoroso a Macerata. Il Forlì passa di misura e stacca (definitivamente) la diretta rivale nella corsa per la C2. Due punti preziosissimi per il Chianciano che ferma la corsa del Gubbio.

Girone F. La Torres domina il big-match con l'Aquila (3-0) e riapre di fatto il campionato. Di rilievo la vittoria esterna del Marino sull'Acilia e il rotondo successo del Selargius sul Valmontone.

Girone G. Il fanalino di coda Matino non si presenta sul campo del Pineto, regalando ai padroni di casa due punti utili per cementare la classifica. La capolista Fasano viene fermata in casa del Penne.

Girone H. Trapani e Casale Bonito a braccetto verso la C2. La 28. giornata non è servita per dividere le due capoliste, entrambe fermate sull'1-1 rispettivamente da Partinicaudace e Marsala. Due le vittorie esterne: di rilievo quella del Real Aversa.

Girone I. Si dilata di un punto il vantaggio della Battipagliese sul Real Catanzaro. L'Agropoli «si suicida» facendosi battere a domicilio dal Vultur. □

GIRONE A — 28. GIORNATA

Abbiategrasso-Corsico 0-2
60' Brevi, 87' Tatti.
Iris Oleggio-Caratese 0-1
24' Cagliani.
Mariano-Pinerolo 2-1
35' Toccane G. (M) aut., 58' Rigamonti (M), 87' Labrozzo (P) aut.
Nizza Mill.-Saronno 2-1
30' Sesia (N), 55' Novara (S), 75' Moncada (N).
Pro Lissone-Bellinzago 1-0
90' Vicenzino.
Pro Vercelli-Legnano 1-2
69' Porrino E. (L), 73' Seveso (L), 76' Cavallo (P).
Seregno-Chatillon 0-0
Sparta-Fanfulla 0-1
89' Zoppetti.
Vigevano-Gallaratese 1-1
1' Berardi (G), 58' Quaranta (V).

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Chatillon-Caratese (3-1)
Corsico-Nizza Mill. (1-1)
Fanfulla-Saronno (2-1)
Gallaratese-Sparta (1-1)
Iris Oleggio-Mariano (0-2)
Legnano-Bellinzago (2-2)
Pinerolo-Vigevano (1-0)
Pro Lissone-Abbiatregrasso (0-0)
Seregno-Pro Vercelli (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
LEGNANO	43	28	17	9	2	55	19	+1
SARONNO	40	28	15	10	3	45	14	-2
FANFULLA	35	28	13	9	6	36	21	-7
SEREGNO	34	28	12	10	6	39	24	-7
ABBIATEGRASSO	31	28	10	11	7	25	23	-12
CORSICO	30	28	8	14	6	33	26	-11
PRO VERCELLI	30	28	10	10	8	28	23	-12
PRO LISSONE	29	28	8	13	7	20	23	-13
MARIANO	28	28	9	10	9	31	36	-14
GALLARATESE	27	28	6	15	7	31	30	-14
NIZZA MILL.	26	28	9	8	11	33	41	-16
CHATILLON	26	28	10	6	12	33	43	-16
SPARTA	26	28	7	12	9	18	24	-17
PINEROLO	24	28	8	8	12	22	30	-18
CARATESE	24	28	8	8	12	33	51	-19
IRIS OLEGGIO	18	28	4	10	14	17	30	-24
VIGEVANO	18	28	3	12	13	22	39	-24
BELLINZAGO	15	28	2	11	15	17	41	-27

GIRONE D — 27. GIORNATA

Centro Mobile-Colligiana 2-2
32' Filogari (CO), 34' Bruno (CO), 57' Panisi (CE), 87' Zangrillo (CO) aut.
Contarina-Rovigo 1-0
40' Molin.
Manzanese-Mira 2-0
4' Fiori, 90' Iuculano.
Miranese-Argentana 0-0
Pontassieve-Crevalcore 1-0
45' Pepe.
Russi-Palmanova 1-2
20' Grassi (R) rig., 23' Passoni (P), 28' Zamaro (P).
San Lazzaro-San Donà 0-0
Sestese-Rondinella 0-0
Sevegliano-Castel S.Pietro 0-0

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Argentana-Mira (2-1)
Castel S.Pietro-Rovigo (1-1)
Centro Mobile-Russi (0-2)
Contarina-Pontassieve (0-1)
Crevalcore-Manzanese (1-1)
Palmanova-Sestese (0-2)
Rondinella-Miranese (1-1)
San Donà-Colligiana (2-1)
San Lazzaro-Sevegliano (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	44	28	19	6	3	47	14	+3
SAN LAZZARO	36	28	13	10	5	29	17	-5
RONDINELLA	34	28	10	14	4	31	23	-7
SESTESE	34	28	11	12	5	27	17	-8
SAN DONA'	33	28	13	7	8	31	22	-9
SEVEGLIANO	32	28	9	14	5	35	23	-10
PONTASSIEVE	32	28	9	14	5	25	23	-11
CASTEL S.PIETRO	30	28	10	10	8	35	26	-12
MIRANESE	30	28	7	16	5	28	23	-13
MANZANESE	27	28	8	11	9	26	25	-15
ARGENTANA	27	28	6	15	7	21	20	-15
COLLIGIANA	26	28	7	12	9	23	25	-17
RUSSI	25	28	8	9	11	24	27	-17
MIRA	23	28	7	9	12	19	29	-19
CENTRO MOBILE	22	28	3	16	9	27	35	-20
CONTARINA	20	28	4	12	12	19	38	-22
ROVIGO	15	28	4	7	17	17	42	-27
PALMANOVA	14	28	4	6	18	18	53	-28

GIRONE G — 28. GIORNATA

Benevento-Cerignola 2-0
24' e 47' Bottalico.
Fasano-Penne 0-0
Noci-Canosa 1-0
80' Totaro.
Pineto-Matino non disp.
Pisticci-Brindisi 0-0
Putignano-Giulianova 2-1
32' Di Molfetta (P), 59' Fanelli V. (P) rig., 66' Ulivi (G).
Renato Curi-N. Nardò 0-0
Santegidiese-Teramo 1-0
68' Di Giuseppe.
Termoli-Martina 1-0
13' Donnarumma.

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Brindisi-Pineto (1-2)
Canosa-Benevento (0-2)
Cerignola-Matino (5-1)
Martina-Noci (0-0)
Penne-N.Nardò (1-1)
Putignano-Termoli (1-5)
Renato Curi-Pisticci (0-2)
Santegidiese-Fasano (1-1)
Teramo-Giulianova (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO	43	28	15	13	0	47	17	+1
MARTINA	38	28	14	10	4	33	13	-4
PENNE	37	28	14	9	5	45	16	-5
NOCI	37	28	13	11	4	38	19	-5
BENEVENTO	34	28	13	8	7	38	20	-9
N. NARDO'	33	28	10	13	5	33	24	-9
SANTEGIDIESE	31	28	10	11	7	26	21	-10
PISTICCI	29	28	7	13	8	28	32	-16
PINETO*	27	27	9	9	9	26	28	-13
BRINDISI	27	28	8	11	9	26	21	-14
TERMOLI	27	28	8	11	9	31	27	-15
TERAMO	26	28	8	10	10	24	22	-16
CERIGNOLA	26	28	11	4	13	33	36	-16
GIULIANOVA	24	28	7	10	11	26	28	-19
CANOSA	23	28	7	9	12	17	22	-18
RENATO CURI	22	28	6	10	12	18	25	-20
PUTIGNANO	15	28	4	7	17	21	51	-27
MATINO*	5	27	0	5	22	11	99	-12

* Una partita in meno

GIRONE B — 28. GIORNATA

Albinese-Darfo 2-1
2' Comoti (A), 75' Nova (D), 90' Zanoli (A).
Benacense-Pievigina 0-0
Caerano-Arzignano 0-0
Capriolo-Valdagno 1-0
59' Colleoni.
Cittadella-San Paolo 2-1
31' Madaschi (S), 53' Luce (C), 94' Tessari (C).
Lumezzane-Coneglia 1-0
27' Ferrari G.
Officine Bra-Bolzano 1-1
69' Pennacchioni (O) rig., 85' Menin (O) aut.
Treviso-Cassano 1-0
74' Samaritani.
Virescit-Bassano 2-0
14' Boninsegna, 26' Grandi.

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Albinese-Benacense (1-0)
Bassano-Capriolo (1-0)
Bolzano-San Paolo (2-5)
Cassano-Caerano (0-2)
Cittadella-Treviso (1-1)
Conegliano-Darfo (2-2)
Lumezzane-Officine Bra (0-1)
Pievigina-Virescit (1-3)
Valdagno-Arzignano (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	38	28	13	12	3	35	18	-5
CITTADELLA	36	28	12	12	4	36	23	-6
VIRESCIT	36	28	11	14	3	28	16	-6
ARZIGNANO	35	28	12	11	5	36	22	-7
LUMEZZANE	34	28	11	12	5	30	19	-7
BASSANO	33	28	11	11	6	34	22	-8
CAERANO	33	28	10	13	5	28	19	-9
DARFO	31	28	9	13	6	33	25	-12
BENACENSE	29	28	8	13	7	24	19	-13
CAPRIOLO	29	28	9	11	8	21	23	-14
VALDAGNO	28	28	7	14	7	22	19	-14
BOLZANO	27	28	8	11	9	26	35	-15
SAN PAOLO	26	28	7	12	9	31	28	-16
ALBINESE	23	28	6	11	11	31	36	-19
PIEVIGINA	19	28	5	9	14	16	33	-23
CONEGLIANO	18	28	2	14	12	14	35	-24
CASSANO	17	28	4	9	15	16	30	-24
OFFICINE BRA	12	28	2	8	18	14	53	-30

GIRONE C — 28. GIORNATA

Acqui-V.Roteglia 1-0
40' Masu.
Bra-Camaiore 0-0
Brescello-Sarzanese 0-0
Livorno-Fidenza 2-1
11' Moschetti (L), 13' Ruispignani (F), 47' Da Mommio (L).
Pietrasanta-Sammargheritese 1-0
72' Ricci M.
Rapallo-Cuneo 0-0
Sanremese-Bagnolese 2-0
31' De Vincentiis, 90' Bertoni.
Sassuolo-Cuoiopelli 0-1
80' Lenzi.
Vogherese-Savona 0-0

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Bagnolese-Acqui (2-2)
Brescello-Bra (0-0)
Camaiore-Pietrasanta (1-0)
Cuoiopelli-Sarzanese (0-1)
Cuneo-Savona (0-1)
Fidenza-Sammargheritese (0-0)
Rapallo-Sassuolo (2-2)
V.Roteglia-Livorno (0-0)
Vogherese-Sanremese (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	41	28	15	11	2	42	17	-1
LIVORNO	39	28	13	13	2	40	21	-4
RAPALLO	37	28	13	11	4	31	16	-4
SAVONA	36	28	14	8	6	30	14	-7
SASSUOLO	34	28	11	12	5	34	20	-8
BRESCELLO	32	28	10	12	6	32	20	-10
SANREMESE	28	28	7	14	7	22	18	-14
CUOIOPELLI	28	28	6	16	6	25	29	-14
CAMAIORE	27	28	7	13	8	27	37	-14
ACQUI	27	28	6	15	7	21	29	-15
BAGNOLESE	26	28	6	14	8	29	34	-16
BRA	26	28	6	14	8	25	27	-17
CUNEO	25	28	7	11	10	28	27	-17
SARZANESE	24	28	5	14	9	16	29	-18
PIETRASANTA	22	28	7	8	13	23	34	-20
FIDENZA	21	28	4	13	11	22	29	-21
V. ROTEGLIA	18	28	1	16	11	23	37	-23
SAMMARGHERITESE	13	28	0	13	15	15	47	-29

GIRONE E — 28. GIORNATA

Castellana-Pontevecchio 1-1
33' Zottoli (C), 82' Martinetti O. (P).
Fermana-Recanatese 1-1
10' Carinelli (R), 26' Avanzolini (F).
Montegranaro-Foligno 1-1
17' Terzaroli (F), 33' Sopranzi (M).
N.Maceratese-Forlì 0-1
43' D'Orsi.
Riccione-Ellera 2-1
40' Montani (R), 45' Pauselli (E), 86' Villa (R).
Vadese-Faenza 1-1
64' Bresciani (V), 76' Iacoviello (F).
V.Senigallia-Civitavecchia 2-2
1' Cardillo (C), 50' e 79' Breccairoli (V), 54' Congiu (C).
V.Chianciano-Gubbio 2-1
21' Sodero (V), 50' Ciucchi (V), 74' Rizzi (G).
Viterbese-Bastia 2-0
52' Liucci, 66' D'Agostino rig.

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Bastia-Riccione (0-1)
Civitavecchia-Faenza (0-3)
Ellera-Forlì (1-3)
Fermana-V.Chianciano (0-1)
Foligno-Recanatese (2-0)
Gubbio-Viterbese (1-0)
Montegranaro-V.Senigallia (0-3)
Pontevecchio-N.Maceratese (0-2)
Vadese-Castellana (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	40	28	15	10	3	37	15	-2
N. MACERATESE	38	28	12	14	2	37	19	-4
VITERBESE	37	28	11	15	2	31	13	-5
RECANATESE	32	28	8	16	4	23	18	-11
RICCIONE	31	28	10	11	7	30	30	-12
FOLIGNO	30	28	8	14	6	27	23	-12
PONTEVECCHIO	29	28	9	11	8	29	31	-12
FAENZA	28	28	6	16	6	32	26	-14
CASTELLANA	27	28	6	15	7	22	24	-16
GUBBIO	26	28	9	8	11	25	26	-16
FERMANA	26	28	5	16	7	28	30	-16
BASTIA	25	28	6	13	9	20	29	-16
V. SENIGALLIA	25	28	6	13	9	34	33	-17
ELLERA	25	28	5	15	8	27	32	-17
V. CHIANCIANO	24	28	7	10	11	23	29	-18
CIVITAVECCHIA	22	28	4	14	10	21	35	-20
VADESE	21	28	5	11	12	25	39	-21
MONTEGRANARO	18	28	3	12	13	16	35	-23

GIRONE F — 28. GIORNATA

Acilia-Marino 0-2
13' Ripa aut., 79' Baldolini.
Castelsardo-Anziolavinio 1-1
40' Ettori (C), 74' Zuccarini (A).
Celano-Ostiamare 0-0
Ladispoli-Calangianus 1-1
46' Bosco (L), 53' Acuna (C) rig.
Luco-Pomezia 0-1
36' Calvigioni.
Selargius-Valmontone 3-1
35' e 83' Zaccheddu (S), 67' Piras (S), 74' Torti (V).
S.Montesacro-Fucense 1-1
2' D'Onofrio (P) aut., 45' Policarpo (F).
Sulmona-Rieti 1-0
12' Ruffini.
Torres-L'Aquila 3-0
18' Leoncini, 34' Conti F., 43' Asara.

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Anziolavinio-Celano (1-3)
Calangianus-Fucense (1-2)
Marino-Ostiamare (1-0)
Pomezia-Acilia (1-3)
Rieti-L'Aquila (0-0)
S.Montesacro-Castelsardo (0-2)
Sulmona-Ladispoli (0-1)
Torres-Selargius (1-0)
Valmontone-Luco (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	41	28	15	11	2	39	11	-2
TORRES	40	28	15	10	3	30	8	-2
SULMONA	34	28	13	8	7	33	17	-7
LADISPOLI	31	28	7	17	4	25	17	-11
SELARGIUS	30	28	10	10	8	34	27	-12
CALANGIANUS	29	28	8	13	7	30	25	-13
MARINO	29	28	8	13	7	24	25	-13
ACILIA	29	28	9	11	8	30	27	-14
LUCO	28	28	8	12	8	22	27	-14
CELANO	28	28	6	16	6	21	26	-14
POMEZIA	27	28	6	15	7	24	26	-14
RIETI	25	28	5	15	8	19	21	-17
S.MONTESACRO	25	28	5	15	8	18	23	-17
OSTIAMARE	25	28	7	11	10	16	27	-17
VALMONTONE	22	28	5	12	11	14	24	-20
CASTELSARDO	21	28	4	13	11	18	34	-22
ANZIOLAVINO	20	28	3	14	11	9	28	-21
FUCENSE	20	28	4	12	12	21	34	-22

GIRONE H — 28. GIORNATA

Cynthia-Mazara 3-3
30' De Maria (C), 38' e 50' Di Gaetano (M), 54' Sazio (M) aut., 58' Silvestri (C), 85' Maccari (M).
Folgore-Arzanese 1-1
2' Dolce (F), 37' Capobianco (A).
Gabbiano-Campania 2-1
8' Bianco (G), 75' Imbimbo (C), 90' Petito (C) aut.
Latina-Gangi 1-0
20' Cardillo.
Marsala-Casale B. 1-1
6' Pastore (C), 86' Manca (C).
Paganese-Frosinone 1-3
1' Cerino (P), 48' Fino (F), 86' e 89' Russo (F).
Partinicaudace-Trapani 1-1
50' Leto (T), 79' D'Amico (P).
Scafatese-Isola Liri 0-0
Terracina-Real Aversa 0-1
75' Zotti.

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Arzanese-Cynthia (0-0)
Campania-Marsala (0-3)
Isola Liri-Frosinone (0-0)
Latina-Gabbiano (0-2)
Mazara-Partinicaudace (1-1)
Paganese-Folgore (0-1)
Real Aversa-Gangi (1-3)
Scafantese-Terracina (0-0)
Trapani-Casale B. (0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	42	28	15	12	1	44	16	=
CASALE B.	42	28	16	10	2	41	16	=
ISOLA LIRI	38	28	13	12	3	39	15	-4
MARSALA	36	28	12	12	4	38	24	-6
PARTINICAUDACE	34	28	12	10	6	39	27	-9
GANGI	32	28	10	12	6	27	19	-10
FOLGORE	31	28	6	19	3	26	21	-11
GABBIANO	31	28	10	11	7	28	17	-12
SCAFATESE	27	28	7	13	8	20	24	-14
LATINA	27	28	6	15	7	28	28	-15
REAL AVERSA	27	28	9	9	10	33	37	-15
FROSINONE	27	28	7	13	8	17	25	-16
ARZANESE	26	28	6	14	8	24	23	-16
PAGANESE	25	28	9	7	12	21	30	-17
MAZARA	22	28	5	12	11	25	40	-19
TERRACINA	18	28	5	8	15	15	33	-24
CAMPANIA*	10	28	3	5	20	15	44	-30
CYNTHIA	8	28	0	8	20	12	53	-34

* Un punto di penalizzazione

GIRONE I — 28. GIORNATA

Acerrana-Comiso 0-0
Acri-Nuova Igea 1-1
45' La Rocca (N), 90' Filidoro (A) rig.
Agropoli-Vultur 0-1
82' Saccomanni.
Battipagliese-Scicli 2-0
75' Messina, 81' Esposito.
Calitri-Real Catanzaro 1-1
13' Campione (C), 16' Daniele D. (R).
Cariatese-Bovalinese 5-0
25' e 30' rig. Russo R., 40' e 69' Mesellis, 55' Puzzi.
Ragusa-Castrovillari 2-1
2' Migliore (R), 30' Cipriani (C), 48' Russello (R).
Rossanese-Avigliano 2-3
15' e 60' Petilli (A), 16' Ragone (A), 77' Logatto (R), 79' Pappalrdo (A).
Vittoria-N.Rosarnese 2-1
37' Micalizzi (N), 55' e 88' rig Cannavò (V).

PROSSIMO TURNO
(4-4, ore 16)
Acerrana-Bovalinese (0-2)
Acri-Rossanese (0-3)
Avigliano-Ragusa (0-1)
Bovalinese-Agropoli (0-7)
N.Rosarnese-Comiso (1-0)
Real Catanzaro-Nuova Igea (1-0)
Scicli-Cariatese (1-2)
Vittoria-Calitri (1-2)
Vultur-Castrovillari (0-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	41	28	16	9	3	38	9	-1
R. CATANZARO	38	28	15	8	5	48	19	-4
AGROPOLI	36	28	15	6	7	36	23	-7
CASTROVILLARI	34	28	12	10	6	50	26	-8
ACERRANA	32	28	11	10	7	41	28	-10
AVIGLIANO	31	28	11	9	8	35	26	-10
NUOVA IGEA	30	28	9	12	7	33	24	-12
ROSSANESE	29	28	9	11	8	38	25	-14
COMISO	29	28	8	13	7	34	26	-14
VULTUR	28	28	8	12	8	33	23	-14
RAGUSA	28	28	9	10	9	29	27	-14
VITTORIA	27	28	10	7	11	31	44	-14
SCICLI	26	28	6	14	8	27	27	-16
N. ROSARNESE	26	28	10	6	12	24	29	-16
CARIATESE	26	28	8	10	10	27	33	-16
ACRI	20	28	6	8	14	32	38	-22
CALITRI	18	28	6	6	16	20	51	-24
BOVALINESE*	4	28	1	3	24	9	10	-36

* Un punto di penalizzazione

DILETTANTI/LA RINASCITA DEI SICILIANI

TRAPANI A DUE VELOCITÀ

Sono passati tre anni dal crack societario che mise termine all'avventura in Serie C. Ma da allora la città ha trovato la forza per uscire dal drammatico momento. E oggi, grazie anche al nuovo presidente, disegna ambiziosi progetti

di Gaetano Sconzo

TRAPANI. Una città stretta attorno alla squadra di calcio, ma anche una tifoseria e una dirigenza perplesse per le sinistre avvisaglie della riforma del calcio professionistico che cancellerebbe la Serie C2 già nella stagione '94-95. Come dire che l'undici granata, guidato da Ignazio Arcoleo, sta tessendo una ben strana tela di Penelope, per inseguire una C2 la cui sorte è segnata: campionato di transizione nella prossima stagione, con l'inedita introduzione dei tre punti per la vittoria, poi la grande purga, perché avverranno retrocessioni massicce.

Per questa ragione la società granata, che lotta oggi con i denti per guadagnare un posto fra i professionisti, sa già che — se centrerà il suo primo obiettivo — dovrà allestire una squadra in grado di assicurarsi una classifica d'elite nella C2 '93-94, per ottenere la permanenza nella nuova Serie C unica (ipotizzata dalla riforma), dopo che il campionato cadetto si sdoppierà in due raggruppamenti.

«Una beffa del destino» sostengono i tifosi, che qui sono particolarmente «caldi», *«visto che finalmente credevamo di aver smesso di soffrire»*. La storia del calcio a Trapani, che fa risalire le proprie origini addirittura al 1906, nell'ultimo decennio ha fatto rischiare le coronarie ai tifosi. Dopo i tentativi di assalto alla sgangherata diligenza del vecchio «Trapani associazione sportiva srl» da parte della «Ligny» (la seconda squadra come importanza di Trapani), si era arrivati al più umiliante crack: al termine della stagione '89-'90, la squadra granata retrocesse dalla Serie C mentre la società veniva dichiarata fallita, subendo in questo modo anche la radiazione.

Calato il sipario più amaro, parve davvero che il calcio a Trapani dovesse sparire o comunque ricominciare dalla «Libertas», squadra di Seconda Categoria. Invece, quasi per miracolo, nello stesso giugno del 1990, mentre si suonava il *de profundis*, la città partoriva un nuovo sodalizio, il «Trapani Calcio», grazie all'iniziativa di un giovane e coraggioso imprenditore locale, Andrea Bulgarella. Canonici i colori granata, identico il gagliardetto che ricorda la «città falcata», il nuovo Trapani presentava la propria candidatura a sostituire nell'allora Interregionale il sodalizio concellato. Una direttiva forse un po' presuntuosa, visto che alla nuova compagine spettava ripartire dalla Terza categoria, ma basata su una solidità e su di una concretezza finalmente attendibile.

La Lega Dilettanti diede fiducia al «Trapani calcio» ed ecco che oggi la società avanza già la propria candidatura per un trionfale ritorno fra i professionisti, forte di una struttura societaria d'avanguardia, potendo godere di

LA STORIA DEL CALCIO TRAPANESE

PROMOSSI E BOCCIATI

«Per arrabbiarsi si mettono in movimento 69 muscoli, per sorridere 19. Fai economia: sorridi»: questa e altre massime campeggiano nei quadri che adornano l'ufficio del segretario Attilio Costantino, anima di un Trapani che divide il tifo con la squadra di basket maschile (A2) che ormai ha conquistato il cuore della città — oltre che per le imprese tecniche — per essersi costruita autonomamente un elegante «Palagranata». Ma il Trapani Calcio è fede ed esalta, se non altro perché insegue una promozione sul campo, avendone conseguita una solo nel '71-72 dall'allora Serie D in quella che si chiamava Serie C, con Aurelio Bongiovanni in panchina. Le altre promozioni del dopoguerra sono venute per titoli (dalla Promozione Interregionale in Quarta Serie nel '51-52), per riforma dei campionati (dalla Quarta Serie a quella di Eccellenza nel '56-57, dalla Quarta Serie d'Eccellenza in Serie C nel '57-58) oppure a tavolino (dall'Interregionale in Serie C2 nell'84-85 per la penalizzazione del capolista Mazara).

g. s.

uno stadio (il Polisportivo provinciale, onore e vanto della città) che sorge in territorio di Erice, a cento metri dall'abitato di Trapani, confortata da un valido bacino d'utenza. Forse, l'unico interrogativo sorge per il fatto che il «Trapani Calcio» si identifica praticamente in una sola persona, il presidentissimo Andrea Bulgarella. Ci si chiede se sia giusto che un solo mecenate sostenga un onere tanto impegnativo, anche se l'interessato sostiene candidamente: *«L'ho fatto e continuo a farlo, poiché sento che è un dovere sociale restituire alla parte più sana della città, i tifosi, il sostegno e la fiducia che Trapani mi ha dato. Tengo a precisare che non vado a caccia di consensi o popolarità, poiché continuo a vivere la mia vita senza trarre alcun utile dal calcio. Nè cerco contributi pubblici, accettando comunque quelli che venissero elargiti alla società: è bene che si sappia che l'ultimo "gettone" concessoci dall'amministrazione comunale l'ho immediatamente utilizzato per acquistare in nome e per conto del Trapani un impianto sportivo periferico, che ci consente di svolgere gli allenamenti e parte dell'attività minore, senza elemosinare ospitalità o chiedere campi in affitto».*

Il nuovo Trapani è dunque una sorta di monarchia nella quale un preciso esecutivo suddivide oneri ed onori. Gli «uomini del presidente» sono infatti pochi, ma attenti e competenti ministri delle singole fette del potere: innanzitutto due collaboratori di fiducia come Domenico Lipari Paolo Pollina, poi un particolare *deus ex machina* come Attilio Costantino, segretario generale con due lauree nel cassetto, un considerevole bagaglio di filosofia di vita e un'esperienza calcistica che si può definire eccezionale. Quindi un tecnico forse sprecato per questa divisione, quale l'ex genoano e palermitano Ignazio Arcoleo, e un alter ego del presidente come Antonino Maranzano, che sulla carta è l'amministratore delegato del nuovo Trapani. La squadra è un gioiellino che ruota attorno al capitano e goleador Nino Barraco. □

In alto, il Trapani. In piedi: Cavataio, il diesse Montanari, Di Meo, il mass. Mistretta, Esposito, Rosato, Incriviglia, l'amm. delegato Maranzano, il presidente Bulgarella; accosciati: Orlando, Campanella, Tarantino, Capizzi, Azzarelli, Barraco. Sopra, il tecnico Ignazio Arcoleo (primo a sinistra). A fianco, da sinistra, i fan granata, Barraco e Campanella (foto Calvino)

Scuola di giornalismo

BIGON: QUANTI GUAI CON DIEGUITO...

UDINE. C'era una volta il Milan del decimo scudetto, la squadra di Rivera, ma non solo. Era infatti il Milan in cui anche un altro giocatore, un numero nove dalle movenze eleganti e dal passo sicuro, contribuiva a fare la differenza... Quel Milan fa parte ormai del passato. Tante cose sono cambiate. Ma Albertino Bigon, smessa la maglietta rossonera e passato in panchina, ha mantenuto inalterata l'eleganza di sempre. Quel suo voler essere sempre uomo misurato, in un mondo come quello del pallone che vive di eccessi, lo ha fatto diventare uno tra i personaggi meno reclamizzati. Eppure, in vita sua, ha vinto due scudetti, ha «masticato» gente come Rivera e Maradona. *«Spero di averli digeriti»*, è la battuta che regala all'inizio. Poi presente, passato e futuro. Ferlaino e Sacchi, un po' tutto, insomma, passa sotto la lente di ingrandimento di uno dei «figli» di Nereo Rocco.

— Maestrelli, Rocco, Liedholm: quale ha influenzato più il suo modo di essere allenatore?

«Tutti e tre sono stati importanti, anche se in modo diverso, visto che li ho incontrati in differenti momenti della mia carriera».

—Il rapporto con Rivera: voi, altri giocatori del Milan, in campo e fuori, eravate i suoi compagni o i suoi gregari?

«Chi si sentiva gregario non aveva capito niente. Rivera infatti faceva la fortuna di chi gli stava attorno, perché sapeva valorizzare il lavoro dei suoi compagni come nessun'altro. E poi Gianni era prima di tutto un amico, e non faceva assolutamente pesare il suo genio calcistico».

— Il suo Milan e quello di oggi hanno qualcosa in comune: la vittoria. Ma il modo di ottenerle di quello attuale non le sembra troppo facile e quasi scontato?

«Per facili e scontate che siano le sue vittorie, il Milan in questo modo è entrato nella leggenda e non mi sentirei di dire che sta rovinando il calcio. Forse può essere discutibile il giro di affari creatosi intorno alla squadra rossonera, ma per ora i risultati stanno dando ragione a Berlusconi».

— Avrebbe accettato, da giocatore, il turn-over, e come lo giudica ora da allenatore?

«Per le cifre che guadagnano adesso i giocatori, lo avrei accettato. Per quelle che percepivo io da calciatore, sicuramente no. Rispondendo da allenatore invece, dico che attuerei il turn-over solo se avessi alle spalle una società che mi garantisse la tranquillità».

— Ha nostalgia, sotto il profilo tecnico e umano, del calcio che ha conosciuto da giocatore?

«Sì, in entrambi i sensi. Il calcio odierno è sicuramente più dinamico, non più bello né più spettacolare. Questo per quanto riguarda il campo, mentre fuori, l'importanza dei fattori di guadagno e di immagine, è andata a scapito della spontaneità e della genuinità dei rapporti».

— Ora, a distanza di qualche anno, vuole spiegare come fu il suo rapporto con Maradona?

«Di Maradona, ho deciso di non parlare più, finirei solo con il dire banalità. Mi dispiace comunque, di averlo incontrato nel periodo peggiore della sua parabola discendente».

— Ferlaino, Bigon, Maradona: chi di voi tre aveva più peso all'interno dello spogliatoio?

«Ferlaino è una persona molto intelligente ed esperta, e mi ha sempre lasciato pieni poteri per la gestione dello spogliatoio, salvo intervenire in casi particolari. Maradona, dal canto suo, aveva un grossissimo ascendente sui compagni».

— Cosa risponde a chi sostiene che lei è stato, con il «pibe de oro», e che è tuttora, un allenatore troppo «tenero»?

«Rispondo che è troppo facile giudicare dall'esterno, senza conoscere a fondo le situazioni. Io comunque posso essere due volte buono, non una terza, e chi ha avuto a che fare con me lo sa bene».

— Si può dire che proprio Maradona, nel giro di due anni, la portò prima in Paradiso e poi all'Inferno, o fu altro a interrompere il suo idillio con il Napoli?

«Nulla, nel bene e nel male, avvenne per esclusivo merito o demerito di Diego. Riconosco comunque che i suoi problemi, contribuirono a negare all'ambiente quel clima di serenità che avrebbe permesso alla squadra di esprimersi dovutamente».

— Si dice che, per diventare allenatori affermati, non serva solo l'abilità tecnica, ma anche le giuste conoscenze...

«Sono sempre stato scelto dalle società soltanto per le mie qualità professionali. A Cesena, addirittura, mi fu affidata la squadra proprio perché ero conosciuto come uomo non legato a certi carri. Non credo poi che una società prestigiosa come il Napoli scelga gli allenatori in base alle conoscenze che questi hanno».

— Il mondo del calcio comporta tanti e tali stress da riuscire a cambiare le peculiarità caratteriali di un uomo o è ancora possibile rimanere se stessi?

«È un ambiente che tende a logorare i suoi protagonisti. Per evitare che ciò avvenga è necessario ritagliarsi degli spazi al riparo degli stress che il calcio comporta. In caso contrario, colichette, mal di fegato e depressioni possono tranquillamente essere all'ordine del giorno».

— Il suo rapporto con i presidenti: a chi ritiene di aver dato di più di quanto ricevuto?

«Non ho mai avuto problemi particolari con nessuno, visto che ho sempre concluso positivamente tutti i rapporti, dal punto di vista sportivo e umano. Il solo Jurlano va dicendo di me peste e corna. Non ne so il motivo e la cosa, sinceramente, non mi tormenta».

— Con i suoi giocatori, è solito mantenere un rapporto che va al di là di quello che si stabilisce normalmente sul campo?

«All'inizio lo facevo, perché mi sentivo ancora il giocatore più vecchio della compagnia. Poi ho capito che è sbagliato, e che, tra allenatore e giocatori, deve esserci un gradino di distanza».

— È più facile gestire il declino di Maradona o l'ascesa di Balbo?

«Abel è un ragazzo talmente positivo in tutti i sensi che la sua gestione non costituisce assolutamente un problema. È uno che parla poco, ma che sa sempre esprimersi e comportarsi nella maniera più intelligente».

— È vero che Dell'Anno, se giocasse in una squadra più prestigiosa dell'Udinese, sarebbe in Nazionale?

«Non credo, come non credo che Sacchi, sottovaluti le squadre provinciali. A Dell'Anno, per essere convocato in Nazionale, manca quello che lui sa: la continuità. Una volta che la otterrà, sono convinto che nessun traguardo gli sarà precluso».

— Restiamo in tema di azzurro. Sacchi, con il suo gioco «totale», ha aperto una nuova epoca, o nel calcio non si inventa nulla?

«Il vero gioco "totale" l'ha adottato per primo il grande Ajax. Sacchi comunque ha il merito di aver completato quel tipo di impostazione e di avere conferito alla Nazionale una mentalità inusuale per il calcio italiano».

— Per quanto riguarda il futuro di Bigon, qual è il suo sogno nel cassetto?

«Rimanere a Udine, con una buona squadra, da ottenere completando o rifondando quella attuale. È la pura verità, Udine rappresenta per me l'ambiente ideale, e non mi muoverei da qui neppure se, da qualche altra parte, mi dessero il doppio».

ENRICO GRASSI - UDINE

A mano libera

Ecco Franco Baresi secondo la penna di Gugliemo Castelli, appassionato di calcio, affezionato lettore del Guerino nonché disegnatore di grande avvenire, come il tratto sicuro con cui ha immortalato «capitan Baresi» dimostra

STRA

DAL QUADRATO AL GRANDE SCHERMO

La foto che accompagna questo articolo è tratta da «The Ring» e ritrae Victor Mac Laglen a 24 anni, quando era pugile professionista, prima di vincere l'Oscar con «Il Traditore» di John Ford

(1935) e segnalarsi in diversi altri film come uno dei più grossolani malvagi dello schermo, rozzo e fracassone, come in «A sud di Pago Pago», o in «Un uomo tranquillo», dove fu davvero splendido, ancor più di John Wayne.
Mac Laglen può vantarsi di aver teoricamente conteso il titolo mondiale dei massimi al leggendario Jack Johnson, primo campione negro della categoria. L'incontro si svolse il 10 marzo 1909 Vancouver, sulle 6 riprese. Se a Mac Laglen fosse scappato un colpo fortunato avrebbe potuto battere il campione del mondo. Johnson, uno dei più grandi pugili di tutti i tempi, si impegnò in una tattica di contenimento.
Mac Laglen non era certamente un fuoriclasse, e del resto il match era solo tecnicamente valido per il campionato ma non era stato annunciato come tale: né il pubblico, né l'incasso, né le borse dei due pugili erano all'altezza di un mondiale, in quanto si trattava di un semplice incontro di esibizione di Johnson, reduce dall'aver tolto il titolo mondiale, il 26 dicembre 1908, al piccolo canadese Tommy Burns, cioè Noah Brusso. Johnson si esibì davanti ai canadesi di Vancouver appunto contro Victor Mac Laglen, che dal canto suo, fece un incontro dignitoso, uscendo battuto ma non umiliato.
Victor Mac Laglen non rinnegò mai le sue origini pugilistiche e non fu il solo ad arrivare al cinema dopo aver provato a farsi strada nella boxe. Dean Martin ebbe una breve carriera professionistica prima di far coppia con Jerry Lewis. Bob Hope si fece conoscere sul ring come «Packey East». Si racconta che Jean Paul Belmondo disputò una semifinale per titolo francese dei pesi welter contro Maurice Auzel. Jack Dempsey fece i guanti con Rudy Valentino, che boxava abbastanza bene per un dilettante. Però l'attore italo-americano non aveva pugno, non avrebbe rotto un uovo o spostato il cappello in testa a una persona. Jack Palance ebbe un passato pugilistico, come denuncia la sua grintosa maschera, peraltro accentuata da un intervento di chirurgia plastica dopo un incidente aereo nella seconda guerra mondiale. Dale Robertson e Reginald Gardner, come pure Sean Connery, mediomassimo dilettante con ottime prospettive, vantavano trascorsi pugilistici.
A Errol Flynn fu erroneamente attribuito un passato pugilistico perché ci fu un Flynn che vinse una finale Olimpica; anche Errol però coi pugni se la cavava piuttosto bene, come dimostrò se «Il Sentiero della Gloria» in cui si rievocava la vita di James Jim Corbett. Nel film Flynn mostrò un gioco di gambe splendido e rispondente ai cànoni della più pura tecnica pugilistica: per forza, era doppiato nientemeno che da Billy Conn, uno dei migliori pugili professionisti del periodo (1941). Humprey Bogart interpretava volentieri le parti del duro dal cuore tenero, amato dalle donne, temuto dagli uomini. A volte poteva capitargli di trovare in un bar, o in una riunione mondana, qualche imbecille ubriaco che, come fanno a volte gli americani, lo sfidava pubblicamente: *«Ehi tu, che fai così il duro sullo schermo, vieni qui e fa un po' vedere quello che vali quando si fa sul serio»*. Bogart fisicamente era un peso gallo, 53 chili al massimo e aveva sviluppato una dialettica smorzante per cavarsela senza umiliazioni. Con le parole cercava di evitare lo scontro, magari offrendo nuovamente da bere al suo velleitario avversario. Anche Clark Gable, benché fisicamente più dotato, fa-

segue

LA DURA VITA DEL TIFOSO

Vorrei parlare di un problema molto importante che riguarda anche il mondo del calcio: l'arroganza di certi uomini delle forze dell'ordine (soprattutto poliziotti). Le racconto quello che mi è successo all'entrata dello stadio Ferraris, poco prima della partita Genoa-Lazio. Nonostante la mia piena collaborazione, sono stato trattato malissimo, come un criminale. Per i poliziotti in genere ho molta stima: riconosco che rischiano la vita contro dei delinquenti. Però alcuni di loro (non pochi, a dire la verità) screditano gli altri colleghi e mancano di rispetto alla divisa che indossano, manifestando una superiorità che non credo gli vada riconosciuta. Il bello, anzi il brutto, è che quegli stessi poliziotti hanno permesso che alcuni tifosi del Genoa, rompessero le cancellate e invadessero parzialmente il campo. Ma allora si dimostrano forti solo con quelli non pericolosi? Visto come hanno trattato gli operai durante la manifestazione (contro i tagli ai posti di lavoro) del 16 febbraio scorso a Torino, credo proprio di sì. Ma, tornando alla mia personale sventura all'ingresso dello stadio, ecco cosa mi è successo. Come in quasi tutta Italia, quel giorno a Genova faceva ancora freddo e, ovviamente, ero ben coperto (avevo due giubbotti uno sopra l'altro) quindi un po' impedito nei movimenti. Appena davanti ai solerti poliziotti ho allargato le braccia per facilitarli nell'operazione di controllo. Quello che doveva controllarmi, mi ha invitato a sbottonarmi il giubbotto e io ho eseguito. A causa del freddo però, ho sbottonato, senza pensarci, solo fino a metà. Lui, per tutta risposta mi ha detto: «Prego». A quel punto io ho capito che mi invitava ad andare via e, ringraziando, mi stavo avviando verso la gradinata. Senza dire niente mi ha afferrato per il colletto del giubbotto. Sorpreso, ho chiesto spiegazioni per quel suo comportamento. Da quel momento mi hanno trattato malissimo, facendomi spazientire, ma ovviamente non potevo rispondere. Ho solo fatto notare che secondo me, mi aveva invitato a entrare (anche perché non controllavano quasi nessuno). Loro (al primo poliziotto si erano aggiunti due colleghi) mi controllavano da vicino (trattandomi come una sorta di Totò Riina) dicendo: «Stai zitto, non parlare, perché altrimenti finisci male». Il tutto condito da sorrisetti di scherno. Direttore, mi creda, ho dovuto trattenermi e contare fino a cento per non rispondere e passare quindi guai peggiori, ma mentre mi perquisivano in maniera minuziosa, mi è venuto da sbuffare (comprensibile, per come ero trattato). A quel punto mi hanno detto a chiare parole che se continuavo così mi avrebbero riservato trattamenti peggiori. Per fortuna non sono una testa calda, altrimenti a quest'ora sarei dietro le sbarre, sotto l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale e, lei ne converrà con me, non ne vale la pena. La violenza negli stadi è una brutta piaga, ma trattare così anche i cittadini che vanno allo stadio pacificamente, mi sembra assurdo. Io per andare a vedere la partita non mangio, rinuncio a uscire con la fidanzata e se poi oltre allo sconcertante comportamento della mia squadra devo essere trattato in quella maniera, allora la domenica vado al cinema oppure leggo un buon libro.

DANILO - GENOVA

VIA GLI SCALMANATI DALLA CURVA

Egregio direttore, sono un grandissimo tifoso della Lazio, e quello che sta accadendo dentro la Curva Nord è veramente vergognoso. Ogni domenica un gruppo di tifosi della Lazio va in Curva non per fare tifo per la Lazio, ma per fare casino, io dico che la Lazio non ha bisogno di questo tipo di tifosi, ma ha bisogno di tifosi che vadano allo stadio per far tifo, ma soprattutto per divertirsi insieme. Io direi di vietare lo stadio a questo tipo di tifosi, che poi non sono neanche tifosi ma scalmanati: è d'accordo con me? Grazie e cordiali saluti.

ROBERTO LUZARDI - SACROFANO (RM)

SCUOLA DI GIORNALISMO
SEGUE

ceva lo stesso per evitare guai. Non li cercava neanche Errol Flynn, ma se li incontrava, non si tirava indietro. Quando era a Parigi per girare «Il sole sorgerà domani» entrò in un locale per lesbiche e andò a fare il bullo con una bella ragazzina. All'improvviso arrivò la protettrice, un'energumena con spalle da facchino, che lo colpì brutalmente e lo gettò fuori dal locale facendolo rotolare per diversi metri. Flynn pregò i giornalisti di minimizzare il fatto, altrimenti la fama di duro che si era costruito nel «Sentiero della Gloria», sarebbe immediatamente svanita. John Wayne e Gary Cooper al contrario, erano feroci scazzottatori, violenti e rissosi. Nessuno dei due cercava rogne, ma quando le trovavano, non si tiravano indietro e facevano esattamente quello che mostravano sullo schermo, picchiavano da maledetti. Rimane incomprensibile perché gli americani erano tanto ansiosi di battersi contro tipi con i quali era inevitabile prendersi un sacco di botte. Ma loro sono fatti così, il bravaccio americano dei film western, che terrorizza il saloon finché non arriva il giustiziere non è un'invenzione del folklore locale, esiste realmente e non soltanto nel west.
Rocky Marciano, con sua moglie Barbara ebbe occasione di sedersi, in un pubblico locale, a un tavolone piuttosto lungo, con sedili per parecchie persone. Il locale era affollato. L'omaccio di fianco a sua moglie, lo fissò fumando un grosso sigaro, dando chiaramente a vedere di averlo riconosciuto, senza però fare il minimo gesto; a un certo punto prese un mozzicone del sigaro e lo spense deliberatamente sulla pelliccia della signora Marciano, facendoci un buco dove passava una mano. Rocky, imperturbabile, chiamò la moglie e se ne andò senza reagire anche se la pelliccia costava diecimila dollari. L'americano del sigaro sapeva benissimo di essersela cavata solo perché Marciano aveva un estremo controllo dei propri nervi. Ma gli dispiacque: per tutta la vita avrebbe raccontato, seccando a morte moglie e figli, come in un bar, a più di cinquanta anni, avesse fatto a cazzotti contro il campione del mondo dei pesi massimi. Era stato messo k.o., però gliel'aveva fatto vedere lui, a Rocky Marciano. Ecco, questa mentalità americana noi non riusciremo mai a capirla. Proprio mai.

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

CI VUOLE UN RAP PER SDRAMMATIZZARE UN PO'

Calcio d'inizio e via alla partita
il suo risultato ti cambia la vita
se vince sei felice
e guai a chi ti dice
che un rigore non dato
cambiava il risultato
il lunedì sul lavoro o tra i banchi della scuola
se ha perso tieni il muso e non dici una parola
a fine campionato è tempo di mercato
e mi chiedo se è giusto tutto questo trambusto
che scoppia sui giornali che sembrano tutti uguali
Gazzetta e Corriere cambiano squadra anche le bandiere!
Per Vialli e Lentini scoppiano casini
è un gran giro di miliardi processa Biscardi
e mi chiedo se è giusto tutto questo trambusto
mentre la mafia in Sicilia sequestra tua figlia
mentre la mafia in meridione uccide le persone
penso che sia tempo di pensare un momento
che oltre al pallone c'è stato Falcone
e il tifoso che non ci pensa è un vero coglione
forse la partita è una scelta di vita
che diventa intelligente se distrae la gente
ma dopo la distrazione ritorna l'attenzione
sui problemi quotidiani che ci sfuggono dalle mani
sui problemi immediati come gli immigrati
sui problemi scottanti e quelli sono tanti:
mafia, tangenti, droga e delinquenti...
... ma tu ci senti?

GIANLUCA AGOSTINI «AGO RAP» - SESTRI PONENTE (GE)

DIMMI IL TUO NOME, TI DIRO IN CHE SQUADRA STAI

Esaminando 2500 cognomi dei giocatori dalla Serie A alla C2 e quelli di tutti gli allenatori italiani ho stilato una trentina di formazioni divise per ruoli e per «categorie». Eccone alcuni esempi. CARLO BEGGI - PISA

STRANIERI D'ITALIA I

1 Fenech	NAPOLI
2 Birtig	SIRACUSA
3 Stimpfl	TURRIS
4 Zanuttig	ALESSANDRIA
5 Vierchowod	SAMPDORIA
6 Strukelj	PISTOIESE
7 Godeas	TRIESTINA
8 Fornaiser	PRO SESTO
9 Weffort	CASALE
10 Antolovic	CERVETERI
11 Hubner	CESENA
All. Zoff	LAZIO

ROSSI

1 Sebastiano Rossi	MILAN
2 Dario Rossi	ROMA
3 Fabio Rossi	GENOA
4 Matteo Rossi	PONTEDERA
5 Ezio Rossi	VERONA
6 Roberto Rossi	VENEZIA
7 Marco Rossi	BRESCIA
8 Federico Rossi	MONTEVARCHI
9 Leonardo Rossi	RAVENNA
10 Carlo Rossi	LECCO
11 Giovanni Rossi	FIORENZUOLA
All. Gianni Rossi	AREZZO

TUTTI A TAVOLA

1 Pastine	CASERTANA
2 Pepe	MOLFETTA
3 Castagna	TARANTO
4 Limone	MONOPOLI
5 Manzo	COMO
6 Torroni	MASSESE
7 Erba	PALAZZOLO
8 Dolcetti	LUCCHESE
9 Oliva	COSENZA
10 Pani	CASARANO
11 Ravanelli	JUVENTUS
All. Galletti	

CITTÀ I

1 Manfredonia	TURRIS
2 Monza	CASARANO
3 Napoli	CAGLIARI
4 Cosenza	NOLA
5 Ferrara	NAPOLI
6 Roma	PALAZZOLO
7 Messina	FORMIA
8 Carrara	MESSINA
9 Casale	BOLOGNA
10 Brescia	SPAL
11 Bergamo	PERUGIA
All. Milano	

CITTÀ II

1 Roma	LAZIO (p)
2 Brescia	TRANI
3 Ferrara	SIRACUSA
4 Macerata	ALTAMURA
5 Altamura	SANGRO
6 Napoli	COSENZA
7 Palermo	BARACCA
8 Monza	COSENZA
9 Messina	PERGOCREMA
10 Modica	PADOVA
11 Torino	SAVOIA
All. Casale	ISCHIA

VIETATO AI MINORI

1 Battara	SPAL
2 Favalli	LAZIO
3 Bocchino	CASARANO
4 Bonetti	SAMB
5 Chiappetta	CASARANO
6 Chiappino	ALESSANDRIA
7 Figaia	CARRARESE
8 Seno	FOGGIA
9 Pompini	FIORENZUOLA
10 Bonomi	AREZZO
11 Bonazzi	LEFFE
All. Seghedoni	

LA FORMAZIONE PIÙ CORTA

1 Orsi	LAZIO
2 Leo	CARRARESE
3 Vio	POTENZA
4 Moz	MODENA
5 Pin	VERONA
6 Bia	COSENZA
7 Re	ROMA (p)
8 Lai	CAGLIARI (p)
9 Pau	TEMPIO
10 Col	CASALE
11 Re	MANTOVA
All. Bui	CASALE

LA FORMAZIONE PIÙ LUNGA

1 Taglialatela	BARI
2 Frugueglietti	TURRIS
3 Belardinelli	RAVENNA
4 Mazzucchelli	OSPITALETTO
5 Dominissini	REGGIANA
6 Grassadonia	FOGGIA
7 Berlinghieri	COMO
8 Franceschetti	PADOVA
9 Di Giannatale	SAMB
10 Notaristefano	LECCE
11 Giandebiaggi	CREMONESE
All. Cacciavillani	

C'EST DIFFICILE

1 Stencherle	VICENZA
2 Grassadonia	FOGGIA
3 Scugugia	CESENA
4 Malaguarnera	LEONZIO
5 Matrusciello	ISCHIA
6 Sconamiglio	SPEZIA
7 Contartese	REGGINA
8 Menolascina	ASCOLI
9 Prisciandaro	PISTOIESE
10 Musumeci	FIDELIS
11 Squicciarini	LEONZIO
All. Loccisano	

MERCATINO

☐ **PAGO** L. 50.000 l'uno biglietti ingresso Juventus nelle coppe europee dal 1958 a fine anni 70 e L. 20.000 l'uno amichevole Juve 85-Juve 90 e l'addio a Brio giocata a Pistoia; L. 50.000 biglietti della Nazionale anni 30-40-50-60 anche all'estero; L. 25.000 dell'Italia con: Spagna a Cagliari il 20.2.71, Messico a Genova il 25.9.71, Austria a Roma il 20.9.71; Lussemburgo a Genova il 31.3.73, Brasile a Roma il 9.6.73, Germania a Roma il 26.2.74, Polonia a Roma il 19.4.75, Olanda a Roma il 22.11.75 e Jugoslavia a Roma il 25.9.76; inviare fotocopie. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere I, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **RICHIEDI** l'European soccer books catalogue; oltre 200 libri sul calcio; bollo di L. 1.000 per maxilista dettagliata. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐ **ACQUISTO** libri e vecchi poster della Roma. **Mirko Ripanti, p.zza Della Rovere 92, 00165 Roma.**

☐ **ACQUISTO** distintivi, toppe, adesivi del giglio fiorentino nei suoi diversi disegni; riviste di Barcellona 92/93. **Fabrizio De Lisi, v. Redipuglia 6, 90144 Palermo.**

☐ **SCAMBIO** francobolli usati e cartoline; vendo L. 40.000 l'una maglie di Parmalat, Juve e Parma; Martyn Mister 100; penna ottica e giochi originali per C.64; eventuali scambi. **Simone Pierotti, v. Prà di Lana 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).**

Da Alba Adriatica (TE), un gruppo di «camerieri» rossoneri all'opera in occasione dell'annuale festa del locale Milan club

☐ **VENDO** L. 25.000 almanacco calcio mondiale 92/93 o lo scambio con almanacchi esteri. **Gianluca Albertini, v.le Arena 101, 00128 Roma.**

☐ **ACQUISTO** cartoline stadi calcio Mondiale 1934: Milano, Trieste, Genova, Torino, Bologna, Firenze, Roma e degli altri successivi; acquisto e scambio cartoline in genere. **Elio Landini, vico dell'Agnello 2/25, 16124 Genova.**

☐ **CEDO** almanacchi calcio, annuari sport, G.S., Sport Illustrato, Calcio Illustrato, Il campione, Inter F.C., Hurrà Juventus, Boxe Ring; figurine Stef, Sidam, Stadio, Edis, Fidass, Tuttocalcio ecc... **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** al miglior offerente agende Barlassina anni 1936/37, 38/39, 39/40, annuario italiano Football 1914/15 ed. Baccani; figurine Sidam, album figurine Panini, Edis, Vallardi, Flash ecc... **Gian Piero Girardi, corso Francia 123, 10093 Collegno (TO).**

☐ **ACQUISTO** qualsiasi materiale sui divi di «Beverly Hills 90210». **Luciano Sacchetti, v. Giuseppe de Luca 8, 00168 Roma.**

☐ **VENDO** al miglior offerente maglia Us Catanzaro 1984/85 Ennerre, bianca, senza sponsor, n. 6, maniche corte, taglia unica. **Gian Claudio Bruno, v. S. Giovanni 7, 12044 Centallo (CN).**

☐ **VENDO** L. 70.000 l'una annate G.S. 1983-84-86, escluso spedizione; L. 60.000 maglie Inter-Fitgar; L. 50.000 Modena-Index, Inghilterra-azzurra, tutte marca Umbro, Sampdoria-Erg, bianca, Asics. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 41013 Castelfranco (MO).**

☐ **VENDO** al miglior offerente almanacchi Panini 1973 e 74; vendo o scambio con dati, altri libri italiani ed esteri, Calcio Illustrato sfusi. **Nicola Pascale, v. Bellini 40, 20052 Monza (MI).**

☐ **ACQUISTO** o scambio con distintivi italiani e stranieri in mio possesso i distintivi di questi club: Göteborg, Malmö, Aik, Brann Bergen, Rosenborg, Viking Stavanger, Vaalerengen, Bröndby, F.C. Magdeburg, Carl Zeiss

segue

PALESTRA

Jena, Berliner Fc Dinamo, Belenenses, Partizan Belgrado, Dinamo Zagabria, Servette, Young Boys Berna, Lugano, Neuchâtel. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

☐ **CERCO** Guerini dei tempi della direzione Brera, Mulinacci; Corriere Sport del lunedì della direzione Oppi e Gazzetta dirette da Montana, Zanetti con Brera, Morino e Bardelli. **Maura Narcisi, v. de Gasperi 26, 64019 Tortoreto (TE).**

☐ **CERCO,** cedo figurine, album, materiale sportivo, lamette, distintivi, santini, cartoline varie e santini. **Stefano Chiozzi, v. VIII Settembre 13, 44034 Copparo (FE).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini dal 1961/62 al 1992; Lampo, Vav 1958-59-60; almanacchi calcio dal 1939 al 93; agende Barlassina. **Matteo Marigliano, v. degli Etruschi 60, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** D. Dog 1/50, M. Mystere 1/120, p. Ranger 1/100, Kriminal 1/50, A. Ford 1/50; Supereroi: Corno, Labor, Star e Play. **Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5-a, 24020 Casnigo (BG).**

☐ **PAGO** bene gagliardetti commemorativi di Milan-Doria di supercoppa italiana 1989, Milan-Doria supercoppa europea 1990 e Milan-Parma supercoppa italiana 1992; eventuale scambio con gagliardetti inglesi e scozzesi. **Stefano Panceri, v. Trieste 74, 34170 Gorizia.**

☐ **VENDO** Corriere Sport e Tuttosport dal primo giorno dei mondiali all'ultimo giorno 1986 e 1990; Gazzette Sport tutti i lunedì del campionato di calcio vinto dal Milan (due) e quelli del Napoli (due); Gazzette Sport mondiale 92. **Michele Ferrigno, v. Vigna 1, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** in blocco o singolarmente tutti i fascicoli del G.S. «I grandi club», i «Film del campionato» 1991/92 e 92/93. **Stefano Corti, v. Cavignana 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **CERCO** buon prezzo annuario Egr-Lo Presti 89-90, storia degli europei a fascicoli pubblicati nell'88 dal G.S., Calciomondo, almanacco ultimi 3-4 anni, logos e simboli ufficiali e mascotte alle Olimpiadi, europei e mondiali dal 1970 al 90. **Alessandro Niccolai, Loc. Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (LI).**

Schierato al gran completo il G.S. Giove di Caorle (VE), partecipante al campionato Amatori della Figc

TROFEO GUERIN SUBBUTEO QUINTO ELENCO DEGLI ISCRITTI

Calabria: Mauro Cuzzocrea - Paola (CS); Leandro Cuzzocrea - Paola (CS); *Campania:* Antonio Verdoliva - Castellammare di Stabia (NA); Giovanni Varcaccio - Pompei (NA); Giuseppe Aiello - Pompei (NA); Giovanni Gagliardi - Salerno; Marco Gagliardi - Salerno; *Emilia Romagna:* Paolo Casali - Bologna; Lido Beltrame - Piacenza; Giancarlo Giulianini - Faenza (RA); Massimo Conti - Brisighella (RA); Maurizio Murri - Rimini (FO); *Friuli Venezia Giulia:* Simone Puschiasis - Monfalcone (GO); Andrea Rodriguez - Trieste; *Lazio:* Marco Barbini - Roma; Riccardo Lecca - Roma; Nicola Napolitano - Roma; Aiman Abdel Razik - Roma; *Liguria:* Gianluca Ferraris -Genova; Daniele Modugno - Genova; Federico Cosentino - Loano (SV); *Lombardia:* Maurizio Cuzzocrea - Milano; Maurizio Mucciarelli - Milano; Germano Palumbo - Milano; Matteo Suffritti - Milano; Gianluca Galeazzi - Milano; Alfredo Di Matteo - Assago (MI); Davide Zeminian - Monza (MI); Luca Vimercati - Monza (MI); Enrico Cesaro - Cologno Monzese (MI); Giancarlo Donadio - Cologno Monzese (MI); Salvatore Auguglíaro - Crema (CR); *Piemonte:* Stefano Caltagirone - Torino; Bruto Piana - Bra (CN); Roberto Demagistris - Borgovercelli (VC); Marco Palamà - Borgovercelli (VC); *Puglia:* Mario Baglietto - Bari; Marcello Mitola - Bari; Luigi Arena -Bari; Francesco Trapani - Barletta (BA); Michele Bonante - Carbonara (BA); *Sardegna:* Davide Mattana -Oristano; Ettore Dettori - Oristano; Giorgio Cardia - Quartu S. Elena (CA); *Sicilia:* Fabio Filippino - Catania; Nicola Accurso - Catania; *Toscana:* Felice De Rosa - Firenze; Andrea Clemente - Firenze; Simone Bertelli -S. Benedetto a Settimo (PI); Roberto Giunti - S. Romano (PI); Massimo Signorini - Livorno; Armelleschi Alessandro - Livorno; Michele Bartalini -Siena; *Umbria:* Mauro Pavone - Perugia; Alessandro Catalucci -Perugia; *Veneto:* Francesco Marcon - Campalto (VE); Alessandro Mastropasqua - Lido di Venezia (VE); Alessandro Bardella - Zanè (VI).

LE ELIMINATORIE REGIONALI

Puglia: domenica 28 marzo 93 ore 9 junior e senior presso ORATORIO DEL VILLAGGIO DEL FANCIULLO BARI (zona ospedale) - Piazza Giulio Cesare . Per informazioni: Sig. Luigi Arena - Tel. 220113 (080). *Liguria:* Domenica 28 marzo 93 ore 10 junior e senior - presso FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA Piazzale Kennedy (zona Foce) - ingresso tessere - Per informazioni: Sig. Alberto Villa Tel. 3991467 (Genova). (010) *Campania:* Domenica 28 marzo 93 ore 9,30 junior e senior presso PALESTRA ex-CASERMA GUIDONI - Viale Atlantici, 11 - BENEVENTO - Per informazioni: Sig. Filippo Filippella - Benevento - Tel. (0824) 51297. *Sicilia:* Domenica 28 marzo 93 ore 8 junior e senior presso PALESTRA ISTITUTO TECNICO ITIS VERONA TRENTO - Via Maddalena - MESSINA - Per informazioni: Sig. Giuseppe Guzzetta Catania - Tel. (095) 335329.

MERCATIFO

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e fan del Foggia ed amanti della musica specie techno. **Giovanni Iannuzzi, parco Capozzi 10, 83100 Avellino.**

☐ **TIFOSO** del Pescara, abitante in Belgio, scambio idee con amici/che dell'Abruzzo specie di Pescara. **Fabrizio Palmucci, 90 Trerne à Tartes, 7100 Trureses (Belgio).**

☐ **18enne** polacca amante del calcio italiano e supertifosa del Milan scambia idee con ragazzi/e italiani/e specie rossoneri. **Magdalena Kowalska, ul. Buczka 26/29, 64-920 Pila (Polonia).**

☐ **CERCO** di formare un nuovo gruppo al seguito del magico Bologna, invito ragazzi/e di tutta la Romagna a contattarmi. **Eddy Toschi, v. della Lampara 20, 48020, tel. 0544/438084, Punta Marina (RA).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze dai 18 ai 27 anni di Treviso e provincia se tifose della Benetton basket o amanti della pallacanestro. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (PT).**

Michele Colletta arbitro della sezione Aia di Frattamaggiore (NA), in procinto di abbandonare il fischietto saluta tutte le società, i dirigenti e i giocatori da lui incontrati negli anni di attività

STRANIERI

☐ **AMO** il calcio italiano e scambio idee con amici specie quelli tifosi dei nostri calciatori rumeni in Italia. **Iulian Buinceanu, str. Calusari 2, bl. 43, sc. I, et. 10, ap. 42, sec. 3, 74388 Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** della Dinamo scambia idee, sciarpe, bandiere e maglie con amici italiani e spagnoli scrivendo in italiano o inglese. **Ion Constantinescu, str. Mihail Foisereanu, bl. d-6, sc. 2, et. 6, ap. 63, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **INTERESSATA** culturalmente, 25enne appassionata ad ogni novità scambia idee in spagnolo, italiano o inglese con persone colte ed intelligenti. **Patricia Dominguez, Batlle y Ordonez 587, Las Piedras, c.p. 90.200, Canelones (Uruguay).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee con amici su calcio, natura e musica. **Kohi Aleba Germaine, 16 Bp 1083 Abidjan-16 (Costa d'Avorio).**

☐ **16enne** scambia idee ed ogni genere di materiale come francobolli, cartoline, poster, foto, adesivi ecc... scrivendo in inglese scambio idee. **Alfredo Sartorio, Uruguay 910, Paysandù (Uruguay).**

☐ **ASSIDUO** del G.S. cerca un amico italiano che lo scambi con lui ottenendo riviste o altro materiale calcistico e non brasiliano; scrivere in italiano, inglese, spagnolo o portoghese. **Adriano Augusto, alameda Ipe Branco 555, Sao Luiz, 31275-080 Belo Horizonte M/6 (Brasile).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee con giovani e ragazze lettori del Guerino. Hocine Berbiche, 04 rue Loverdo, 16000 Algeri (Algeria).

☐ **STUDENTESSA** 17enne scambia idee in francese o inglese con coetanei/ee. **Petronela Stanciu, cartier Hipodrom, str. Pietatii, bl. 140, ap. 67, 6100 Jud Braila (Romania).**

☐ **17enne** corrisponde con amici-/che in inglese. **Veronica Dumbravà, str. Pietatii, bl. 140, ap. 28, 6100 Braila (Romania).**

☐ **FAN** della Stella Rossa Belgrado scambia ogni tipo di ultramateriale comprese cassette tifo con tifosi specie italiani scrivendo in italiano o inglese. **Sasa Stanisavljev, ul. Zadrugarska 22, 11080 Zemun di Belgrado (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** elenchi di indirizzi dei club delle serie regionali (B - C - Dilettanti ecc...) di Spagna, Grecia, Romania, Norvegia ecc...; cedo due Don Balon extra Liga 92/93, Sprint di Bul-

Da Plovdiv (Bulgaria), giunge la foto della Porvomai-Parmalat, società presieduta dal bolognese Giuliano Dall'Olio ai vertici del campionato cadetto. In piedi da sinistra: Arsov, Popcev, Pustinkov, Georgiev, Traikov, Hadjiev, Todorof; al centro: Kicurov, Velcov, Tenev (all.), Vicev (vice all.), Hadjiov (massaggiatore), Uzunov, Georgiev; accosciati: Dimov, Nikolov, Kolev, Petrov e Ghionduzov

garia, Onze-Mondial di Francia, Football 86/87, Afrique Football ed alcuni campionati regionali francesi. **Jacques Racon, 5 Cité Brunet, 83100 Tolone (Francia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di sciarpe e maglie originali le scambia con amici specie italiani, spagnoli, inglesi e olandesi; scrivere in inglese. **Daniel Vasilescu, str. Ronda 41, sec. 2, 73221, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** della Fiorentina chiedo ad amici viola di inviarmi utramateriale che pago, indirizzi di club cui aderire e scambio di idee. **Filippo Cacciola, 9 Ardgryffe st. Burwood Heights, Sydney (Australia).**

VIDEOCASSETTE

☐ **PAGO** bene videocassetta Argentina-Brasile del 19-02-93 con ritorno Maradona. **Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (NA).**

☐ **PAGO** bene Vhs con tutti i gol di Gigi Riva nella sua carriera. **Giuseppe Borroddo, vico Europa 2, 09070 Bonacardo (OR).**

☐ **CERCO** Vhs su calcio mondiale, specie europeo ed anche magliette. **André Marinho Geita de Melo, caixa postal 2201, 69060-970, Manaus, Amazonas (Brasile).**

☐ **VENDO** Vhs cartoni animati dell'«Atlas Ufo Robot»; mixer documenti, finali di coppa genere Guerra Regia, film israeliano storia della coppa campioni; la fabbrica degli scudetti; l'Italia ai mondiali di calcio dal 1934 all'82; storia del calcio azzurro; finali coppa Uefa Inter-Roma e Roma-Inter. **Michele Ferrigno, v. Vigna, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** finali coppe europee, intercontinentali, supercoppa italiana ed altre; lista gratuita. **Piero Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **VENDO** Vhs di 1600 incontri tra cui: Arsenal-Leeds 2-2, Leeds-Arsenal 2-3. F.S. cup Blackburn-Sheffield W. 2-4, cup league ½ e F.A. cup Sheffield Utd-Manchester 2-1. **Michel Rozek, Chemin des Liquieres, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).**

☐ **VENDO** Vhs dei gol della Juventus 1985/86, 90/91, 91/92, 92/93, L. 30.000 a stagione. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).**

☐ **VENDO** video Juve-Liverpool 1-0, Juve-Liverpool 2-0, Porto-Juve 1-2, Juve-Widzew 2-0, Juve-Flamengo 2-1, Juve-Manchester 2-4, Juve-Bordeaux 3-0, Manchester-Juve 1-1. **Luigi Esposito, v. Luxemburg 14, 80046 San Giorgio a Cremano (NA).**

☐ **VENDO,** scambio Vhs di gare della Juve in campionato e coppe; varie finali europee; documentari e filmati Tv, da L. 17.000 a L. 22.000; lista gratuita. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **SCAMBIO** Vhs sull'Inter e sul calcio internazionale. **Gaudenzio Anselmetti, v. Uberto 1° n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

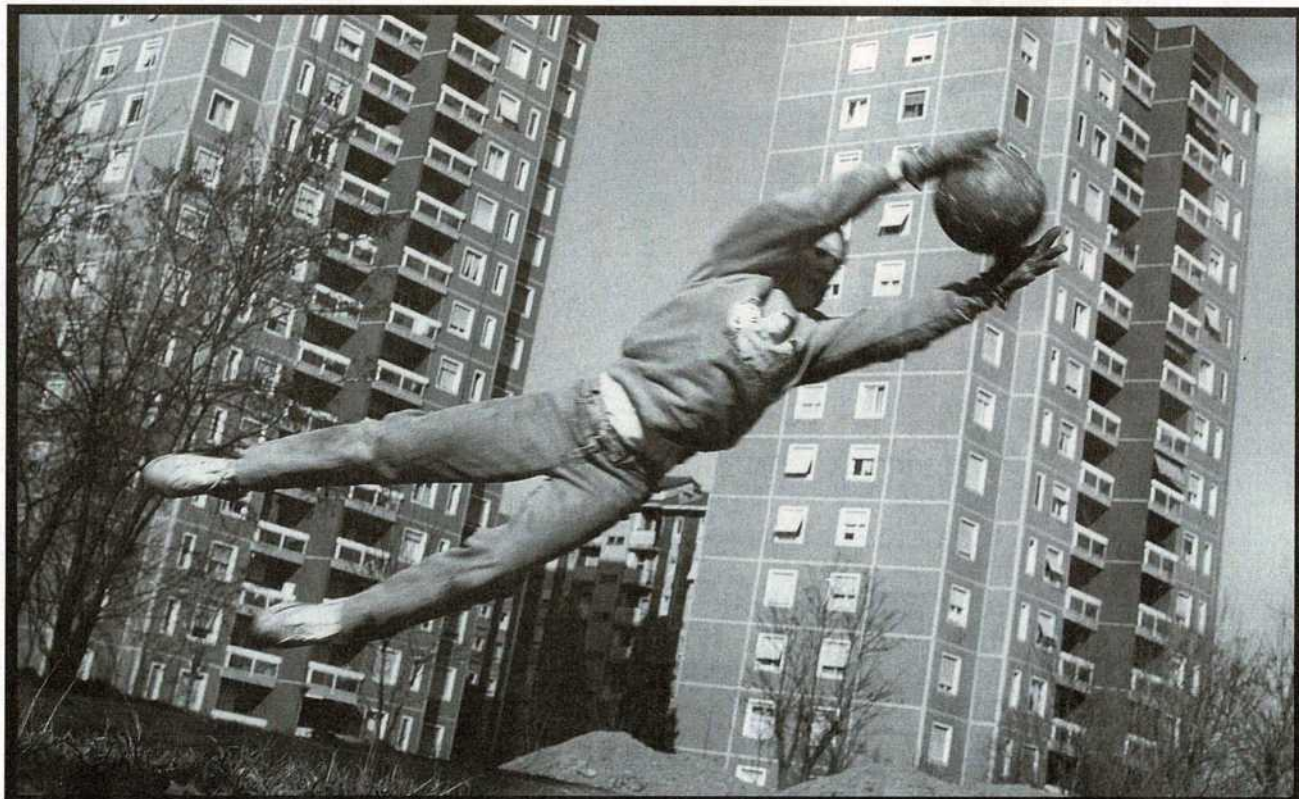
☐ **VENDO** buon prezzo Vhs integrali delle gare: Doria-Larissa, Doria-Carl Zeiss Jena, Doria-Norrköeping e Norrköeping-Doria. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** Vhs con tutti i servizi della Domenica sportiva sull'Inter nel torneo 88/89. **Marco Parigi, v. Ponte alle Mosse 162, 50144 Firenze.**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

L'ORGANIGRAMMA DEL SETTORE GIOVANILE

Responsabile settore giovanile: Domenico Arnuzzo
Segretario: Angelo Vigorita
Segreteria: Achille Demattei, Agostin Brunello, Giancarlo Dellepiane
Responsabile tecnico: Antonio Soncini
Tecnici: Giorgio Mignani, Pietro Sabadini, Gaetano Tesoro, Eliano Gabrielli, Rocco Fotia
Accompagnatori: Darienzo Bigoni, Francesco Orsi, Pietro Capannelli, Stefano Carlet, Giulio Pasino
Guardarobieri: Giovanni Rossi, Lazzaro Callero, Alfredo Spina
Massaggiatori: Francesco Gatti, Sergio Rumolo, Luigi Di Silverio, Massimo Doga, Davide Bonetti, Pietro Consoli
Magazziniere: Roberto Rossi
Medici: Attilio Traverso, Amedeo Baldari, Franco Catalani, Antonino Spitaleri
Collaboratore: Lino Romanato

ALLA SCOPERTA DEI SETTORI GIOVANILI/**9. LA SAMPDORIA**

Nonostante la cronica mancanza di campi d'allenamento, la società blucerchiata è riuscita a fare del proprio vivaio uno dei fiori all'occhiello. Ieri Frustalupi, Lippi, Ganz, Gambaro e oggi Lanna, Chiesa e tanti altri. Ecco le virtù di un settore che punta al massimo con competenza

di Renzo Parodi

MOMENTI DI DO

GENOVA. Alviero il marziano costò una sciocchezza, sei milioni appena, messi di tasca proprio da Mantovani (allora consigliere della società) e dal dirigente Garufi. La Sampdoria dei primi anni Settanta non nuotava nell'oro, ma quel ragazzetto romano valeva il rischio. Alviero Chiorri, di lui si trattava, non mantenne le fulgide promesse e consumò la carriera tra Sampdoria e Cremonese. Il sinistro alla Corso, morbido e fatato, restò un guizzo calligrafico, un ghirigoro disegnato sul pallone. Eppure nessuno rimpianse mai quei sei milioni investiti nel giovane di borgata diventato un idolo della gradinata Sud.

Aveva avuto illustri predecessori, Chiorri, sotto le ali amorevoli degli istruttori delle giovanili blucerchiate. Ronzon, Marocchi, Bolzoni, Uzzecchi-

segue

Sopra, Enrico Chiesa, il nuovo talento uscito dalle giovanili del club blucerchiato. Al centro, l'allenatore della Primavera Soncini. Nella pagina accanto, Maurizio Ganz, cresciuto proprio nel settore giovanile della Sampdoria

MOMENTI DI DORIA

SEGUE

ni, Delfini, Dordoni. Salvi, Cristin, Sabadini (costato un milione), Tamborini (soffiato all'Inter nella Solbiatese), Monticolo, Fotia (detto il folletto di Sampierdarena), Lippi, Sabatini, Arnuzzo, Ghio, Colletta. Un filo rosso che arriva a Salsano, Brunetti, Rosin, Gambaro, Ganz, Zanutta, Fiondella, Paganin, Breda — andati in cerca di fortuna altrove — a Lanna e Chiesa rimasti nella casa-madre, dove sta crescendo Bucchioni, mentre Mignani e Dall'Igna fanno le prove generali nella Spal.

La politica di valorizzazione dei giovani è nata assieme alla soceità più giovane d'Italia, anno di fondazione 1946. Pierrin Podestà, terzino di purissima stirpe sampierdarenese, inaugura un interminabile elenco di calciatori fatti in casa e destinati a rimpolpare le fila della prima squadra. E spesso, troppo spesso (almeno fino all'era Mantovani), a spiccare il volo verso platee più facoltose e rinomate della piccola Sampdoria dei padri fondatori e dei loro epigoni, ricchi di orgoglio quanto poveri di mezzi. Bruno Mora incarna un caso classico. Arrivato poco più che bambino da Parma, col blucerchiato della Sampdoria conquistò l'azzurro della Nazionale. Il presidente Ravano lo sacrificò alla Juventus sull'altare del bilancio, stesso destino, di lì a qualche anno, toccò a Francesco Morini (attuale team-manager bianconero), scoperto in una squadretta del pisano. Le giovani promesse vivevano in una pensione familiare di via Fiaschi, a due passi dalla sede sociale, tenuti a bada dall'amorosa ancorché inflessibile signora Monero. Edmondo «Bigione» Costa era l'impareggiabile talent-scout, l'uomo che fiutava il campione nel bozzolo. Mario Rebuffa, quarant'anni di Sampdoria sulle spalle, ricorda un provino sul vecchio terreno di via San Giovanni d'Acri, a Cornigliano. Occhi puntati su un ragazzetto dell'Orvietana, poccolo di statura, moro di capelli. *«A Gigione fu sufficiente osservarlo toccare tre o quattro palloni»*, racconta Rebuffa. *«Basta, basta, fatelo uscire, se no il prezzo aumenta»*, s'infervorò, vedendolo accarezzare la palla. Quel ragazzetto si chiamava Mario Frustalupi. Costò, per la cronaca, 300 mila lire di allora. Giocò, lo diciamo per i più giovani, anche nell'Inter e vinse lo scudetto con la Lazio di Chinaglia.

«Il segreto per far prosperare il settore giovanile è amarlo, con passione totale. Con i giovani è come cercare una pepita in un fiume. Esercizio difficilissimo ma terribilmente stimolante». Paolo Borea, direttore sportivo della Sampdoria, è un suiveur dei campionati minori, un innamorato vero. La domenica mattina è facile trovarlo ai bordi di un campetto mentre osserva una partita degli Allievi o della Berretti. *«Negli ultimi anni la società è tornata ad investire molto nei giovani e ha colmato il gap della prima metà degli anni Ottanta. La Sampdoria spende oltre un miliardo l'anno per il*

La Primavera. In piedi da sinistra: Barigione, Zanelli, Sala, Lamonica, Amoruso, Ghiorzo, Aliotta, Pittaluga, Di Latte. Accosciati da sinistra: Bonadies, Pensa, Gianardi, Ramponi, Puppo, Bertino. L'allenatore è Antonio Soncini

Gli Allievi Regionali. In piedi da sinistra: Borsarelli, Parodi, Pinna, Vagnati, Doga, Fanti, Puddu, Cangini, Zarillo, Cabella. Accosciati da sinistra: Patri, Perna, Giangreco, Aloe, Puca, Spadoni. L'allenatore è Gaetano Tesoro

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alessio Pensa	C	16-2-74
Nicola Amoruso	A	29-8-74
Matteo Gianardi	D	13-4-74
G.Luca Pittaluga	A	2-5-74
Fabrizio Aliotta	C	30-10-73
Francesco Bertino	D	12-4-74
Alessandro Lamonica	D	24-5-73
Alessandro Zamboni	C	9-8-74
Roberto Bucchioni	D	1-2-73
Amedeo Di Latte	P	3-1-74
Fabio Guerrieri	D	1-4-74
Alessandro Puppo	C	25-9-74
Maurizio Sala	A	20-2-75
Andrea Barigione	P	29-5-75
Francesco Molinaro	C	7-7-73
Fabio Ghiorzo	D	16-2-74
Nicola Zanini	A	26-3-74
Vincenzo Bonadies	C	10-2-72
Ivano Ramponi	C	27-3-74
Andrea Zanelli	D	3-10-73

Allenatore: **Antonio Soncini**

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Matteo Sereni	P	11-2-75
Riccardo Botta	D	5-2-75
Emiliano Milone	D	13-6-76
Alessandro Zito	D	15-1-76
Mirko Rossi	D	2-6-76
Davide Di Terlizzi	D	31-1-76
G.Luca Piazza	D	26-1-76
Marco Casoni	C	20-7-75
Fabio Giannasi	C	7-2-75
Alessandro Doga	C	15-10-75
Alessandro Dalmonte	C	1-3-75
Alessandro Poletto	C	26-4-76
Davide Dido	C	25-2-76
Marco Fibrini	C	13-4-76
Claudio Bellucci	A	31-5-75
Emanuele Matzuzzi	A	3-1-76
Luca Zoni	A	7-2-76
Alessio Doga	A	3-5-76
Marco Orsatti	P	12-6-76
Lorenzo Bertomasco	P	11-12-75
Riccardo Gaetti	C	3-12-75

Allenatore: **Giorgio Mignani**

ALLIEVI NAZIONALI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fabrizio Marchesotti	P	30-5-77
Fabrizio Oggianu	D	14-12-76
Matteo Gandolfi	D	24-8-76
Erik Rovetta	D	4-6-77
G.Luca Mazzone	D	30-8-76
Davide Arena	D	8-2-77
Matteo Giribaldi	D	6-8-77
Mattia Biso	C	6-5-77
Stefano Cassalino	D	2-5-77
Matteo Solari	C	27-8-77
Antonio Pandiscia	C	14-1-77
Marco Roncone	P	7-2-77
Vincenzo Iacopino	C	9-8-76
Gennaro Vacca	C	7-6-77
Roberto Russo	C	23-6-77
Salvatore Frijia	A	12-9-76
Christian Cattardico	A	25-9-77
Juri Porcù	A	6-4-77
Marcello Cottafava	C	8-9-77
Sandro Puddu	D	26-9-77
G.Luca Gagliardi	A	14-1-77
Stefano Borsarelli	P	8-8-76

Allenatore: **Pietro Sabatini**

La Berretti. In piedi da sinistra: Bertonasco, Mattuzzi, Zito, Milone, Botta, Mignani (all.), Fibrini, Piazza, Doga, Gaetti, Barigione. Accosciati da sinistra: Casoni, Di Terzilli, Dido, Poletto, Bellucci, Giannasi, Rossi, Zoni, Alessandro, Doga

Gli Allievi Nazionali. In piedi da sinistra: Marchesotti, Gandolfi, Oggianu, Vacca, Biso, Frijia, Mazzone, Roncone. Accosciati da sinistra: Gagliardi, Pandiscia, Porcù, Iacopino, Solari, Roveta, Cattardico, Giribaldi. L'allenatore è Pietro Sabatini

I Giovanissimi. In piedi da sinistra: Gabrielli (allenatore), Sanguinetti, Dellepiane, De Angelis, De Blasi, Manduca, Sugamiele, Gandolfo, Cuccabita, Chiappe, Boriello, Consoli (massaggiatore). Accosciati da sinistra: D'Angelo, Esposito, Garello, Rossini, Giannoni, Vignoly, Bottaro, Leandro

Gli Esordienti. In piedi da sinistra: Pasino (acc.), Rossi (mag.), Balbi, Di Donna, Agostini, Girgenti, De Paola, Natali, Puggioni, Escobar, Cellino, Veneziano, Scorza, Fotia (allenatore), Doga (massaggiatore). Accosciati da sinistra: Carioti, Cuma, Mucciolo, Bonadies, Bellingardo, Mosetti, Marafioti, Pace

settore giovanile. Una quindicina di ragazzi, provenienti da fuori Genova, sono alloggiati in una pensione di Sant'Ilario. Molti di loro continuano gli studi, seguiti da una persona di fiducia della società». Ogni ragazzo costa dai 15 ai 20 milioni l'anno. Un giovane della Primavera col contratto di addestramento tecnico porta a casa un milione al mese, la società integra con un piccolo rimborso spese.

Domenico Arnuzzo, genovese di Sampierdarena, è il responsabile del settore giovanile blucerchiato. Trent'anni di Sampdoria, dalla squadra Juniores alla Primavera fino alla prima squadra agli ordini di Bernardini, Heriberto Herrera, Vincenzi, Corsini, Bersellini, di nuovo Bernardini accanto a Canali e soci Giorgis e Toneatto. *«A 15 anni giocavo nel Sant'Agostino, una squadra del mio quartiere. La Sampdoria mi notò ma non voleva spendere... così mio padre tira fuori un bel po' di quattrini (ma io*

segue

ALLIEVI REGIONALI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Christian Cabella	P	10-2-78
Mattia Pesci	P	31-3-78
Simone Aloe	A	5-9-78
Andrea Cangini	A	28-2-78
Matteo Patri	C	2-3-78
Simone Doga	C	16-3-78
Marco Pinna	A	1-6-78
Alessio Parodi	D	10-4-78
Davide Vagnati	C	11-5-78
Alessandro Fanti	D	22-6-78
Francesco Perna	C	29-1-78
Lorenzo Giangreco	C	11-1-78
Alessandro Spadoni	C	5-6-78
Antonio Zarillo	D	1-1-78
Roberto Stasi	C	22-6-78
Nicola Scardigli	D	23-2-78
Riccardo Dapretto	C	14-10-78
Armando Puca	A	17-3-78
Federico Rattano	A	25-4-78

Allenatore: **Gaetano Tesoro**

GIOVANISSIMI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Enrico Chiappe	P	9-3-79
Alberto Sinesi	C	2-5-79
Alessandro Esposito	P	21-2-79
Luca Traggiai	C	15-2-79
Roberto Romitelli	P	4-7-79
Daniele Dellepiane	C	3-8-79
Roberto Manduca	C	25-2-79
Luca De Blasi	C	21-2-79
Daniele Leandro	C	18-9-79
Maurizio D'Angelo	A	4-4-79
Filippo Gandolfo	D	30-3-79
Diego De Angelis	D	5-6-79
Christian Cuccabita	D	8-7-79
Maurizio Sanguineti	A	19-3-79
Danilo Tornatola	C	16-1-79
Alessio Rossini	C	8-9-79
Nicola Garello Cantoni	C	15-3-79
Matteo Giannoni	C	13-2-79
Christian Boriello	D	20-6-79
Mitchel Vignoly	C	8-4-79
Stefano Brigandì	A	19-4-79
Tiziano Sugamiele	D	12-4-79
Mattia Bottaro	C	20-2-79

Allenatore: **Eliano Gabrielli**

ESORDIENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Davide Artesiano	C	20-8-81
G.Luca Mucciolo	C	21-7-81
Matteo Mossetti	C	11-12-81
Marco Balbi	P	15-5-81
Luca Cellino	C	11-9-81
Marco Lo Bartolo	D	30-1-81
Paolo Cuma	A	21-8-82
Davide Girgenti	A	25-5-81
Michele Di Donna	D	25-6-81
Andrea Natali	C	19-2-81
Andrea De Paola	C	5-12-81
Alessio Marafioti	A	2-6-81
Danilo Pace	A	21-2-81
Matteo Scorza	P	9-10-81
Davide Agostini	D	6-7-81
Andrea Carioti	A	22-1-81
Christian Puggioni	P	17-1-81
Roberto Bellingardo	D	6-4-81
G.Luca Bonadies	A	26-4-81
Davide Veneziano	D	19-4-81
Joan Berrios Escobar	D	22-4-81

Allenatore: **Rocco Fotia**

MOMENTI DI DORIA
SEGUE

seppi tutto solo molti anni più tardi) e mi regalò alla Sampdoria, la sua squadra del cuore. In quegli anni il nostro era il settore giovanile più forte d'Italia. Si pescava molto in Veneto e in Toscana, la base giovanile era più ampia e la concorrenza non altrettanto forte». Oggi gli osservatori della Sampdoria continuano a presidiare la Penisola, organizzano raduni qua e là, ma affrontano lo

strapotere dei clubs economicamente più forti (Torino, Milan, Inter, Fiorentina). *«Quest'anno abbiamo visto già 1.800 ragazzi»*, dice Arnuzzo, *«ma è chiaro che è quasi impossibile bruciare, poniamo, un ragazzo di Parma al Parma. Viceversa, un genovese se è valido arriva da noi oppure al Genoa».* La prima scrematura avviene tra i prodotti indigeni. Con quali esiti? *«In Liguria e a Genova nascono sempre meno bambini e aumentano gli sport alternativi al calcio. In fatto di impianti sportivi invece siamo sempre allo stesso punto, ovvero decisamente malmessi. I nostri giovani si allenano in quattro località diverse, Molassana e Bogliasco alla periferia nord della città, Bogliasco a Levante e Celle Ligure sulla riviera di ponente. Manca la scuola della strada, ed è un peccato. Ma non è vero che i ragazzi liguri non sono predisposti al calcio. Al contrario, sono in genere molto seri e applicati e fisicamente agili e robusti. Una ragione stretta tra mare e monti, avarissima di spazi, ha regalato alla Nazionale Lanna ed Eranio e all'under 21 Panucci a Mignani. Niente male».*

A fianco, Amedeo Di Latte, portiere, classe '74. Sotto, Nicola Amoruso, centravanti con senso del gol e buona tecnica

Il settore giovanile blucerchiato conta sei squadre: Esordienti, Giovanissimi, Allievi Regionali, Allievi Nazionali, Berretti e Primavera. Oltre cento giovani calciatori compresi tra le classi 1981 e 1974. La Sampdoria ha organizzato una rete di amicizia e collaborazione con quattro società minori: Sampdoria club, Baiardo, G.E. Rocca e Bogliasco. Il club maggiore versa una somma annuale alle consorelle, in cambio ha il diritto di prendersi i calciatori in erba più dotati. Enzo Gambaro e Marco Lanna sono nati nel vivaio del Sampdoria Club, una sorta di «dependance» della società di Mantovani. I ragazzi, un centinaio, (i più piccoli hanno appena sei anni), frequentano una qualificata scuola-calcio fondata e diretta da Pino Ferrando, un «ammalato» di calcio col blucerchiato nel sangue. *«Puntiamo sui gemellaggi, ma abbiamo buoni rapporti con tutte le società»* dice Arnuzzo *«col Genoa ci rispettiamo ed evitiamo le aste».*

Trecento milioni, la cifra massima di tutti i tempi per una promessa, costò il cartellino di Gianluca Pagliuca, prelevato ventenne dal Bologna e transitato per un anno dalla Primavera di Soncini. «Pippo» Chiesa, uno che sta nel cuore di Eriksson, arrivò sette anni fa dal Pontedecimo, per una cifra infinitamente minore. Oggi giocano entrambi in Serie A, nella Sampdoria. Dopo un inizio difficile, la Primavera è risalita in classifica sulla spinta di tredici risultati utili consecutivi interrotti contro la Lucchese. *«Giochiamo a uomo col libero dietro che esce ad aiutare in mezzo»*, spiega Soncini. Niente zona alla Eriksson? *«Con i giovani bisogna scegliere gli schemi in base alle caratteristiche dei giocatori che si hanno a disposizione».* Da qualche anno la Sampdoria diserta il torneo di Viareggio, conquistato ben quattro volte (1950, 1958, 1963 e 1977). In compenso ho fatto un'esperienza straordinaria partecipando a un torneo giovanile in Colombia. Soncini ha qualche gioiellino da esibire. Il portiere Di Latte (assieme al collega della Berretti, Sereni) ha già conosciuto l'azzurro della Juniores, e l'attaccante Amoruso, prelevato da una squadretta dell'hinterland barese. Il difensore Bucchioni ha già conosciuto la prima squadra nel torneo estivo di Leeds, giocando, con inedita autorevolezza, con la maglia di Mannini e ha esordito felicemente in Serie A nella vittoriosa partita contro la Fiorentina. Un brutto infortunio lo aveva fermato per diversi mesi ma ora il ragazzo prelevato dal Canaletto della Spezia è di nuovo alla ribalta. Il difensore Lamonica, il tornante Pittaluga e il regista Aliotta (genovesi cresciuti nel Sampdoria Club) sono le altre speranze coltivate nell'orto di Soncini. Dietro di loro stanno maturando due interessantissimi elementi, già premiati con la convocazione in Nazionale: Maurizio Sala, un attaccante genovese del '75 che ha il vizio del gol, e Eros Mattuzzi, un sardo classe '76 ricco di estri, velocissimo. La scommessa però è nascosta tra i giovanissimi allenati da Gabrielli. Si chiama Mitchell Vignoli, classe 1979, uruguaiano di origine. Borea abbandona l'aplomb e si lancia in una perentoria dichiarazione: *«Il ragazzo ha un repertorio tecnico eccezionale: palleggio da sudamericano, grinta da vero uruguagio, guizzo, dribbling, visione di gioco e senso del gol. Se non si rovina nel crescere, Vignoli ha tutto per diventare un campione. Non ho mai visto un talento altrettanto limpido dai tempi di Ganz».* Il bello è che il giovane prodigio ha tirato i primi calci nel settore giovanile del Genoa...

Renzo Parodi

CONTINUA: le puntate precedenti sono state dedicate al **Napoli** (numero 4), al **Torino** (5), al **Milan** (6), all'**Inter** (7), all'**Atalanta** (8), al **Padova** (10), **Juventus** (11) e al **Genoa** (12).

ARNUZZO SCOPRE I TALENTI

I FIGLI DEL DOMANI

Scandagliando tra i giovani blucerchiati, Domenico Arnuzzo schizza i ritratti dei ragazzi più promettenti, di quelli insomma che lasciano sperare di ripercorrere la strada di Ganz e Gambaro, Lanna e Chiesa.

Amedeo Di Latte (Andora, Savona 3-1-'74): *«Portiere di grande fisico e senso del piazzamento. Non ha doti eccezionali di reattività ma è molto coordinato, copre benissimo la porta».*

Roberto Bucchioni (La Spezia, 1-2-1973) *«Ha superato un terribile malanno, l'occlusione di una arteria nella spalla che poteva compromettere la carriera. Viene dal Canaletto, ci è costato 15 milioni. Ha cominciato come terzino di fascia, poi da marcatore e infine da libero. Insomma è un jolly difensivo preziosissimo. Ha una buona elevazione, anticipo, discreta tecnica. In estate ha messo il naso in prima squadra e probabilmente tornerà a mettercelo».*

Nicola Amoruso (Cerignola, Foggia 29-8-1974) *«Centravanti, ha un fisico alla Altobelli. Tecnicamente dotatissimo, ha un'ottima elevazione e senso del gol. Ma vede benissimo anche il gioco».*

Alessandro Lamonica (Imperia, 24-5-1973). *«Difensore, rispetto a Bucchioni è più irruente e leggermente meno dotato in fatto di tecnica».*

Una citazione anche per il portiere della Berretti, **Sereni**. Ha appena 18 anni ma i tecnici puntano molto su di lui. *«Ha grandi doti di elevazione e agilità, un naturale senso del piazzamento e l'intuito del portiere vero».*

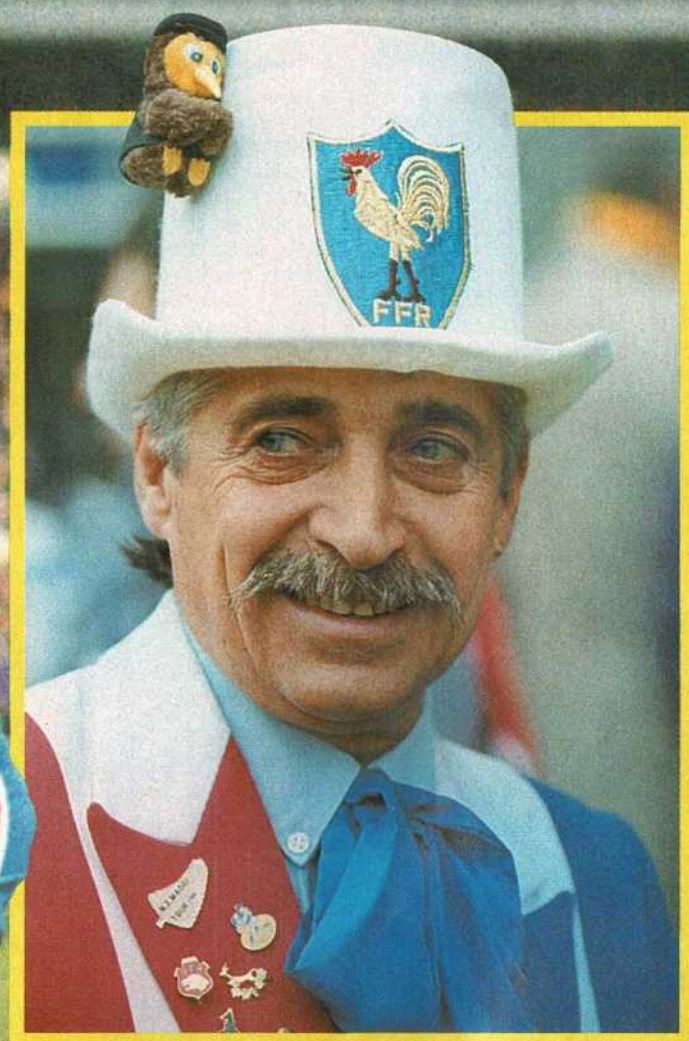
NEL 1993 È FINITA COSÌ

RISULTATI: Inghilterra-Francia 16-15; Scozia-Irlanda 15-3; Francia-Scozia 11-3; Irlanda-Francia 6-21; Galles-Scozia-Galles 20-0; Galles-Inghilterra 10-9; Inghilterra-Scozia 26-12; Galles-Irlanda 14-19; Francia-Galles 26-10; Irlanda-Inghilterra 17-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P
Francia	6	4	3	—	1
Scozia	4	4	2	—	2
Inghilterra	4	4	2	—	2
Irlanda	4	4	2	—	2
Galles	2	4	1	—	3

Sopra, una fase di Inghilterra-Francia, unica partita persa dai transalpini nel «Nazioni» '93. Nella pagina accanto, un maturo e colorito tifoso francese (fotoThomas)

FANTAST

ICO 5

RUGBY/LEGGENDE E SEGRETI DEL «NAZIONI»

La Francia è tornata sul trono dell'International Championship, come continuano a chiamarlo i Paesi partecipanti anche dopo la creazione della Coppa del Mondo: perché il torneo per eccellenza rimane questo

di Pier Luigi Fadda

È uno degli appuntamenti più nobili e classici del panorama sportivo mondiale. Ha 110 anni di vita, essendo nato nel 1883, l'anno in cui — per la prima volta — tutte le squadre dei quattro Paesi britannici si incontrarono fra loro. Dal 1910, anno in cui è stata ammessa la Francia, è diventato il torneo delle Cinque Nazioni. In Gran Bretagna continuano a chiamarlo International Championship, proprio come nel 1883. Non vi sono premi in denaro, soltanto da quest'anno una coppa in argento viene attribuita alla squadra vincitrice; non viene stilata una

segue

classifica ufficiale e solo la stampa si preoccupa di compilare graduatoria e albo d'oro. Eppure è una delle manifestazioni più attese non soltanto dai «fedeli» del rito ovale, ma anche da migliaia di semplici sportivi e non, che davanti alla televisione scoprono la bellezza di questo sport. In tivù infatti viene trasmesso non solo nei Paesi partecipanti e in quelli dove è popolare, come l'Australia, la Nuova Zelanda o il Sudafrica; ma anche, ad esempio, in Italia e in Romania, in Marocco e negli Emirati Arabi, dove la palla ovale è, per i più, quasi sconosciuta.

Ma cosa c'è in questo torneo di così magico da tenere incollati davanti al video appassionati di tutto il mondo? Secondo uno scrittore britannico, David Storey, il rugby *«è il solo sport per uomini che sia rimasto»*. È uno sport spettacolare e romantico, legato come nessun altro alla tradizione, alla cultura e alla storia del Paese in cui si è sviluppato. E il Cinque Nazioni rimane la massima espressione di questo mondo. Oggi i rugbisti, principali attori di questo spettacolo, cominciano a ricevere qualche rimborso spese: sino a pochi anni fa non guadagnavano una lira; e i giocatori della Scozia ricevevano gratis dalla federazione la maglia, ma dovevano pagarsi i calzettoni e i calzoncini!

Quest'anno, per la prima volta ai vincitori è andato un premio vero, una splendida coppa in argento donata da un mecenate inglese, Michael Davies: quindi non ci potranno più essere vincitori ex aequo, ma in caso di parità, decideranno prima la differenza punti e poi, in caso di ulteriore parità, la differenza mete. Ma nell'edizione 1993 del torneo non c'è n'è stato bisogno. La regina del Cinque Nazioni è stata la Francia di Sella e Mesnel, di Cecillon e Cabannes, che, dopo aver perso l'incontro di apertura con l'Inghilterra, ha battuto le altre tre rivali e soprattutto ha approfittato del sorprendente calo degli inglesi, dominatori nel '91 e nel '92. I bianchi d'Inghilterra, vicecampioni del mondo dietro l'Australia, si sono arresi prima al Galles a Cardiff e poi, nell'ultima giornata, a Dublino contro l'Irlanda trascinata da un eccellente uomo nuovo, il mediano d'apertura Eric Elwood (autore di 12 dei 17 punti irlandesi) che ha fatto impazzire di gioia i 50.000 fedelissimi di Lansdowne Road.

I SANTUARI DEL RITO

Ogni anno i pellegrini dell'ovale celebrano i loro riti in stadi che sono diventati autentici templi: Twickenham a Londra, Lansdowne Road a Dublino, il Parco dei Principi a Parigi, Murrayfield a Edimburgo e l'Arms Park a Cardiff.

Trovare i biglietti per assistere a un incontro del torneo è un'impresa, il tutto esaurito è una consuetudine in questi santuari del rugby che contengono in media cinquantamila spettatori. Nei sabati del torneo, che prende il via ogni anno a metà gennaio e si conclude a fine marzo, le città e i paesi si svuotano. In Francia si racconta ancor oggi un aneddoto significativo. Negli anni Sessanta il capo di Stato sovietico, Nikita Kruscíov, era in visita ufficiale nel Sud del Paese. Un sabato si trovò a sfilare in un autentico deserto. Sulle prime pensò ad una manifestazione di ostilità nei suoi confronti, ma poi gli spiegarono che la Francia stava giocando nel Cinque Nazioni e che la gente era incollata al televisore.

La storia ha diviso questi cinque Paesi, che sono stati spesso in guerra fra loro; e forse il torneo è diventato quasi una simbolica guerra.

Tutti i protagonisti gettano in mischia il cuore, ma i più commoventi, per impegno e generosità, sono forse gli irlandesi. Memorabile l'episodio che ebbe per protagonista, negli anni Settanta, Fergus Slattery, leggendario capitano dei verdi d'Irlanda, che soltanto nel rugby dimenticano i loro gravissimi problemi politico-religiosi: infatti in Nazionale protestanti e cattolici giocano insieme, a differenza di quanto accade negli altri sport. Al Parco dei Principi di Parigi la Francia stava dominando l'Irlanda, alcuni giocatori irlandesi, stremati dalla fatica, cadevano al suolo, ma Slattery li incitava ad alzarsi gridando *«Proud, proud (Per l'onore per l'onore)»* e, a uno a uno, li convinceva a rialzarsi e a riprendere le ostilità.

Degni eredi dei guerrieri celti sono anche i gallesi che hanno vinto più volte il Cinque Nazioni. La curiosa spiegazione l'ha data Peter Robbins, un ex giocatore inglese: *«Gli inglesi giocano il rugby perché l'hanno inventato. Gli irlandesi perché detestano gli inglesi e amano le risse. Gli scozzesi per la loro rivalità storica con gli inglesi. Ma i gallesi hanno un vantaggio: tutti i loro giocatori sono nati su un campo di rugby o vi sono stati concepiti»*.

FRECCIA NERA NELLA LEGGENDA

Nel torneo di quest'anno ha fatto il suo esordio come trequarti ala con la maglia del Galles il rugbista più veloce di tutti i tempi: Nigel Walker, nato a Cardiff da genitori giamaicani 29 anni fa, uno sprinter che ha corso i 100 metri in 10"38 nel 1986 e che ha avuto una brillante carriera come ostacolista. È stato semifinalista nei 110 ostacoli alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984 e due volte medaglia di bronzo ai Mondiali indoor di atletica. Tornato dopo undici an-

Nella pagina accanto, il francese Hueber in azione contro la Scozia. A fianco, l'irlandese Clarke e il gallese Evans (fotoBobThomas). Sotto, due australiani campioni del mondo che giocano in Italia: dall'alto, David Campese della El Charro Milano e Michael Lynagh della Benetton Treviso (foto Trambaiolo)

ni al rugby, che aveva praticato a scuola nel Cardiff, Walker è riuscito in soli sei mesi a conquistare la maglia della Nazionale, a esordire nell'Arms Park e a segnare una meta contro la Francia al Parco dei Principi.

Ma nella storia del rugby molti sono stati, soprattutto nella prima metà del secolo, i rugbisti che hanno ottenuto grandi risultati anche in atletica. A quei tempi la stagione era più breve e quindi era possibile dividersi fra i due sport. La storia più bella di questi atleti-rugbisti è quella di Eric Liddell, immortalata dal film *«Momenti di gloria»*. Liddell, che era campione di Gran Bretagna sulle 100 yards con 9"7, rinunciò alla finale dei 100 metri per le sue convinzioni religiose che gli impedivano di correre alla domenica. Riuscì però a conquistare la medaglia di bronzo nei 200 metri correndo in 21"9 e quella d'oro nei 400, specialità in cui migliorò il record olimpico (47"6 il suo tempo). Liddell diventò poi missionario in Cina e morì nel 1945. Liddell ha totalizzato sette presenze nella Nazionale scozzese.

LA COPPA E IL... CUCCHIAIO

La coppa messa in palio da quest'anno per premiare la squadra vincitrice del Cinque Nazioni è molto bella, in argento. È stata assicurata per 50.000 sterline. Può contenere cinque bottiglie di champagne per i brindisi di rito. Prima di questo trofeo, esisteva soltanto la Calcutta Cup, messa in palio annualmente dal 1879, tra Inghilterra e Scozia. Questa coppa ha una storia davvero curiosa. Nel 1877 James Rothney, segretario del Calcutta Football Club, comunicava alla Rugby Union che il club costituito nella città indiana da ex allievi della scuola di Rugby, la città in cui il gioco ha visto la luce, si era disciolto soprattutto perché il reggimento inglese di stanza a Calcutta era stato trasferito e quindi la maggior parte dei giocatori era venuta a mancare. *«Per ricordare il Calcutta Club e per la buona causa del rugby»* scrisse Rothney *«offriamo un trofeo che vi preghiamo di accettare e di mettere in palio annualmente. Diteci se volete un pezzo di artigianato locale o se dobbiamo inviarvi i soldi per l'acquisto di un trofeo in Inghilterra. La somma a vostra disposizione, è di circa 60 sterline»*.

La Rugby Union preferì l'opera di un artigiano indiano e così vennero fuse le rupie in argento del valore di 60 sterline; la coppa è un boccale a tre manici che rappresentano altrettanti serpenti, con un coperchio sormontato da un elefante. È alta circa 45 centimetri ed è in argento.

Ma, oltre alla Calcutta Cup, nel gergo del Cinque Nazioni vi sono altri termini caratteristici, come il Grande Slam, che ottiene la squadra che riesce a battere tutte le altre quattro. La Triple Crown o Triplice Corona è un trofeo simbolico ma di grande prestigio che viene assegnato ogni anno alla Nazionale britannica che riesce a superare le altre tre. Infine, il Cucchiaio di legno viene... conquistato dalla formazione che perde tutti e quattro gli incontri.

Pier Luigi Fadda

UN MOVIMENTO CHE IN ITALIA NON DECOLLA

IL PALLORE OVALE

Qualche buontempone della nostra «parrocchia ovale» si illude che un giorno il torneo possa diventare delle Sei Nazioni con l'apertura all'Italia. Fra qualche secolo forse potrà accadere, ma per ora credere all'ingresso della squadra azzurra nel leggendario International Championship resta una pia illusione. I britannici non pensano neppure di ampliare il torneo: sulla spinta delle grandi potenze dell'emisfero Sud, Australia e Nuova Zelanda, sono stati quasi costretti ad accettare la creazione della Coppa del Mondo, nata nel 1987, ma il torneo rimane «cosa loro». La stessa Francia, ammessa nel 1919 e anche espulsa in passato, per aver violato le norme sul dilettantismo e sulla correttezza del gioco, ha dovuto soffrire per essere ammessa in questo club esclusivo. Ma perché l'Italia non può bussare a questo club esclusivo? Vi è un problema di fondo: nei Paesi britannici il rugby è uno dei capisaldi della cultura sportiva: è nato nelle scuole e nelle università, dove costituisce ancora oggi, quasi materia di insegnamento. Anche in Francia, soprattutto al sud, il rugby ha avuto e ha un enorme successo, tanto da rivaleggiare con il calcio. In Italia invece ha sfondato in una sola regione, il Veneto; il numero dei praticanti, anziché salire, negli ultimi tempi è sceso e i risultati della Nazionale, sono sempre altalenanti. Eppure nel nostro campionato giocano alcuni tra i più grandi rugbisti del pianeta: a Milano c'è David Campese, campione del mondo 1991 con l'Australia, superstar riconosciuta da tutti; con lui un altro Wallaby, Tim Gavin; a Rovigo, ormai da anni incanta per la precisione dei suoi calci Naas Botha, capitano del Sudafrica, raggiunto quest'anno da un superman australiano, anch'egli mondiale, Willie Ofahengaue; un'altra stella dell'Australia, Michael Lynagh, è di scena nel Benetton Treviso con il formidabile All Black neozelandese John Kirwan. Le stelle (attratte dai nostri quattrini), non mancano, ma, anche a causa di una politica federale e societaria miope, che non investe quasi nulla sull'immagine e la propaganda, il rugby non riesce a fare il salto di qualità.

La Nazionale soltanto nel 1988 ha avuto l'onore di misurarsi in un «test match», cioè un confronto ufficiale, con una rappresentativa delle quattro «Home Unions» britanniche: l'Inghilterra, prima sfida nella Coppa del Mondo del '91 e pesante sconfitta (36-6). In questa stagione, gli azzurri si sono confrontati per la prima volta con il Galles a Cardiff (una batosta, 43-12) e con la Scozia a Melrose (perdendo solo per 22-17). Ma in entrambe le occasioni i boriosi britannici non hanno riconosciuto l'ufficialità degli incontri. E con la Francia, in sessant'anni di sfide, l'Italia non è mai riuscita a vincere; neppure dopo il 1967, anno in cui i nostri cugini hanno deciso di farci incontrare Nazionali di seconda o addirittura di terza scelta. Soltanto un pareggio (6-6 nell'83 a Rovigo) e poi una serie interminabile di sconfitte. Batterli rimane un sogno proibito. Come entrare nel Cinque Nazioni.

TELE *guerin*

Il meglio e il peggio dal 31 marzo al 6 aprile

DA NON PERDERE

CALCIO - Mercoledì 31
Juventus-Torino
ITALIA 1 - 20,30

In primo piano: **Roberto Goveani.** Ha detto che l'atmosfera del derby non gli piace: dichiarazione suscettibile di colpire i tifosi granata molto più dei programmi di austerity. In realtà, il notaio farà bene a cambiare... gusti e a trovare di suo gradimento un match che ha sempre un'importanza enorme. Figuriamoci adesso, poi, che c'è in ballo una finale di Coppa Italia. L'1-1 dell'andata lascia quasi immutate le possibilità del Torino e del suo presidente, chiamato a confermare la fresca fama di portafortuna.

CICLISMO - Domenica 4
Giro delle Fiandre
TMC - 14,45

Sotto esame: **Maurizio Fondriest.** La seconda prova di Coppa del Mondo rappresenta un test ostico, per il leader della classifica. Il percorso durissimo, il pavé, la tradizione sfavorevole (sono lontani i tempi di Magni «Leone delle Fiandre») creeranno problemi al trionfatore della Sanremo. Correrà in difesa, alla ricerca di punti preziosi in vista di gare più adatte alle sue caratteristiche? O cercherà di imitare l'Argentin del 1990, capace di involarsi insieme a Dhaenens per poi bruciarlo allo sprint? (fotoPenazzo)

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 31	!	**Calcio**	22,30	**Svizzera-Portogallo** (qualificazioni Mondiali)	Tele + 2
	!?	**Cacio**	23	**Eire-Irlanda del Nord** (qual. Mondiali)	TMC
	!?	**Calcio**	24	**Danimarca-Spagna** (qual. Mondiali)	Tele + 2
Giovedì 1	!?	**Calcio**	14	**Belgio-Galles** (qual. Mondiali)	Tele + 2
	!?	**Basket**	22,30	**Partita dei playoff** (ottavi di finale)	TMC
Venerdì 2	?	**Sci**	9.25 e 12,15	**Gigante maschile** (campionato italiano)	RAIDUE e RAITRE
	!?	**Calcio**	17	**Ungheria-Grecia** (qual. Mondiali)	Tele + 2
	!?	**Basket**	22	**Speciale NCAA**	Tele + 2
Sabato 3	?	**Sci**	9,25 12,25	**Speciale maschile** (campionato italiano)	RAIUNO e RAITRE
	!	**Ippica**	15	**Grand National** (galoppo)	TMC
	!?	**Volley**	16,15	**Partita dei playoff** (quarti di finale)	RAIDUE
	!?	**Boxe**	22,15	**Hill-Tiozzo** (Mondiale medimassimi WBA)	Tele + 2
	!	**Basket**	24,15 e 3	**Final Four NCAA** (semifinali)	Tele + 2
Domenica 4	!	**Moto**	6	**G.P. Malesia** (Mondiale velocità)	Tele + 2*
	!?	**Calcio**	12,45	**Arsenal-Tottenham** (Coppa d'Inghilterra)	TMC
	!?	**Volley**	15,30	**Partita dei playoff** (quarti di finale)	Italia 1
	!?	**Auto**	22,30	**G.P. Phoenix** (Formula Indy)	TMC
Martedì 6	!	**Basket**	3	**Final Four NCAA** (finale)	Tele + 2
	!	**Calcio**	20,30	**Juventus-Paris St. Germain** (semifinale Coppa Uefa)	RAI
	!	**Calcio**	21	**Atletico Madrid-Parma** (semifinale Coppa Uefa)	RAI

N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

* Programmi di Tele + 2 parzialmente «in chiaro»

DECOLLANO «GOL DI NOTTE» E «IL PALLONE NEL 7»

Era da dirsi. Sono bastate due sole settimane di pubblicazione della scheda per votare la vostra trasmissione locale e il vostro conduttore sportivo preferito ed ecco — puntuale — la valanga di cartoline che ci aspettavamo (pare che anche qualche anchor-man, oltre che farsi propaganda, abbia fatto incetta dei Guerini su piazza per... irrobustire il coro dei consensi). I premi, come sapete, sono due: il Guerin d'Oro per conduttore e trasmissione prescelti e quattro abbonamenti di tribuna per la squadra preferita da assegnare fra quanti avranno votato.
Seppure in pochi giorni, la classifica si sta già delineando (la bandiera a scacchi verrà data dopo l'ultima giornata del campionato di Serie A): grosso modo possiamo anticipare che al fianco di corazzate storiche come «Qui Studio a voi Stadio» e «Gol di Notte» stanno sgomitando con vigore il «Pallone Gonfiato» di Rete 8 a Bologna (molti voti sono andati al povero Flavio Parmeggiani, scomparso tragicamente pochi giorni fa), il «Pallone nel sette» di Rete 7 sempre di Bologna con Andrea Mingardi, «A come Ancona» di Galassia TV e «Pallone e dintorni», di TVC Marche, entrambe di Ancona, «Meeting» di Teleroma 56, «Fuorigioco» di Telepadova «Calcio 4», di Quartarete (Torino), «Controsalotto» di Primocanale (Genova) e Penta Sport di TVR-Firenze. Naturalmente la graduatoria è incompleta e indicativa. Sta agli spettatori renderla più attendibile nei prossimi due mesi e mezzo. Raccomandazione: il concorso è riservato alle televisioni locali, quindi non vanno inviate cartoline relative ai network nazionali (sono arrivati, per esempio, molti consensi per Vianello che è però fuori concorso). □

Due dei conduttori più votati. A fianco, Michele Plastino di «Gol di notte», in onda su Teleroma 56. Sopra (fotoBriguglio), Andrea Mingardi, che nella foto indossa la maglia della Nazionale cantanti, brioso presentatore del «Pallone nel 7» dell'emittente bolognese Rete7

LA POSTA DI BISCARDI

Oltre a «Privatissima», avevamo varato un'altra rubrica «La posta dei conduttori» dedicata alle domande di voi lettori ai presentatori dei programi sportivi nazionali. Nel prossimo numero sarà Aldo Biscardi, da 13 anni alla guida del Processo del Lunedì, a rispondere ai vostri quesiti. Seguiranno molti altri interventi. Chi avesse domande da fare a Ciotti o alla Clerici, a de Laurentiis o a Galeazzi può indirizzarle a: **Guerin Sportivo -«La Posta dei conduttori» - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla a: Guerin Sportivo - Referendum «Privatissima» - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIVATISSIMA

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Provincia

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

L'AVVERSARIO DEL PARMA
ATLETICO MADRID

ATLETICAO

È sempre il presidentissimo Jesús Gil il cardine attorno a cui ruota la vita del club biancorosso: un personaggio dalle mille sfumature, capace di «mangiarsi» un allenatore nel giro di due mesi

di Eloy Carrasco

Caos. È la parola che accompagna le ultime settimane dell'Atlético Madrid, rivale del Parma nella semifinale di Coppa delle Coppe. In realtà, è una parola estremamente legata alla storia del club biancorosso, in misura ancor più accentuata a partire dal 1987, quando il suo pittoresco presidente Jesús Gil è entrato in carica. Ci sono state decine di crisi negli ultimi sei anni, l'ultima delle quali è precipitata nelle dimissioni di Omar «Pato» Pastoriza, il tecnico argentino che solamente per quaranta giorni è stato seduto sulla panchina del Vincente Calderón.

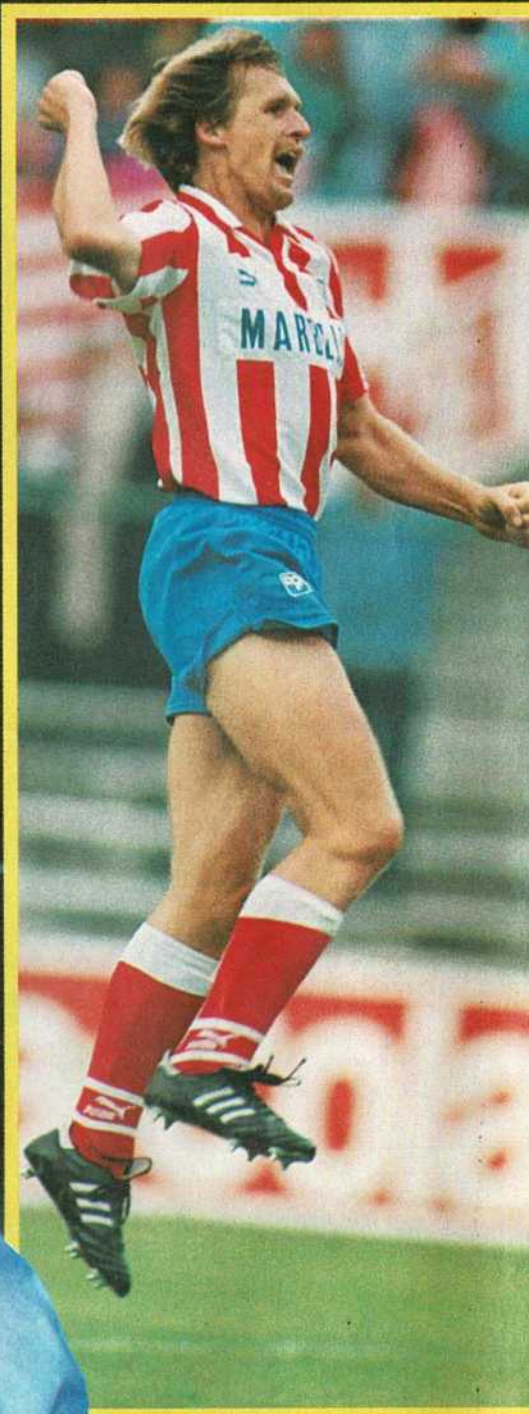
Pastoriza arrivò l'11 febbraio scorso, come sostituto del licenziato Luis Aragonés, e rinunciò il 22 marzo, dopo otto partite con quattro vittorie, due pareggi e altrettante sconfitte. Il tecnico argentino non sopportava le pressioni di Gil, che pretendeva di stilare in prima persona le formazioni. «*Quando ero bambino mi hanno insegnato in che modo bisogna mettersi i pantaloni*», spiegava Pastoriza per giustificare la propria decisione. «*Non permetto che nessuno mi dica come devo svolgere il mio lavoro*». Era il decimo allenatore in sei anni, dopo Luis César Menotti, José Armando Ufarte, José Maria Maguregui, Ron Atkinson, Colin Addison, Javier Clemente, Joaquín Peiró, Tomislav Ivic e Luis Aragonés.

Ora il presidente vuole un «uomo di paglia» in panchina, da poter maneggiare a suo gusto nello spogliatoio e al quale non importi quali giocatori scendano in campo. «*È terminato il periodo in cui gli allenatori alle mie dipendenze avevano libertà assoluta. Il nuovo tecnico dovrà accettare tutte le mie scelte*», ha tuonato Gil, proprietario della maggioranza delle azioni del club. Al momento, il sostituto di Pastoriza è Iselín Santos Ovejero, anch'egli argentino, sino ad ora allenatore in seconda e legato all'Atlético — come giocatore e tecnico — da più di vent'anni.

Gil è un personaggio singolare nella vita spagnola. È il classico self made man che fece fortuna come imprenditore e finì in prigione negli anni Settanta quando un edificio costruito da una sua impresa crollò, causando la morte di più di cinquanta persone. Solamente un indulto del generalissimo Franco lo salvò dal carcere. Ora, oltre che proprietario dell'Atlético, è sindaco di Marbella (città turistica della Costa del Sol in Andalusia, feudo di miliardari arabi e britannici) nonché candidato alla presidenza del Governo come capo del partito che porta il suo nome (...), il GIL (Grupo Independiente Liberal). Recentemente ha distribuito un video pubblicitario nel quale appariva Sean Connery (uno degli illustri abitanti di Marbella) spiegando le qualità della gestione politica di Gil come sindaco della città. L'ex agente 007 non ha gradito molto che la sua immagine venisse impiegata in questa maniera pretendendo una rettifica ufficiale.

Questa storia è solo una di quelle che caratterizzano Gil,

segue

A sinistra, il bomber messicano Luis Garcia. Sopra, la festa negli spogliatoi dopo la conquista della Coppa di Spagna contro il Real Madrid (fotoBevilacqua). A destra, Bernd Schuster, faro della manovra biancorossa (fotoEmpics). A fianco, il presidente Jesús Gil (fotoBevilacqua)

tanto nella sua vita politica come in quella sportiva. In pratica, si comporta come un elefante in un negozio di cristalli: si fa largo senza badare alla forma e tenta di imporre i suoi criteri autoritari, si burla della democrazia («*È una gran farsa*», dice), e si ritiene depositario assoluto della verità. Negli ultimi mesi si stava dedicando al massimo alla politica e aveva lasciato il club in mano a uno dei suoi figli, Miguel Angel Gil Marín. Ma mai si è tirato indietro di fronte a qualsiasi esigenza.

In questo campionato, ad esempio, l'Atlético ha vissuto tre sussulti ben precisi. Il primo fu la veloce partenza di Paulo Futre verso il Benfica. L'attaccante portoghese, una delle «bandiere» di Gil, abbandonò la squadra dopo che Luis Aragonés aveva criticato pubblicamente una delle sue prestazioni. La polemica che ne seguì portò al licenziamento di Aragonés, il tecnico che più ha resistito con Gil: 19 mesi. La squadra aveva già perso da tempo ogni possibilità di vittoria nella Liga e il colpo decisivo venne con la sconfitta casalinga per 5-0 di fronte al Barcellona in Coppa di Spagna.

José Omar Pastoriza, un prestigioso professionista in Argentina, però sconosciuto in Spagna, arrivò come rilievo di Luis, ma ben presto si rese conto che la convivenza con Gil sarebbe stata difficile. E non solo con il presidente, ma anche con Ruben Cano, pure lui argentino, attuale segretario tecnico della società. Ruben Cano, ai suoi bei tempi, fu un centravanti di carattere che firmò per l'Atlético proveniendo dall'Elche, adottò la nazionalità spagnola e giocò anche in Nazionale, diventando celebre grazie a un gol alla Jugoslavia che portò la Spagna al Mundial 1978. Ora è l'uomo al quale Gil si appoggia per le sue decisioni.

Una delle ultime è stato l'ingaggio dell'attaccante serbo Vladan Lukic, acquistato dalla Stella Rossa dopo la partenza di Futre. Pastoriza se lo trovò nella «rosa» ma non fece molto affidamento su di lui. In cambio, il tecnico chiese un rinforzo che gli venne concesso, il centrocampista argentino José Luis Villarreal, prelevato dal Boca Juniors. Le sue caratteristiche non sono piaciute a Gil, e ora che non c'è più Pastoriza il suo futuro all'Atlético è grigio. In qualsiasi caso, né Lukic né Villarreal potranno giocare contro il Parma, essendo stati tesserati dopo la chiusura dei termini regolamentari.

Sopra, Manolo Sánchez, attaccante riciclatosi come mezzapunta. A fianco, il durissimo Tomás Reñones, terzino dalla grande grinta. In alto, la punta Sabas, primo rincalzo per il messicano Luis Garcia. In alto a destra, il brasiliano naturalizzato Donato, impiegabile sia da mediano che come difensore centrale (fotoEmpics)

Questo rocambolesco paesaggio è quello che si troveranno di fronte Nevio Scala e i suoi giocatori quando dovranno disputare la semifinale di Coppa delle Coppe. I biancorossi della riva del Manzanarre (il fiume sulle cui sponde sorge lo stadio Calderón) sono un blocco irregolare, senza costanza per una competizione lunga come un campionato, ma estremamente pericoloso nei tornei a eliminazione diretta. L'Atlético ha vinto le ultime due Coppe di Spagna, vincendo le finali con Mallorca e Real Madrid, e si è concentrato al massimo sulla competizione europea, la sua ultima possibilità di vincere qualcosa.

Partito come aspirante alla vittoria finale nella Liga, l'Atlético ha quasi subito perso le speranze. Il suo tradizionale stile di gioco (difesa rigida e contropiede basato sulla velocità, di Futre soprattutto) non ha funzionato alla perfezione. Uno dei giocatori il cui rendimento è stato deludente ha il nome di Manolo, centravanti che lo scorso anno fu capocannoniere con 27 reti. In questa stagione è andato a segno solamente cinque volte, mentre Schuster, ormai 34enne, ha perduto forza e presenza al centro del campo.

La squadra ha anche risentito il passaggio per varie mani nel corso dell'annata e ha alternato i suoi sistemi tattici: dal 5-3-2 di Aragonés al 4-4-2 di Pastoriza. Il più abituale, comunque, è stato quello con Abel in porta; i due marcatori centrali, López e Solozabal, con un libero, Juanito; Alfredo o Tomás con Toni sulle fasce laterali; Schuster e Vizcaino a centrocampo con Manolo come mezzapunta; Luis Garcia e Moya in attacco. I gol del messicano Luis Garcia hanno spesso sostenuto la squadra, irregolare per definizione, capace del meglio e al contempo del peggio del proprio repertorio. La cui unica ossessione, ormai, è superare il Parma per poter lavare le ferite tuttora aperte nella finalissima di Wembley.

Eloy Carrasco

ECCO GLI UOMINI DI JESUS GIL

ATTENZIONE AI CROSS DI TONI

Abel Resino *(2-2-1960), portiere.* Abbastanza sicuro tra i pali, meno efficace nelle uscite. L'anno scorso stabilì il record di imbattibilità con 1275 minuti. È in prima squadra dal 1982.

Tomas Reñones *(9-8-1960), difensore.* Gioca come terzino destro ed è considerato uno dei marcatori più duri di Spagna. Titolare dal 1985.

Juan Manuel López *(3-9-1969),* difensore. Marcatore centrale, è stato titolare della selezione olimpica che vinse la medaglia d'oro a Barcellona nel 1992. Ha già debuttato nella Nazionale maggiore. Duro e rapido.

Juanito Francisco Rodriguez *(10-5-1965), difensore.* Libero, la prossima stagione non sarà sicuramente all'Atlético. Due gol in campionato e uno in Coppa.

Roberto Solozabal *(15-9-1969), difensore.* Marcatore centrale, campione olimpico 1992 e titolare della Nazionale di Clemente.

Patxi Ferreira *(22-5-1967), difensore.* Marcatore centrale, giocatore efficace nel gioco aereo, è all'Atlético dal 1989.

Antonio Muñoz Toni *(1-9-1969), difensore.* Laterale sinistro. È uno dei giocatori con maggior futuro. Eccellente nel palleggio con il sinistro, vanta un cross tagliato pericolosissimo.

Alfredo Santaelena *(13-10-1967), centrocampista.* Jolly valido anche per la difesa. Grandissimo lavoratore.

Donato Gama *(30-12-1962), centrocampista.* Brasiliano naturalizzato spagnolo, può giocare mediano ma anche al centro della difesa.

Bernd Schuster *(22-12-1959), centrocampista.* Organizzatore del gioco di centrocampo, non ha bisogno di presentazioni. Grande lancio a media e lunga gittata, ha però perduto il suo potere in fase offensiva pura.

Juan Vizcaino *(6-8-1966), centrocampista.* Professionista dall'età di sedici anni, è uno dei polmoni di centrocampo. Titolare fisso in Nazionale.

Manolo Sánchez *(17-1-1965), attaccante.* «Pichichi» della scorsa stagione, attualmente gioca come uomo di raccordo tra centrocampo e attacco. Intelligente e rapido.

Luis Garcia *(1-6-1969).* Goleador astuto e rapido, è considerato il nuovo Hugo Sánchez. Arrivato nel 1992 dall'Universidad Autonoma de Mexico.

Gabriel Moya *(30-3-1966).* Non è titolare indiscutibile, ma gioca quasi sempre. Attaccante capace, ma scarso sotto porta.

Manuel Alfaro *(19-1-1971), attaccante.* Uno dei protetti di Gil. Ha giocato poche partite, ma mostrato buone qualità. Esce dal vivaio.

Juan Sabas *(13-4-1967), attaccante.* Giocatore di taglia estremamente minuta (è alto 1,64), fa dello scatto breve la sua arma migliore. Varie volte ha risolto le partite nella seconda parte.

L'AVVERSARIO DELLA JUVENTUS PARIS S.G.

Da quando la società è passata nelle mani di Canal Plus, la pay-tv francese, le azioni dei parigini sono salite alle stelle: e dopo Napoli, Anderlecht e Real Madrid, sono i bianconeri il prossimo bersaglio degli uomini di Artur Jorge

di Bruno Monticone

Artur Jorge domina Parigi dall'alto: il tecnico portoghese, tornato nella capitale francese nel 1991 dopo l'esperienza con il Matra Racing, ha trovato l'ambiente giusto per le sue ambizioni. Sotto, da sinistra, David Ginola, trequartista di fascia, e George Weah, bomber liberiano (fotoRichiardi)

PARIGI. È quasi una abitudine. Juventus e Paris Saint Germain si sono incontrati spesso sulle rotte europee. In meno di dieci anni è già accaduto due volte: nel 1984, in Coppa delle Coppe (2-2 a Parigi, 0-0 a Torino); nel 1990 in Coppa Uefa (due vittorie bianconere: 1-0 a Parigi, 2-1 a Torino). Precedenti incoraggianti per il club torinese che ha sempre passato il turno e, fatto scaramantico, ha sempre vinto la coppa nell'anno in cui aveva eliminato il club parigino. Buoni precedenti visto che il sorteggio, galeotto, ha nuovamente rimesso di fronte in Coppa Uefa, questa volta in semifinale, i due club. Ma lo scenario si è profondamente modificato. Lo sanno benissimo anche a Torino se si prendono per buone le dichiarazioni di Francesco Morini rilasciate all'«Equipe», a Ginevra, al momento del sorteggio: *«Il Paris Saint Germain ha eliminato grandi squadre in questa Coppa Uefa e la Juventus quest'anno è una piccola Juve. Speriamo di avere qualche possibilità»,* avrebbe detto il team manager bianconero. Sarà il campo a dire fino a che punto quella di Morini è solo diplomazia, fino a che punto il Paris Saint Germain è diventato grande, fino a che punto la Juventus si è fatta piccola.

Resta il fatto che tra il Paris che arriverà a Torino il prossimo 7 aprile e quello del 1990 c'è una distanza enormemente superiore ai tre anni di differenza. Di quella squadra che fu eliminata dalla Juve di Zoff, non rimangono che il difensore Llacer e gli attaccanti Bravo e Simba. Ma nessuno dei tre, nel Paris Saint Germain di oggi, ha un posto fisso da titolare. Sono solo panchinari di lusso. La squadra, in tre stagioni, sul piano tecnico ha fatto passi da gigante. Intanto ha messo in panchina il portoghese Artur Jorge, laureato in filosofia tedesca e letteratura anglo-americana, oltre che in educazione fisica (titolo ottenuto alla scuola dello sport di Lipsia), ma soprattutto uno dei grandi «profeti» della zona. Un palmarès invidiabile il suo: con il Porto, negli anni Ottanta, ha vinto Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale; a Parigi (dov'era già stato per una breve e sfortunata parentesi al Matra Racing) è stato chiamato con l'obiettivo, per nulla nascosto, di ripetere le stesse imprese. E con lui sono arrivati atleti di primissimo piano: stranieri di marca brasiliana (il forte centrale Ricardo Gomes e il centrocampista Valdo che, dopo una stagione in rodaggio, è diventato il vero uomo di punta della squadra); dal Monaco è arrivato il gigantesco bomber Weah; il reclutamento in terra francese ha portato giocatori del giro della Nazionale come il portiere Lama, gli ex marsigliesi Roche e Fournier, i preziosi Guérin e Le Guen e la grande promessa Ginola, la cui «esplosione», a livello internazionale, sembra aver trovato proprio nella Coppa Uefa il terreno più adatto. Ginola ha origini piemontesi: *«Ho molti parenti a nord di Torino. Conosco molto bene la Juve attra-*

segue

CAPITALE IN AUMENTO

verso loro e poi ho tantissimi amici sulla Costa Azzurra che tifano Juve», ha detto.

Con questa miscela di zona, genio brasiliano e ardore transalpino, il Paris Saint Germain in tre anni ha bruciato le tappe. Considerare un «coup de foudre» una squadra che elimina, uno dopo l'altro, clubs di grande tradizione come Napoli, Anderlecht e Real Madrid, è un azzardo che non si permette più nessuno. Anche perché l'impianto affidato ad Artur Jorge appare di grossa qualità: fortissimo il centrocampo messo in mano al genio di Valdo, ma soprattutto alle gambe e al cuore di Fournier, Guerin e Le Guen che giocano più arretrati rispetto al brasiliano; forte il portiere Lama che non fa rimpiangere Bats, che ha chiuso la carriera un anno fa; decisamente interessante l'attacco con la coppia Weah-Ginola anche se il primo, che pure ha già segnato parecchi gol, non sembra essersi ancora integrato del tutto nell'ambiente; buona la difesa, molto elegante, costruita attorno a Roche e Ricardo, con terzini di fascia (Sassus e Colleter) molto rapidi. Una squadra con una panchina di prim'ordine. Basti pensare agli attaccanti che non hanno una collocazione fissa in squadra: Simba, Bravo e Calderaro, quest'ultimo acquistato l'estate scorsa dal Metz con un ingaggio-boom.

Ma per capire meglio nel suo insieme il Paris Saint Germain che la Juve si troverà di fronte, bisogna anche capire il progetto che sta dietro a questa squadra. Un piano ambizioso che punta a fare di un club relativamente privo di tradizioni (la sua data di nascita è il 1970) un club di caratura europea. Le ambizioni del Paris Saint Germain sono quelle di Canal Plus, la pay-tv francese (seguitissima) che ha investito nello sport enormi risorse. Con il club parigino si è esposta in prima persona. Non solo una sponsorizzazione, ma una vera e propria partecipazione societaria. Non a caso gli uomini forti del club sono proprio due dirigenti di Canal Plus catapultati nel calcio: Michel Denisot e Pierre Lescure. Dalle parole di Denisot, in una recente intervista, si può capire l'aria che si respira attorno al Parco dei Principi, teatro delle imprese di Valdo e soci: *«Qui siamo a Parigi e c'è un'urgenza di risultati che altrove non c'è. Canal Plus è un'impresa, ma è soprattutto un modo di essere e di vivere. Si ama ciò che si fa, si ama vincere. La vittoria è vitale. È lo spirito che deve avere anche il Paris Saint Germain».*

La sfida è duplice. Sul piano interno è diretta al Marsiglia di Bernard Tapie che negli ultimi anni ha dominato la scena. Una sfida con le stesse armi di Tapie: grande disponibilità economica, aggressività sul calciomercato nazionale e su quello internazionale (non a caso è già stato ingaggiato, battendo sul tempo tutti, club italiani compresi, il brasiliano Raí per la prossima stagione, anche a costo di far arrabbiare Weah che vede minacciata la sua maglia da titolare dall'arrivo di un altro straniero), organizzazione societaria perfetta tanto che il club parigino ha allo studio persino un ufficio di collocamento per i suoi tifosi disoccupati.

Un progetto che ha due grossi assi nella manica: la possibilità di curare l'immagine del club attraverso la televisione, anche se Canal Plus, ufficialmente, si dichiara al di sopra della società e continua a sponsorizzare anche altri tre

Sopra, da sinistra, il portiere Bernard Lama e il brasiliano Valdo (fotoRichiardi e Empics)

JORGE, L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO

LA LEGGENDA DI RE ARTUR

Parigi è sempre Parigi. La leggenda della capitale deve aver fatto breccia anche nel cuore di Artur Jorge, l'allenatore del PSG che, portoghese per nascita e formazione calcistica, sembra aver trovato all'ombra della Torre Eiffel la sua dimensione più giusta. C'è da crederlo vista la sua «storia» con la capitale francese. Qui era già venuto nel 1988 per guidare l'ambizioso (e malamente scomparso) Matra Racing. Un'esperienza calcisticamente negativa, per Jorge addirittura disastrosa perché coincisa con la morte della giovane moglie. Se ne tornò in Portogallo e, con simili precedenti, nessuno avrebbe pensato a un suo rientro a Parigi. Invece, evidentemente, l'atmosfera intrigante della capitale lo affascinava e, nel 1991, ha accettato le proposte del Paris Saint Germain per guidarlo negli ambiziosi programmi che il club si prefigge. Jorge con Parigi sembra aver stretto un patto d'alleanza: da un club con tante idee (e quattrini) sarà difficile distoglierlo anche con allettanti «sirene» italiane (*«In passato ho avuto contatti con Napoli, Sampdoria, Genoa e Roma»*, ha detto). E il pubblico parigino, a sua volta, non lo discute più. Neppure il suo modo un po' ascetico di intendere il calcio. Modo efficace, anche sul piano dei risultati (con il Porto ha vinto Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale) tanto che aveva immediatamente affascinato persino un allenatore di nome Arrigo Sacchi, suo convinto ammiratore.

b.m.

A fianco (fotoRichiardi), il centrale brasiliano Ricardo Gomes, leader della difesa del Paris S.G.

clubs transalpini di prima divisione (Monaco, Nantes e Lione) e due di seconda divisione (Alès e Laval); il fatto di avere, alle spalle, una grande metropoli che attende solo di essere stimolata dal grande calcio per lasciarsi andare all'entusiasmo.

Il calcio, si sa, in Francia, è un fatto, soprattutto, di provincia. Solo due volte — nel 1936 con il Racing Parigi e nel 1986 proprio con il Paris Saint Germain — lo scudetto è finito sotto la Torre Eiffel da quando, nel 1933, è cominciato il girone unico. Troppo poco per scuotere i parigini. E l'attuale media di pubblico che affolla il Parco dei Principi — circa 29.000 persone — è decisamente bassa per una metropoli delle dimensioni di Parigi. Il club punta al recupero del suo pubblico potenziale ben sapendo che, finora, i parigini-doc hanno considerato il Paris Saint Germain soprattutto un club di periferia perché il ceppo era una vecchia società, il Saint Germain en Laye, che nel 1970 si fuse con il Paris F.C. Insomma il matrimonio di un club di quartiere con un altro club che, da anni, agonizzava a dispetto delle sue glorie passate. Il Paris Saint Germain sa che può cambiare le idee al pubblico parigino solo ottenendo grandi risultati.

Il progetto, e anche la logica, voleva prima la conquista della leadership nazionale strappando lo scettro al Marsiglia, poi l'assalto alle coppe europee, finora sogno proibito di tutte le squadre francesi. I fatti hanno un po' mescolato gli obiettivi. Sul piano interno il Paris Saint Germain è tra i protagonisti del campionato ma stenta a reggere il passo di Marsiglia e Monaco con il suo rendimento a corrente alternata. Basti pensare che dopo l'esaltante 4-1 inflitto al Real Madrid, Weah e soci sono caduti malamente (1-2) in casa del modesto Lens. In Europa, invece, il cammino, finora è stato autoritario. E così, adesso, al club francese intravedono la grande possibilità di arrivare prima a un prestigioso traguardo europeo che al secondo scudetto della sua storia.

Bruno Monticone

IL PERICOLO VIENE DA LONTANO

OCCHIO A GINOLA E VALDO

Bernard Lama *(17-4-1963), portiere,* contende a Bruno Martini la palma di portiere numero uno in Francia e la maglia della Nazionale. Al Paris ha sostituito, da questa stagione, Joël Bats, quasi un'istituzione per il club parigino. Le sue doti principali: sicuro tra i pali, essenziale nei suoi interventi, ma con qualche concessione alla platea.

Richard Dutruel *(24-12-1972), portiere,* il n. 12 del PSG ha ben poco spazio con Lama davanti. Ma, appena ventunenne, è nel giro della Nazionale Under 21 e ha già giocato, la scorsa stagione, una manciata di incontri in Prima Divisione. È un prodotto del vivaio del club.

Francis Llacer *(9-9-1971), difensore,* altro prodotto del vivaio, 22 anni, gioca in Prima divisione fin da quando ne aveva diciotto ed è nel giro della Nazionale Under 21. Potenzialmente tra i migliori difensori transalpini della nuova generazione, quest'anno ha dovuto fare i conti con un po' di concorrenza per la maglia da titolare.

Patrick Colleter *(6-11-1965), difensore,* una grande esperienza e una grande rapidità di esecuzione le sue doti migliori. Colleter non è un asso, ma un giocatore di sicuro rendimento, punto fisso dello schema difensivo di Artur Jorge.

Antoine Kombouaré *(16-11-1963) difensore,* grande promessa al Nantes quand'era giovanissimo (adesso ha 30 anni), si era un po' perso durante la sua permanenza a Tolone. A Parigi è approdato due stagioni fa con la prospettiva di fare soprattutto panchina. Ma negli ultimi mesi si è dimostrato prezioso in difesa e anche come goleador. È pericolosissimo nel gioco di testa.

Ricardo Gomes *(13-12-1964), difensore,* nazionale brasiliano (a soli 23 anni è stato eletto capitano), è considerato il miglior centrale che si muova in terra francese. È il rigorista della squadra.

Jean-Luc Sassus *(4-10-1962), difensore-centrocampista,* non più giovanissimo, approdato l'estate scorsa dal retrocesso Cannes, si sta rivelando un jolly prezioso. Rapidissimo, predilige nuoversi sulla fascia destra. Ma è squalificato e, almeno all'andata, contro la Juventus non ci sarà.

Alain Roche *(14-10-1967), difensore,* nazionale francese, elegante, esperto (è già stato due volte campione di Francia con Bordeaux e Marsiglia), è in pratica il libero della squadra anche se non nel senso tradizionale del termine. «France Football» lo ha giudicato «giocatore dell'anno» nel 1992.

Vincent Guerin *(22-11-1965), centrocampista,* soprannominato «Marathon man». Questo per far capire che macina chilometri a ogni partita e si trova sempre dove c'è il pallone. Giocatore di quantità, è uno dei perni del centrocampo parigino.

Pierre Reynaud *(9-1-1968), centrocampista* vanta il contratto più lungo di tutta la rosa (5 anni), ma in questa stagione ha giocato pochissimo.

Paul Le Guen *(1-3-1964), centrocampista difensivo,* dotato di un buon sinistro, pericoloso sui tiri su punizione, è da quest'anno il capitano della squadra dopo l'infortunio che ha messo k.o. Germain. Le sue fortune parigine lo hanno trasformato anche in un punto fisso della Nazionale.

Laurent Fournier *(14-9-1964) centrocampista,* di grande esperienza, già campione di Francia con il Marsiglia, è uno dei preziosi «gregari» di Valdo a centrocampo.

Bruno Germain *(28-4-1960) centrocampista,* il più anziano della rosa, già capitano e già nazionale fisso, approdato due anni fa a Parigi dopo le glorie marsigliesi, quest'anno è stato messo k.o. da un serio infortunio. La lunga assenza gli è costata il posto in squadra.

Candido Filho Valdo *(12-1-1964) centrocampista avanzato,* il nazionale brasiliano è il vero fiore all'occhiello della squadra. Dopo una prima, difficile stagione a Parigi, quest'anno è esploso in tutta la sua classe.

Daniel Bravo *(9-2-1962) attaccante,* eterna promessa, resta tuttora un giocatore difficile da decifrare. Trequartista potenzialmente validissimo, non ha molti spazi nell'affollatissimo attacco parigino. ma quando è stato chiamato in campo ha sempre fatto la sua parte (e qualche gol).

George Weah *(1-12-1966) attaccante,* il gigante liberiano non si è smentito neppure a Parigi segnando parecchi gol. Ma è indiscutibile che l'attaccante non ha ancora espresso nella capitale quei numeri di potenza ed efficacia che aveva fatto vedere a Monaco. Ora è un po' in polemica con la società: il prossimo arrivo del brasiliano Rai restringe i posti per gli stranieri e lui ha già fatto sapere di non essere disposto a far panchina. Ma nonostante tutto Kohler e compagni dovranno essere attentissimi: le sue accelerazioni, il suo tiro, i suoi colpi di testa restano pericolosissimi.

David Ginola *(25-1-1967), attaccante,* con i suoi gol e la sua classe sta diventando l'uomo di punta della squadra. Lo hanno definito il «Baggio francese» e per molti versi ricorda, anche nella discontinuità, l'asso juventino. Ma negli ultimi tempi il suo rendimento è elevatissimo.

Amara Simba *(23-12-1961) attaccante,* il colored senegalese, ma di nazionalità francese, si deve accontentare di poche apparizioni e di molta panchina. Ma finora quando Jorge lo ha mandato in campo, raramente ha deluso. È l'uomo della «bicyclette», cioè la sforbiciata, sua specialità nell'area avversaria.

François Calderaro *(15-6-1964), attaccante,* è stato uno dei grandi acquisti del PSG l'estate scorsa. Ma, prima per un infortunio, poi per la forte concorrenza in attacco, non ha saputo esprimersi sui livelli, in fatto di gol, cui aveva abituato con la maglia del Metz. Ma è indiscutibilmente tra i migliori attaccanti francesi (con origini calabresi).

Pascal Nouma *(6-1-1972), attaccante,* molto giovane (21 anni), nazionale Under 21, in un attacco di gran qualità come quello del PSG ha finora trovato pochissimi spazi per tentare di emergere.

Sotto, una formazione del Brasile al Mondiale Under 20, disputato in Australia. In piedi da sinistra: Gélson, Dida, Marcelinho, Bruno, Juarez, Wagner, un massaggiatore. Accosciati: Caico, Gian, Catê, Adriano, Yan (fotoFrontline)

IL BRASILE HA

Il caldo pomeriggio di Adelaide lasciava spazio a un rinfrescante vento. La piccola e moderna Adelaide, nel sud dell'Australia, con le sue case basse, la sua tranquillità, le sue migliaia di immigrati italiani, maltesi e greci, non lo sapeva, però in quei giorni era un città che stava entrando nella gloriosa storia del calcio brasiliano. Anche questo mese di marzo, nel Paese più lontano possibile da casa, rimarrà nella memoria collettiva della patria del samba.

Uno dei migliori portieri della storia brasiliana, Wendell, orgogliosamente apre una busta e fa vedere quello che per lui è motivo di uno dei momenti più belli della sua vita: un invito ufficiale di Luciano Moggi a trascorrere uno stage di 50 giorni al Napoli. *«Sono l'unico portiere brasiliano ad avere tale onore»*, dice Wendell muovendo entusiasmato le grandi mani. Wendell era in Australia. Incarico: allenatore di portieri.

Mentre tutto lo stadio si diverte, vedendo la sua figura enorme correre verso un giocatore infortunato, il dottore Arthur Jordy ha già in testa la soluzione per il problema dell'atleta. Tutto un mondiale senza un solo guaio serio di ordine medico. E dopo le vittorie è ora di pizza: *«per i carboidrati»*, sorride. Uno dei migliori specialisti della medicina sportiva, con anni d'esperienza internazionale, e che a ogni viaggio con la Nazionale sacrifica il suo consultorio privato. Lui c'era, in Australia. Incarico: medico della Nazionale.

Dopo anni di veri miracoli negli Emirati arabi e nel Qatar, il professor Lucio Novelli ha deciso di accettare l'invito della Nazionale. E insieme al lavoro del massaggiatore Paulinho, il suo risultato è stato notevole: 90 minuti di corsa continuata a una velocità eccellente. In Australia Novelli c'era. Incarico: preparatore fisico.

Il professor Carlos da Luz, uomo accademico, serio, è l'immagine più lontana possibile del dirigente. Amico dei giocatori e dall'ottimo passato nei retroscena del calcio, il suo lavoro in Australia è stato duro. Incarico: coordinatore generale.

Per Jairo Leal, la notte non esiste. Ultimo ad andare a dormire, sempre intento ad analizzare il gioco delle squadre avversarie, il professor Jairo, perennemente con la penna in mano, è stato l'uomo più sistematico e più attento nel gruppo in Australia. Incarico: assistente allenatore.

Julio Cesar Leal. Unico uomo al mondo a guidare una Nazionale di calcio con il proprio fratello. Serio e simpatico, il Professor Julio è la mente dietro a tutto. Di questo grande innovatore, l'Australia ha applaudito minuto dopo minuto ogni mossa, ogni parola. Incarico: allenatore.

Sono loro i veri eroi del successo brasiliano ai Mondiali Under 20, in Australia. Mai una commissione tecnica, a

A fianco, il centravanti del Brasile, Gian: suo il gol decisivo nella finale col Ghana. Sotto, Adriano Silva

GLI «AURIVERDE» CAMPIONI U. 20

Un efficientissimo staff tecnico, un gruppo di straordinari talenti, la volontà di riportare il «futebol» ai livelli più alti dopo tante delusioni: così la Seleção di Gian e Adriano ha conquistato il mondo

di Ricardo Setyon

L'ORO IN BOCCA

qualsiasi livello, ha così bene rappresentato il Brasile. Tutti laureati, tutti capaci di parlare inglese. Informatissimi e giovani. Quindi è un nuovo Brasile, questo che riesce a tornare sui passi dei grandi del passato della «Seleção». Una scelta forse strana, questa di presentare una Nazionale brasiliana campione del mondo attraverso i membri della commissione e non con i giocatori, però la serietà del lavoro di questi professionisti ha impressionato tutti, in Brasile e all'estero. Chiaro che al di là dei metodi ultra-moderni, l'avventura brasiliana in Australia era già prevista come un grande successo. *«Hanno il sangue dei campioni, questi miei giocatori»*, diceva l'allenatore Leal. E il calcio spettacolare a ogni partita confermava questa idea. Era come se il Brasile, d'un colpo, si rendesse conto che ha sempre avuto milioni di tifosi in ogni angolo dell'universo. Come se quel calcio con cui i verdegiallo hanno fatto sognare il mondo negli anni '60, fosse tornato in campo un'altra volta. La semplicità dello Stadio Hindmarsh di Adelaide era la stessa dei ragazzi brasiliani sul prato. Velocità, creatività e specialmente quel tocco magico che fa diventare una partita di calcio un spettacolo che non vogliamo che finisca mai. O come diceva uno dei vari osservatori italiani venuti in Australia, *«qui ho trovato il vero divertimento in una partita di calcio, che da an-*

segue

TUTTI GLI UOMINI DI LEAL

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RETI
Nilson de Jesus Silva DIDA	P	8-10-1973	Vitoria Bahia	—
FABIO Noronha de Oliveira	P	12-10-1975	Flamengo	—
ANDRÉ LUIZ M. de Paula	D	15-2-1974	Guarani	—
BRUNO Segadas V. Carvalho	D	26-6-1974	Vasco da Gama	2
GELSON Tardivo G. Junior	D	11-5-1974	Flamengo	—
ARGELico Fucks	D	4-9-1974	Internacional	—
JUAREZ de Souza Teixeira	D	25-9-1973	Portuguesa	—
WAGNER Alves dos Anjos	D	28-12-1973	Juventus	—
Marcelo J. de Souza MARCELINHO	C	13-9-1973	Corinthians	1
Emerson PEREIRA	C	21-8-1973	São Paulo	—
HERMES Neves Soares	C	19-9-1974	Corinthians	—
ADRIANO Gerlim da Silva	C	20-9-1974	Neuchâtel (Svi)	3
Airton G. dos Santos CAICO	C	15-5-1974	Internacional	—
YAN Clayton de L. Razera	C	2-5-1975	Vasco da Gama	1
Marco Antonio Lemes Tozze CATE	A	7-11-1973	São Paulo	1
Mario JARDEL	A	18-9-1973	Vasco da Gama	—
GIANcarlo Dias Dantas	A	25-8-1974	Vasco da Gama	3
Fabio Fontes FABINHO	A	23-2-1975	Corinthians	—

Allenatore: **Julio Cesar LEAL**

ni ho perso guardando il campionato in Italia». E a guardare il Brasile in campo, si poteva solo essere pienamente d'accordo.

Lo spavento del primo scontro con i duri giocatori dell'Arabia Saudita è sparito velocemente. Quello strano 0-0, ritenuto un grande risultato dagli arabi, ha solo aumentato le motivazioni dei brasiliani. Con tutti ad applaudire ogni lancio del geniale Adriano e ogni corsa sulla laterale del velocissimo Catê, il Brasile ha saputo travolgere avversari decisi ad abbattere il favoritissimo sudamericano. Così è accaduto con il Messico, quando anche con il sopracciglio aperto da un colpo, Adriano segnava un «golaço», e ancora regalava un pallone d'oro a un brillante Gian. Nell'ultima partita del gruppo D era la Norvegia a crollare davanti un irresistibile Brasile per 2-0. In un «crescendo» incessante ed entusiasmante, persino la fredda e disinteressata stampa australiana cominciava a dare spazi giganti a Adriano e compagn.. Era la volta degli sorprendenti Stati Uniti vedersela con il Brasile nei quarti di finale. Adelaide sentiva che lì c'erano dei veri campioni, e per le strade il Brasile era festeggiato. Ragazzi di 17 anni come eroi internazionali, e nei quarti di finale gli americani non capivano da dove venissero le «stangate». Un chiaro e netto 3-0 a questi Stati Uniti che fino a quel punto erano la squadra sorpresa del torneo, avendo battuto persino i campioni europei della Turchia con un impressionante 6-0. E per la tristezza di tanti, sono arrivate le semifinali, con avversari i padroni di casa, una nazionale di immigrati e di grande capacità tattica e tecnica. Come se il giorno diventasse notte di un colpo, anche tutta l'Australia calcistica era momentaneamente contro i brasiliani. Melbourne, palco di questa semifinale, bolliva letteralmente. Però niente da fare, diceva il cronista della TV australiana: *«Applaudiamo questi eccezionali calciatori. Abbiamo perso contro quello che c'è di meglio al mondo attualmente».*

Il Brasile vinceva un'altra volta esibendo quello che ci si aspetta sempre dai brasiliani: «numeri», reti e tanta fantasia con il pallone. Un chiaro 2-0 che finiva le speranze degli australiani: e un'altra volta, sempre Gian e Adriano erano il punto forte dei brasiliani. Dall'altro angolo del torneo, era il Ghana che grazie al magnifico trio granata Gargo, Duah e Kuffuor e a un bravo Lamptey, ricacciava indietro le rivali senza pietà. Era perfetto, ciò che voleva la Fifa: una finale tra i due più attraenti stili di gioco. Per tutti (meno che per l'Europa) uno spettacolo da non perdere, un'opportunità unica di vedere sullo stesso prato Adriano, Lamptey, Gian, Gargo e un eccezionale Duah. Per la Fifa, la conferma che l'appoggio all'Africa è più che giustificato, ovvero è una giusta decisione. Per i vari osservatori venuti da Italia, Portogallo e Germania, una festa per gli occhi.

Ebbene, tutto come raccomanda il manuale. Nessuna sorpresa, la classica partita tra giganti con sapore di rivincita per i brasiliani, che due anni fa, a Montecatini, avevano

ADRIANO E GIAN, GLI UOMINI-CHIAVE

NOI SIAMO LE COLONNE

Sono la maglia numero 9 e quella numero 10 di questo storico Brasile. Di loro si ricorderanno i difensori messicani, norvegesi, australiani e ghanesi. Se ne ricorderanno anche alla FIFA, i tifosi e principalmente gli osservatori internazionali. Di Adriano, numero 10, si sapeva qualcosa ormai. In Italia fu chiamato «l'imperatore Adriano», dopo un gol segnato alla Germania nei Mondiali Under 17, a Montecatini, lasciando indietro cinque difensori e il portiere. «Piedi di seta» l'hanno soprannominato in Colombia, quando quasi da solo ha vinto il titolo sudamericano Under 20. Ha solo 18 anni, ma ha girato il mondo, ed è sempre stato un eroe con la maglia gialla. Essendo capace di cambiare una partita con genialità, per chi conosce questo ragazzo intelligente e furbo la scelta di miglior giocatore al mondo non è stata una sorpresa. Nato nel piccolo paese di Dracena, nell'interno di São Paulo, Adriano, dopo aver giocato nel Guarani di Campinas, dovrebbe adesso militare nel Neuchâtel Xamax, dopo un piccolo scandalo con un impresario privato romano, che aveva pagato prima dell'affare svizzero metà del prezzo del cartellino al Guarani. Ancora non chiarito l'affare, Adriano non sa esattamente dove giocherà. Nella stessa stanza dell'albergo in Australia, Adriano ha accanto a lui la punta Gian, anche lui 18enne. Nativo dello stato del Paraná, Gian senz'altro sarà una stella del Brasile del futuro. Oggi gioca nel Vasco da Gama, però sono in tanti a volere questo veloce ed estremamente tecnico numero 9, che sa non solo segnare, ma è anche capace di ricordare Romario per una grande capacità tecnica. Tutti e due sono stati ricevuti in Brasile, nelle rispettive città, con una sfilata in macchina aperta sotto l'applauso di tutti. Giovani e già così famosi. □

A fianco, da sinistra, Marcelinho al tiro e Catê. Nella pagina accanto, da sinistra, il fantasista Caico e la mezzapunta Yan, autore del gol del provvisorio pareggio nella finale (fotoFrontline)

perso da questi stessi ghanesi nella semifinale dei Mondiali Under 17. Strana e bellissima la finale al moderno e stupendo stadio di Sydney. I giocatori si conoscono. Gian saluta Lamptey, Duah abbraccia Yan, come tra amici. Il Brasile scopre presto che gli amici sono pericolosi nel calcio. Allo spettacolo come allo spettacolo.

Incredibile. Il giocatore più piccolo, Duah riesce a sorprendere con un tonante colpo di testa il giocatore più alto, il portiere Dida alto 1 metro e 96! Grande gol e il Brasile, per la prima volta, si trova indietro in questo torneo. L'intero primo tempo è pieno di sofferenza, con i ghanesi che neutralizzano Adriano. Nella seconda metà, tutto lo stadio rimane in piedi. Ed è un Brasile tutto diverso. Adriano decide di ricordarsi che lui è sempre lì, vivo. Con una mossa da non credere, si libera del suo marcatore e come se usasse le mani regala un pallone preciso a Yan, che segna il gol del pareggio. Tutto a posto, dicono i brasiliani, la battaglia andrà ai tempi supplementari, e forse ci sarà la «morte subito». Niente affatto.

Il numero 9 brasiliano, in extremis, decide di non concedere questo piacere agli africani, che disperati cercavano di fermare un brillante Adriano. 90 minuti più 30 secondi, Gian arriva in area più veloce di Kuffour, e insacca: «golaço» e vittoria sotto tutti gli aspetti a questo veramente meraviglioso Brasile. 2-1 il risultato finale e questo Brasile di Adriano, come quello di Pelé nel 1970, scrive anche lui la sua pagina di storia: questa è la terza volta che il Brasile porta la corona di campione Under 20, quindi questa Coppa Fifa/Coca-Cola fa adesso strada al suo indirizzo definitivo: la sede della Federcalcio brasiliana a Rio de Janeiro.

Vittoria totale, abbiamo detto, di uno spettacolare Brasile. Campione del mondo, imbattuto, migliore difesa, miglior attacco, capocannoniere e per finire anche il miglior giocatore al mondo viene coronato dai meravigliosi verde-giallo: Adriano è il pallone d'oro. Però lui, ormai, appartiene al calcio svizzero. Al Neuchâtel Xamax, dicono gli svizzeri, si sentono come se avessero vinto la lotteria.

Ricardo Setyon

IL PROFILO DEI TRI-CAMPIONI

TECNICA E FANTASIA

Dida. Portiere titolare, di grande capacità atletica, è alto 1,96. Ha salvato il Brasile varie volte, allenato da vicino da uno dei più grandi portieri del Brasile, Wendell. Sogna l'Europa.
Fabio. Giovane portiere di valore, giocherà anche nel prossimo mondiale. Al Flamengo contano molto su di lui.
Andre Luiz. La riserva più valorizzata della difesa brasiliana. Ha già esperienza tra i professionisti. Forte e intelligente.
Bruno. È riuscito a togliere il posto di titolare a André per questo mondiale. Appoggia il gioco in forma stupenda, e ha anche dei bei numeri. Ha segnato due reti bellissime e ha impressionato con la sua velocità.
Gelson. Titolare assoluto nel Flamengo e nella Seleção. Forte e alto, ha buona tecnica e già interessa in Europa.
Argel. La forza della Nazionale. Gioca duro e ricorda Dunga. Già titolare nella sua squadra.
Juarez. Grande esperienza pur essendo giovane. Insieme a Gelson è la personificazione della tranquillità nella difesa brasiliana.
Wagner. La sua più grande qualità è di poter scambiare la posizione con la punta sinistra e la velocità di tornare in difesa. Crossa con grande pericolosità.
Marcelinho. L'anima della squadra. Da tempo titolare del Corinthians. Intelligente e capace di organizzare tutta la squadra. Marca come un vero cane da guardia. Senz'altro il successore di Mauro Silva. La nazionale A ormai ha gli occhi su di lui.
Pereira. Giocatore calmo e di talento. È un po' lento, però la sua intelligenza in campo gli ha garantito il posto da titolare. Sa mantenere l'iniziativa con autorità. Molto tecnico.
Hermes. Ha impressionato per la sua velocità nel tocco di palla. Verso le ultime gare si è assicurato il posto nella prima squadra grazie a una ottima capacità in marcatura.
Adriano. Grande tecnica, vero asso con il pallone. Fa di tutto. Sveglia il pubblico con giocate degne delle grandi stelle. Calcia con entrambi i piedi e batte delle punizioni che ricordano Zico. Un leader assoluto. Senza dubbio uno dei migliori giocatori al mondo nella categoria.
Yan. L'intelligenza come prima qualità. Gioca ovunque e marca bene, qualità non diffusa in Brasile. La sua esperienza e la freddezza sono dei punti positivi.
Catê. Ormai lo chiamano il nuovo Garrincha. Campione del mondo con il São Paulo, è una punta vera, che ha nel cross la sua arma mortale.
Jardel. Grande centravanti, che ha segnato a 18 anni più gol che qualsiasi altro in Brasile. Goleador nato, ha una buona stazza fisica e grande futuro.
Caico. Il vero calcio brasiliano è lui. Facilità nel tocco di palla, velocità di cambio di piede, e che numeri. Forse il più interessante giocatore di questo Brasile. Capace di giocare tanto a centrocampo come in attacco. Ha lasciato l'ex-sampdoriano Silas in panchina, all'Internacional. Futuro assicurato.
Gian. L'arma in più del Brasile. Di tecnica impressionante, veloce, ha la qualità necessaria ai grandi giocatori: classe. È opportunista e intelligente. Il titolo si deve a lui...

ALBO D'ORO

1977 (in Tunisia): **Urss**
1979 (in Giappone): **Argentina**
1981 (in Australia): **Germania Ovest**
1983 (in Messico): **Brasile**
1985 (in Urss): **Brasile**
1987 (in Cile): **Jugoslavia**
1989 (in Arabia Saudita): **Portogallo**
1991 (in Portogallo): **Portogallo**
1993 (in Australia): **Brasile**

A fianco, il mediano Juarez nel corso della partita con l'Arabia Saudita

A UN ANNO DAL RITORNO

MUSICA NUOVA IN SUDAFRICA

Un calcio allegro e di gran ritmo: questo il motivo del successo

È trascorso un anno da quando venne deciso di riammettere il Sudafrica nel panorama calcistico mondiale. I primi tempi non furono facili, dopo quasi un trentennio di isolamento dal resto del mondo, ma finalmente i sudafricani hanno ritrovato il ritmo. Nel continente nero si dice che il loro calcio sia una mescolanza di diverse forme musicali, spesso impersonificato da uno o più giocatori: il samba brasiliano, il rock acrobatico (i cui migliori interpreti sarebbero gli avanti Fani Madida — che gioca in Turchia con il Besiktas — e Moshoeu), e anche il jazz più moderno e nevrotico, del quale sarebbero perfetti... bandisti Mcwango, la punta Dearnley e l'ormai famoso Theophilus «Doctor» Khumalo, guida del centrocampo dei Kaizer Chiefs, squadra campione in carica. Quest'ultimo ha anche vissuto una breve esperienza europea, effettuando uno stage all'Aston Villa. La prova non ha avuto un seguito, ma testimonia della bontà della scuola calcistica locale.

Sopra, Theophilus «Doctor» Khumalo con la maglia dell'Aston Villa (fotoNucci)

RISULTATI: Santos-Hellenic 2-2; Wits-Pretoria City 0-3; Manning Rangers-Dynamos 3-0; Orlando Pirates-Amazulu 1-2; Mamelodi Sundowns-Highlands Park 5-1; Witbank Aces-Fairway Stars 2-0; Cape Town Spurs-Umtata Bucks 0-1; Moroka Swallows-Bloemfontein Celtic 1-0; Hellenic-Vaal Professionals 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Umtata Bucks	**8**	5	3	0	2	7	4
Dynamos	**6**	5	3	0	2	8	5
Pretoria City	**6**	5	2	2	1	6	3
Amazulu	**6**	5	2	2	1	6	5
Kaizer Chiefs	**6**	4	3	0	1	4	3
Swallows	**6**	5	2	2	1	4	4
Rangers	**5**	5	2	1	2	8	6
Callies	**5**	4	2	1	1	7	5
Bl. Celtic	**5**	4	2	1	1	7	5
Sundowns	**4**	2	2	0	0	7	1
C.T. Spurs	**4**	3	2	0	1	3	1
Santos	**4**	4	1	2	1	6	5
Wits	**4**	5	2	0	3	3	6
Hellenic	**3**	3	1	1	1	6	6
Witbank Aces	**3**	4	1	1	2	6	6
Pirates	**3**	3	1	1	1	3	3
Fairway Stars	**3**	4	1	1	2	4	6
Jomo Cosmos	**1**	3	0	1	2	1	5
Vaal Pros	**0**	4	0	0	4	0	4
Highlands	**0**	5	0	0	5	2	13

MARCATORI: **4 reti:** Nakhumwa (Mamelodi Sundowns); **3 reti:** Cano e Ndlanya (Manning Rangers), Modau (Sundowns).

EGITTO

15. GIORNATA: Al Ahly-El Masri 1-0; El Ismaili-El Ittihad 0-0; El Marrik-Zamalek 0-0; Shibin-Tanta 0-0; El Olimpi-El Kanaa 1-1; El Mahala-El Menia 4-1; El Sekka-Baladiet M. 0-1.
16. GIORNATA: Al Ahly-El Kanaa 1-0; El Ismaili-Zamalek 2-1; El Ittihad-El Olimpi 1-0; El Masri-El Mahala 1-1; El Menia-El Sekka 1-1; Baladiet M.-Shibin 0-0; Tanta-El Marrik 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zamalek	**27**	16	12	3	1	30	6
Al Ahly	**23**	16	9	5	2	21	7
El Mahala	**23**	16	8	7	1	19	10
El Masri	**18**	16	5	8	3	15	8
El Ismaili	**16**	14	5	6	3	8	5
El Olimpi	**16**	16	4	8	4	16	17
El Kanaa	**15**	14	4	7	3	6	7
Baladiet M.	**15**	16	4	7	5	10	11
El Ittihad	**14**	16	3	8	5	7	10
El Marrik	**13**	16	2	9	5	8	13
Shibin	**13**	16	3	7	6	10	16
Tanta	**11**	16	2	7	7	8	20
El Menia	**9**	16	1	7	8	9	24
El Sekka	**7**	16	0	7	9	6	18

ISRAELE

23. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Hapoel Petah Tikva 1-0; Maccabi Tel Aviv-Zafririm Hollon 2-0; Bnei Yehuda-Beitar Tel Aviv 1-2; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Nathanya 0-1; Maccabi Haifa-Maccabi Petah Tikva 0-0; Hapoel Haifa-Hapoel Tel Aviv 0-1.

24. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv 1-1; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Haifa 0-2; Maccabi Nathanya-Maccabi Haifa 1-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv 2-1; Beitar Tel Aviv-Hapoel Beer Sheva 0-2; Zafririm Hollon-Bnei Yehuda 2-1.
25. GIORNATA: Hapoel Beer Sheva-Zafririm Hollon 0-1; Maccabi Haifa-Beitar Tel Aviv 4-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 1-2; Hapoel Haifa-Maccabi Nathanya 5-0; Bnei Yehuda-Beitar Gerusalemme 0-5; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**52**	25	16	4	5	44	30
Maccabi T.A.	**49**	25	14	7	4	53	27
Hapoel B.S.	**40**	25	11	7	7	36	28
Bnei Yehuda	**40**	25	12	4	9	45	43
Maccabi Haifa	**39**	25	10	9	6	44	30
Hapoel Haifa	**36**	25	10	6	9	33	29
Hapoel T.A.	**32**	25	9	5	11	40	45
Maccabi P.T.	**31**	25	7	10	8	35	35
Maccabi N.	**29**	25	8	5	12	28	49
Zafririm	**25**	25	7	4	14	32	41
Beitar T.A.	**23**	25	6	5	14	24	46
Hapoel P.T.	**19**	25	5	4	16	27	38

MARCATORI: **15 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda).

COPPA

SEDICESIMI: Um El Fahem-Hapoel Petah Tikva 1-2; Maccabi Haifa-Maccabi Herzelia 2-1; Maccabi Nathanya-Ironi Ashdod 3-2; Hapoel Ashgelon-Hapoel Beer Sheva 2-2 dts 2-3 rig.; Maccabi Acco-Beitar Rel Aviv 1-2; Kiryat Gat-Hapoel Tel Aviv 1-2; Hakoah Ramat Gan-Hapoel Haifa 2-1; Bnei Yehuda-Shimshon Tel Aviv 3-0; Nes Ziona-Maccabi Petah Tikva 0-2; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Sha'araim 5-0; Zafririm Hollon-Hapoel Ramat Gan 3-0; Beitar Gerusalemme-Beitar Ramle 9-0.

N.B.: Maccabi Afulla, Hapoel Yahud, Tirat Hacarmel e Hapoel Ashdod sono qualificate per sorteggio per gli ottavi di finale.

AUSTRALIA

RECUPERI: Adelaide City-South Melbourne 0-0; Sydney Olympic-Marconi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Melbourne	**49**	23	15	4	4	41	20
Marconi	**47**	23	15	2	6	49	26
Parramatta	**38**	23	11	5	7	36	34
West Adelaide	**36**	23	11	3	9	40	34
Wollongong	**36**	23	10	6	7	28	22
Adelaide City	**35**	23	10	5	8	26	27
Sydney CSC	**33**	23	10	3	10	32	33
Sydney Ol.	**31**	23	9	4	10	30	27
Melb. CSC	**31**	23	9	4	10	32	33
Newcastle	**29**	23	7	8	8	31	27
Heidelberg	**26**	23	6	8	9	26	37
Morwell	**25**	23	6	7	10	24	34
Preston	**15**	23	5	4	14	27	38
Brisbane	**15**	23	4	3	16	27	57

N.B.: tre punti per la vittoria. Preston penalizzato di quattro punti.

MESSICO

33. GIORNATA: Universidad Autonoma de Guadalajara-Pachuca 3-0; UNAM-Universidad de Guadalajara 1-0; Veracruz-Guadalajara 1-3; Monterrey-Universidad Nuevo León 1-0; Atlas-Cruz Azul 0-1; Toluca-Tamaulipas 2-0; Quérétaro-América 0-2; Morelia-Atlante 1-1; Necaxa-Puebla 4-1; Santos-León 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	**37**	33	13	11	9	59	46
Veracruz	**31**	33	12	7	14	50	49
Quérétaro	**26**	33	10	6	17	27	46
Santos	**23**	33	6	11	16	30	57
Tamaulipas	**19**	33	5	9	19	22	50
GRUPPO 2							
Necaxa	**48**	33	21	6	6	70	38
U.A.G.	**41**	33	14	13	6	37	24
América	**40**	33	16	8	9	43	30
Puebla	**36**	33	13	10	10	48	49
Morelia	**28**	33	8	12	13	38	52
GRUPPO 3							
U.N. León	**38**	33	13	12	8	51	46
Cruz Azul	**36**	33	14	8	11	56	39
Atlas	**31**	33	11	9	13	44	47
Guadalajara	**29**	33	10	9	14	39	47
U. de Guad.	**27**	33	8	11	14	32	46
GRUPPO 4							
León	**43**	33	16	11	6	57	31
Monterrey	**41**	33	14	13	6	43	33
UNAM	**38**	33	15	8	10	61	47
Toluca	**25**	33	6	13	14	41	45
Pachuca	**23**	33	8	7	18	33	47

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

4. GIORNATA: Colegio San Agustín-Unión Huaral 2-0; UT Cajamarca-Alianza Atlético Sullana 2-2; Dep. Municipal Lima-Carlos Mannucci 1-0; Sipesa-Sport Boys Callao 1-1; Unión Minas-Cienciano 0-0; León Huanuco-Defensor Lima 2-1; Alianza Lima-Mariano Melgar Arequipa 7-2; Universitario Lima-Sporting Cristal rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**8**	4	4	0	0	13	5
Municipal	**6**	4	3	0	1	8	4
C. Mannucci	**5**	4	2	1	1	7	5
Sport Boys	**4**	4	1	2	1	11	6
Sp. Cristal	**4**	2	2	0	0	6	1
Unión Huaral	**4**	4	1	2	1	9	9
León Huanuco	**4**	4	1	2	1	5	5
Mariano Melgar	**4**	3	2	0	1	8	9
San Agustín	**3**	4	1	1	2	5	5
Sipesa	**3**	4	1	1	2	3	4
Cienciano	**3**	4	1	1	2	3	5
UT Cajamarca	**3**	4	1	1	2	5	13
Universitario	**2**	2	1	0	1	2	2
Defensor	**2**	4	1	0	3	4	7
Alianza At.	**2**	4	0	2	2	5	10
Unión Minas	**1**	3	0	1	2	0	4

PARAGUAY

TORNEO REPUBLICA

OTTAVI DI FINALE (ritorno): Olimpia*-Presidente Hayes 1-0; Cerro Porteño*-Sportivo Itagueño 5-0; River Plate*-Nueva Estrella 1-0; Cerro Cora*-General Díaz 2-1; Sol de América*-Coronel Sánchez 4-1; Colegiales-Guarani Asunción* 3-2; Guarani Coronel Oviedo*-Nacional 1-1; Sportivo Luqueño*-Sportivo Obrero 2-1.

BRASILE

RIO DE JANEIRO

TAÇA GUANABARA
7. GIORNATA
São Cristovão-Flamengo 2-2
Djalma Dias (F) 26', Renatinho (S) 31', Nilson (F) 43' rig., Catanha (S) 45'
Bangu-América Tres Rios 2-1
Paulo Paiva (B) 18', Niltinho (A) 29', Caku (B) 64'
Entrerriense-Olaria 0-2
Gersinho 41', Fabiano 73'
Americano-América 1-1
Toti (Americano) 22', Pino (América) 49'
Fluminense-Vasco da Gama 1-1
William (V) 7', Macalé (F) 34'
Volta Redonda-Botafogo 1-1
Dão (V) 62', Rogerinho (B) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**12**	7	5	2	0	11	5
Vasco	**11**	6	5	1	0	18	3
Botafogo	**10**	7	4	2	1	14	6
Flamengo	**10**	7	4	2	1	13	8
América	**8**	7	2	4	1	10	9
Bangu	**8**	7	3	2	2	6	9
Volta Redonda	**6**	7	2	2	3	8	9
Americano	**5**	7	1	3	3	7	14
Olaria	**4**	6	1	2	3	9	12
São Cristovão	**3**	7	0	3	4	5	9
América T.R.	**3**	7	0	3	4	3	12
Entrerriense	**2**	7	0	2	5	3	11

MARCATORI: **7 reti:** Valdir (Vasco); **6 reti:** Bismarck (Vasco).

SAN PAOLO

2. TURNO - GRUPPO A
1. GIORNATA
Ituano-Portuguesa 2-1
Edevaldo (P) 49', Juninho (I) 79', Alfinete (I) 85'
São Paulo-XV Piracicaba 0-2
Celso Luís 54' e 76'
Santos-Corinthians 2-5
Moacir (C) 21', Paulo Sérgio (C) 29', Neizinho (S) 48' e 51', Neto (C) 55', Adil (C) 66', Viola (C) 82' rig.
Guarani-Ponte Preta 1-0
Tiba 63'
Bragantino-U. São João 2-2
Tuquinha (B) 25', Esquerdinha (S) 49', Chicão (B) 53', Tato (S) 80'
Marília-Noroeste 1-0
Vladimir 5'
Rio Branco-Mogi Mirim 3-1
Eraldo (R) 32', Válber (M) 36', Ronaldo (R) 71', Edmar (R) 80'
Juventus-Palmeiras 2-1
Evair (P) 26', Márcio (J) 55', Elcio (J) 85'
2. GIORNATA
Guarani-Santos 1-2
Rocha (G) 43', Dinho (S) 57', Neizinho (S) 61'
Palmeiras-Bragantino 2-0
Roberto Carlos 45', Evair 90' rig.
Portuguesa-Ponte Preta 3-1
Claudinho (P) 50', Dinei (P) 63', Carlinhos (P) 64', Edevaldo (P) 73'
Mogi Mirim-Marília 3-0

Sopra (fotoTamminen), Paulo Sérgio del Corinthians

Sandro 60', Rivaldo 67', Leto 75'
U. São João-Ituano 1-0
Osias 17'
XV Piracicaba-Juventus 0-0
Noroeste-São Paulo 0-3
Catê 46', Raí 78', Cafu 80'
Corinthians-Rio Branco 4-1
Viola (C) 1' e 42' rig., Adil (C) 3', Ricardo (R) aut. 23', Marcelo (C) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**4**	2	2	0	0	9	3
XV Piracicaba	**3**	2	1	1	0	2	0
U. São João	**3**	2	1	1	0	3	2
Juventus	**3**	2	1	1	0	2	1
Mogi Mirim	**2**	2	1	0	1	4	3
Portuguesa	**2**	2	1	0	1	4	3
Palmeiras	**2**	2	1	0	1	3	2
São Paulo	**2**	2	1	0	1	3	2
Guarani	**2**	2	1	0	1	2	2
Ituano	**2**	2	1	0	1	2	2
Rio Branco	**2**	2	1	0	1	4	5
Santos	**2**	2	1	0	1	4	6
Marília	**2**	2	1	0	1	1	3
Bragantino	**1**	2	0	1	1	2	4
Ponte Preta	**0**	2	0	0	2	1	4
Noroeste	**0**	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **13 reti:** Evair (Palmeiras); **12 reti:** Viola (Corinthians); **10 reti:** Raí (São Paulo).

2. TURNO - GRUPPO B

1. GIORNATA: Ferroviária-XV de Jaú 2-1; Catanduvense-Sãocarlense 0-0; Santo André-Novorizontino 1-0; Inter Limeira-São Caetano 1-0; América-Taquaritinga 4-1; São José-Olímpia 2-1; Botafogo-Araçatuba 0-0.

2. GIORNATA: Olímpia-América 0-2; São Caetano-Catanduvense 3-1; Taquaritinga-Inter Limeira 0-1; Sãocarlense-Santo André 0-3; XV de Jaú-Botafogo 1-1; Novorizontino-Ferroviária 4-2; Araçatuba-São José 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**4**	2	2	0	0	6	1
Santo André	**4**	2	2	0	0	4	0
Inter Limeira	**4**	2	2	0	0	2	0
São José	**3**	2	1	1	0	2	1
Novorizontino	**2**	2	1	0	1	4	3
São Caetano	**2**	2	1	0	1	3	2
Botafogo	**2**	2	0	2	0	1	1
Araçatuba	**2**	2	0	2	0	0	0
Ferroviária	**2**	2	1	0	1	4	5
XV de Jaú	**1**	2	0	1	1	2	3
Catanduvense	**1**	2	0	1	1	1	3
Sãocarlense	**1**	2	0	1	1	0	3
Olímpia	**0**	2	0	0	2	1	4
Taquaritinga	**0**	2	0	0	2	1	5

COPPA LIBERTADORES

GRUPPO 1

Caracas FC-Minerven 1-1
Jimenez (M) aut. 16', Mouro (C) 37'
Universitario-Sp. Cristal 2-2
Maestri (S) 2', A. González (U) 30', Baroni (U) 43', Marquinhos (S) 48'
Minerven-Sp. Cristal 0-1
Minerven-Universitario 2-2
Baroni (U) 37', Martinez (U) 54', Camacho (M) 68' e 78' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**8**	5	3	2	0	13	6
Sp. Cristal	**5**	5	2	1	2	10	8
Minerven	**4**	6	1	2	3	6	12
Caracas FC	**3**	4	1	1	2	3	6

GRUPPO 2

Bolivar-Cobreloa 3-0
Etcheverry 49', Borja 56', Baldivieso 80'
San José-Cobreloa 2-3
P. González (C) 8' e 25', Villegas (S) 16', Aramajo (S) 31', Cornejo (C) 42'
San José-Bolivar 1-0
Aramayo 77'
Un. Católica-Cobreloa 1-1
Barrera (U) 27', Figueroa (C) 50' rig.
Cobreloa-San José 2-1
Figueroa (C) 13' rig., Quinteros (C) aut. 51', Peña (S) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**6**	4	3	0	1	9	3
Cobreloa	**6**	5	2	2	1	7	8
Un. Católica	**4**	4	1	2	1	8	7
San José	**2**	5	1	0	4	7	13

GRUPPO 3

Barcelona-Nacional Q. 4-0
Aviles 8', 30' e 57', Tenorio 18'
Bella Vista-Nacional M. 1-0
J.C. Dely Valdes 2'
Nacional M.-Barcelona 3-0
Garcia 31', J.C. Dely Valdes 71', González 82'
Bella Vista-Nacional Q. 2-0
Ferraro 40' e 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional Q.	**6**	5	3	0	2	8	6
Barcelona	**5**	5	2	1	2	7	5
Bella Vista	**5**	5	2	1	2	5	9
Nacional M.	**4**	5	1	2	2	6	6

GRUPPO 4

Flamengo-Inter P.A. 3-1
Marquinhos (F) 3', Paulo Nunes (F) 35', Marcelino (F) 77', Jairo Lenzi (I) 85'
Nacional M.-América 3-2
Flamengo-Nacional M. 3-1
Wilson Gottardo (F) 12', Júnior (F) 18', Nélio (F) 40', Fajardo (N) 63'
América-Inter P.A. 4-2
Jorge Da Silva (A) 25' e 40', Escobar (A) 51', Rincón (A) 60', Elson (I) 56', Rudinei (I) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**7**	6	3	1	2	9	7
América	**7**	6	3	1	2	12	11
Nacional M.	**4**	4	2	0	2	7	6
Inter P.A.	**2**	4	0	2	2	4	8

GRUPPO 5

Newell's O.B.-River Plate 0-0
Olimpia-Cerro Porteño 1-0
Amarilla 5'
Newell's O.B.-Cerro Porteño 1-2
V. Ferreyra (C) 36' e 72', Martino (N) 72'
Newell's O.B.-Olimpia 1-1
Pochettino (O) aut. 12', Pochettino (N) 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**6**	5	1	4	0	4	3
Cerro Porteño	**6**	5	2	2	1	4	3
Newell's O.B.	**6**	6	1	4	1	4	4
River Plate	**2**	4	0	2	2	2	4

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA
7. GIORNATA
Boca Jrs - S. Lorenzo 3-4
Martinez (B) 23', Monserrat (S) 43', Biaggio (S) 44', Lorenzo (S) 58', Mac Allister (B) 59', Gorosito (S) 86', Acosta (B) 89'.
Argentinos J.-Lanús 1-1
Gabier (L) 80', Netto (A) 82'
Rosario C.-Talleres 2-0
Madelón 79' e 81'
Estudiantes-Mandiyú 0-1
Ramos 83'
Independiente-Platense 0-0
Dep. Español-Racing 1-0
Luongo 11'
S. Martin-Gimnasia 0-1
Guerra 6'
Belgrano-Newell's O.B. 1-0
Flores 81'
Vélez-River Plate 1-2
Asad (V) 11', Bustos (R) 32', Da Silva (R) 46'
Huracán-Ferrocarril 3-0
Arias (H) 71', De Felippe (H) 85', Palavecino (H) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**9**	7	3	3	1	11	3
Vélez	**9**	7	3	3	1	9	3
River Plate	**9**	7	4	1	2	13	8
Independiente	**8**	7	2	4	1	10	7
Boca Jrs	**8**	7	2	4	1	12	9
S. Lorenzo	**8**	7	3	2	2	12	9
Lanús	**8**	7	2	4	1	5	4
Mandiyú	**8**	7	2	4	1	7	8
Gimnasia	**8**	7	2	4	1	7	5
Rosario C.	**7**	7	2	3	2	7	6
Huracán	**7**	7	2	3	2	9	9
Platense	**7**	7	2	3	2	4	4
Dep. Español	**7**	7	3	1	3	6	7
Argentinos J.	**7**	7	1	5	1	4	5
Racing	**7**	7	3	1	3	6	8
Belgrano	**7**	7	2	3	2	5	8
Ferrocarril	**6**	7	2	2	3	4	8
Talleres	**4**	7	0	4	3	6	12
San Martin	**3**	7	1	1	5	4	10
Newell's O.B.	**3**	7	0	3	4	1	9

COLOMBIA

PRIMA FASE

GRUPPO A

5. GIORNATA: Indep. Santa Fe-América Cali 1-1; Deportivo Cali-Millonarios Bogotá 3-0; Once Philips-Atlético Huila 2-2; Deportes Tolima-Deportivo Pereira 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**9**	5	4	1	0	12	3
América	**7**	5	3	1	1	12	7
Once Philips	**6**	5	2	2	1	10	6
Atl. Huila	**4**	5	1	2	2	8	10
Santa Fe	**4**	5	1	2	2	6	8
Dep. Pereira	**4**	5	1	2	2	5	8
Millonarios	**4**	5	1	2	2	6	10
Dep. Tolima	**2**	5	0	2	3	4	11

GRUPPO B

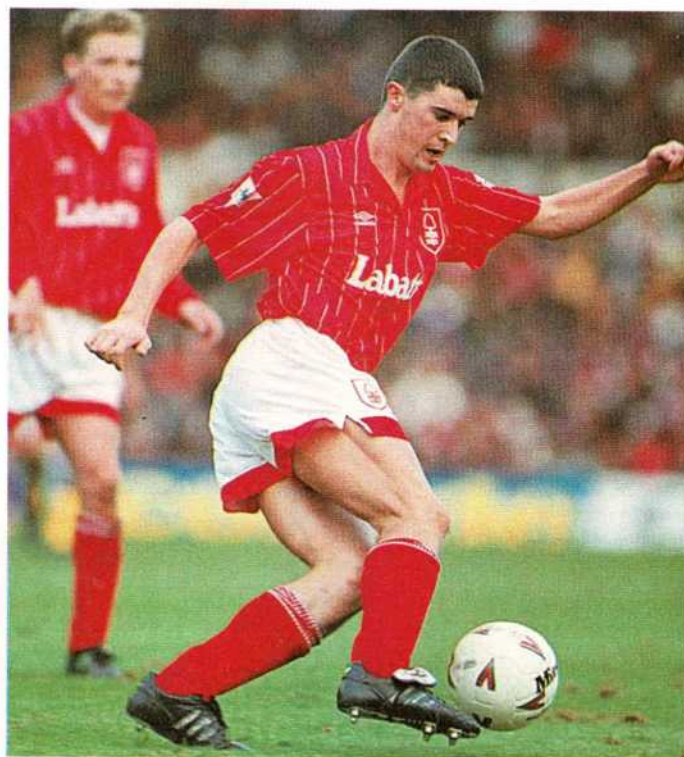
5. GIORNATA: Atl. Júnior Barranquilla-Dep. Cúcuta 2-0; DIM Medellín-Envigado 0-0; Atl. Quindío-Atl. Nacional Medellín 1-2; Unión Magdalena-Bucaramanga 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**8**	5	3	2	0	11	6
Júnior	**7**	5	3	1	1	8	3
Un. Magdalena	**7**	5	3	1	1	8	8
DIM	**6**	5	2	2	1	7	6
Bucaramanga	**4**	5	2	0	3	7	9
Atl. Quindío	**3**	5	1	1	3	6	8
Envigado	**3**	5	0	3	2	4	7
Dep. Cúcuta	**2**	5	0	2	3	3	7

INGHILTERRA/NORWICH AL COMANDO

IL GIALLO CANTA

Con la vittoria nello scontro diretto contro l'Aston Villa e il contemporaneo pari del Manchester United, i «canarini» tornano al vertice. Ma non finisce qui...

Clamoroso reinserimento del Norwich in testa alla classifica della Premier League: la vittoria nello scontro diretto con l'Aston Villa e il contemporaneo pareggio del Manchester United in casa con l'Arsenal proiettano i "Canaries" (seppure in una graduatoria ampiamente falsata in ogni sua zona per il diverso numero di partite giocate) al primo posto temporaneo. ● Bruce Grobbelaar, portiere del Liverpool, ha lasciato dopo dodici anni Anfield Road per trasferirsi, in prestito gratuito sino al termine della stagione, allo Stoke City, formazione diretta dallo scozzese Lou Macari che guida con parecchi punti di vantaggio la classifica della Second division. Con i "reds" ha disputato oltre seicento incontri ufficiali, vincendo sei campionati, due FA Cup, tre Coppe di Lega e una Coppa dei Campioni. ● Pat Van den Hauwe, terzino gallese del Tottenham, salterà la semifinale di FA Cup contro l'Arsenal a causa di un'espulsione rimediata in un match valido per il campionato riserve proprio contro i "gunners". ● Rinnovi di contratto: Alan Smith con l'Arsenal sino al 1996, Steve Bull con i Wolves sino al 1999, quando avrà 34 anni. ● L'Arsenal ha consegnato all'irlandese David O'Leary la "lista gratuita" dopo vent'anni di milizia ininterrotta e 713 presenze con i "gunners". ● Trasferimenti: David Speedie, attaccante scozzese del Southampton, è passato in prestito al West Ham. Mick Harford, attaccante del Chelsea è passato al Sunderland, club della sua città natale. ● Il Chelsea sta organizzando un'azionariato popolare per reperire i cinque milioni di sterline necessari per la ristrutturazione dello stadio di Stamford Bridge: è stata creata un'apposita società (la Chelsea Pitch Owners Plc.) e il numero delle azioni disponibili ammonta a 69.998. ● David Hirst, attaccante dello Sheffield Wednesday, ha chiesto e ottenuto dal Ct Graham Taylor di non essere convocato per il match di qualificazione mondiale contro la Turchia del 31 marzo.

PREMIER LEAGUE

36. GIORNATA

Crystal Palace-Liverpool 1-1
Rush (L) 49', Armstrong (C) 78'

Leeds Utd-Chelsea 1-1
Wetherall (L) 43', Donaghy (C) 53'

Middlesbrough-Oldham 2-3
Bernard (O) 30', Jobson (O) 34', Mohan (M) 82', Ritchie (O) 84', Hignett (M) 88'

Tottenham-Manchester C. 3-1
Anderton (T) 24', Nayim (T) 44', Sheron (M) 60', Turner (T) 88'

Coventry-Sheffield Utd 1-3
Williams (C) 18', Whitehouse (S) 69', Deane (S) 75', Littlejohn (S) 86'

Everton-Ipswich Town 3-0
Barlow 18', Jackson 49', Cottee 66'

Manchester U.-Arsenal 0-0

Norwich-Aston Villa 1-0
Polston 81'

Q.P. Rangers-Blackburn 0-3
Ripley 23', Moran 55', Atkins 85'

Sheffield W.-Wimbledon 1-1
Bright (S) 76', Holdsworth (W) 90'

Southampton-Nottingham F. 1-2
Clough (N) 4', Keane (N) 44', Le Tissier (S) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**65**	36	19	8	9	50	49
Aston Villa	**64**	35	18	10	7	51	33
Manchester U.	**63**	35	17	12	6	51	27
Blackburn	**50**	33	13	11	9	47	33
Sheffield W.	**50**	33	13	11	9	42	37
Tottenham	**49**	34	13	10	11	43	49
Q.P. Rangers	**48**	35	13	9	13	47	45
Manchester C.	**47**	34	13	8	13	46	39
Arsenal	**47**	33	13	8	12	33	30
Coventry	**47**	36	12	11	13	46	47
Wimbledon	**46**	35	12	10	13	44	41
Liverpool	**46**	34	12	10	12	45	44
Southampton	**46**	36	12	10	14	48	49
Everton	**45**	35	13	6	16	42	43
Ipswich Town	**45**	35	10	15	10	40	42
Leeds Utd	**44**	34	11	11	12	44	47
Chelsea	**43**	34	10	13	11	36	41
Crystal Palace	**40**	34	9	13	12	40	49
Sheffield Utd	**37**	34	10	7	17	40	44
Nottingham F.	**36**	34	9	9	16	33	47
Oldham	**35**	34	9	8	17	46	60
Middlesbroug.	**34**	35	8	10	17	42	60

N.B. tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **16 reti:** Shearer (Blackburn); **15 reti:** Sheringham (Nottingham Forest).

Sopra (fotoThomas), John Polston del Norwich. A fianco (fotoEmpics), Roy Keane del Forest: è stato multato per ubriachezza e molestie a una barista «allegra»

FIRST DIVISION

37. GIORNATA: Birmingham-Barnsley 3-0; Cambridge-Leicester 1-3; Charlton-Wolverhampton 0-1; Grimsby T.-Brentford 0-1; Notts County-Southend U. 4-0; Oxford-West Ham 1-0; Sunderland-Derby County 1-0; Swindon T.-Bristol City 2-1; Tranmere Rvs-Portsmouth 0-2; Watford-Newcastle 1-0; Bristol Rvs-Peterborough 3-1; Millwall-Luton Town 1-0.

38. GIORNATA: Southend U.-Tranmere Rvs 1-2; Barnsley-Bristol Rvs 2-1; Brentford-Swindon T. 0-0; Bristol City-Grimsby T. 1-0; Derby County-Notts County rinviata; Leicester-Charlton 3-1; Luton Town-Cambridge 2-0; Newcastle-Birmingham 2-2; Peterborough-Watford 0-0; Portsmouth-Oxford 3-0; West Ham-Millwall 2-2; Wolverhampton-Sunderland 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**75**	38	22	9	7	69	34
West Ham	**70**	38	20	10	8	65	35
Portsmouth	**69**	38	20	9	9	64	39
Millwall	**65**	38	17	14	7	61	40
Swindon T.	**65**	38	18	11	9	62	46
Leicester	**64**	37	19	7	11	60	48
Tranmere Rvs	**58**	37	17	7	13	58	50
Wolverhampt.	**54**	38	14	12	12	52	46
Barnsley	**53**	38	15	8	15	50	45
Grimsby T.	**52**	37	15	7	15	51	48
Charlton	**51**	38	13	12	13	43	39
Peterborough	**50**	37	13	11	13	47	54
Derby County	**48**	35	14	6	15	53	45
Watford	**46**	38	12	10	16	52	64
Sunderland	**45**	37	12	9	16	38	47
Oxford	**43**	37	10	13	14	44	47
Luton Town	**43**	38	9	16	13	41	55
Notts County	**42**	37	10	12	15	46	59
Birmingham	**42**	38	11	9	18	38	58
Bristol City	**42**	37	11	9	17	41	62
Brentford	**41**	38	11	8	19	41	55
Cambridge	**40**	38	9	13	16	40	60
Southend U.	**36**	37	8	12	17	40	51
Bristol Rvs	**35**	38	9	8	21	45	74

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

QUARTI

Sheffield Utd-Blackburn Rvs 2-2 dts 5-4 rig.
Livingstone (B) 47', Ward (S) 80' e 111', Newell (B) 104'

Sheffield W.-Derby County 1-0
Warhurst 23'

SPAGNA

Sarà con tutta probabilità Carlos "Cacho" Heredia il nuovo allenatore dell'Atlético Madrid. Difensore della Nazionale argentina al Mondiale 1974, giocò nell'Atlético negli anni 70. Attualmente allena l'Avila, club di Seconda divisione B. ● Jesús Gil ha annunciato di voler ingaggiare Vujadin Boskov per la prossima stagione. ● Il messicano Luis Garcia non giocherà la partita di ritorno contro il Parma perché sarà impegnato in Messico per il girone eliminatorio valido per Usa '94. ● Campionato fermo per via del match della Nazionale, impegnata nelle qualificazioni al Mondiale 1994 contro la Danimarca campione d'Europa: nel recupero della 24ª giornata, l'Atlético Madrid vince 2-0 a Burgos.

RECUPERO
Burgos-At. Madrid 0-2
Luis Garcia 44', Alfaro 54'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**42**	27	17	8	2	68	27
Real Madrid	**40**	27	17	6	4	51	22
La Coruña	**39**	27	16	7	4	51	22
At. Madrid	**33**	27	13	7	7	41	30
Valencia	**31**	27	11	9	7	39	26
Tenerife	**31**	27	10	11	6	41	32
Siviglia	**30**	27	11	8	8	34	32
Español	**28**	27	9	10	8	35	34
Ath. Bilbao	**28**	27	12	4	11	36	36
Saragozza	**28**	27	9	10	8	28	33
R.Vallecano	**25**	27	7	11	9	31	34
Celta	**25**	27	8	9	10	18	23
Real Sociedad	**25**	27	10	5	12	33	44
Osasuna	**24**	27	9	6	12	32	31
Sp. Gijón	**23**	27	7	9	11	28	46
Oviedo	**22**	27	7	8	12	31	34
Albacete	**19**	27	6	7	14	37	45
Logroñés	**19**	27	5	9	13	22	38
Cadice	**16**	27	3	10	14	20	48
Burgos	**12**	27	2	8	17	17	56

GRECIA

RECUPERO
Edessaikos-OFI Creta 1-1
Kotsifas (E) 4', Georgamlis (O) 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**60**	25	18	6	1	56	17
Panathinaikos	**58**	25	18	4	3	61	13
OFI Creta	**48**	25	14	6	5	46	22
Olympiakos	**46**	25	13	7	5	45	23
Iraklis	**46**	25	13	7	5	41	30
PAOK	**38**	25	11	5	9	39	32
Aris	**38**	25	11	5	9	32	28
Athinaikos	**32**	25	7	11	7	22	26
Apollon	**31**	25	9	4	12	21	35
Larissa	**29**	25	7	8	10	22	27
Panachaiki	**28**	25	7	7	11	27	33
Xanthi	**28**	25	7	7	11	41	49
Doxa Drama	**26**	25	6	8	11	25	43
Edessaikos	**25**	25	6	7	12	32	51
Kalamaria	**21**	25	3	12	10	21	37
Ionikos	**21**	25	5	6	14	20	36
Korintos	**20**	25	4	8	13	21	42
Pierikos	**18**	25	4	6	15	21	49

COPPA

QUARTI DI FINALE: AEK-Larissa 0-1 3-1; Apollon-Panachaiki 0-2 4-1; OFI Creta-Panathinaikos 2-5 1-2; Doxa Drama-Olympiakos 0-3 0-0.

OLANDA

26. GIORNATA

Willem II-Volendam 1-3
Berghuis (V) 13' e 28', Stewart (W) 69', Kras (V) 90'

Groningen-PSV Eindhoven 0-1
Vanenburg 49'

Twente-Sparta 5-0
Polley 5' e 58', Van Halst 8', Pahlplatz 12', Vurens 77'

Fortuna Sittard-Go Ahead Eagles 3-1
A. Janssen (F) 5', Losada (F) 10', Boere (G) 13', Sneekes (F) 52'

Utrecht-Dordrecht '90 1-1
Simons (D) 16', Van der Net (U) 20'

Vitesse-Ajax 2-2
Van der Brom (V) 8' rig., Cocu (V) 26', Seedorf (A) 67', Pettersson (A) 90'

Den Bosch-SC Cambuur 3-2
Konterman (C) 5', Nijhuis (D) 25', Keizer (C) 40', Smeets (D) 43', Van Eck (C) 77'

MVV-RKC Waalwijk 1-1
Lanckohr (M) 7', Van Aerde (R) 47'

Feyenoord-Roda JC 3-0
Witschge 30', Taument 46', Bosz 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**40**	26	16	8	2	59	24
PSV Eindhov.	**39**	25	17	5	3	56	21
Ajax	**37**	25	15	7	3	65	20
Twente	**34**	26	14	6	6	51	24
Vitesse	**32**	26	10	12	4	41	23
MVV	**32**	26	13	6	7	40	31
Volendam	**29**	25	10	9	6	37	20
Utrecht	**27**	25	9	9	7	32	28
Willem II	**26**	26	9	8	9	31	25
RKC Waalwijk	**26**	26	9	8	9	39	45
Sparta	**22**	26	7	8	11	27	48
Groningen	**20**	24	6	8	10	22	33
Go Ahead E.	**20**	26	7	6	13	32	50
SC Cambuur	**18**	26	3	12	11	28	40
Roda JC	**16**	25	6	4	15	34	51
Den Bosch	**15**	26	4	7	15	27	62
Fortuna Sittard	**15**	25	6	3	16	23	58
Dordrecht '90	**12**	26	3	6	17	17	58

MARCATORI: **20 reti:** Bergkamp (Ajax); **15 reti:** Meijer (MVV); **14 reti:** Romario (PSV).

Sopra (fotoVilla), Peter Bosz del Feyenoord

SVIZZERA

POULE PER IL TITOLO

4. GIORNATA
Aarau-Young Boys 2-0
Komornicki 18', Alexandrov 54'
Losanna-Servette 1-3
Fink (L) 9', Sinval (S) 56', Neuville (S) 76', Anderson (S) 85'
Neuchatel X.-Lugano 0-0
Zurigo-Sion 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**19**	4	3	1	0	6	1
Young Boys	**19**	4	2	1	1	5	2
Lugano	**17**	4	2	2	0	4	1
Sion	**16**	4	1	1	2	3	3
Servette	**16**	4	1	0	3	3	8
Zurigo	**15**	4	1	2	1	2	2
Losanna	**14**	4	1	0	3	2	5
Neuchatel X.	**14**	4	1	1	2	4	7

MARCATORI: **15 reti:** Anderson (Servette); **13 reti:** Alexandrov (Aarau), Jakobsen (Young Boys); **11 reti:** Túlio (Sion); **10 reti:** Fink (Losanna); **8 reti:** Zuffi (Lugano); **7 reti:** Bregy (Losanna), Manfreda (Neuchatel Xamax).

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1
4. GIORNATA: Basilea-Grasshoppers 0-2; Locarno-Delémont 3-0; Lucerna-Wil 4-0; Chenois-Bulle 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**8**	4	4	0	0	15	0
Basilea	**5**	4	2	1	1	6	4
Lucerna	**5**	4	2	1	1	9	3
Chenois	**5**	4	2	1	1	6	2
Locarno	**5**	4	2	1	1	8	10
Bulle	**2**	4	0	2	2	2	8
Wil	**1**	4	0	1	3	1	10
Delémont	**1**	4	0	1	3	1	11

GRUPPO 2
4. GIORNATA: Etoile Carouge-Yverdon 2-3; San Gallo-Kriens 0-1; Sciaffusa-Winterthur 2-0; Chiasso-Grenchen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiasso	**7**	4	3	1	0	10	3
Kriens	**6**	4	2	2	0	5	2
Yverdon	**6**	4	3	0	1	8	8
Sciaffusa	**5**	4	2	1	1	4	2
San Gallo	**4**	4	2	0	2	6	2
Winterthur	**2**	4	1	0	3	5	7
E. Carouge	**2**	4	1	0	3	6	11
Grenchen	**0**	4	0	0	4	0	9

DANIMARCA

POULE PER IL TITOLO

2. GIORNATA

FC Copenaghen-AGF Aarhus 3-1
Jörgen Uldbjerg (C) 5', Torben Christensen (A) 61', Lars Höjer Nielsen (C) 65', Jörgen Juul Jensen (C) 75'

AaB Aalborg-Bröndby 1-1
Frank Pingel (B) 61', Jan Petersen (A) 92'

Silkeborg-Lyngby 1-0
Morten Bruun 44'

OB Odense-Naestved 2-0
Lars Elstrup 81', Steen Nedergaard 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Copenagh.	**17**	2	2	0	0	5	1
OB Odense	**15**	2	1	1	0	4	2
Bröndby	**14**	2	1	1	0	4	2
AaB Aalborg	**13**	2	0	2	0	2	2
Silkeborg	**12**	2	1	0	1	2	3
AGF Aarhus	**11**	2	0	1	1	3	5
Naestved	**1**	2	0	1	1	1	2
Lyngby	**8**	2	0	0	2	0	3

RUSSIA

Un inedito trio guida la classifica del campionato russo dopo tre giornate: Dinamo Mosca, Lokomotiv Nizhnij Novgorod e Torpedo Mosca. ● Nell'ultimo turno, la Dinamo supera per 6-3 lo Zhemzhuchina di Sochi, città posta ai confini con il Caucaso, con reti di Simutenkov (2), Tishkov (2), Tetradze e Tadeev. ● Il Lokomotiv Nizhnij Novgorod batte il KAMAS con un solitario acuto di Gorelov, mentre la Torpedo non va oltre lo 0-0 casalingo con il Rostselmash. ● Dopo la sorprendente sconfitta proprio contro il Rostselmash della prima giornata, lo Spartak si riscatta superando la Dinamo Stavropol per 2-0 al secondo turno (Karpin e Piatnitskij) e quindi rifilando cinque reti (Tsymbalar, Onopko, Radchenko, Karpin e Pisarev) allo Spartak Vladikavkaz. ● Proprio il CSKA appare in crisi: perso il derby con la Torpedo, cade anche a Volgograd contro il Rotor. Autori dei gol, Veretennikov (2) e Tcharenko. ● Non è partito con il piede giusto lo Spartak Vladikavkaz, rivelazione della scorsa stagione e vice-campione in carica: la città di Vladikavkaz (ex Ordzhonikidze) si trova in zona considerata «a rischio»: non è escluso che in futuro la squadra possa venir eliminata dal campionato.

2. GIORNATA: Luch Vladivostok-Rotor Volgograd 0-0; Okean Nakhodka-Tekstilshchik Kamyshin 0-0; Dinamo Stavropol-Spartak Mosca 0-2; Rostselmash Rostov-Dinamo Mosca 1-1; Spartak Vladikavkaz-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 1-2; Zhemchuzhina Sochi-Asmaral Mosca 0-0; Lokomotiv Mosca-Krylija Sovetov Samara 1-0; KAMAS Nabrezhnye Chelnu-Uralmash Sverdlovsk 3-1; Torpedo Mosca-CSKA Mosca 2-1.
3. GIORNATA: Okean Nakhodka-Luch Vladivostok 0-1; Asmaral Mosca-Uralmash Sverdlovsk 2-1; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-KAMAS Nabrezhnye Chelnu 1-0; Dinamo Mosca-Zhemchuzhina Sochi 6-3; Krylija Sovetov Samara-Dinamo Stavropol 3-1; Tekstilshchik Kamyshin-Lokomotiv Mosca 0-0; Torpedo Mosca-Rostselmash Rostov 0-0; Spartak Mosca-Spartak Vladikavkaz 5-1; Rotor Volgograd-CSKA Mosca 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**5**	3	2	1	0	9	4
Lokom. N.N.	**5**	3	2	1	0	4	2
Torpedo	**5**	3	2	1	0	3	1
Spartak M.	**4**	3	2	0	1	7	3
Rostselmash	**4**	3	1	2	0	3	1
Luch Vl.	**4**	3	1	2	0	1	0
Rotor V.	**3**	3	1	1	1	4	3
Okean N.	**3**	3	1	1	1	3	2
Lokomotiv M.	**3**	3	1	1	1	1	1
Tekstilshchik	**3**	3	0	3	0	0	0
Asmaral	**3**	3	1	1	1	2	3
KAMAS	**2**	2	1	0	1	3	2
CSKA Mosca	**2**	3	1	0	2	5	5
Spartak Vl.	**2**	3	1	0	2	4	7
Zhemchuzhina	**2**	3	0	2	1	4	7
Krylija S.	**2**	3	1	0	2	3	6
Uralmash S.	**0**	2	0	0	2	2	5
Dinamo St.	**0**	3	0	0	3	1	7

GERMANIA/CROLLA IL BAYERN

FURTOK CON SCASSO

L'attaccante polacco è stato grande protagonista nell'inattesa ma nettissima vittoria dell'Amburgo sui bavaresi. KO anche Eintracht e Borussia Dortmund

Amara sconfitta in trasferta del Bayern (la prima quest'anno) contro gli antichi rivali dell'Amburgo. Gli uomini di Möhlmann (voto 8) mettevano alla frusta i bavaresi passando con Von Heesen pescato in area da Furtok. Raddoppiava lo stesso polacco (voto 7) con un pallonetto dal limite. Terza rete ad opera di Eck con un tiro al volo da 25 metri. Gol della bandiera di Jorginho. I bavaresi, in una giornata caratterizzata da grosse prestazioni di alcune delle candidate alla retrocessione, ha visto però dissolversi inesorabilmente due delle tre inseguitrici dirette. L'Eintracht Francoforte, che forse ha conservato le buone intenzioni per la semifinale di coppa di martedì contro il Leverkusen, perde col Borussia Mönchengladbach, che non passava al Waldstadion dal 1976. Primo tempo equilibrato, ma poi i neroverdi dilagavano. Dahlin (voto 7) su azione personale, Klinkert di testa e Kastenmaier con un preciso tiro dal limite rendevano inutile il bel gol di Schmitt (voto 7) di testa in tuffo. La panchina di Stepanovic resisterà almeno fino a martedì prossimo (parole del manager Hölzenbein). ● Tre gol sul groppone anche per il Borussia Dortmund, nello scontro tra i Sammer, padre e figlio. Klaus (voto 7), tecnico in bilico, resta per il momento al timone della Dynamo. Di Jähnig la prima rete su respinta di Klos, poi ci pensava Alexander Zickler (voto 7) professionista da sole tre settimane, a realizzare il 2 a 0 con una spaccata, e la terza rete con una fuga in contropiede. ● Più buio della mezzanotte il futuro del Bayer Uerdingen. Dopo che la Bayer ha annunciato in settimana un consistente taglio ai contributi finanziari alla squadra, arriva la batosta interna col Werder, ormai unica squadra accreditata per controbattere lo strapotere del Bayern. Doppietta del neozelandese Winton Rufer (voto 8), con botta dal limite in seguito a calcio franco e colpo di testa su cross proveniente dalla destra. ● In casa Schalke 04 sembrava ormai certo l'arrivo del nuovo manager Assauer, voluto dal presidente Eichberg. Ma il consiglio d'amministrazione della società votava contro (7 voti a 2) a causa dei suoi trascorsi poco felici in seno al club (1981-86). Più confortante il risultato sul campo. Prima vittoria della gestione Schulte grazie a un gol di Anderbrügge (punizione da 25 metri forse deviata da un compagno) che metteva al tappeto lo Stoccarda. ● Doppietta del cannoniere che viene della seconda divisione Aden (ex Eintracht Braunschweig, tuttora capocannoniere della 2° Bundesliga con 19 gol), che realizza le sue prime due reti per un Bochum in netta ripresa. La paga sonante data al Norimberga è completata da Uwe Wegmann (voto 7) con un tocco ravvicinato e da Hermann con un colpo di testa a pochi chilometri dalla linea. ● «Toni» Schumacher (che attualmente è commentatore televisivo) dà per spacciata la sua ex squadra, il Colonia. Per tutta risposta i renani liquidano con un 3 a 0 il Wattenscheid. A segno Fuchs (voto 7) entrato nell'ultimo quarto d'ora, che dapprima incorna un cross di Littbarski, e poi devia in scivolata un traversone del polacco Rudy. ● Scontro per un posto Uefa tra Karlsruhe e Leverkusen. Apre Kirjakov (voto 8) che dribbla in area il rumeno Lupescu e poi lascia partire una folgore imprendibile. Pareggia il giovane Wörns (voto 7) di testa dopo una bella finta di Kirsten. Entrambe le squadre hanno poi sbagliato un rigore. Metz per il Karlsruhe si faceva parare il tiro da Vollborn, e poi Kree (recidivo questa stagione) falliva al cospetto di Kahn. ● Altro russo sugli scudi in Saarbrücken-Kaiserslautern. Savichev (voto 8) realizzava dopo un palleggio aereo e un doppio dribbling in area. Pareggio contestato di Goldbaek a causa di un suo compagno che disturbava il portiere in chiara posizione di fuorigioco.

m. mor.

23. GIORNATA
Schalke 04-Stoccarda 1-0
Anderbrügge 35'
Kaiserslautern-Saarbrücken 1-1
Savichev (S) 22', Goldbaek (K) 76'
Eintracht Fr.-Borussia MG 1-3
Dahlin (B) 53', Klinkert (B) 56', Schmitt (E) 62', Kastenmaier (B) 87'
Dynamo Dresda-Borussia Dortmund 3-0
Jähnig 6', Zickler 53' e 82'
Colonia-Wattenscheid 09 3-0
Uwe Fuchs 76' e 88', Sturm 89'
Amburgo-Bayern Monaco 3-1
Von Heesen (A) 23', Furtok (A) 70', Eck (A) 80', Jorginho (B) 86'
Karlsruher SC-Bayer Leverkusen 1-1
Kirjakov (K) 15', Wörns (B) 24'
VfL Bochum-Norimberga 4-0
Wegmann 15', Herrmann 29', Aden 35' e 77'
Bayer Uerdingen-Werder Brema 0-2
Rufer 35' e 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M.	**34**	23	13	8	2	46	25
Werder Brema	**32**	23	12	8	3	39	21
Eintracht Fr.	**30**	23	11	8	4	41	28
Borussia D.	**29**	23	12	5	6	40	28
Bayer L.	**27**	23	8	11	4	45	29
Karlsruher SC	**25**	23	9	7	7	42	41
Kaiserslautern	**23**	23	9	5	9	36	27
Stoccarda	**23**	23	7	9	7	33	34
Amburgo	**22**	23	5	12	6	31	28
Borussia MG	**22**	23	7	8	8	36	40
Norimberga	**22**	23	9	4	10	21	30
Saarbrücken	**21**	23	5	11	7	35	40
Schalke 04	**21**	23	6	9	8	21	29
Dynamo D.	**20**	23	6	8	9	27	33
Wattensch. 09	**18**	23	6	6	11	30	44
Colonia	**17**	23	8	1	14	30	39
VfL Bochum	**15**	23	4	7	12	28	37
Bayer U.	**13**	23	3	7	13	21	49

2. BUNDESLIGA

33. GIORNATA: Hannover 96-Wuppertal 2-1; Fortuna Köln-Leipzig 0-1; Unterhaching-Eintracht Br. 0-0; Hansa Rostock-Darmstadt 98 2-0; Fortuna Düss.-Hertha Berlino 1-3; Osnabrück-St. Pauli 2-2; Oldenburg-Homburg 2-2; Stg. Kickers-Meppen 0-0; Freiburg-MSV Duisburg 3-1; Wolfsburg-Mainz 1-1; Chemnitzer-Waldhof 1-1; Remscheid-Carl Zeiss Jena 2-0.
RECUPERO: Unterhaching-Homburg 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**47**	33	19	9	5	71	38
Leipzig	**44**	33	17	10	6	48	30
MSV Duisburg	**42**	33	16	10	7	46	29
Waldhof	**42**	33	16	10	7	51	39
Hertha Berlino	**37**	33	14	9	10	61	42
Hansa Rostock	**37**	33	14	9	10	45	35
Fortuna Köln	**36**	33	14	8	11	41	28
Carl Zeiss J.	**35**	33	13	9	11	48	41
Chemnitzer	**34**	33	12	10	11	42	38
Hannover 96	**34**	33	12	10	11	47	48
Homburg	**33**	33	11	11	11	39	41
Meppen	**33**	33	10	13	10	25	33
Mainz	**32**	33	12	8	13	38	44
Eintracht Br.	**31**	33	11	9	13	53	55
St. Pauli	**31**	33	8	15	10	37	39
Wolfsburg	**31**	33	11	9	13	52	55
Stg. Kickers	**30**	33	9	12	12	38	43
Unterhaching	**30**	33	11	8	14	43	51
Wuppertal	**29**	33	10	9	14	38	37
Osnabrück	**28**	33	9	10	14	44	51
Remscheid	**26**	33	7	12	14	36	56
Oldenburg	**25**	33	9	7	17	44	72
Darmstadt 98	**24**	33	5	14	14	28	51
Fortuna Düss.	**21**	33	6	9	18	30	49

A fianco, Jan Furtok, centravanti polacco dell'Amburgo. In alto, Benno Möhlmann, allenatore della formazione anseatica (fotoRichiardi)

JUGOSLAVIA

22. GIORNATA
Buducnost-Vojvodina 1-5
Dragas (B) 51', Govedarica (V) 55', Sarcevic (V) 65', Mihajlovic (V) 72', Pantelic (V) 87', Jezdimirovic (V) 90'
Zemun-Mogren 2-1
Masic (M) 18', Kovacevic (Z) 40', Curovic (Z) 75'
Rad-Kikinda 2-0
Riznic 59', Vasic 67'
Partizan-Pristina 1-0
Vorkapic 2'
Hajduk-Becej 2-1
Bajic (H) 42', Milinkovic (B) 50', Gruijc (H) 85'
Napredak-Stella Rossa rinviata per neve
Spartak-Sutjeska 2-2
Corovic (Sp) 14', Vlahovic (Su) 34', Becanovic (Su) 47', Dulic (Sp) 70'
Radnicki Nis-OFK Beograd 2-0
Sretenovic 56', Stojiljkovic 65'
Proleter-Radnicki N.B. 2-1
Todorovic (P) 10', Zelenovic (P) 31', Hajdic (R) 78'
Borac-Vojvodina 0-1
Samardzic 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**40**	22	19	2	1	61	11
Stella Rossa	**32**	21	12	8	1	41	11
Vojdovina	**32**	23	14	4	5	41	28
Zemun	**23**	22	9	5	8	30	30
Napredak	**23**	21	8	7	6	25	37
Rad	**23**	22	6	11	5	24	20
Hajduk	**23**	22	9	5	8	21	20
Buducnost	**23**	23	9	5	9	26	31
Kikinda	**22**	23	8	6	9	29	35
Proleter	**22**	22	9	4	9	32	27
OFK Beograd	**20**	22	6	8	8	23	35
Becej	**19**	22	6	7	9	28	25
Sutjeska	**19**	22	8	3	11	27	38
Radnicki Nis	**19**	22	7	5	10	23	23
Mogren	**18**	22	7	4	11	29	35
Pristina	**17**	23	6	5	12	22	34
Borac	**16**	22	5	6	11	25	37
Spartak	**16**	22	3	10	9	18	34
Radnicki N.B.	**15**	22	5	5	12	25	40

IRLANDA NORD

25. GIORNATA: Distillery-Ards 2-1; Bangor-Ballyclare 4-1; Glenavon-Crusaders 0-2; Cliftonville-Glentoran 2-3; Linfield-Larne 5-2; Carrick Rangers-Newry Town 0-2; Ballymena-Omagh Town 0-1; Coleraine-Portadown 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**54**	25	16	6	3	41	9
Portadown	**53**	25	15	8	2	61	20
Crusaders	**53**	25	17	2	6	43	26
Bangor	**51**	25	16	3	6	48	27
Distillery	**49**	25	16	1	8	49	33
Glentoran	**42**	25	12	6	7	57	31
Glenavon	**40**	25	12	4	9	39	29
Ards	**39**	25	11	6	8	43	42
Carrick R.	**32**	25	10	2	13	42	59
Ballymena	**31**	25	9	4	12	34	37
Cliftonville	**29**	25	9	2	14	33	39
Omagh Town	**26**	25	7	5	13	32	49
Larne	**23**	25	7	2	16	35	54
Coleraine	**17**	25	5	2	18	25	52
Newry Town	**17**	25	4	5	16	26	64
Ballyclare	**12**	25	2	6	17	22	59

N.B.: tre punti per la vittoria.

BASS IRISH CUP

QUARTI DI FINALE: Ards-Distillery 0-0 4-1; Cliftonville-Larne 1-1 2-0; Dundela-Glentoran 1-2; Linfield-Bangor 1-2.

SCOZIA

Cinquantesima rete stagionale per Ally McCoist, trentatreesima in campionato. Dopo la battuta d'arresto nell'"Old Firm" con il Celtic, i Rangers hanno ripreso spediti la marcia verso il termine del campionato: ma i pensieri di tutti sono puntati al big-match con il Marsiglia in Coppa dei Campioni che si disputerà al Vélodrome la prossima settimana. La situazione, nella "rosa" a disposizione di Walter Smith, non è delle più felici: numerosi sono gli assenti di rilievo per infortunio. ● Il Celtic compie un passo decisivo per la qualificazione Uefa espugnando il terreno del Dundee United: 3-2 agli «arancioni» e Liam Brady risollevato dopo i rovesci delle ultime settimane.

37. GIORNATA
Aberdeen-Motherwell 1-0
Booth 40'
Airdrie-St. Johnstone 1-1
Coyle (A) 75', Redford (S) 86'
Dundee United-Celtic 2-3
McAvennie (C) 11', Galloway (C) 59', Connolly (D) 65', Collins (C) 78', Ferguson (D) 89'
Hibernian-Falkirk 1-1
Sloan (F) 13', McGinlay (H) 16'
Partick Thistle-Hearts 1-1
Britton (P) 24', Proston (H) 70'
Rangers-Dundee FC 3-0
McCall 15', McCoist 52', Ferguson 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**59**	35	26	7	2	84	27
Aberdeen	**52**	35	22	8	5	72	26
Celtic	**49**	36	19	11	6	57	35
Hearts	**42**	36	15	12	9	38	31
Dundee United	**39**	37	15	9	13	43	39
St. Johnstone	**32**	37	9	14	14	42	58
Hibernian	**30**	37	9	12	16	43	54
Partick Thistle	**30**	36	9	12	15	42	60
Dundee FC	**28**	37	9	10	18	42	58
Motherwell	**26**	36	7	12	17	37	55
Airdrie	**25**	37	5	15	17	29	57
Falkirk	**24**	37	9	6	22	48	77

MARCATORI: **33 reti:** McCoist (Rangers); **18 reti:** Hateley (Rangers).

SAN MARINO

16. GIORNATA: Murata-Juvenes 1-0; Libertas-Virtus 3-1; Faetano-Tre Penne 0-0; Cailungo-Tre Fiori 2-1; Montevito-Domagnano 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**26**	16	11	4	1	35	9
Libertas	**22**	16	9	4	3	40	19
Domagnano	**21**	16	8	5	3	21	12
Cailungo	**18**	16	6	6	4	22	19
Montevito	**17**	16	5	7	4	22	21
Faetano	**16**	16	6	4	6	18	16
Murata	**15**	16	3	9	4	10	20
Juvenes	**9**	16	3	3	10	14	21
Tre Penne	**8**	16	2	4	10	24	40
Virtus	**8**	16	2	4	10	14	43

MARCATORI: **11 reti:** Bernardini (Libertas).

TURCHIA

COPPA

FINALE (andata)
Galatasaray-Besiktas 1-0
Erdal 43'

N.B.: la finale si disputerà il 7 aprile prossimo.

A fianco, John Collins, autore di un gol nella vittoria del Celtic in casa del Dundee United

UCRAINA

Travolgente vittoria in trasferta per la Dinamo Kiev: 5-0 sul terreno del Bukovina Chernovtsj con reti di Shkalenko (2), Mizin, Rebrov e Gritsina. ● I campioni in carica del Tavrija, dopo lo 0-2 a tavolino subito per irregolarità nel match con il Kremen, perdono anche a Odessa contro il Chernomorets, rete di Kosheljuk. ● Vince il Dnepr a Lugansk contro lo Zarja-Mals, 2-1 con doppietta di Konovalov. Per i padroni di casa, a segno Guseinov.

17. GIORNATA: Volyn Lutsk-Krivbass Krivoj Rog 3-1; Metallurg Zaporozje-Veres Rovno 0-1; Niva Ternopol-Shakhtjor Donetsk 3-1; Karpati Lvov-Metallist Kharkov 0-0; Bukovina Chernovtsj-Dinamo Kiev 0-5; Chernomorets Odessa-Tavrija Simferopol 1-0; Kremen Kremenchuk-Torpedo Zaporozje 1-1; Zarja Mals Lugansk-Dnepr 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**25**	17	10	5	2	29	10
Dnepr	**23**	17	9	5	3	28	14
Shakhtjor D.	**20**	17	7	6	4	25	15
Metallist K.	**19**	17	7	5	5	24	20
Bukovina C.	**18**	17	7	4	6	15	11
Chernomor. O.	**18**	17	7	4	6	21	21
Metallurg Z.	**17**	17	6	5	6	21	19
Karpati Lvov	**17**	17	5	7	5	18	17
Volyn Lutsk	**16**	17	7	2	8	24	32
Niva Ternopol	**15**	17	4	7	6	12	12
Torpedo Z.	**15**	17	5	5	7	18	19
Veres Rovno	**15**	16	6	3	7	17	21
Krivbass K.R.	**14**	17	5	4	8	16	24
Tavrija S.	**13**	16	5	3	8	14	19
Kremen K.	**12**	16	3	6	7	11	23
Zarja Mals L.	**11**	16	4	3	9	11	27

N.B.: la partita della 16. giornata, Tavrija-Kremen 2-0, è stata data vinta a tavolino al Kremen per 2-0 in quanto il Tavrija ha schierato due giocatori squalificati.

LUSSEMBURGO

PLAY-OFF PER IL TITOLO

2. GIORNATA: Avenir Beggen-Dudelange 4-1; Fola Esch-Jeunesse 0-2; Grevenmacher-Union 2-1.
3. GIORNATA: Union-Dudelange 4-0; Avenir Beggen-Fola 2-0; Jeunesse-grevenmacher 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir B.	**17,5**	3	2	1	0	10	5
Union	**16,5**	3	2	0	1	7	2
Jeunesse	**16**	3	1	2	0	7	5
Grevenm.	**13,5**	3	1	1	1	3	5
Dudelan.	**11**	3	1	0	2	4	8
Fola Esch	**8**	3	0	0	3	0	6

ROMANIA

20. GIORNATA: Farul Constanta-Electroputere Craiova 1-1; Inter Sibiu-Dinamo Bucarest 1-1; Dacia Unirea Braila-Sportul Studentesc 1-1; Steaua Bucarest-Univ. Cluj 3-2; Otelul Galati-FC Ploiesti 1-0; Rapid Bucarest-Selena Bacau 1-0; FC Brasov-Progresul Bucarest 0-0; Gloria Bistrita-CFR Resita 3-0; Univ. Craiova-Pol. Timisoara 1-1.
21. GIORNATA: Univ. Cluj-Otelul Galati 1-0; Pol. Timisoara-Dacia Unirea Braila 2-0; FC Ploiesti-Univ. Craiova 0-1; Selena Bacau-Steaua Bucarest 0-0; CFR Resita-FC Brasov 4-2; Progresul Bucarest-Rapid Bucarest 2-2; Electroputere Craiova-Gloria Bistrita 3-1; Dinamo Bucarest-Farul Constanta 3-2; Sportul Studentesc-Inter Sibiu 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua B.	**37**	21	17	3	1	53	12
Dinamo B.	**36**	21	16	4	1	52	13
Gloria Bistrita	**25**	21	11	3	7	32	23
Univ. Craiova	**25**	21	10	5	6	32	24
Rapid B.	**25**	21	10	5	6	27	23
Univ. Cluj	**23**	21	11	1	9	30	26
Sportul S.	**23**	21	9	5	7	30	27
Electroput. C.	**23**	21	9	5	7	18	16
Otelul Galati	**22**	21	9	4	8	23	22
Inter Sibiu	**21**	21	8	5	8	25	28
Farul C.	**18**	21	7	4	10	29	38
Dacia U.B.	**17**	21	6	5	10	20	26
Pol. Timisoara	**17**	21	5	7	9	18	33
FC Brasov	**16**	21	6	4	11	20	30
Progresul B.	**15**	21	4	7	10	22	35
FC Ploiesti	**13**	21	6	1	14	24	30
Selena Bacau	**13**	21	4	5	12	12	32
CFR Resita	**9**	21	3	3	15	21	50

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Inter Sibiu-Petrolul Ploiesti 1-0; Universitatea Cluj-Dinamo Bucarest 3-2; Gloria Bistrita-Rapid Bucarest 1-0; Dacia Unirea Braila-Minerul Motru 1-0; ICIM Brasov-FC Maramures 2-4; Universitatea Craiova-CSM Resita 1-0; FC Brasov-Selena Bacau 5-3; Steaua Bucarest-Progresul Bucarest in programma il 21 aprile.

POLONIA

21. GIORNATA: Olimpia Poznan-Gornik Zabrze 0-0; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 3-1; Jagiellonia Bialystok-Stal Mielec 0-5; Siarka Tarnobrzeg-Ruch Chorzow 1-0; LKS Lodz-Hutnik Cracovia rinviata; Wisla Cracovia-Widzew Lodz 4-0; Pogon Stettino-Slask Wroclaw 3-1; Zawisza Bydgoszcz-GKS Katowice 1-0; Szombierki Bytom-Lech Poznan 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**30**	21	11	8	2	45	13
Widzew Lodz	**30**	21	11	8	2	38	26
Legia V.	**29**	21	12	5	4	33	20
Ruch Chorzow	**28**	21	12	4	5	39	17
LKS Lodz	**28**	20	11	6	3	32	20
Stal Mielec	**27**	21	8	11	2	30	15
Zaglebie Lubin	**24**	21	9	6	6	36	20
Pogon Stettino	**22**	21	7	8	6	21	24
GKS Katowice	**21**	20	8	5	7	31	21
Wisla C.	**20**	21	6	8	7	32	25
Gornik Zabrze	**20**	20	5	10	5	22	24
Siarka T.	**17**	21	6	5	10	22	31
Szombierki B.	**15**	21	5	5	11	21	37
Zawisza B.	**15**	21	5	5	11	20	40
Hutnik C.	**14**	20	4	6	10	25	34
Slask Wroclaw	**14**	21	5	4	12	19	46
Olimpia P.	**13**	21	4	5	12	17	35
Jagiellonia B.	**7**	21	2	3	16	20	55

EIRE

SECONDA FASE

GRUPPO A

6. GIORNATA: Bohemians-Derry City 1-1; Cork City-Shelbourne 1-2; Limerick-Dundalk 0-1.
7. GIORNATA: Bohemians-Shelbourne 1-1; Derry City-Limerick 1-1; Dundalk-Cork City 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**36**	29	11	14	4	42	18
Shelbourne	**36**	29	13	10	6	50	28
Cork City	**36**	29	14	8	8	42	31
Dundalk	**35**	29	11	13	5	33	27
Derry City	**35**	29	10	15	4	24	20
Limerick	**27**	29	6	15	8	27	24

GRUPPO B

6. GIORNATA: Bray Wanderers-Shamrock Rvs 1-2; Drogheda Utd-Sligo Rvs 1-0; St. Patrick's-Waterford 4-0.
7. GIORNATA: Bray Wanderers-St. Patrick's 0-0; Shamrock Rvs-Drogheda Utd 0-3; Sligo Rvs-Waterford 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**30**	29	7	16	6	27	24
Drogheda	**25**	29	6	13	10	27	38
Shamrock Rvs	**24**	29	7	10	12	37	34
Sligo Rvs	**23**	29	5	13	11	15	30
Waterford	**22**	29	8	6	15	30	57
Bray W.	**19**	29	3	13	13	16	39

LEINSTER SENIOR CUP

FINALE: Bohemians-Shamrock Rvs 1-0.

FAI CUP

OTTAVI DI FINALE: Derry City-Athlone Town 1-0; Dundalk-Bohemians 0-0 4-2; Limerick-Home Farm 1-1 0-0; Shamrock Rvs-Waterford 3-0; Shelbourne-Cork City 0-0 2-1; Sligo Rvs-Cobh Ramblers 5-1; Tramore-Glenmore 1-3; University College Dublin-St. Patrick's Athletic 1-1 0-1.

FINLANDIA

CAMPIONATO INDOOR 1993

GIRONE FINALE - RISULTATI: MyPa Myllykoski-TPV Tampere 2-1; HJK Helsinki-Jaro Jakobstad 2-3; Jaro-MyPa 0-0 4-2 rig.; HJK-TPV 2-1; TPV-Jaro 0-2; HJK-MyPa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jaro	**8**	3	2	1	0	5	2
HJK	**6**	3	2	0	1	6	4
MyPa	**4**	3	1	1	1	2	3
TPV	**0**	3	0	0	3	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori.

FRANCIA

Bastia-Nancy, incontro valido per la seconda divisione gruppo A in programma il prossimo 4 aprile, si disputerà allo stadio Furiani, che riaprirà così i battenti dopo la tragedia che nella primavera del 1992 (crollo di una tribuna) vide la morte di circa 50 spettatori. ● Campionato sospeso per via dell'incontro della Nazionale contro l'Austria. La prima divisione riparte con il nuovo record di imbattibilità di Gaëtan Huard, portiere del Bordeaux, fissato al momento a 917 minuti.

A fianco (fotoAquilina), Karl Zacchau, capocannoniere del campionato maltese con la maglia dell'Hibernians: è già a quota venti

CECOSLOVACCHIA

21. GIORNATA: Hradec Kralové-FC Boby Brno 2-1; FC Nitra-Baník Ostrava 2-2; Dukla Praga-Inter Bratislava 1-2; Dunajská Streda-Spartak Trnava 1-0; Slovan Bratislava-Česke Budejovice rinviata; Tatran Presov-Bohemians Praga rinviata; Vitkovice-Sigma Olomouc rinviata; Sparta Praga-Slavia Praga rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**28**	19	13	2	4	37	15
Dunajská S.	**28**	21	12	4	5	37	22
Slavia Praga	**27**	19	11	5	3	41	19
Slovan B.	**26**	19	12	2	5	40	21
Sigma O.	**23**	20	10	3	7	26	25
FC Nitra	**22**	20	6	10	4	22	19
FC Boby Brno	**21**	21	9	3	9	27	34
Inter B.	**20**	21	9	2	10	36	32
Baník Ostrava	**20**	20	6	8	6	31	27
Tatran Presov	**18**	20	6	6	8	29	27
Hradec K.	**18**	20	7	4	9	23	24
Česke B.	**16**	19	7	2	10	23	22
Vitkovice	**16**	19	6	4	9	16	25
Bohemians P.	**13**	20	3	7	10	14	36
Spartak T.	**11**	20	2	7	11	17	41
Dukla Praga	**11**	20	4	3	13	23	53

MARCATORI: **13 reti:** Kuka (Slavia), Luhovy (Inter); **12 reti:** Dubovsky (Slovan); **11 reti:** Dina (Dunajska Streda).

ALBANIA

22. GIORNATA: Partizani-Tomori 5-1; Dinamo Tirana-Besa 1-2; Flamurtari-FK Elbasani 2-1; Sopoti-FK Lushnja 1-0; Apolonia-Pogradeci 1-1; Laçi-Patosi 3-0; Kastrioti-Teuta 1-0; Vllaznia-FK Tirana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**33**	22	13	7	2	38	15
Vllaznia	**29**	22	12	5	5	32	16
Besa	**29**	22	11	7	4	27	15
Dinamo Tirana	**27**	22	10	7	5	28	23
Teuta	**26**	22	10	6	6	22	16
Patosi	**24**	22	9	6	7	30	31
FK Elbasani	**23**	22	8	7	7	28	21
FK Tirana	**20**	22	6	8	8	21	19
Apolonia	**20**	22	6	8	8	33	34
Laçi	**20**	22	7	6	9	16	23
Sopoti	**19**	22	7	5	10	24	31
FK Lushnja	**17**	22	6	5	11	20	29
Flamurtari	**17**	22	4	9	9	14	24
Kastrioti	**16**	22	5	6	11	19	25
Pogradeci	**16**	22	6	4	12	18	26
Tomori	**16**	22	7	2	13	20	42

MARCATORI: **17 reti:** Majaci (Apolonia); **16 reti:** Dosti (Partizani); **11 reti:** Duro (Besa).

MALTA

Secondo poker personale in questa stagione per Karl Zacchau, cannoniere dell'Hibernians: con le quattro reti rifilate al La Valletta, Zacchau sale a quota 20 nella classifica dei bomber. Tripletta anche per Brian Crawley, irlandese del Floriana, che guida la classifica con cinque punti di vantaggio a sole tre giornate dal termine del campionato.

15. GIORNATA: Floriana-Birkirkara 5-1; Rabat Ajax-Mellieha 4-2; Sliema W.-St. George's 2-2; Hibernians-Valletta 5-0; Hamrun Spartans-St. Andrews 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**24**	15	11	2	2	29	11
Hibernians	**19**	15	8	3	4	39	24
Valletta	**19**	15	8	3	4	24	21
Hamrun Sp.	**18**	15	8	2	5	36	21
St. Andrews	**18**	15	7	4	4	37	24
Sliema W.	**14**	15	6	2	7	23	25
Rabat Ajax	**13**	15	5	3	7	23	31
Birkirkara	**13**	15	5	3	7	19	28
St. George's	**7**	15	2	3	10	15	35
Mellieha	**5**	15	2	1	12	12	37

MARCATORI: **20 reti:** Zacchau (Hibernians).

CIPRO

20. GIORNATA: Aris-AEL 0-0; Apop-Apoel 1-3; Ethnikos-Salamina 0-3; Anortosi-Evagoras 1-0; Omonia-Olympiakos 5-0; EPA Larnaca-Paralimni 4-1; Apollon-Pezoporikos 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**47**	20	14	5	1	62	21
Apollon	**42**	20	12	6	2	47	21
Salamina	**38**	20	12	2	6	32	18
Apoel	**37**	20	10	7	3	41	24
Anortosi	**31**	20	9	4	7	24	24
Paralimni	**30**	20	9	3	8	36	37
Ethnikos	**27**	20	8	3	9	33	32
EPA Larnaca	**24**	20	6	6	8	31	39
AEL	**22**	20	6	4	10	30	31
Evagoras	**22**	20	6	4	10	31	37
Pezoporikos	**21**	20	4	9	7	26	30
Aris	**21**	20	5	6	9	23	39
Olympiakos	**20**	20	5	5	10	22	42
Apop	**5**	20	1	2	17	16	59

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **18 reti:** Tsepovic (Apollon).

BULGARIA

19. GIORNATA: Levski Sofia-Haskovo 4-0; Lokomotiv Sofia-CSKA Sofia 1-5; Sliven-Chernomorets Burgas 2-0; Etar Veliko Tarnovo-Jantra Gabrovo 2-1; Pirin Blagoevgrad-Dobrudja Dobrij 1-0; Beroe Stara Zagora-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa 1-0; Spartak Varna-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Botev Plovdiv-Slavia Sofia 4-1.
20. GIORNATA: Haskovo-Lokomotiv Sofia 1-1; CSKA Sofia-Spartak Varna 4-0; Lokomotiv Plovdiv-Beroe Stara Zagora 1-0; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Pirin Blagoevgrad 1-0; Dobrudja Dobrij-Etar Veliko Tarnovo 3-0; Jantra Gabrovo-Sliven 2-0; Chernomorets Burgas-Botev Plovdiv 1-0; Slavia Sofia-Levski Sofia 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**36**	20	17	2	1	59	17
CSKA Sofia	**30**	20	13	4	3	44	15
Lokomotiv S.	**25**	20	8	9	3	40	29
Etar V.T.	**24**	20	9	6	5	22	19
Botev Plovdiv	**23**	20	9	5	6	31	21
Lokomotiv P.	**22**	20	9	4	7	34	19
Chernomor. B.	**20**	20	7	6	7	20	19
Lokomotiv	**19**	20	6	7	7	20	23
Pirin B.	**18**	20	6	6	8	16	23
Jantra G.	**18**	20	7	4	9	20	32
Spartak Varna	**18**	20	7	4	9	20	33
Beroe S.Z.	**16**	20	5	6	9	17	24
Dobrudja D.	**15**	20	6	3	11	22	36
Slavia Sofia	**14**	20	5	4	11	25	42
Sliven	**11**	20	5	1	14	18	34
Haskovo	**11**	20	4	3	13	20	42

MARCATORI: **20 reti:** Guetov (Levski); **18 reti:** Vl. Stoyanov (Lokomotiv Sofia).

SLOVENIA

20. GIORNATA: Nafta Lendava-SAOP Gorica 1-2; Branik Maribor-Potrosnik Beltinci 1-1; Koper-Studio D Novo Mesto 1-0; AM Cosmos Lubiana-SCT Olimpija 1-0; Slovan Mavrica-Kompas Holidays 2-0; Rudar Velenje-Belvedur Isola 1-1; Mura Murska Sobota-Publikum Celje 3-0; Steklar-Živila Naklo 0-0; Železnicar Maribor-Elektroelement Zagorje 1-1.
21. GIORNATA: Železnicar Maribor-Nafta Lendava 1-1; Elektroelement Zagorje-Steklar 0-0; Živila Naklo-Mura Murska Sobota 1-1; Publikum Celje-Rudar Velenje 0-0; Belvedur Isola-Slovan Mavrica 2-0; Kompas Holidays-AM Cosmos Lubiana 0-2; SCT Olimpija-Koper 1-0; Studio D Novo Mesto-Branik Maribor 0-0; Potrosnik Beltinci-SAOP Gorica 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**30**	21	12	6	3	51	12
AM Cosmos	**28**	21	11	6	4	30	20
Maribor	**27**	21	9	9	3	29	15
Mura	**26**	21	9	8	4	28	19
Živila Naklo	**26**	21	10	6	5	33	26
Kompas H.	**24**	21	9	6	6	26	20
Studio D	**23**	21	7	9	5	17	14
Koper	**22**	21	6	10	5	19	22
Elektroelem.	**21**	21	7	7	7	23	23
Rudar V.	**21**	21	9	3	9	29	32
Slovan M.	**19**	21	6	7	8	31	29
Belvedur	**18**	21	6	6	9	25	27
Publikum	**18**	21	7	4	10	21	31
SAOP Gorica	**17**	21	6	5	10	25	34
Železnicar	**16**	21	5	6	10	20	29
Steklar	**16**	21	3	10	8	22	41
Potrosnik	**14**	21	5	4	12	26	44
Nafta	**12**	21	3	6	12	20	37

MARCATORI: **19 reti:** Udovic (Slovan Mavrica); **16 reti:** Milosevic (Potrosnik).

VERSO USA '94/LA FRANCIA VOLA

VIVERE DA PAPIN

Quando segna JPP, la squadra di Houllier, alla quarta vittoria consecutiva, non trova ostacoli. Va avanti anche l'Olanda, che rifila sei reti a San Marino

Si fa sempre più sfumato presso gli sportivi francesi il rimpianto per Michel Platini. Sul terreno del Prater, ora dedicato a Ernst Happel, di Vienna una prodezza di Jean-Pierre Papin, al 25° centro in 44 gare in tricolore, ha condannato alla sconfitta la velleitaria Austria di Herbert Prohaska, ormai esclusa dalla lotta per la qualficazione. Gérard Houllier, che la scorsa estate aveva ereditato la panchina di una squadra a pezzi, dall'incerto futuro, è riuscito in breve tempo a rifondare la Nazionale transalpina, riportandola su livelli di assoluta competitività. Sconfitta dalla Bulgaria nella gara d'esordio nel torneo di qualificazione, la Francia ha poi trovato il passo giusto, collezionando quattro vittorie consecutive che l'hanno proiettata in vetta alla classifica del gruppo 6. Ora l'attende una serrata lotta con la stessa Bulgaria e con la Svezia, distanziate di due punti ma, rispettivamente, con una e due gare in meno. Nel gruppo 2 prevista goleada dell'Olanda su San Marino. Pur schierando numerosi rincalzi per le assenze di pezzi da novanta come Van Basten, Rijkaard, Gullit, Bergkamp, Ronald Koeman e lo stesso Jonk, la squadra di Advocaat non ha incontrato la minima difficoltà per avere ragione della difesa sammarinese. John Van der Brom, il centrocampista del Vitesse destinato a sostituire Jonk nell'Ajax, andava in gol dopo appena novanta secondi, siglando così la rete più veloce nella storia del calcio arancione. Il raddoppio, alla mezzora, era frutto di una sfortunata deviazione di testa di Canti su traversone di Wouters. Nella ripresa, con San Marino ridotto in dieci per l'espulsione di Guerra, reo di un plateale fallaccio su Meijer, l'Olanda dilagava e a fare la parte del leone era John De Wolf, il trentenne gigantesco difensore del Feyenoord, che realizzava una doppietta. Di Ronald De Boer, su calcio di rigore accordato per un fallo in area di Manzaroli su Van der Brom, e dell'inevitabile Peter Van Vossen, la punta dell'Anderlcht che segna solo in nazionale, le altre reti olandesi. Se la vittoria dei tulipani rientrava anche nelle proporzioni, nella logica del pronostico, non altrettanto si può dire del pareggio fra Cipro e Cecoslovacchia nel gruppo 6. Skuhravy, Glonek e compagni hanno davvero perso una grande occasione per avvicinarsi alla Romania, prima inseguitrice dell'irraggiungibile Belgio. In gol con Lubomir Moravcik nel primo tempo, i cecoslovacchi si sono fatti raggiungere da una rete di Andros Sotiriu in avvio di ripresa. A questo punto le possibilità per la Cecoslovacchia di rappresentare il prossimo anno negli Stati Uniti un Paese che non esiste più sono notevolmente ridotte. **m. z.**

In alto, Papin nella morsa della difesa austriaca. A fianco, Franck Sauzée: buona la sua prova al Prater, ora intestato a Ernst Happel (fotoSabattini).

A fianco, John Van der Brom, autore del primo gol olandese a San Marino. A destra, il talento Marc Overmars fronteggiato da Gennari (fotoPozzetti)

GRUPPO 2
Olanda-San Marino 6-0
Van den Brom 2', Canti 30' aut., De Wolf 53' e 86', R. De Boer 69' rig., Van Vossen 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**7**	4	3	1	0	15	2
Olanda	**7**	5	3	1	1	15	6
Inghilterra	**5**	3	2	1	0	11	1
Polonia	**3**	2	1	1	0	3	2
Turchia	**3**	6	1	1	4	6	12
San Marino	**1**	6	0	1	5	1	28

GRUPPO 4
Cipro-Cecoslovacchia 1-1
Moravcik (Ce) 34', Sotiriu (Cl) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**12**	6	6	0	0	12	1
Romania	**7**	5	3	1	1	17	4
Cecoslovacchia	**4**	4	1	2	1	7	4
Galles	**4**	4	2	0	2	8	7
Cipro	**3**	6	1	1	4	4	10
Far Öer	**0**	5	0	0	5	0	22

GRUPPO 6
Austria-Francia 0-1
Papin 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**8**	5	4	0	1	9	3
Bulgaria	**6**	4	3	0	1	7	2
Svezia	**6**	3	3	0	0	6	1
Austria	**2**	3	1	0	2	5	5
Israele	**0**	4	0	0	4	3	14
Finlandia	**0**	3	0	0	3	1	6

NARGISO-BOOM IN DAVIS

UNA SVOLTA A SINISTRO

Protagonista assoluto del successo azzurro sul Brasile a Modena è stato il mancino napoletano

Sopra, Omar Camporese in azione. In basso, la gioia di capitan Panatta e di Diego Nargiso (fotoSantandrea)

Non è ovviamente il caso di fare del trionfalismo. La facile vittoria di Modena sul Brasile, anzi, induce a chiedersi ancora una volta come sia potuto accadere quanto è avvenuto l'anno scorso a Maceió. Rivisti in azione Oncins, Mattar, Motta e Roese, il fattore campo indicato a suo tempo come alibi non pare sufficiente. Acqua passata, per fortuna. L'importante è aver consumato la «vendetta» pur pagando un pedaggio vistoso ai fantasmi del 1992. Giocando maluccio, in altre parole. Sulla superficie e nelle condizioni che predilige, Omar Camporese è apparso a lungo imballato, nervoso, lento: solo nella seconda parte dei suoi due impegni è stato all'altezza della situazione. Grande protagonista del week-end, dunque, è stato Diego Nargiso, che tornava a cimentarsi nel singolare di Davis a tre anni dalle disastrose prestazioni di Austria-Italia. Una scelta azzeccata, quella di Panatta, anche se facilitata dall'appendicite di Pozzi. Che il mancino napoletano sia un giocatore di talento non è una novità. È noto almeno dal 1987, quando vinse il torneo juniores a Wimbledon, primo italiano a trionfare sull'erba londinese. Il suo problema è sempre stato il carattere, eccessivo in tutto: nella valutazione dei propri mezzi (un po' ottimistica, se messa a confronto con la classifica), negli scatti d'ira che si alternano imprevedibilmente a crisi di sconforto nell'ambito della stessa partita. Capace di tutto nel bene e nel male, merita forse la definizione che gli ha affibbiato L'Equipe: un vero «dilettante», nel senso tradizionale del termine, che può permettersi di vivere il tennis alla giornata perché non ha mai avuto preoccupazioni finanziarie (la famiglia si è trasferita a Montecarlo assai prima che Diego diventasse professionista). Esibendo umiltà (non troppa, per carità...) e una preparazione impeccabile a Modena, Diego, che ha compiuto da poco i 23 anni, ha voluto dimostrare che adesso fa sul serio, che il doppio di Coppa Davis (due match all'anno) non gli basta più. Dopo tutto, proprio lui ama osservare che il tennis è una parentesi breve: meglio viverla intensamente. Tra qualche anno, potrà tornare ai libri di Pirandello, di cui è innamorato, e alla passione per il giornalismo, già coltivata con qualche successo. I suoi articoli compaiono su una rivista specializzata e, a quanto ci dicono, non hanno bisogno di correzioni...

Marco Strazzi

SONO GIÀ FUORI USA E SVIZZERA, FINALISTI DELLA DAVIS '92

1. TURNO: Australia-Stati Uniti 4-1; Italia-Brasile 4-1; India-Svizzera 3-2; Austria-Francia 1-4; Spagna-Olanda 2-3; Svezia-Cuba 5-0; Danimarca-Cecoslovacchia 1-4; Russia-Germania 1-4.

COSÌ A MODENA: Nargiso b. Oncins 7-5 6-2 6-3; Camporese b. Mattar 7-6 4-6 6-2 6-1; Camporese-Nargiso b. Motta-Roese 7-6 4-6 3-6 6-3 10-8; Oncins b. Camporese 6-4 3-6 6-3; Nargiso b. Motta 6-1 6-2.

2. TURNO (16-18 luglio): Italia-Australia; Francia-India; Olanda-Svezia; Germania-Cecoslovacchia.

HIT *parade*

1 Diego NARGISO

L'unico errore lo ha commesso insultando un giudice di linea, ma ha parzialmente rimediato chiedendo scusa in conferenza stampa. Per il resto, spettacolo puro. L'oscar? Il match point annullato con un servizio vincente.

2 Adriano PANATTA

In passato potevano lasciare perplessi certi atteggiamenti, ma l'abilità in panchina non si discute. Impeccabile anche a Modena: nelle scelte, come in certi interventi per evitare che i suoi ragazzi cedessero alla tentazione del vittimismo.

3 Cassio MOTTA

Il paulista è sempre un ottimo specialista del doppio, anche se a Modena ha sbagliato più del solito. Merita la citazione per una battuta sui giudici di linea: *«Credevo che barassero di più»*. Umorismo involontario e sportività.

IL PUBBLICO

Freddino nella prima giornata, troppo caldo nella seconda. Va bene il tifo, un po' meno bene il linciaggio a un giudice di linea già insultato da Nargiso (vedi sopra).

IN BRASILE LA PIOGGIA AIUTA AYRTON

SENNA CAMMINA SULLE ACQUE

Un violento acquazzone mette in difficoltà Prost, che lascia via libera all'idolo di casa. Intanto, Alesi e la Ferrari perdono un'occasione molto ghiotta

Tu chiamale, se vuoi, emozioni: dopo le belle premesse del Sudafrica, anche il Gp del Brasile si è sintonizzato sulla stessa linea e questo Mondiale pare proprio avviato all'insegna della suspence. Anche troppa: lo si è capito sin dal via, con il pauroso incidente tra Andretti e Berger, causato da uno scarto della Sauber di Wendilger. I due potevano davvero finire male ed è miracoloso come l'americano della McLaren se la sia cavata, dopo diversi giri della morte, solo con forti contusioni a un braccio e alla schiena. Ma questo è stato solo l'inizio, perché poi ci ha pensato un violento acquazzone a seminare la pista di carcasse di auto, con le monoposto quasi impazzite in preda a improvvisi aquaplaning essendo tutte gommate con coperture da asciutto, senza battistrada intagliato. Tra i tanti a volare fuori, anche il leader indisturbato della corsa, il francese Alain Prost, che proprio con l'acqua non riesce a legare. Fuori corsa lui, la gara è entrata nel vivo con Senna ben presto padrone incontrastato della scena grazie anche a un remissivo Hill che ha conquistato col secondo posto il primo podio in carriera, ma che ha dato la sensazione di essere un buon gregario e nulla più. Schumacher, terzo dopo una rimonta furiosa, ha esaltato; eppure la sua è stata più una occasione persa che una soddisfazione, soprattutto perché Senna, con un motore uguale al suo, ma meno evoluto in quanto a sviluppo, ha fatto l'en plein. La Ferrari poteva andare a punti con Alesi. Non c'è riuscita e a fianco leggete perché.

c.c.

C'È ANCHE IL PRIMO PUNTO DI ZANARDI

G.P. DEL BRASILE (Interlagos): **1. Senna** (McLaren-Ford); **2. Hill** (Williams-Renault); **3. Schumacher** (Benetton-Ford); **4. Herbert** (Lotus-Ford); **5. Blundell** (Ligier-Renault); **6. Zanardi** (Lotus-Ford).

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Senna p. 16; Prost 10; Hill e Blundell 6; Schumacher 4; Herbert e Fittipaldi 3; Lehto 2; Berger e Zanardi 1.

COPPA COSTRUTTORI: McLaren e Williams p. 16; Ligier 6; Benetton e Lotus 4; Minardi 3; Sauber 2; Ferrari 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
11 aprile	**EUROPA** (Donington)
25 aprile	**SAN MARINO** (Imola)
9 maggio	**SPAGNA** (Barcellona)
23 maggio	**MONACO** (Montecarlo)
13 giugno	**CANADA** (Montreal)
4 luglio	**FRANCIA** (Magny Cours)
11 luglio	**GRAN BRETAGNA** (Silverstone)
25 luglio	**GERMANIA** (Hockenheim)
15 agosto	**UNGHERIA** (Budapest)
29 agosto	**BELGIO** (Francorchamps)
12 settembre	**ITALIA** (Monza)
26 settembre	**PORTOGALLO** (Estoril)
24 ottobre	**GIAPPONE** (Suzuka)
7 novembre	**AUSTRALIA** (Adelaide)

Sopra (fotoOrsi), la McLaren di Ayrton Senna: il brasiliano ha vinto dopo l'interruzione per la pioggia

HIT parade

di Carlo Cavicchi*

1 Ayrton SENNA McLaren

Non aveva la monoposto per vincere e, in condizioni normali, non sarebbe riuscito nel suo intento. Ma i piloti sono grandi proprio quando sfruttano l'unica opportunità che si presenta. Senna ci riesce sempre. Infatti è grandissimo.

2 Michael SCHUMACHER Benetton

L'astro nascente della F.1 non perde occasione per infiammare gli spettatori con la sua guida grintosa. Al momento gli manca solo un po' di esperienza e forse un box efficiente quanto quello McLaren. Comunque è un super.

3 Johnny HERBERT Lotus

Alcuni anni fa era un relitto umano, distrutto da un drammatico incidente. Al suo posto chiunque avrebbe rinunciato. Lui invece ha insistito, superando ogni diffidenza. Oggi zoppica ancora vistosamente, ma alla guida galoppa.

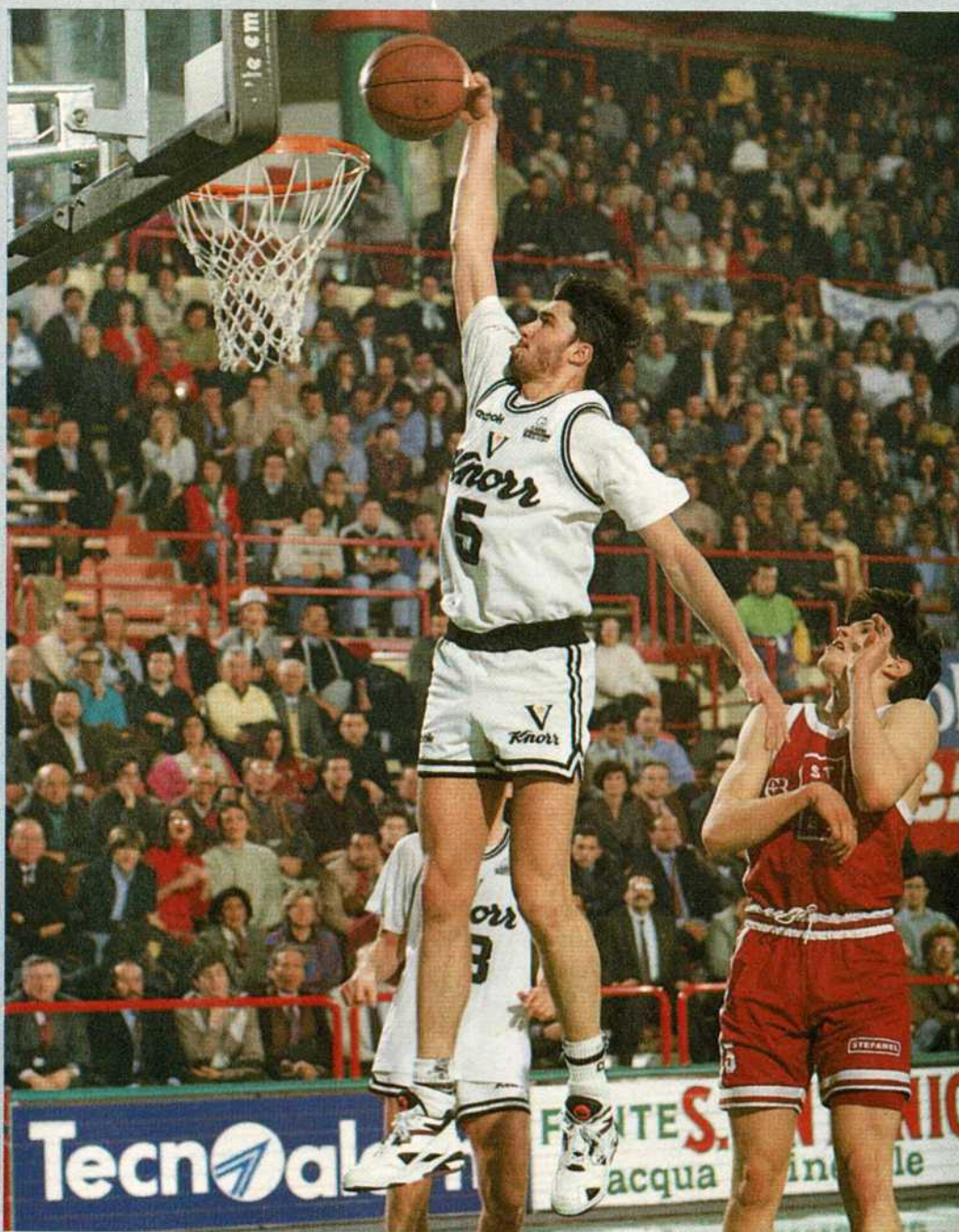
Jean ALESI Ferrari

È stato generoso in prova e straordinario al via, uscendo quarto alla prima curva; poi ha esagerato sorpassando quand'era vietato ed è stato punito.

* direttore di Autosprint

BOLOGNA FRA CRISI E PRIMATO

VIZI E VIRTUS

Superate le difficoltà, la Knorr ha chiuso la regular season da dominatrice. E ora lotta per lo scudetto: l'unico obiettivo rimasto, ma anche il più importante

Via alle scommesse, alla roulette, all'azzardo dei playoff, ma mentre le otto qualificate al primo turno della fase scudetto si giocano il diritto di lottare per il titolo, è arrivato il momento di fermarsi un attimo e dare i primi giudizi sulla stagione sin qui giocata: giudizi che non vorremmo influenzati dai risultati dei playoff, che contano sì ma non devono stingere tutto quanto è stato fatto prima. Ecco allora le nostre classifiche della regular season, in attesa che un tiro sbilenco, una vittoria fortunosa o una decisione arbitrale mutino il quadro e diano il via a recriminazioni e gioie inattese. La squadra migliore di questi primi sei mesi è stata la **Knorr**. Non sorprenda tale giudizio se rapportato a quanto scrivevamo solo due settimane fa: all'epoca i bolognesi erano reduci da alcune sconfitte brucianti che ne avevano minato il cammino nell'Euroclub e fermato le ambizioni in Coppa Italia: e la loro situazione pareva sull'orlo di una crisi di nervi. Adesso, in attesa di entrare in pista nei quarti di finale, i bianconeri hanno raddrizzato quello che era il loro obiettivo primario, la conquista del primo posto nella regular season che da' il diritto di disputare in casa tutte le eventuali "belle", finale scudetto compresa. Venendo a mancare la circostanza (spareggio in trasferta) che negli anni passati aveva avvolto di un comodo alibi le sconfitte, Bologna deve ora badare esclusivamente a difendere il proprio diritto, magari ricordandosi sempre (con relativi scongiuri) che nelle ultime due stagioni lo scudetto è andato alla seconda della regular season e

Sopra (fotoPalladino), Predrag Danilovic, l'asso serbo che milita nella Knorr Bologna

A fianco, Aleksandar Djordjevic, 26 anni, serbo, play di Milano. In basso, Toni Kukoc, croato, 25 anni, ala della squadra di Treviso. Quest'anno saranno presumibilmente la Benetton e la Philips a contendere alla Knorr lo scudetto (fotoLaMonaca)

ROMA E CASERTA SONO FUORI

SPROFONDO SUD

SERIE A1

29. giornata: Knorr Bologna-Philips Milano 98-90; Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste 96-84; Baker Livorno-Phonola Caserta 85-81; Roma-Robe di Kappa 98-84; Benetton Treviso-Panasonic Reggio Calabria 97-86; Marr Rimini-Teamsystem Fabriano 100-96; Clear Cantù-Kleenex Pistoia 98-87; Bialetti Montecatini-Scaini Venezia 88-70.

30. giornata: Philips Milano-Benetton Treviso 90-87; Robe di Kappa-Scavolini Pesaro 91-90; Teamsystem Fabriano-Knorr Bologna 87-95; Phonola Caserta-Roma 120-104; Scaini Venezia-Clear Cantù 73-78; Stefanel Trieste-Baker Livorno 89-71; Panasonic Reggio Calabria-Bialetti Montecatini 111-82; Kleenex Pistoia-Marr Rimini 94-79.

CLASSIFICA: 1. Knorr 48; 2. Philips 42; 3. Benetton 38; 4. Stefanel 36; 5. Clear 34; 6. Panasonic 34; 7. Scavolini 32; 8. Kleenex 32; 9. Baker 28; 10. Bialetti 28; 11. Phonola 28; 12. Roma 26; 13. Marr 20; 14. Scaini 18; 15. Teamsystem 18; 16. Robe di Kappa 18.

SERIE A2

29. giornata: Teorematour-Cagiva Varese 86-82; Glaxo Verona-Branca Pavia 88-84; Auriga Trapani-Telemarket Forlì 104-81; Ticino Siena-Hyundai Desio 96-89; Banco Sardegna-Sidis Reggio Emilia 88-93; Yoga Napoli-Mangiaebevi Bologna 103-85; Burghy Modena-Ferrara (C.N. Reggio Emilia) 89-75; Panna Firenze-Medinform Marsala 91-72.

30. giornata: Medinform- Glaxo Verona 91-119; Ferrara-Auriga Trapani 86-70; Sidis Reggio Emilia-Ticino Siena 82-70; Hyundai Desio-Yoga Napoli 99-82; Mangiaebevi Bologna-Teorematour Milano 101-93; Telemarket Forlì-Banco Sardegna 104-86; Branca Pavia-Panna Firenze 96-100; Cagiva Varese-Burghy Modena 87-102 (C.N. Cremona).

CLASSIFICA: 1. Sidis 44; 2. Glaxo 42; 3. Hyundai 40; 4. Mangiaebevi 36; 5. Ticino 36; 6. Branca 34; 7. Telemarket 30; 8. Burghy 30; 9. Cagiva 30; 10. Auriga 28; 11. Teorematour 28; 12. Banco Sardegna 28; 13. Yoga 22; 14. Ferrara 22; 15. Panna 20; 16. Medinform 10.

IL TABELLONE DEI PLAY OFF

OTTAVI (30/3-1/4-4/4)	QUARTI (6/4-10/4-18/4)	SEMIFINALI (22/4-25/4-28/4)	FINALI (1/5-4/5 8/5-11/5-15/5)
8° A1 Kleenex – 9° A1 Baker	1° A1 Knorr		
5° A1 Clear – 2° A2 Glaxo	4° A1 Stefanel		CAMPIONE D'ITALIA
6° A1 Panasonic – 1° A2 Sidis	3° A1 Benetton		
7° A1 Scavolini – 10° A1 Bialetti	2° A1 Philips		

quindi il migliore piazzamento non sempre garantisce il successo finale. Questo perchè nei playoff l'aspetto psicologico acquista importanza altissima: proprio da questo punto di vista la Knorr dovrà dimostrare di avere assorbito le dure lezioni di Forlì (finale di Coppa Italia) e della doppia sfida con il Real Madrid, persa prima di tutto per un atteggiamento mentale non agguerrito. Nei playoff chi è deficitario sotto questo aspetto ha già un piede nella fossa, e qui starà il test per Bologna, il cui organico è superiore tecnicamente a quello di tutto il resto della A1, fatta eccezione per la Benetton. E intanto sono già iniziate le manovre per un futuro che nei programmi del presidente Cazzola manterrà la squadra ad alti livelli: ormai certo l'arrivo in panchina di Alberto Bucci, è già iniziato il rinnovamento societario, di cui ha fatto le spese il general manager Mancaruso, licenziato venerdì scorso.

Se la Knorr di diritto è la formazione top della regular season, mettere nero su bianco il quintetto migliore è compito più arduo perchè la scelta è vasta. Proviamo. Playmaker Sasha **Djordjevic** della Philips Milano. Il serbo ha attraversato un momento nero verso la fine del 1992, ma si è risollevato alla grande. Guardia, Predrag **Danilovic** della Knorr. Il serbo ha incantato all'inizio e in molte gare contro squadre di caratura non eccelsa; nei playoff è atteso come uomo decisivo. Ala piccola (ma gioca in tutti i ruoli...) Toni **Kukoc** della Benetton. Il croato nella prossima stagione giocherà con i Chicago Bulls di Michael Jordan, e i playoff gli daranno la possibilità di dimostrare ancora la sua immensa classe. Ala alta Riccardo **Pittis** della Philips. Il capitano milanese strutturalmente e tecnicamente non è un «numero» 4, ma negli schemi di D'Antoni è stato eccellente. Pivot, Dean **Garrett** della Panasonic: spettacolare, è uno dei motivi della grande stagione della sua formazione.

Gli esclusi non si lamentino: nei playoff potranno dimostrare di meritarsi un posto nella prossima graduatoria.

Roberto Gotta

HIT *parade*

1 PHILIPS

Si gioca il secondo posto senza Antonio Davis, perso per infortunio e non sostituibile, e riesce a battere una Benetton al completo grazie alla grande prova di Ricky Pittis e di Marco Baldi, abile sostituto del pivot statunitense.

2 SIDIS e GLAXO

A inizio stagione in pochi le ponevano tra le candidate alla promozione in A1, eppure strada facendo hanno prodotto la continuità necessaria per emergere in A2. Una grande riscossa per gli allenatori, Bernardi e Marcelletti.

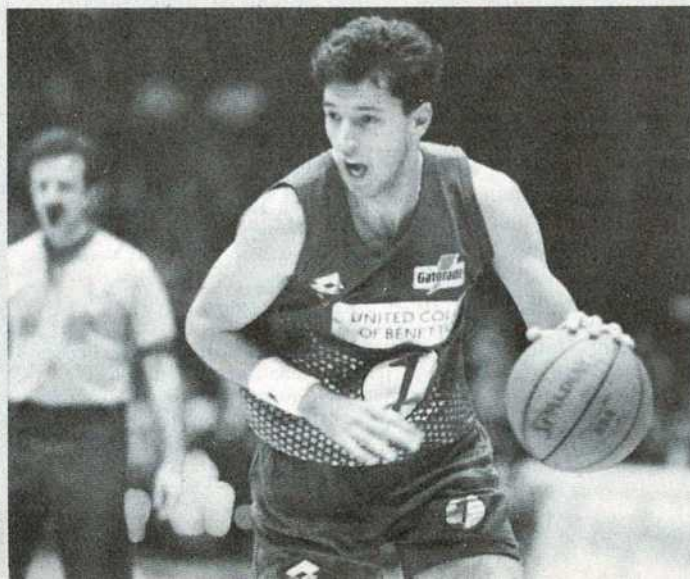
3 LEGA BASKET

Produce un eccezionale studio statistico sulle ipotesi (63!) di arrivo a pari punti tra più squadre, e decreta che tutte le gare di playoff e playout inizieranno con mezz'ora di anticipo. I quotidiani, e di conseguenza i lettori, ringraziano.

ACQUA PANNA FIRENZE

Vince a Pavia ma retrocede in B1. Firenze sparisce dal grande basket, pagando una brutta partenza, e ora rischia di passare un lungo periodo in ombra. E solo due anni fa era in A1...

VOLLEY

PADOVA SUBITO PROMOSSA

LA CITTÀ DEL VANTO

Superando Schio, il Charro passa ai quarti di finale. Spareggi per Falconara, Prato, Cuneo e Modena

Rispettando regole non codificate ma da sempre seguite i play-off scudetto sono scattati regalando fin dal primo atto emozioni e sorprese. Anche quest'anno gli incontri degli ottavi di finale stanno sovvertendo molti dei pronostici della vigilia: il Charro Padova ha eliminato con un doppio 3-0 i cugini del Jockey Schio, e ora se la vedrà con la Misura Milano, mentre per decretare le vincenti delle altre due sfide bisognerà attendere l'esito degli spareggi. La Sidis, sconfitta a Falconara, si è rifatta con gli interessi a Firenze annichilendo il Centromatic, mentre la Panini, battuta a Cuneo al tie break, ha riassaporato il gusto della vittoria piegando nel vecchio e glorioso palasport di Modena l'Alpitour: chi la spunterà affronterà rispettivamente i campioni d'Italia del Maxicono Parma e la Sisley Treviso, grande favorita per il successo tricolore se saprà ritrovare una ricezione adeguata. Da domenica entrano dunque di scena le cinque migliori della regular season, con il confronto diretto tra il Messaggero, quarto, e la Gabeca, quinta, due autentiche mine vaganti: i romagnoli sono potenzialmente i più forti e completi del gruppo e, galvanizzati dal successo ottenuto in Coppa dei Campioni, potrebbero concedere il bis anche in campionato; il sestetto di Stelio De Rocco, trascinato da Negrao, può risultare protagonista di qualsiasi risultato.

Se la Serie A1 vive il cammino infuocato dell'avvicinamento al titolo, la A2 sta promuovendo le sue squadre migliori. Battendo il Moka Rica Forlì per 3-1, la Fochi Bologna ha riportato la pallavolo felsinea tra le grandi, mentre per gli altri due posti disponibili continuano a sognare Mantova e Reggio Emilia.

Sono scattati anche i play-off del torneo femminile registrando quattro successi casalinghi: il più sofferto è stato quello della Brummell sulla Fincres, mentre per Matera e Ravenna non ci sono stati problemi con Perugia e Modena. Per giovedì sono in programma le partite di ritorno e per domenica le eventuali belle.

Qualche considerazione sul rinnovo del consiglio della Lega Machile, avvenuto in occasione dell'accesissima assemblea elettiva delle società, svoltasi sabato a Bologna. L'onorevole Carlo Fracanzani è stato confermato per il suo quarto mandato consecutivo da presidente. I suoi due nuovi vice sono il milanese Avallone per la A1 e il forlivese Gavelli per la A2, i consiglieri Bruno Da Re, Enzo Prandi, Riccardo Mesolella, Gianluca Sorcinelli e Fernando Margini, l'unico confermato, oltre a Roberto Ghiretti, l'attuale general manager che a giugno, come da noi anticipato, diverrà il presidente del Maxicono Parma, lasciando libera la poltrona di condottiero della Lega (forse a Riccardo Pippi, attualmente g.m. della Panini).

Lorenzo Dallari

Antonio Babini (fotoLaMonaca), 32 anni, schiacciatore in forza al Charro. Nei quarti Padova incontra la Misura Milano

SERIE A2/BOLOGNA È PRIMA IN CLASSIFICA E SOGNA GIÁ LA A1

PLAY-OFF. Risultati degli ottavi di finale. Andata: Sidis Falconara-Centromatic Prato 1-3 (14-16, 6-15, 15-12, 11-15); Charro Padova-Jockey Schio 3-0 (15-5, 15-7, 15-7); Alpitour Cuneo-Panini Modena 3-2 (15-12, 15-13, 6-15, 6-15, 15-9). **Ritorno:** Centromatic-Sidis 0-3 (6-15, 12-15, 11-15); Panini-Alpitour 3-1 (1-15, 15-13, 16-14, 15-4); Jockey-Charro 0-3 (14-16, 12-15, 12-15. Il Charro accede ai quarti e giocherà il 4-4 a Milano contro la Misura. il 31-3, si disputeranno gli spareggi degli ottavi: Sidis-Centromatic e Alpitour-Panini.

SERIE A2
26. giornata: Banca Popolare Sassari-Mestre 3-0 (15-10, 15-8, 17-15); Fochi Bologna-Moka Rica Forlì 3-1 (12-15, 15-9, 15-2, 15-7); Mia Mantova-Spal Ferrara 3-0 (15-5, 15-12, 15-10); Com Cavi Napoli-Ingram Città di Castello 1-3 (9-15, 15-8, 12-15, 6-15); Giorgio Gioia del Colle-Carifano Fano 3-0 (15-7, 15-13, 15-11); Asti-Scaini Catania 1-3 (13-15, 15-10, 6-15, 7-15); Uliveto Livorno-Codyeco S. Croce 3-2 (13-15, 15-2, 14-16, 16-14, 15-11); Agrigento-Giglio Reggio Emilia 0-3 (14-16, 3-15, 13-15).

CLASSIFICA: Fochi 44; Mia 38; Giglio 36; Giorgio, Carifano 34; Banca Popolare, Com Cavi 32; Mestre 30; Scaini, Moka Rica 26; Uliveto 24; Spal 20; Codyeco Ingram 16; Asti 8; Agrigento 0.
PROSSIMO TURNO (4-4 alle 17.30): Mestre-Asti; Codyeco-Fochi; Spal-Carifano; Moka Rica-Giorgio Imm.; Giglio-Banca Popolare; Uliveto-Mia Progetto; Com Cavi-Scaini; Ingram-Agrigento.

HIT *parade*

1 Keba PHIPPS

Il formidabile fenicottero di Los Angeles sta guidando il Latte Rugiada a una stagione indimenticabile. Grazie alle sue schiacciate, Matera ha vinto la Coppa dei Campioni e la Coppa Italia e adesso insegue il Grande Slam.

2 Yuri CHEREDNIK

Il russo, impiegato da Mattioli in ogni ruolo, ha confermato di essere un attaccante eccezionale. Dopo esser stato premiato miglior giocatore del campionato diverrà probabilmente l'uomo più concupito del volley mercato.

3 Renato PERON

Al suo primo anno in A1 è subito protagonista, guidando alla salvezza il Jockey. Il personaggio più famoso di Schio dopo il sindaco secondo un referendum, merita un applauso perché si è avvicinato al volley a 21 anni.

Ruben ACOSTA

Il presidentissimo della Federazione Internazionale ha dichiarato guerra alla pallavolo italiana dopo che Pescante, suo acerrimo nemico, è stato nominato commissario della Fipav.

IL G.P. D'AUSTRALIA

FARDELLI D'ITALIA

Solo la Cagiva di Chandler si salva in una giornata amara per i piloti e l'industria tricolore

Sotto, Massimiliano Biaggi, terzo nella 250. In basso, Doug Chandler, protagonista con la Cagiva (fotoZucchi)

MASSIMILIANO BIAGGI È TERZO NELLA 250

CLASSE 125. 1. **Raudies** (Germania-Honda); 2. **Sakata** (Giappone-Honda); 3. **Torrontegui** (Spagna-Aprilia); 4. **Masafumi** (Giappone-Honda); 5. **Gresini** (Italia-Honda).

CLASSIFICA: Raudies p. 25; Sakata 20; Torrontegui 16; Masafumi 13; Gresini 11.

CLASSE 250. 1. **Harada** (Giappone-Yamaha); 2. **Kocinski** (Stati Uniti-Suzuki); 3. **Biaggi** (Italia-Honda); 4. **Okada** (Giappone-Honda); 5. **Aoki** (Giappone-Honda).

CLASSIFICA: Harada p. 25; Kocinski 20; Biaggi 16; Okada 13; Aoki 11.

CLASSE 500: 1. **Schwantz** (Stati Uniti-Suzuki); 2. **Rainey** (Stati Uniti-Yamaha); 3 . **Chandler** (Stati Uniti-Cagiva); 4. **Beattie** (Australia-Honda); 5. **Barros** (Brasile-Suzuki).

CLASSIFICA: Schwantz p. 25; Rainey 20; Chandler 16; Beattie 13; Barros 11.

Partiti per suonare, siamo stati suonati di santa ragione. Da ormai due anni non passava Gran premio senza che uno dei nostri piloti fosse puntuale all'appuntamento con la vittoria: veder sventolare il tricolore sul gradino più alto del podio era diventata una piacevole consuetudine. Il sogno si è infranto all'apertura del Mondiale '93. La nostra rappresentativa, numerosa e ben dotata di moto ufficiali, ha subito gli avversari oltre ogni previsione; e così, dopo che il tedesco Raudies ha tenuto in pugno la 125 dal primo all'ultimo istante, è arrivata la sconfitta nella 250, la più dura da digerire se ripensiamo al meraviglioso en plein del 1992. Capirossi, Biaggi e Romboni non sono riusciti a sostituirsi a Cadalora, mentre Chili, e soprattutto Reggiani, sono ben lontano dal rendimento della passata stagione. L'Aprilia, dopo aver messo alle corde l'industria giapponese in più di un'occasione, ha barcollato sotto i colpi pesanti che questa le ha portato nella 125 come nella quarto di litro, oggi ancor più impegnativa che in passato, vista la competitività di Yamaha e Suzuki. È così la giornata è stata avara di soddisfazioni fino a quando non è toccato alla Cagiva di Doung Chandler scendere in pista per dare spettacolo nella 500. Un giro al comando, una gara da protagonista, questa volta fino in fondo, e la casa varesina ha conquistato un terzo posto che tecnicamente vale più della vittoria di Lawson in Ungheria. Un premio importante per i Castiglioni titolari della Cagiva, che hanno creduto nelle competizioni anche quando i risultati erano scoraggianti; un premio per la squadra e il pilota, che hanno lavorato duro; e anche la convinzione di potersi aspettare molte soddisfazioni dalla classe regina, dove Luca Cadalora ha debuttato incontrando più difficoltà del previsto. Insieme alla Suzuki di Schwantz, alla Yamaha di Rainey, alla Honda che ha ancora Doohan non al meglio della condizione, nella lotta per il titolo Chandler inserisce anche la Cagiva. **t. v.**

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
4 aprile	**MALESIA** (Shah Alam)
18 aprile	**GIAPPONE** (Suzuka)
2 maggio	**SPAGNA** (Jerez)
16 maggio	**AUSTRIA** (Salisburgo)
13 giugno	**GERMANIA** (Hockenheim)
26 giugno	**OLANDA** (Assen)
4 luglio	**EUROPA** (Catalunya)
18 luglio	**SAN MARINO** (Mugello)
1 agosto	**GRAN BRETAGNA** (Donington)
15 agosto	**CECOSLOVACCHIA** (Brno)
5 settembre	**ITALIA** (Misano)
12 settembre	**USA** (Laguna Seca)
3 ottobre	**SUDAFRICA** (Kyalami)

HIT *parade*

*di Tommaso Valentinetti**

1 CAGIVA

Dagli altalenanti sprazzi di competitività (compresa l'astuta vittoria di Lawson in Ungheria) a questo Gran Premio d'apertura corso dalla rossa senza riguardi per le più blasonate. La Cagiva c'è. Ed è lecito, adesso, sognare.

2 Kevin SCHWANTZ

Il Nigel Mansell del motociclismo, quando sente la moto non teme nessuno. Pole position in prova e assoluto controllo della corsa per la prima vittoria di stagione. Un sicuro protagonista: da tenere d'occhio per il titolo finale.

3 Massimiliano BIAGGI

S'era parlato di lui, a fine '92, più per il divorzio dall'Aprilia che per le sue qualità. Molti lo attendevano alla prova del nove con la Honda, per vedere se quella della passata stagione era stata classe o (spesso) incoscienza. Era classe.

APRILIA-GILERA

La prima ha iniziato il Mondiale all'opposto di come lo aveva concluso: da benissimo a malissimo. Dalla Gilera, al secondo anno di pista ci si aspettava una prova più dignitosa.

* direttore di Motosprint

VARIE

SCI/QUINTA COPPA PER L'ASSO LUSSEMBURGHESE

IL «GIRA» DEL MONDO

Nove volte sul podio con una sola vittoria: è questo il bilancio della stagione di Alberto Tomba. Gli è sfuggita anche quella che poteva essere la sesta coppa di specialità: per conquistarla avrebbe dovuto battere Thomas Fogdoe, che lo precedeva di nove punti, nello slalom disputato ad Aare, in Svezia. Invece Tomba, terzo nella prima manche, ha abbattuto un paletto tagliandosi fuori dalla gara. Sulla crisi di Alberto sono stati già versati fiumi di inchiostro. Di certo, ha pesato anche la crescita degli atleti norvegesi e svedesi, Fogdoe e Aamodt soprattutto, oltre alla sorprendente vitalità di Marc Girardelli. Il personaggio dell'anno è proprio lui, l'austriaco di origine italiana

Sopra, il podio del gigante di Aare. Da sinistra: Tomba (secondo), Aamodt (primo) e Girardelli (terzo e vincitore della Coppa)

che corre per i colori del Lussemburgo. Vincendo la sua quinta Coppa del Mondo, ha battuto, almeno nei numeri, mostri sacri dello sci come Thoeni e Zurbriggen, fermi a quota quattro. Atleta completo e costante, il ventinovenne Girardelli ha conquistato il trofeo facendo leva soprattutto sulla forza di volontà, che gli ha permesso di correre nonostante il fisico provato: un ginocchio sinistro malandato con sospetta lesione del tendine rotuleo. Commentando la sua quinta coppa, ha detto: «*È bella ma appartiene già al passato. Io penso alla nuova stagione, che sarà ancora più dura perché Aamodt sta crescendo in modo sorprendente: sarà lui il più forte, l'anno prossimo*». Stagione da dimenticare anche per il trionfatore del 1992, Pauli Accola. Questa volta lo svizzero, sottotono per tutto l'inverno, ha concluso in diciottesima posizione, appena cinque gradini sopra il promettente Werner Perathoner, l'azzurro che quest'anno ha totalizzato due secondi posti in libera.

Segnali positivi per l'Italia vengono dalle donne. Deborah Compagnoni, quinta e seconda rispettivamente nell'ultimo slalom e gigante della stagione, e undicesima nella classifica generale. Penalizzata da numerosi infortuni, l'ultimo dei quali alle Olimpiadi di Albertville, con la rottura dei legamenti del ginocchio, Deborah aveva iniziato collezionando delusioni. Poi la ripresa graduale e promettente, che lascia spazio alle speranze per la prossima stagione. Accanto alla Compagnoni crescono Morena Gallizio e Bibiana Perez (seconda e prima nell'ultima combinata della stagione), rispettivamente dodicesima e ventiduesima in classifica generale. Il trofeo femminile è andato all'austriaca Anita Wachter, oro a Calgary '88 in combinata, che corre in Coppa del Mondo dal 1985 e ha collezionato soltanto cinque vittorie di gara.

Gare maschili. Slalom (23-3): 1. Aamodt (Nor); 2. Wallner (Sve); 3. Nyberg (Sve); 4. Girardelli (Lux); 5. Tomba (Ita). *SuperG:* 1. Aamodt (Nor); 2. Mader (Aus); 3. Heinzer (Svi); 4. Hangl (Svi); 5. Accola (Svi), Ortlieb (Aus). *Gigante:* 1. Aamodt (Nor); 2. Tomba (Ita); 3. Girardelli (Lux); 4. Nyberg (Sve); 5. Kjus (Nor). *Slalom* (28-3): 1. Fogdoe (Sve); 2. Aamodt (Nor); 3. Stangassinger (Aus); 4. Gstrein (Aus); 5. Accola (Svi). *Classifica finale di Coppa del Mondo:* 1. Girardelli (Lux); 2. Aamodt (Nor); 3. Heinzer (Svi); 4. Mader (Aus); 5. Tomba (Ita). *SuperG:* 1. Seizinger (Ger); 2. Maier (Aus); 3. Compagnoni (Ita); 4. Covagnoud (Fra); 5. Haeuls (Ger). *Gigante:* 1. Merle (Fra); 2. Compagnoni (Ita); 3. Wachter (Aus); 4. Seizinger (Ger); 5. Zeller (Svi). *Slalom* (28-3): 1. Schneider (Svi); 2. Koellerer (Aus); 3. Riegel (Aus); 4. Koberger (Nzl); 5. Compagnoni (Ita). *Classifica finale di Coppa del Mondo:* 1. Wachter (Aus); 2. Seizinger (Ger); 3. Merle (Fra); 4. Vogt (Ger); 5. Maier (Aus). □

● **Ciclismo.** Ad Avignone (Francia), l'olandese Erik Breukink ha vinto per la seconda volta nella sua carriera il criterium internazionale della strada. Al secondo e terzo posto si sono piazzati rispettivamente gli svizzeri Tony Rominger e Alex Zülle.

● **Baseball.** Battendo la Mediolanum Milano nella prima (2-1) e nella seconda finale (7-0), la Cariparma ha conquistato per il secondo anno consecutivo la Supercoppa.

● **Pallanuoto.** *Risultati della 17. giornata di Serie A1:* Sda Roma-Ilvaform Salerno 20-8; Volturno Unigraf - Aquasol Civitavecchia 13-10; Savona-Pescara 12-12; Italia 1 Napoli-Ortigia 16-12; Leonessa-De Georgio Posillipo 10-13; Florentia-Recco 15-17. *CLASSIFICA:* De Georgio 27. Sda 25, Savona 24, Pescara 23, Volturno 20, Italia 1 18, Florentia 17, Ortigia 15, Recco 14, Aquasol 11, Leonessa 10, Ilvaform 0.

● **Hockey su ghiaccio.** Risultati delle finali scudetto. Gara 3: Lion Mediolanum-Bolzano 7-6; Gara 4: Bolzano-Lion Mediolanum 3-1. Dopo quattro partite, le due squadre sono sul 2-2.

● **Football americano.** *Risultati della 4. giornata di Serie A1 Girone A:* Frogs Legnano-Apache Firenze 28-26; Giaguari Torino-Lions Bergamo 8-23. *Classifica:* Lions 8; Frogs 6; Apache 2; Giaguari 0. *Girone B:* Aquile Ferrara-Gladiatori Roma 20-31; Chiefs Ravenna-Dolphins Ancona 17-6. *Classifica:* Chiefs 8; Gladiatori 6; Aquile 2; Dolphins 0. *Girone C:* Phoenix S. Lazzaro-Warriors Bologna 28-48; Pythons Milano-Pharaones Milano 6-21. *Classifica:* Pythons 6; Pharaones 4; Phoenix, Warriors 2.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's band,
Maurizio Mosca, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Carlo Cavicchi, Gianfranco Coppola, Lorenzo Dallari, Marco De Meo, Elio Domeniconi, Pier Luigi Fadda, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Umberto Onofri, Renzo Parodi, Gaetano Sconzo, Tommaso Valentinetti

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sà, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10
Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

PT
Orzo, riso, mais e frumento e tanto latte in squisito cioccolato per uno snack nutriente ma leggero.
kinder cereali
+LATTE E CEREALI
kinder® cereali
RICARICA NATURALE A PORTATA DI TASCA.

Motta
NIKE
NIKE
Paolo Maldini, A.C. Milan indossa Tiempo Premier.
NIKE ITALY s.r.l. Via dell'Aeronautica,22 - 42100 Reggio Emilia - Tel 0522/929911